Digitized by the Internet Archive
in 2010

http://www.archive.org/details/scrittieditiedin70mazz

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LXX.

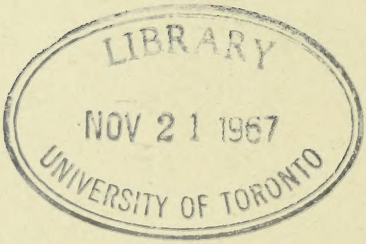
(EPISTOLARIO - Vol. XLI).

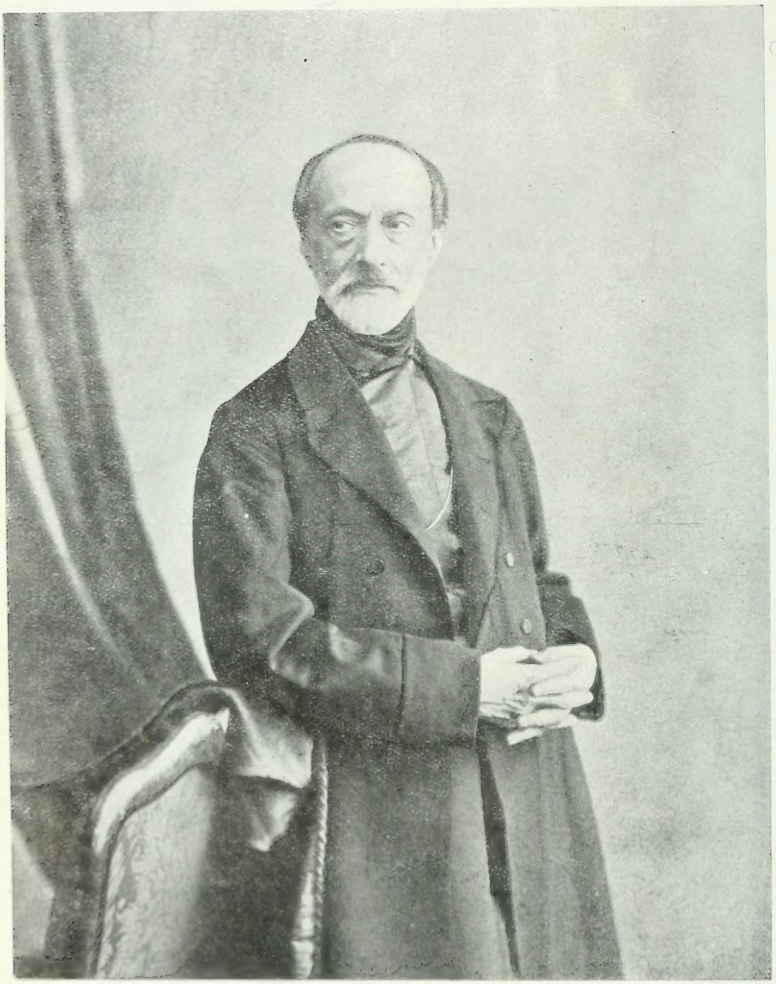
IMOLA,
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE
PAOLO GALEATI

—

1935.
Ristampa 1950.

DG
552
.8
M27
v.70





EDIZIONE NAZIONALE

DEGLI SCRITTI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LXX.

(EPISTOLARIO - VOL. XLI).

IMOLA,
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE
PAOLO GALEATI

1935.
Ristampa 1950.

EPISTOLARIO

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XLI.

IMOLA,
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE
PAOLO GALEATI

—

1935.
Ristampa 1950.

PROPRIETÀ LETTERARIA.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Ricorrendo il 22 giugno 1905 il 1° centenario della nascita di Giuseppe Mazzini;

Considerando che con memorabile esempio di concordia, Governo ed ordini rappresentativi han decretato a Giuseppe Mazzini un monumento in Roma, come solenne attestazione di riverenza e gratitudine dell'Italia risorta, verso l'apostolo dell'unità;

Considerando che non meno durevole né meno doveroso omaggio alla memoria di lui sia il raccoglierne in un'edizione nazionale tutti gli scritti;

Sulla proposta del nostro Ministro, Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sarà fatta a cura e spese dello Stato una edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini.

Art. 2.

A cominciare dall'anno finanziario 1904-905 e pel compimento della edizione predetta sarà vincolata per le spese occorrenti la somma di lire settemila cinquecento, sul capitolo del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per incoraggiamento a pubblicazione di opere scientifiche e letterarie, da erogarsi con le forme prescritte dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

Art. 3.

Una Commissione nominata per decreto Reale avrà la direzione dell'edizione predetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto: il Guardasigilli: RONCHETTI.

EPISTOLARIO.

V̄CMLXXVIII.

A Giuseppe Sirtori, a Messina.

[Firenze], 26 agosto [1860].

Caro Sirtori,

Il portatore Adriano Lemmi è noto a me da vent'anni come ottimo e devoto alla Causa Nazionale per la quale egli anch'oggi lavora. Vogliate accoglierlo cortese com'è vostro uso.

Voi fate tutti cose buone e prodi. A noi, da dove siamo, le vietano. Tenteremo, nondimeno, ciò che potremo.

Abbiatemi vostro

Gius. Mazzini.

V̄CMLXXIX.

A Francesco Crispi, a Palermo

[Firenze], 26 agosto 1860.

Fratello,

Il portatore, Adriano Lemmi, è nostro, buonissimo, amico mio da vent'anni, e fece sagrifici considerevoli per la Causa.

V̄CMLXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « A Gius. Sirtori, Generale, Messina. »

V̄CMLXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). Non ha indirizzo.

Ei viene a trattar cosa importante concernente la concessione fatta recentemente, per le vie ferrate, all'Adami.(1) Uditelo, vi prego: spiegherà egli ogni cosa.

Io soltanto vi dico che dove altri farebbe suo pro' d'ogni frutto dell'impresa, egli mira a fondare la Cassa del Partito, non la sua.

Vogliatemi bene: vostro

GIUSEPPE.

Oggi forse riceverò da voi; ma dopo l'ora in cui devo rimettere queste linee.

$\overline{V}$CMLXXX.

A CATERINA PISTRUCCI, a Locarno.

[Firenze, 27 agosto 1860].

Cara Nina,

Dopo domani è il 29. Kate ha mandato? Se non ha mandato ricordatevi che son qui pronto a sosti-

Il Crispi scrisse a tergo: « 26 ag.° 1860. » Per questa e per la precedente al Sirtori, che mise in un'unica busta, A. Lemmi annotò: « Due lettere di Giuseppe Mazzini scritte in Napoli [*sic*] il 25 [*sic*] agosto 1860. Quella diretta al Generale Sirtori a Messina non la consegnai e mi rimase — l'altra diretta a Crispi gliela consegnai a Palermo, ma la feci restituire il 9 d'aprile 1895. »

(1) P. A. Adami (1812-1898), ricco banchiere pisano, già deputato all'Assemblea Toscana del 1859, aveva ottenuto da Garibaldi, insieme con A. Lemmi, di cui era cognato, la concessione che fu argomento d'aspre polemiche, di costruire le linee ferroviarie meridionali. Aveva contribuito con offerta di danaro al fondo per le spedizioni in Sicilia.

$\overline{V}$CMLXXX. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

tuirmi. Non v'è cosa peggiore che quella d'essere a due terzi della via e non poter compire l'altro terzo.

Saluti d'affetto a Mamma.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$CMLXXXI.

AD ACHILLE SACCHI, a Firenze.

[Firenze, ... agosto 1860].

Amico,

Non temete. Ho insistito. Garib[aldi] potrà udire da Martin[ati] ragguaglio d'una situazione proveniente da qualche *errore* d'intelletto in Bert[ani], non accuse di connivenza col Governo né altro. Lo avrei fatto senza la vostra lettera.

Bertani ha di certo agito male con me e con noi. Ma accusarlo di premeditazione è una ingiustizia; e l'ho detto e ridetto.

Addio in fretta;

vostro amico

GIUSEPPE.

Se andate domani a Genova, vi pregherò di lettere mie. Questa sera potrò forse vedervi al solito luogo.

$\overline{\text{V}}$CMLXXXI. — Pubbl da E. RINALDI, *A. Sacchi*, cit., p. 75. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Sacchi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Ach[ille] Sacchi. »

V̄CMLXXXII.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Florence], August 28th, 1860.

A few words only. I have but a few minutes free. Never have I found myself in such a whirlwind before, and if I do not give way I am still indeed with something of an iron frame in me. Of course no financiary help came from any point. From Garibaldi nothing except a dry advice that we ought to act with the 2000 men we have and he will soon join us in the Roman States; meanwhile the last 3000 men belonging to our large expedition are summoned to Calabria. I sent a man [1] to Crispi to ask individually for some money; the man

---

28 agosto 1860.

Poche parole soltanto. Non ho che pochi minuti liberi. Non mi son mai trovato prima d'ora in un tale vortice, e se non cedo, vuol dire che rimane ancora dentro di me qualche cosa di una struttura di ferro. S'intende che non son venuti da alcuna parte aiuti finanziari. Nulla da Garibaldi, all'infuori di un secco consiglio di cominciare ad agire noi con i 2000 uomini che abbiamo e presto egli ci raggiungerebbe negli Stati Romani: intanto gli ultimi 3000 uomini appartenenti alla nostra grande spedizione sono chiamati in Calabria. Ho mandato un uomo da Crispi

V̄CMLXXXII. — Pubbl., così frammentaria, in E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 226-229.

(1) Antonio Martinati. Ved. la lett. precedente.

writes, "I leave Palermo on Friday and shall bring you some money on Sunday." It was the last anchor of hope. We are at Tuesday now: nobody came. All these days we have been struggling for the bread of the Volunteers. Two thousand are without shoes and other indispensable things. They cannot land anywhere without mules or other animals to carry the ammunition, etc. Meanwhile the Government are urging the men to leave for Sicily tomorrow night from Leghorn. Nicotera will not go to Sicily, and for plenty of reasons he is right. He was going to give his resignation this morning: of course it would be the signal for the dissolution of the corps, and outbursts and ineffectual struggles: they are armed. I prevented him, and am trying a last attempt to make it possible for them to go somehow. I do not suppose that I shall succeed.

---

per chiedergli individualmente un po' di danaro: quest'uomo scrive: «Parto da Palermo venerdí e per domenica vi porterò del danaro.» Era l'ultima àncora di speranza. Siamo a martedí ora; nessuno è venuto. Tutti questi giorni siamo stati a lottare per il pane dei volontari. Duemila sono senza scarpe e altre cose indispensabili. Non possono sbarcare in nessun luogo senza muli o altri animali per trasportare le munizioni, ecc. Intanto, il Governo spinge gli uomini a partire da Livorno domani sera per la Sicilia. Nicotera non vuol andare in Sicilia e per una quantità di ragioni non ha torto. Questa mattina stava per dare le dimissioni; ciò sarebbe naturalmente il segnale dello scioglimento del Corpo, e causerebbe esplosioni di violenza e inutili lotte, dato che sono armati. Glie l'ho impedito e sto facendo un ultimo tentativo per render loro possibile partire in qualche modo. Ma credo che

Besides they would be most likely escorted. You have not an idea of the hostility and terrors of the Government towards what they call the Mazzinians. Telegraphic messages which I have—but which are in cypher—are continually flying from Turin, not to the Governor, Ricasoli, whom they fear to be in our interests, but to the Prince Eugène of Carignan.(1) The garrison of Leghorn is increased. New troops are summoned. Threatenings of disarming by force are put out. Why on earth do they not arrest me, who am known to be here to half Florence, and who see twenty persons every night, I cannot imagine. The decisive day will come to-morrow and I shall try to let you know with one word to some address or other. Meanwhile, being left alone and free for ten minutes, I felt the want of writing.

---

non riescirò. E poi, molto probabilmente sarebbero scortati. Non potete farvi un'idea dell'ostilità e del terrore del Governo verso coloro che chiama mazziniani. Messaggi telegrafici che io conservo — ma sono cifrati — continuano a giungere da Torino, non al Governatore Ricasoli, che essi temono stia dalla parte nostra, ma al Principe Eugenio di Carignano. La guarnigione di Livorno è stata rinforzata. Sono chiamate nuove truppe. Si va anche minacciando di disarmare con la forza. Che cosa li trattenga dall'arrestarmi, dato che mezza Firenze sa che io sono qui e che vedo una ventina di persone ogni notte, non so capire. Il giorno decisivo sarà domani e cercherò di darvi notizie scrivendovi una parola all'uno o all'altro indirizzo. Intanto, solo e libero per dieci minuti, ho sentito il bisogno di scrivervi.

(1) Già dal 29 marzo 1860 il Principe di Carignano aveva assunto la carica di Luogotenente del Re in Toscana.

I cannot leave, not even if all this ends in nothing: I am bound to try some other thing and plunge again into another whirlwind of men—hating it...

They have arrested just now Nicotera and Sacchi in the street.

I cannot write any more now.

After having done certain things and destroyed papers for all possible events, I write again. The arrest of Nicotera has been evidently taking place not through the orders of Ricasoli but of the Prince. I was foreseeing it, only it is an act of needless and absolute betrayal, when under certain agreements he was ready to go to-morrow night. What I fear more is that the news flying to Castel Pucci, the Volunteers break into open revolt and march on Florence. It would be the most fatal thing possible,

---

Non potrò andarmene, anche se tutto questo finisse in nulla: sono obbligato a tentar qualche altra cosa e immergermi ancora in un altro vortice di uomini — pur essendomi odioso....

Hanno arrestato proprio ora Nicotera e Sacchi per la strada.

Per ora non posso scriver di piú.

Dopo aver messo a posto alcune cose e aver distrutto carte per ogni possibile evento, continuo la lettera. L'arresto di Nicotera ha avuto luogo evidentemente non per ordine di Ricasoli, ma del Principe. Lo prevedevo, ma è un atto di inutile e assoluto tradimento, giacché per certi accordi egli era pronto a partire domani sera. Ciò che temo di piú è che la notizia arrivi a Castel Pucci ai volontari e che questi abbiano a scoppiare in un'aperta rivolta e marciare su Firenze. Sarebbe la cosa piú deplorevole, che non gioverebbe a nulla e ci rovinerebbe

leading to nothing and ruining us entirely. Of course I have done what I could to avert the evil. I shall tell you to-morrow of the state of things.

It is now seven hours that I have not a single message concerning what is taking place. I cannot, of course, walk through Florence to Dolfi or others. I do not know whether there are other arrests or anything about the Volunteers. Castel Pucci is three miles from Florence. Is it not tormenting? There is no servant in the house; there is a poor consumptive man, and another who is out and has not come back since this morning; why, *non so*, unless he too is arrested. I wish I could know. . . .

29th. - It is now five o'clock after midnight. I have just done with work for Nicotera. He leaves this evening. He was set free. The 2000 Volunteers were preparing to march on Florence. The Govern-

---

completamente. S'intende che ho fatto tutto il possibile per stornare il pericolo. Vi dirò domani dello stato delle cose.

Sono sette ore che non so neppure una sillaba di ciò che succede. Naturalmente, non posso attraversare Firenze per recarmi da Dolfi o da altri. Non so se vi siano altri arresti o qualche cosa riguardante i volontari. Castel Pucci è a tre miglia da Firenze. Non è un tormento? Non vi è un domestico in questa casa: v'è solo un pover'uomo tisico e un altro che è fuori e non ha fatto ritorno da questa mattina; perché, *non so*, a meno che egli pure sia stato arrestato. Almeno potessi aver qualche notizia....

29.

Sono le cinque dopo mezzanotte, e proprio adesso ho finito di lavorare per Nicotera. Egli partirà questa sera. È stato rilasciato. I 2000 volontari si preparavano a marciare su Firenze, ma avendo il Governo concesso quel

ment gave what was wanted, and they leave. They leave with a plan which we drew up hours ago, but the execution of which rests on their being escorted or not up to a certain point by Sardinian frigates. Do not write any more here, or anywhere until you hear of me. I do not go with them, but I go. I shall again write, however, before leaving....

---

che volevano, partono. E partono con un piano che abbiamo stabilito alcune ore fa, ma la cui esecuzione dipende dall'essere scortati o no fino a un certo punto da fregate sarde. Non dovete scrivermi piú qui o altrove finché non vi giungano mie notizie. Non parto con loro, ma parto. Comunque, vi scriverò di nuovo prima di partire....

$\overline{\text{V}}$CMLXXXIII.

A Luigi Ferrari, a Parma.

[Firenze], 29 agosto 1860.

Fratello,

Sapete i fati della spedizione grossa? Quei dei due mila che dovevano operare dalla Toscana sono segnati. Hanno arrestato Nicotera. Quali misure prenderanno verso i 2000? o scioglierli o mandarli in Sicilia. Duolmi che sono armati e caldissimi e temo sconcerti o tumulti che riescirebbero fatali. Non possiamo, come stanno le cose, che essere passivi, protestare e rassegnarsi.

$\overline{\text{V}}$CMLXXXIII. — Pubbl. in G. Scaramella, *Quattro lettere inedite di G. Mazzini*, cit., pp. 10-13. L'autografo si conserva presso il Dr. Micheli a Parma. Non ha indirizzo.

Ma questo non impedisce, anzi addita il dovere. Ed è quello d'organizzare sollecitamente una opposizione legale e potente. La Circolare Farini opera uno stadio di resistenza, al quale il paese deve assolutamente opporsi.

Non ho tempo a spiegarmi alla distesa. Ma ecco sommariamente ciò che dovrebbesi fare.

Se non l'avete ancor fatto, chiedete a Gen[ova] copie d'un indirizzo pacato che ho steso. Dovrebbe essere firmato, quello od altro, dai Comitati di Provvedimento e della *Nazione* o dai cittadini quanti piú si può; dovrebbe mandarsi a tutti i punti che dipendono da voi per lo stesso oggetto.

Ma non basta. S'altri nol fa, il Comitato della *Nazione* di Parma dovrebbe prendere una iniziativa Italiana. Scriva, perché s'organizzi di concerto con essi, ai Comitati di Forlí, di Bologna, di Genova, di Firenze, di Livorno, di Milano, etc. una circolare invitandoli a delegare un membro, onde si raccolga in Genova o in Parma, o dove si crederà, una rappresentanza dei Comitati della *Nazione*, dei migliori tra i Comitati di Provvedimento, della Società Unitaria di Milano, etc. Da questa assemblea dovrebbe escire la costituzione d'un'associazione pubblica e legale Italiana che ordinasse per ogni dove l'agitazione legale con petizioni, indirizzi, riunioni pubbliche e tutto ciò che la legge, se volete usarne, concede. Dalla scelta del Comitato Centrale dipenderebbe ogni cosa futura.

Ma s'anche non riuscite nel disegno totale, il contatto iniziato fra i Comitati non fosse che per atti speciali e indirizzi da votarsi per ogni dove sarebbe già molto.

Vedete dunque di fare ciò che potete.

N.

SOTTOSCRIZIONE

[illegible] Veneti — 2 franchi fra Ent. a Dicembre

Libertini — 2 piastre — 2bre, 8bre — Novbre

Achille Sculli — 2 fr. Settembre ed ottob. Novbre

Bernieri Cesare — 2 = 5bre — Sett.bre — Ott.bre — Nov.bre Decembre

Giuseppe Mazzini
Settembre 60

Non fui mai in contatto con P[ontoli] e co' suoi colleghi; se no, scriverei ad essi.

Se il popolo Italiano non ha coscienza dei propri diritti o coraggio civile per usarne, non so che dire.

Certo è che vi è antagonismo dichiarato tra Cavour e Garibaldi. So da un uffiziale di artiglieria piemontese mandato in Napoli, che le istruzioni mandate da Cavour al *Comitato dell'Ordine* erano in senso deliberatamente avverso a Garibaldi, consigliando ogni cosa, *anche un moto anteriore purché le cose non cadessero nelle mani di Garibaldi.*

Il paese che ha accettato quel nome e quel Programma con Garibaldi lo sostenga.

Il *Comitato dell'Ordine* ha tuttavia forza in Napoli, città. Le provincie gli sono sottratte dal Comitato Unitario nostro. Al moto di Basilicata, come agli altri che terranno dietro furono dati uomini, armi, danaro e comunque pochissimo, da noi. (1)

Vogliate intendervi col Manini di Reggio, buonissimo.

Dovrebbero rincalorire le sottoscrizioni per *l'impresa Garibaldi sul Continente.* E il ricavato non dovrebbe piú versarsi all'agenzia Bert[ani] o altrove,

(1) Dei moti di Basilicata, che si erano iniziati il 16 agosto 1860, era stato anima Nicola Mignogna, che alla fine di luglio era partito da Genova con istruzioni del Mazzini, e dopo breve sosta a Napoli, dove si era inteso col Libertini e con i maggiori esponenti del Comitato Unitario, era penetrato in Basilicata. Ved. G. PUPINO CARBONELLI, op. cit., p. 200 e segg. L'*Unità Italiana* di Genova, del 31 agosto 1860, pubblicò i proclami emanati dodici giorni prima da un « Governo prodittatoriale » stabilito a Potenza « per dirigere la grande insurrezione lucana. » Recavano le firme di N. Mignogna e di G. Albini.

ma rimanere nelle casse locali finché non si riescisse a una nuova centralizzazione.

Fate di tutto intanto e facciano i buoni per sostenere l'*Unità* di Genova che pericola.

Filippo probabilmente v'ha già scritto; ma son certo che lo avrà fatto con vedute conformi alle mie.

Vogliatemi bene; ricordatemi a C[occoni] e credetemi.

vostro sempre
GIUSEPPE.

Incerto d'ogni cosa e di me, affastello quanto ho da dire.

Ricordatevi e ricordate a tutti che se invece di dovere, per difetto di fondi nostri, rimanere dipendenti per l'esecuzione del concetto, da Bertani, oggi saremmo trionfanti nello Stato Romano. Se il Partito avesse avuto mezzi propri, io avrei tenuto il metodo opposto: avrei raccolto tutto il materiale fino all'ultimo paio di scarpe; noleggiati vapori, etc., poi dato modo a cercar volontari. E li avrei trovati in una settimana, senza tempo perché si diffondesse l'idea, e si allarmasse il Governo; né sarei andato a chiedere un capo a Gar[ibaldi], certo che a Gar[ibaldi] non sarebbe sembrato vero di conquistare 6,000 volontari alla propria impresa.

Il Partito deve fondare la propria Cassa. Pensateci sempre.

O trovare i due, tre, quattro ricchi, i quali si facciano banchieri del Partito, e lo ritengo impossibile; o sottoporre quanti uomini appartengono alla nostra idea a una contribuzione regolare, mensile, di cinque, tre, due, un franco a seconda delle forze individuali, quotizzando gli operai nostri di 50 centesimi

il mese, se di piú non possono. Noi siamo numerosi assai. La questione principale per noi dovrà sciogliersi in Roma, e non sarà forse che tra sei mesi. Da qui dal primo del venturo fino a quel punto, è chiaro che noi pagando una tassa mensile al Partito, potremmo essere potenti di mezzi.

So che cose siffatte sono difficili praticamente. Nondimeno bisogna pensarvi. Bisogna pensare, che 200 persone, le quali in 50 località — contrabbilanciando l'una con l'altra — dassero la media di due franchi ciascuna al mese, formerebbero in sei mesi la somma di 120,000 franchi.

$\overline{V}$CMLXXXIV.

TO EMILIE A. VENTURI, Leghorn.

[Florence, August] 30th, [1860].

Dearest Emilie,

I send from Caroline; but why this roundabout way and loss of time? Did you not give, for family

---

30.

Carissima Emilia,

Vi mando una lettera di Carolina; ma perché tutto questo giro e perdita di tempo? Non avete dato un in-

$\overline{V}$CMLXXXIV. — Pubbl., in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 229. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Emilie Ashurst, » e subito dopo la nota: « Alle mani amichevoli dei fratelli Botta, Livorno. »

letters, an address? No Bernieri as yet. You know most likely the Tuscan seizure. Threatenings of serious opposition are coming here from high quarters. Delays on delays consequently. If you pricked me, dear, my blood would come out *green* not red.

However, how is your health? I hear nothing of you or from you. Is Sarina leaving? How do you spend your days? I had a long letter from Matilda. I have been very weak, but am better now owing to bark and vermuth. I recommend it to you in similar cases. *Non so nulla di me.* Only that I am your ever

loving brother

JOSEPH.

---

dirizzo per le lettere della vostra famiglia? Niente Bernieri finora. Molto probabilmente saprete del sequestro in Toscana. Giungono qui da «alto loco» minacce di seria opposizione. Per conseguenza, ritardi su ritardi. Se mi pungeste, cara, mi escirebbe il sangue *verde*, non rosso.

Nondimeno, come va la salute? Non ho notizie né di voi, né da voi. Parte Sarina? Come passate le giornate? Ho avuto una lunga lettera da Matilde. Mi sono sentito molto debole, ma ora sto meglio grazie al vermout con la china. Ve lo raccomando in casi simili. Non so nulla di me. Soltanto che sono il

vostro affezionatissimo fratello

GIUSEPPE.

V̄CMLXXXVI.

AD ACHILLE SACCHI, a Firenze.

[Firenze, ... agosto 1860].

Caro Sacchi,

Non so se partiate o quando. Ma spero ad ogni modo che non partirete senza vedermi. Bisogna che c'intendiamo. Venite quando volete. Vogliatemi bene, e credetemi

vostro
GIUSEPPE.

V̄CMLXXXVI.

AD ELENA CASATI SACCHI, a Firenze.

[Firenze, ... agosto 1860], giovedí.

Elena,

Due linee e una stretta di mano con vero affetto da chi vi conobbe in Zurigo e non vi dimenticò piú.

Achille è partito: (1) e le sue due ultime espressioni a me furono, la prima, una, che mi fu cara, d'affetto a me; l'altra toccava voi.

V̄CMLXXXV. — Pubbl. da E. RINALDI, *A. Sacchi*, ecc., cit., p. 76. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Sacchi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Dr. Sacchi. »

V̄CMLXXXVI. — Pubbl. da E. RINALDI, *A. Sacchi*, ecc., cit., pp. 67-68. L'autografo si conserva nel museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Sacchi). Non ha indirizzo.

(1) A. Sacchi partí probabilmente con l'ultima spedizione dei volontari di Castel Pucci al comando del maggiore Morici. Ved. E. RINALDI, *A. Sacchi*, ecc., cit., pp. 35-36.

S'io rimanessi, non avrei avuto bisogno di quell'espressione per dirvi « giovatevi di me in ciò che posso come della vostra mano destra; » ma che cosa posso far io? Sono sulle mosse io pure, e per ricongiungermi utilmente, se tutto andasse a dovere, ad essi.

Cara Elena, ho il presentimento ch' essi saranno pur troppo scortati, forse fino in Sicilia. Dove nol siano, e possano eseguire ciò che s'è concertato fra noi, l'unica cosa ch'io possa dirvi è che per un dieci giorni o piú non dovete preoccuparvi fuorché della lontananza. Nelle marce per giungere al punto dove dovremo trovarci, non possono essere assaliti da forze che possano chiamarsi tali. Non è che dopo avere raccolto altra gente per venire in una direzione che s'accosta a voi che potranno aver luogo pericoli eguali a quelli da incontrarsi se movevano da questa parte. Per ora dunque, siate comparativamente tranquilla.

Parmi che vi sia *ora* fra Achille e me simpatia e un certo grado d'affetto. E in verità ne sono lieto.

So che l'accompagnaste alla Stazione; state piuttosto bene quindi. Dio vi benedica, voi e i bambini vostri.

Io sono stanco, fisicamente e moralmente in modo da non dirsi. Quel po' di vita ch'altri trova forse in me è tutta fattizia, e mi costa. Sono un cadavere galvanizzato. Anelo un anno di solitudine, di deserto, come una terra promessa che non vedrò. Ma non abbandonerò, finch'io viva, il mandato, e vado io pure a tentare. Voi ricordatemi qualche volta.

Oltre le nuove che avrete voi, s'io avrò — e avrò di certo — nuove del dove hanno potuto o dovuto scendere, lo saprete voi pure da me. Scri-

vendo, se volete, due parole per me alla Nathan, essa saprà dove farmele avere. Piú dopo vedrò.

Non vi ringrazio di ciò che avete fatto, perch'è natura vostra.

Vostro amico
GIUSEPPE.

V̄CMLXXXVII.

A GIUSEPPE DOLFI, a Firenze.

[Firenze, ... agosto 1860].

Caro Dolfi,

Scrivo per impedire, se posso, ogni collisione come feci per Castel Pucci. Ma voi, se non partite e vedete il Pref[etto] o Ricas[oli] dite, perdio, che non la provochino.

Nicot[era] è uomo da accettarla, malgrado le mie preghiere. E il non proporre ai Capitani la guarentigia della scorta, fa credere che l'unica intenzione sia di *sciogliere* la Colonna. Vostro

GIUSEPPE.

V̄CMLXXXVIII.

A GIORGINA SAFFI, a Firenze.

[Firenze, ... agosto 1860].

Nina mia,

Poi che partiste iersera, un messaggio del Prefetto rimise tutto alla peggio.

V̄CMLXXXVII. — Pubbl. da G. VALEGGIA, *G. Dolfi*, ecc., cit., pp. 215-216.

V̄CMLXXXVIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 222. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: «Nina Saffi.»

I Capitani non vogliono i volontari a bordo: i loro Consoli s'uniscono ad essi e protestano. Il Governo parlava niente meno che di farli scendere, disarmarli e scioglierli, tanto è il terrore di 2000 uomini nostri. Nicotera avrebbe resistito: fucilate quindi in Livorno, etc. Conseguenza, ho mandato uno a Nicot[era] stamane alle cinque: Dolfi è partito pure. Se questa sera non torna — e quando l'incertezza delle cose è al colmo, l'abboccamento di questa sera è rimesso alle otto di domani sera. E rassegniamoci. In fretta, ma coll'affetto d'un fratello che v'ama assai.

vostro e d'Aurelio
GIUSEPPE.

$\overline{V}$CMLXXXIX.

A GIORGINA SAFFI, a Firenze.

Nina mia, [Firenze, ... agosto 1860].

È inutile: non potrò avere un'ora quieta questa sera da voi. Ho da veder gente da Dolfi. Domani, dovendo essere di certo sciolta la questione, potrò. Pazienza dunque per questa sera.

Vostro
GIUSEPPE.

Il Ricasoli non vuol dare che 15,000 franchi, insufficienti per muli da portar le munizioni e biscotto. (1)

$\overline{V}$CMLXXXIX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 222-223. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

(1) In seguito alla convenzione del 24 agosto tra il Ricasoli e il Dolfi era stabilito che per « iscorta del corpo spedizionario e per alcuni impegni già contratti, » il primo avrebbe versato « trentamila lire effettive » nelle mani del secondo. Nella sua

Non resterebbe un soldo per un giorno di vita ovunque scendessero. Dunque, impossibile; e non so che cosa avverrà. Ho suggerito un ultimo tentativo, cangiare i cavalli che abbiamo con muli; mandato uno a Livorno; telegrafato a Genova per scarpe e coperte che potrebbero partire col Vapore di questa sera e giunger domani: fatto riscrivere da Nic[otera] a Ricasoli per un aumento. Ma tutto ciò può tornare in nulla nel qual caso, *à la garde de Dieu.*

Se venite là questa sera, saprete forse l'esito.

V̄CMXC.

A Giorgina Saffi, a Firenze.

[Firenze, ... agosto 1860].

Nina mia,

Verrei volontieri a vedervi in casa questa sera; avete gente? Aurelio obbietta?

Badate: Emilia, credo, parte per Livorno. Se domani, bisognerebbe ch'io la vedessi questa sera. Se dopodomani, no. Nel primo caso, io verrei da voi alle otto e mezza, e vorrei — se permettete — dire a lei se vuole venir da voi verso le dieci, o alle nove e mezza.

Tutto questo vuole accordo, autorizzazione, etc. Vogliatemi bene.

Vostro sempre
Giuseppe.

« protesta » pubbl. nell'*Unità Italiana* di Genova, del 4 settembre 1860, il Nicotera affermò che la somma fu di lire quarantamila, che furono interamente versate.

V̄CMXC. — Pubbl. da G. Mazzatinti, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 219. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Nina Saffi. »

V̄CMXCI.

A Giorgina Saffi, a Firenze.

[Firenze, ... agosto 1860].

Cara Nina,

Iersera, Greg[orio] tornò alle otto, infermiccio. Martin[ati] mi scrisse: « se non ci vediamo piú, etc.» La casa di Dolfi era evidentemente *tabood* e non mi mossi. Oggi, viene Venturi, *pei soliti bauli,* dopo le due. Mi viene quasi un'idea: se veniste, guardandovi attorno, voi due, la sera alle dieci? È domenica: e per quanto quella miscredente di bottegaia abbia aperto anche la domenica, mi par che chiuda piú presto. In quel caso, avreste ben inteso un fiammifero per le scale; e bussereste a quel modo alla *mia* porta. Lascio a voi la grande decisione, a meno che non veniate un momento tra le 12 e un'ora.

E dove no, lunedí a ogni modo sarò la sera da Dolfi, o ci vedremo, spero, nella giornata.

Non so nulla di nulla; ma è chiaro che bisogna finire per andare a Napoli, prima di rintanarsi, non foss'altro per la *chance* d'una marcia su Roma, se Garibaldi tien duro.

Addio, sorella mia d'affetto e di fede.

Un bacio ad Attilio.

Vostro

Giuseppe.

V̄CMXCI. — Pubbl. da G. Mazzatinti, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 223. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig.ª Giorgina Saffi. »

V̄CMXCII.

A CARLOTTA BENETTINI, a Genova.

[Firenze, ... agosto 1860].

Amica,

Siamo momentaneamente separati con Carlino. Era impossibile altrimenti. Dove devo andar io, è necessario ch'io vada solo. Ma state quieta. Se tutto va a dovere, è una separazione d'otto o nove giorni al piú. E in questi otto o nove giorni i 2000 coi quali è, non hanno rischi seri da correre. L'ho raccomandato caldamente a Nicotera. Non posso dirvi altro. Dite questo anche alla signora Marietta, con molto affetto. Carlino ha mezzi per ogni evento. S'era affratellato coi volontari di Castel Pucci e sarebbe stato un vero dolore per lui non lasciarlo partire. Vivete tranquilla. Siamo tutti in crisi, ma ne esciremo. Sento che il signor Giac[omo] è tornato e ripartito. Vorrei che non foste malata. Ecco tutto. Carlino stava bene: io sto come al solito. Ricordatemi a Cristina. Vogliatemi bene. E credetemi sempre

amico vostro
GIUSEPPE.

V̄CMXCIII.

A GIUSEPPE DOLFI, a Firenze.

[Firenze, ... agosto 1860].

Caro Dolfi,

Vi porterò io tutte le lettere questa sera; ma non vi sono altri conti.

V̄CMXCII. — Pubbl. da E. RINALDI, art. cit., in *Rass.* cit., pp. 576-577.

V̄CMXCIII. — Pubbl. da G. VALEGGIA, *G. Dolfi*, ecc., cit., p. 215.

Non ho mai veduto gente tanto presta ad essere furente come voi altri. Se avessi avuto tempra meno paziente, mi sarei in questi trenta anni spaccata la testa nel muro settanta volte.

Birocci o muli, vedremo d'accomodare ogni cosa per bene. L'essenziale è una scorta e pane. Quanto agli squadroni, ufficiali che vanno a battersi hanno, caro Dolfi, diritto d'essere armati. Ma non dimenticate che domani càpita un po' di danaro. Per poco che sia, vi sarà sempre da pagare gli squadroni e il debito di 10.000 franchi.

A voi non resta dunque che raggranellare dal Niccolini, da offerte, da Secchi, da tutte parti, per andare innanzi sino a tutto martedí — e ottenere la scorta di danaro dal Ricasoli.

Siate paziente, e credetemi

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$CMXCIV.

A . . . . . .

[Firenze, ... agosto 1860].

Fratelli,

Se riceveste mai un dispaccio telegrafico da Napoli, qualunque ne sia il tenore è per me: vogliate ricopiarlo e trasmetterlo subito qui ad Andrea Giannelli o a Dolfi.

Ebbi la lettera inglese e dimenticai dirlo a Tubino.

$\overline{\text{V}}$CMXCIV. — Pubbl. da E. MICHEL, *G. Mazzini a Firenze e a Napoli* (nella *Nuova Antologia del* 1° aprile 1911).

Siamo in crisi, in conseguenza della circolare Farini che vogliono eseguita e d'ordini piú che pressanti venuti da Torino. Nondimeno si vedrà di fare in modo da esser utili al paese.

È necessario inaugurare una agitazione legale contro l'applicazione della circolare Farini, usando dei diritti che lo Statuto concede. Spero si inizierà a Firenze e bisognerà appoggiarla. Forse vi manderò domani copia d'un indirizzo ai ministri che bisognerà tentare di far firmare.

Oggi m'era necessario avvertirvi del dispaccio possibile.

Il sequestro della mia risposta a Farini fu fatto in Firenze senza mandato. (1)

È violazione aperta dello Statuto. E bisogna cercare di impor fine ai soprusi e provare l'inefficacia dei sequestri. Se avete uno stampatore fidato vi suggerirei di stamparla in foglio volante e diffonderla ovunque potete.

Addio.

Vostro

GIUSEPPE

L'acclusa, vi prego, a Genova.

(1) L'*Unità Italiana* di Firenze, del 23 agosto 1860, aveva pubbl. l'art. del Mazzini intitolato: *Il Partito d'Azione e la circolare Farini*. Il procedimento qui accennato del sequestro del periodico era pure illustrato nel n. successivo.

V̄CMXCV.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Florence], September 1st, 1860.

I dispatched somebody to Leghorn at five o'clock in the morning for the Volunteer affair. I am awaiting news which I shall give you before I close. Ah! if you could but know the war of calumnies they are waging against us! We have been doing all that men working earnestly for their country can do: giving assurances, explanations, pledges that we do not want to raise another flag; that we only want freedom of action to conquer Italy for them; these explanations have been in private conversations between the King and Pianciani, Farini,

---

1 settembre 1860.

Ho mandato una persona a Livorno alle cinque di questa mattina per l'affare dei volontari. Sto aspettando notizie che vi darò prima di chiuder la lettera. Ah! se poteste soltanto sapere che guerra di calunnie stanno movendo contro di noi! Abbiamo fatto tutto ciò che possono fare uomini che lavorano seriamente per il loro paese: abbiamo dato assicurazioni, spiegazioni, garanzie che non vogliamo alzare un'altra bandiera; che desideriamo soltanto libertà d'azione per conquistare l'Italia per loro; queste spiegazioni erano state bene accolte — accettate in conversazioni private fra il Re e Pianciani, Farini, Bertani, Salli, ecc., era stata lodata la

V̄CMXCV. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., pp. 229-231

Bertani, Saffi, etc., welcomed—accepted, my self-denial praised, then, next day, a flood of wild calumnies against the flag of the Red Republic and my ambition, is poured through the columns of their papers and believed in by a great portion of the middle class. It is worse than in 1848—and really sickening. These two thousand men of ours have turned their heads. It is on their part, a war against individuals merely. They know perfectly well that they can trust us; they will not: they fear my influence—they fear that of Garibaldi; I have proofs that they are antagonistic to him already almost as much as to me: only he is at the head of some thirty or forty thousand men and he is now the idol of the whole people. I have only two thousand men, not a franc to dispose of and the half of the middle class against me. They choose me, therefore, as the object of their avowed hostilities. Mean-

---

mia abnegazione, quand'ecco, il giorno dopo, nelle colonne dei loro giornali, riversarsi un diluvio di feroci calunnie contro la bandiera della Repubblica rossa e contro la mia ambizione, calunnie cui ha prestato fede una gran parte della classe media. Peggio che nel 1848 — e veramente disgustante. Questi duemila uomini nostri han fatto girar loro la testa. È una guerra puramente contro individui quella che costoro ci fanno. Sanno benissimo che possono fidarsi di noi; non vogliono: temono la mia influenza — temono quella di Garibaldi; ho prove che essi sono in antagonismo con lui quasi quanto con me: solo che egli è alla testa di un trenta o quarantamila uomini ed è ora l'idolo di tutto il popolo. Io invece ho solo duemila uomini, neppure un franco a mia disposizione e metà della borghesia contro di me. Perciò scelgono me come oggetto delle loro aperte ostilità. Intanto,

while we gave them the Neapolitan province. The *Comitato Unitario* is ours; it is the work of Libertini and others. The insurrection of the Basilicata is ours; two thousand muskets of ours and some thousands of francs which I sent, are the only help they have received before they began. And then, too, we proclaimed the Unity of Italy and Victor Emmanuel. Still, they feign to doubt our loyalty.

I am too far now to withdraw. I am bound to too many of our men: and too much attacked for that. I must go to the end. Cavour must fall and we must have the movement spreading from Naples to the Roman provinces; then war with Austria, and Venice free. Then, if I live, whilst I suppose Victor Emmanuel will be proclaimed King of Italy, I shall leave Italy and come and die near you. Do not be frightened by this programme.

---

abbiam dato loro le provincie napoletane. Il *Comitato Unitario* è nostro; è opera di Libertini e altri. L'insurrezione della Basilicata è nostra; duemila fucili nostri e qualche migliaio di franchi ch'io mandai, sono l'unico aiuto che abbia ricevuto quella popolazione prima di cominciare. E anche allora abbiamo proclamato l'Unità d'Italia con Vittorio Emanuele. Con tutto ciò, fingono di dubitare della nostra lealtà.

Ormai sono andato troppo lontano per ritrarmi. Son legato a troppi dei nostri uomini; troppo fortemente attaccato per farlo. È necessario che vada sino alla fine. Cavour deve cadere e noi dobbiamo far sí che il moto si allarghi da Napoli alle Provincie Romane; poi guerra con l'Austria e liberazione di Venezia. Allora, se ancora vivrò, quando Vittorio Emanuele sarà proclamato, come immagino, re d'Italia, lascerò l'Italia e verrò a morire accanto a voi. Ma non dovete spaventarvi di questo programma.

I shall not have news of mine before half-past three, and I must post at three, but the Government news are, that after a great deal of threatening—troops and National Guards called out at Leghorn—Nicotera has yielded; that part of the Expedition leaves to-day for Palermo under escort; the other part will leave soon after. It was to end so. (1) The

---

Non avrò notizie mie prima delle tre e mezza, e devo impostare alle tre, ma le notizie del Governo sono che dopo molte minacce — truppe e Guardia Nazionale chiamate fuori a Livorno — Nicotera ha ceduto; che parte della spedizione partirà oggi per Palermo sotto scorta; l'altra parte subito dopo. Doveva andare a finire cosí.

(1) Il Ricasoli, la cui condotta in quei giorni può essere variamente giudicata, non aveva però tutti i torti quando, il 26 agosto 1860, scriveva al Farini: « Non ignora l'E. V. che questa colonna [i volontari di Castel Pucci] si era formata con l'assenso del Governo del Re, e dopo i concerti da me presi con esso a Torino. Ogni città, ogni borgata aveva concorso per consiglio ed impulso di specchiati cittadini a favorirle uomini e danari, e nella maggior parte era resultata composta di giovani bennati e animosi pronti a dare il sangue e la vita pel Re e per la Patria. » Faceva di piú osservare che « mentre i corpi del Bertani organizzati a Genova si trasportavano in Sicilia, rimaneva in Toscana, » non sapeva « se a caso o ad arte, » dimenticata la colonna Nicotera, e « per la partenza appunto dei corpi Bertani » si rendeva piú difficile a lui « il procurarle modo di partenza. » *Lettere e documenti*, ecc., cit., vol. V, p. 218. Il conte di Cavour aveva ritenuto che la circolare Farini del 13 agosto dovesse rimediare a tutto. « Conformément à la Circulaire Farini » — scriveva il 23 agosto al Nigra — « le Gouvernement a donné l'ordre de dissoudre un corps de volontaires que le Baron Nicotera avait laissé organiser militairement à Castel Pucci, et dont le soi-disant colonel Nicotera était le chef. Il avait publié un ordre du jour

fault in Nicotera and others is that of not understanding clearly the position and yielding in time. When Bertani entertained, without my consent, the compact with Farini, I told him in the morning " I

L'errore di Nicotera e di altri è di non aver compreso chiaramente la posizione e di non aver ceduto a tempo. Quando Bertani conchiuse, senza il mio consenso, il patto con Farini, gli dissi al mattino: « Protesto.... ma siccome

où il n'y avait pas un mot du Roi ni du Statut; en outre il avait donné à la brigate une bannière outre que celle de l'armée. Malgré les prières de l'*homme fort* qui les voulait envoyer tous en Sicile et en Calabrie, nous avons tenut bon, et ce corps, composé d'environ deux mille volontaires, sera désarmé et dissous. Le *Diritto* d'aujourd'hui commence à jeter les hauts cris parce qu'on a fermé les bureaux d'enrôlemens; on nous menace d'un grand meeting républicain à Gênes; et les Comités de la *Nation*, société organisée par Bertani, préparent une adresse au Roi pour protester contre la conduite inconstitutionnelle du Ministère. Quant à moi je suis décidé à ne pas fléchir et à donner ma démission plutôt que de céder. » *Carteggio Cavour-Nigra*, cit., vol. IV, p. 177. La situazione del Ricasoli era quindi assai scabrosa, tanto piú che proprio nel giorno in cui egli riceveva la nota del Farini riguardante lo scioglimento della Brigata, insieme col Dolfi « rappresentante e responsabile presso di *lui* della colonna Nicotera » aveva « stabilito il disarmo di essa e la partenza, » cioè « il disarmo immediato e la consegna delle armi alle autorità; la partenza subordinatamente alle occasioni d'imbarco. » Probabilmente, l'osservazione fatta dal Ricasoli al Farini nella sua lettera del 26 agosto persuase il Governo di Torino a scendere a qualche concessione, perché il Ricasoli aveva dichiarato che « l'uso di provvedimenti piú rigorosi e piú istantanei avrebbe offeso la gioventú ben intenzionata, che *formava* il grosso della colonna di Castel Pucci, e l'avrebbe sparpagliata sul territorio malcontenta e irritata; malcontento ed irritazione che avrebbe avuto eco nelle popolazioni che avevano contri-

protest.... but as you have now entered a path of concessions, yield everything. Go to Sicily altogether: land on a point distant from the part of the island occupied by Garibaldi and as soon as the

---

ti sei messo ormai sulla via delle concessioni, cedi a tutto. Andate in Sicilia; sbarcate in un punto lontano dalla parte dell'isola occupata da Garibaldi, e appena la

buito a riunirla, facendo sacrificio del danaro e dei piú cari affetti; malcontento ed irritazione che sarebbero stati sfruttati dai nemici del Governo del Re e dei veri interessi d'Italia. » *Lettere e documenti*, cit., vol. V, p. 219. E del resto, si doveva trattare con un uomo della tempra di Nicotera, il quale richiamava il Ricasoli all'osservanza dei patti che erano stati stretti in quei giorni col Dolfi per facilitare la partenza della spedizione (ved. J. W. Mario, *In memoria di G. Nicotera*, cit., p. 43; ivi il testo della convenzione); e dichiarava in caso contrario: « Io ho 250.000 cartucce che voi stessi mi avete dato: i miei volontari ed io siamo decisi di saltare in aria assieme al Castello, piuttosto che scioglierci, senza avere in prima adempiuto ai santi doveri che un sacro giuramento ci impone » (ved. il raro opuscolo stampato in quei giorni a Firenze, e subito sequestrato, anonimo, ma certamente di P. Cironi, col titolo: *Nicotera a Castel Pucci, narrazione della giornata del 28 agosto dalle 6 della mattina a mezzanotte*). Intemperanza cotesta che il Mazzini giustamente rimproverava a Nicotera. Comunque, tutto sembrava disposto alla partenza; il 25 agosto il Farini telegrafava al Ricasoli di aver disposto l'invio dei vapori *Rhône* e *Provence* per l'imbarco dei volontari, e a Livorno, per lo stesso fine, si era noleggiato un altro vapore (ved. B. Ricasoli, *Lettere e documenti*, cit., vol. V, pp. 217-223). Se non che, la notizia dell'arresto avvenuto a Firenze il 28 agosto del Nicotera e del Sacchi, recata a Castel Pucci dalla moglie del primo e da Enrichetta di Lorenzo, valse a mettere in orgasmo i volontari che si disponevano a marciare armati su Firenze, quando giunse il Nicotera che era stato posto in libertà, e che riuscí a calmarli. I volontari partiti da Castel Pucci il 29 giunsero a Livorno

escort leaves you, come back." He took the middle way: dispatched the Expedition to Sardinia and left it, to go himself, individually, to Sicily in search of Garibaldi. The Expedition, left alone, was cleverly dismembered, and you know the rest. The same with Nicotera. I told him from the beginning. "Protest, and yield: persuade them that you resign yourself to go to Sicily; it may be that you are enabled to go somewhere else." He preferred the other way; showing resistance at every step; talking about dying at the foot of the hill, etc.,

---

scorta vi lascia, tornate indietro.» Egli prese una via di mezzo; mandò la spedizione in Sardegna e ve la lasciò per andare da solo in Sicilia in cerca di Garibaldi. La spedizione, lasciata sola, fu bravamente smembrata, e il resto lo sapete. Lo stesso avvenne per Nicotera. Fin dal principio gli dissi: «Protesta, e cedi: persuadili che ti rassegni a partire per la Sicilia; può darsi invece che tu possa andare in qualche altro luogo.» Scelse la via opposta: facendo resistenza a ogni passo, dicendo di voler morire ai piedi del colle, ecc., tutte

il 30 e gran parte s'imbarcarono sui due vapori; ma il giorno dopo «con grandissimo e minaccioso apparato di forze si presentò presso il *Provence* un commissario di polizia con sciarpa, ed intimò a nome del Governo che i volontari passassero sopra i due vapori *Febo* e *Garibaldi* quanti ne potevano entrare, per essere scortati a Palermo; il resto seguirebbe l'indomani. Qualora non obbedisse, [il Nicotera] sarebbe arrestato e processato quale ribelle. Nicotera protestò ancor piú energicamente del solito, e cedendo alla forza si dimetteva da comandante, dicendo che come semplice cittadino avrebbe condotto i volontari a Palermo.» G. PITTALUGA, *La diversione*, cit., pp. 164-165. Una sua protesta, stesa a bordo del *Provence* il 31 agosto, fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Genova, del 4 settembre 1860.

which was leading to nothing. I am placed between two extremes: the timid and the *enragés*,—people like Castelli and others who unconsciously substitute pride, resentment, fury, to the aim, and compromise others and everything. Shut up as I am, I cannot resist all these abnormal influences.

The sailing of the two thousand in two separate bodies destroys all the plan, and although I do not see clearly my position in this moment, it may delay my own plans.

I feel to-day, spite of all, calm and quiet: partly owing to the fears of a civil contest being over, partly to my having been crying over some book or other—a peg, merely, which I wanted. There is still, spite of years, too much of the stormy, self-torturing element within me. But I never miss the least clear, serene spot of the horizon; and affection, the

---

cose che non approdavano a nulla. Mi trovo tra due estremi: i timidi e gli *enragés* — gente come Castelli e altri che inconsciamente sostituiscono orgoglio, risentimento, furore al fine, e compromettono gli altri e ogni cosa. E io, chiuso fuori come sono, non posso oppormi a tutte queste anormali influenze.

La partenza dei duemila in due corpi separati distrugge tutto il piano, e sebbene io non veda chiaramente la mia posizione in questo momento, potrebbe ritardare anche i miei piani.

Malgrado tutto, oggi mi sento calmo e tranquillo: in parte perché è cessato il timore di una guerra civile, in parte perché ho pianto leggendo non so che libro — un semplice pretesto di cui avevo bisogno. Malgrado gli anni, domina ancor troppo in me l'elemento burrascoso e auto-torturante. Ma non mi sfugge mai il minimo punto chiaro e sereno sull'orizzonte; e l'affetto, il ricordo

remembrance of one word, of one smile, of one loving shake of the hand, wins me back to sober senses. I have been thinking a great deal and concluding that I have more still to bless and comfort me in life than I ever expected—or perhaps deserve.

Ever

your loving

JOSEPH.

---

di una parola, di un sorriso, di una tenera stretta di mano mi fanno riacquistare la calma. Dopo aver molto pensato, ho concluso che ho ancor più da benedire e confortarmi nella vita di quanto mai mi aspettassi — o forse di quanto meriti.

Sempre

vostro affezionato

GIUSEPPE.

V̄CMXCVI.

A MAURIZIO QUADRIO, a Genova.

[Firenze], 1° settembre [1860].

Caro Maurizio,

Ho la tua 28. Tu ricevi le mie tardi, mi pare; e inoltre, non tutte. T'aveva scritto in una mia, quando non aveva ancora il danaro Min[oli], di trarre 500 franchi per te, Bell[ini], etc. Il danaro intanto mi giunse; e per non *tradire* mandai quelle 500 lire tosto. Suppongo di avere indirizzato quella mia al-

V̄CMXCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca Braidense di Milano.

l'indirizzo di Fil[ippo]. Pazienza! È tardi; i nostri sono a Liv[orno]dov'è il diavolo. Oggi, generale battuta, etc. Non so che cosa succeda: ma un disp[accio] mi dice che tutto s'accomoderà. A furia di *troppo ardire*, finiranno per andare, scortati, in Sic[ilia]. Sono fra i due estremi. E gli uomini come Cast[elli] che gridano, parlan di repubblica e d'energia, son la mia rovina, come i codardi; in fondo, pensano piú a sé che alla cosa da compirsi. Ho scritto già a Parma. Pant[oli] non offre un soldo. Adriano è in Sic[ilia] a cercare di far danaro. Che illusioni ti fai? No; non penso a Londra: ti dirò poi. Anch'io ho intravveduto l'alleanza francese. Ma venga il diavolo, non posso far l'impossibile. E quello che tu chiedevi lo era. Non si fa quello che tu suggerivi senza un soldo. Quello che Nic[otera] ha ricevuto a Liv[orno] è del Governo, pur troppo. Se oggi avessi 150.000 franchi mi darebbe l'animo di rifar la cosa con altri elementi, come se nulla fosse. Per distruggere i pericoli dell'alleanza francese, non v'è che rovesciare Cavour. E malgrado tutto, non sono lontano da credere che vi riesciremo.

Avrai le notizie della Spedizione dai Giornali pur troppo. Non ho ancora i particolari. So solamente che gli *entusiasti* dei quali parlai piú sopra son fatali. Se invece di urlare come Cast[elli] e invece di parlare come Nic[otera] di morire appiedi del colle, Nic[otera] avesse ceduto, protestando, e fatto credere ch'ei si rassegnava, partiva forse senz'essere scortato. Noi guadagniamo terreno, ma guasteremo ogni cosa se ci lasciamo *emporter*. Il paese è piú che dubbio ancora. E con 2000 uomini non si fa la Rivoluzione. Dirai che divento terribilmente *homme d'état;* ma se tu dirigessi questa cosa, t'ac-

cadrebbe lo stesso. E Livorno, città delle migliori, ne è prova. Se la spedizione è scortata a Palermo, ciò rende meno necessario il *giorno* del mio partire, meno urgente per meglio dire. Segui per ora a scrivere a Liv[orno]: al libraio. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

Ringrazia Carl[ino] e la signora Marietta de' loro biglietti.

Partita la spedizione rimangono i debiti.

$\overline{\text{V}}$CMXCVII.

AI FRATELLI BOTTA, a Livorno.

[Firenze], 2 settembre [1860].

Fratelli,

Ho ricevuto *tutte* le vostre per mezzo di Vent[uri]. Vi sono grato; e gratissimo del ragguaglio intorno a Nicot[era], ai nostri e al fratello. (1) Io mandai istruzioni per mezzo di Morici e anche per via di Genova. Ma la dimissione di Nicotera e degli altri ufficiali ne rendono impossibile l'esecuzione. È tardi ora. E seguiranno le loro ispirazioni. Lasceranno la Sicilia.

La decisione presa dal Governo, di fare esso cioè quello che ha impedito a noi, modifica naturalmente la nostra condotta. Finché vanno innanzi, nessuno

$\overline{\text{V}}$CMXCVII. — Pubbl. da F. ORLANDO, *Carteggi italiani*, cit., I, II, p. 12.

(1) Cesare Botta, che aveva partecipato alla spedizione Nicotera.

può opporsi. [1] Compíta la faccenda del Regno, dovremo ricominciar l'agitazione in nome di Roma e Venezia. Ma di questo vi scriverò tra poco.

Salutate cordialmente Tub[ino], al quale scriverò pure. Fui in questi giorni senz'ombra di tempo.

Addio: vogliatemi bene.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

V̄CMXCVIII.

AI FRATELLI BOTTA, a Livorno.

[Firenze, 2 settembre 1860].

Fratelli,

Ricevo la vostra del 29.

Come voi siete in debiti, il Comitato di Firenze è in debiti. L'Agenzia Bertani è la nostra rovina. Ho scritto a Macchi. Credo abbiano stretto l'imprestito con una Casa Inglese. E s'è vero, potranno. Se no, Dio ci aiuti. Io non ho piú un soldo disponibile: se no, aiuterei senza aspettare.

[1] Mentre il 16 agosto 1860 il conte di Cavour scriveva al Ricasoli: « Noi non siamo in condizione di attaccare ad un tempo Lamoricière sostenuto dall'esercito napoletano e difenderci contro l'Austria, » affermando che sarebbe stato « gioco disperato » (*Lettere*, ediz. Chiala, vol. III, p. 331), dieci giorni dopo dichiarava al Gualterio: « L'ora d'agire nell'Umbria e nelle Marche s'avvicina. Il ministero è deciso non solo di secondare, ma bensí di *dirigere* il movimento » (ID., vol. III, p. 345). Nel frattempo il conte di Cavour inviava a Chambéry,

V̄CMXCVIII. — Pubbl. da E. MICHEL, *G. Mazzini a Firenze e a Napoli* (nella *Nuova Antologia* del 1° aprile 1911).

Non posso scrivervi altro per ora, perché le tristi nuove che ho d'intenzioni governative concernenti la spedizione mi tengono in febbre. Fate di tutto per aiutar Nicotera a Cecina, ma per evitar ad un tempo ogni collisione armata, che sarebbe fatale a lui, ai suoi, al partito.

Vostro in fretta
GIUSEPPE.

Riscriverò e risponderò a Tub[ino].
Mandate, vi prego, per vapore l'unita a Quadrio.

$\overline{\text{V}}$CMXCIX.

A FRANCESCO CRISPI, a Palermo.

[Firenze], 2 settembre [1860].

Caro Crispi,

Il ritorno di Mart[inati] senza cosa alcuna m'è, non ve lo nascondo, una delusione. Non è vero, scusate, che il Generale sia avverso all'impresa sulle Provincie Romane. Abbiamo e pubblicammo le prove

dove si trovava Napoleone III, il Farini e il Cialdini; e il 29 agosto scriveva al Nigra: « Farini et Cialdini sont revenus ce matin de Chambéry. L'Empereur a été parfait. Farini d'après le conseil de Conneau lui a expliqué en détail le plan que nous avons adopté. Le voici en peu de mots: Il est trop tard pour empêcher Garibaldi d'arriver à Naples et d'y être proclamé dictateur.... Ne pouvant prévenir Garibaldi à Naples il faut l'arrêter ailleurs.... dans l'Ombrie et dans les Marches.... L'Empereur a tout approuvé. Il paraît même que l'idée de voir Lamoricière se faire.... lui a souri beaucoup. » *Il Carteggio Cavour-Nigra*, cit., vol. IV, p. 186.

$\overline{\text{V}}$CMXCIX. — Pubbl. da T. PALAMENGHI-CRISPI, *Epistolario di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 292-294.

del contrario. [1] Il progetto di scendere sugli Abruzzi vien tardi: dovevate farlo prima; e aiutarlo, perché il giro era lungo e le difficoltà aumentavano. Se del resto fosse progetto seriamente proposto, nulla impedisce realizzarlo subito. Prendete i 2000 uomini che Nicotera v'ha recati; offrite ad essi immediatamente i mezzi di recarvisi: vi si recheranno.

Deploro altamente l'abbandono in cui fummo lasciati da Bertani, dal Generale, da voi, da tutti. O voi ignorate i maneggi attivi di Cavour o non sentite abbastanza l'importanza di disfarli. La fazione del Centro troncava tutti i raggiri; e quanto al Generale gli era certo di piú vantaggio, ponendo il nemico tra due minacce che non il povero aiuto d'alcune migliaia aggiunte alle forze che egli ha.

Cavour fa guerra al Generale. Conosciamo le sue Istruzioni al *Comitato dell'Ordine*, le sue mene col generale Nunziante, e tutto; che si riduce a questo: « ogni cosa purché non sia Garibaldi al potere. » Cavour intanto a prepararsi un appoggio, cerca far scendere nuovamente in Italia Luigi Napoleone. Se ciò accade, il moto delle Provincie Romane riescirà impossibile a meno d'intimar guerra alla Francia, ciò che i piú non vogliono. Tutta questa trama era rotta dal nostro agire. Non si volle e sia. Ma dovremo ancora pentircene.

Se sentiste l'importanza vitale del moto ch'io propongo, unireste ai tre mila che Bertani ha tutta-

[1] Nella risposta che aveva fatto alla lett. del Mazzini, del 15 agosto (vol. LXVIII, p. 318), F. Crispi aveva affermato: « Garibaldi è avverso a un moto importato nella Romagna.... Io sono pronto ad aiutare ogni impresa che venga da voi. Ma mi permetterete vi chieda di non mettermi in contraddizione col Generale. » F. Crispi, *I Mille*, cit., p. 295.

via sotto la mano a Milazzo, i due mila di Nicot[era]. Li fareste scendere sugli Abruzzi, con ordine d'entrare di là difilati sulle terre romane.

Ma non se ne farà nulla. La conseguenza sarà che le cose si trascineranno: voi altri cadrete in piena anarchia, e vedrete che, malgrado il Generale, la Diplomazia avrà tempo di riescire a impedir l'Unità.

Addio: credetemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

Suppongo Nicot[era] vi vedrà. Vogliate, vi prego, ricapitargli le unite due linee di conforto: lasciò Livorno disperato d'ogni cosa.

VM.

A GIORGINA SAFFI, a Firenze.

[Firenze, ... settembre 1860].

Nina mia,

Firenze ha paura. E non vuole ch'io esca. Son notato all'estero, ma non posso mettermi a girare da per me per poi compromettere questo povero diavolo, che ha — il fratello almeno — un impiego governativo.

V'è modo di avere un po' di rendiconto esatto di ciò che quell'asino di Delegato ha detto ai cacciati? (1) Vedete di raccoglierlo e scrivetemene. In voi fido.

VM. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 219-220. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Nina Saffi. »

(1) Il 3 settembre « dopo varii giorni di soggiorno » colà, l'Campanella era stato « invitato a presentarsi innanzi al

Aurelio non ha intimazione?

Foste alla mia porta oggi? Dovete sapere che ieri un medico bussò per dieci minuti alla mia porta.

R. Delegato del quartiere di San Giovanni. In una protesta che fece inserire nell'*Unità Italiana* di Genova, dell'8 settembre 1860, il Campanella dichiarava: « Il signor Delegato fece stendere dal suo cancelliere una specie di processo verbale nel quale era detto:

« Constare all'autorità governativa che io ero venuto in Firenze con uno scopo politico contrario all'ordine stabilito di cose, per mene rivoluzionarie, mire sovversive, etc. e tirava giú con frasi e luoghi comuni, vuoti di senso, senza articolare un sol fatto o detto a mio carico: aggiungeva che la mia presenza in Firenze era considerata perniciosa per la pubblica tranquillità, ed in conseguenza mi si ingiungeva lo sfratto dalla Toscana nel termine di 24 ore.

« Chiesi, al sig. Delegato le prove della mia colpabilità.

« — Le prove son molte, rispose, ma non posso addurvene alcuna, perché basate sui rapporti dei nostri agenti segreti.

« — Se avete molte prove contro di me, perché non mi intentate un processo?

« — Non voglio farvi un processo, ma v'intimo nuovamente lo sfratto.

« Allora dichiarai chiaro e tondo al sig. Delegato ch'io riconosceva nell'autorità *competente* il diritto di farmi un processo, se colpevole, ma non riconosceva a nessuna autorità del mondo il diritto di cacciarmi dal mio paese senza una condanna dei tribunali e per i soli casi contemplati dalla legge.

« Il Sig. Delegato per provarmi il suo *diritto* mi tirò fuori un vecchio regolamento di polizia del 21 ottobre 1849, emanato sotto Leopoldo II.

« Io non potei a meno di sorridere alla ingenuità di quel bravo funzionario pubblico, e gli feci osservare che le disposizioni inique di quel regolamento che abbandonavano al capriccio d'una brutale polizia la libertà e l'onore dei cittadini erano inconciliabili colle prescrizioni dello Statuto, legge fondamentale dello Stato, che garantivano la libertà individuale, e per conseguenza dello stesso *ipso jure* abolite.

Bisogna, se venite, — guardandovi attorno, — bussare così; (1) o porre il ventaglio in alto.

Vedete di *amadouer* Gregorio: perdio! riescite a *m'amadouer*.

Se diventiamo invisibili, raccoglierò le mie idee e scriverò ad Aurelio lungamente per Piero e Dolfi.

Vostro davvero
GIUSEPPE.

V̄MI.

A GAETANO DIRANI, a Forlì

[Firenze], 5 settembre [1860].

Fratello,

Voi siete buono davvero; e son tempi questi nei quali conviene che i buoni si raggruppino insieme

« Questa mia osservazione fece poca impressione sull'animo del Sig. Delegato, il quale persistette nel suo ordine di sfratto, minacciandomi della forza pubblica in caso di disobbedienza.

« Io dichiarai recisamente al sig. Delegato che non sarei giammai partito volontariamente dalla Toscana e che avrei solennemente protestato contro qualunque attentato fatto alla mia libertà.

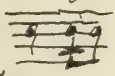
« All'indomani (4 settembre) il sig. Delegato mandò in casa mia un ufficiale dei Carabinieri in grande uniforme, il quale mi dichiarò l'ordine di partenza, dichiarandosi pronto a far uso della forza se avessi resistito.

« Dietro questa violenza fatta alla mia persona, partii da Firenze e ritornai a Genova. »

La stessa intimazione di sfratto avevano avuto il Pianciani e il Martinati. Ved. l'*Unità Italiana* di Firenze, del 4 settembre 1860.

(1) Qui sono alcune note musicali. Ved. il facsimile.

V̄MI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, nell'art. *il Museo del Risorgimento in Forlì* (in *Rivista Storica del Risorgimento Ita-*

Bisogna, se venite, — guardandovi attorno — lungo [illegible].  ; o pure il ventaglio in alto.

Vedete di amadouer Gregorio: perdio! riescite a m'amadouer!

Se diventiamo invisibili, raccoglierò le mie idee e [illegible] ad [illegible] lungamente per Piero e Delfi.

Vostro Davvero

984745

BIBLIOTECA CENTRALE RISORGIMENTO - ROMA

Gino

per sapere come e dove trovarsi presti in un giorno dato a operare di concerto pel bene. E per questo mando a voi e per mezzo vostro ai buoni popolani coi quali siete in contatto una stretta fraterna di mano. Accoglietela collo stesso affetto col quale da me v'è data. Io ho fede in voi e nell'elemento popolano d'Italia piú che in ogni altro, non perch' io non apprezzi a dovere i buoni dell' altre classi: ma perché il vostro elemento è vergine di false dottrine, segue piú ch'altro gl'istinti del core che son sempre buoni; poi perché ogni grande Rivoluzione che si compie, s'appoggia sempre sopra un elemento sociale nuovo; ed il vostro è quello.

Non bisogna dissimularci un fatto, ed è che il movimento Nazionale è oggi governato da una fazione d'uomini che ebbero quasi tutti un tristo passato, che l'iniziativa regio-imperiale mandò al potere, e che ora non tendono che a mantenerlo nelle proprie mani e in quelle dei loro, e giovarsi degli eventi che si compiono mercè le fatiche altrui senza scienza e coraggio per crearne uno solo. Io non vi dico: « reagite contro questi uomini: » vi dico anzi: « se accennano a bene per poco che sia, appoggiateli: » ma vi dico: « la Rivoluzione, la fondazione dell'Unità Italiana, non è in essi. Il popolo può stare con essi, ma non a guisa di macchina e con credenza cieca e servile. La Rivoluzione, l'Unità Italiana sono ora altrove: sono oggi in Garibaldi. Domani potranno essere in altri; oggi sono in lui; nel

liano, a. III [1898], pp. 527-529). L'autografo si conserva nella Biblioteca Comunale di Forlí. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Dirani Gaetano, Forlí. » Sul Dirani ved. G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 227.

suo programma d'azione continua, senza riguardo a desiderii di governi stranieri, senza riguardo a frontiere di provincia e provincia. È di là che il popolo deve cavare le sue ispirazioni, le norme delle sue azioni per la Patria comune. Dagli altri non potete avere fuorché speranze, ciarle, promesse che non s'adempiono mai.

Il popolo guardi non alle parole, ma ai *fatti*: troverà che in tutto questo tempo, dalla guerra in poi non hanno fatto cosa alcuna; l'insurrezione di Toscana e la vostra fu spontanea di popolo senz'aiuto da loro d'un solo soldato; l'annessione l'ha fatta la persistenza del popolo che vinse tutte le loro paure, tutti i loro codardi indugi; l'insurrezione di Sicilia escí dal popolo e da noi; la vittoria finale da Garibaldi e dai nostri; la discesa nel Regno da Garibaldi; l'insurrezione delle provincie Napoletane dal Comitato Unitario ch'è nostro, e che avrebbe già fatto quella di Napoli, se il Comitato dell'Ordine, ch'è loro, non la impedisse. I capi d'oggi hanno impedito un anno fa il passaggio della Cattolica a Garibaldi; hanno impedito l'organizzazione della Nazione Armata; hanno impedito giorni fa una spedizione che, composta di nove mila uomini, era certa di vincere, sulle Provincie pontificie; non hanno fatto finora che *ricevere* la Lombardia da Luigi Napoleone e dargli in compenso Nizza e Savoia. Oggi ingelositi di Garibaldi, lo inceppano in mille guise, gli levano forza, insistono coi Napoletani perché non gli diano il potere, e colla circolare Farini hanno iniziato un sistema di resistenza allo slancio popolare.

Queste cose son *fatti*, e come *fatti* possono essere respinti per qualche tempo ancora, ma devono finire

per essere ammessi. Bisogna ripeterli al popolo senza stancarsi; convincerete oggi uno, domani due.

Bisogna che il popolo acquisti coscienza di sé; bisogna che scelga tra Garibaldi e la fazione aristocratica che ha per capo Cavour. Bisogna che s'organizzi anche perché la rivoluzione Nazionale gli dia quei beni che son diritto suo, ma che non si danno mai se non a chi è organizzato e potente.

Bisogna che colga tutte le occasioni per manifestare l'animo suo.

Ignoro se sia possibile, perché non conosco gli elementi del paese; ma potendosi, il mio consiglio ai popolani sarebbe questo:

Senza urtare con alcun altro Comitato esistente, senza staccarsene, e seguitando a lavorar tutti insieme, far sí che l'elemento operaio costituisca un Comitato di tre operai, e s'organizzi sotto quello.

Quel Comitato abbia mandato d'appoggiare sempre il Comitato esistente in tutto quello che fa di bene, sottoscrizione Garibaldi, organizzazione militare o altro; l'essere la classe operaia rappresentata dai tre renderà anzi sempre piú facile quell'appoggio da prestarsi, ma al di fuori di questa azione concorde, il Comitato operaio dovrebbe:

1. Rimanere in contatto con noi;

2. Quotizzarsi di 50 centesimi il mese, ciò ch'è un nulla, e serbar quella somma per sé comunicando a noi la cifra;

3. Prender, su quella, due o tre abbonamenti all'*Unità Italiana* di Genova ch'è l'organo nostro, per farla circolare fra gli operai;

4. Cercare di stabilire di città in città, e ponendosi in accordo coi capi-popolo di Bologna, Comitati secondari dello stesso genere, tanto che ne

risulti finalmente una grande unitaria Lega del Popolo, che possa dire collettivamente le proprie ragioni.

Questo, ripeto, dovrebb'essere un lavoro *interno* nella classe operaia da non nuocere affatto a qualunque altro lavoro esista già abbracciante i buoni di tutte le classi.

Quanto a voi individualmente, l'amico Cattoli dovrà forse pregarvi di qualche cosa per me, nel qual caso concedetemi di contare su voi.

Non son certo del dove sarò tra non molto. Ma vorrei che mi rispondeste per dirmi ciò che credete possibile. Sia che facciate giungere ad Aurelio Saffi a Firenze, sia che mandiate, coi modi che Cattoli v'indicherà, a Maurizio Quadrio in Genova, la lettera mi giungerà dov'io sarò. E se il Comitato che suggerisco può stabilirsi, vi metterò in contatto coi popolani di Genova, Parma e altrove.

Abbiatemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

VIII.

A GIORGINA SAFFI, a Firenze

[Firenze], 5 settembre [1860].

Nina mia,

Il piú omiopatico dei biglietti. So che avete dato, per mio ordine, 150 franchi alla Pistrucci Melia.

VIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini, ecc.*, cit., p. 225. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Giorgina. »

Parmi che mi diceste in una vostra non aver piú nulla di mio: come dunque li avete dati? Ditemelo perch'io vi rifonda. E ditemi quanto avete per A[urelio] e V[enturi] — e se disponibile da me. Odo del vostro disegno per l'ottobre. Viene anche Aurelio? Spero di no. Il suo posto è in Italia. Soltanto, spero non sia tornato da Torino piú monarchico di prima, come mi farebbe temere la conchiusione d'un suo articolo. Io divento piú repubblicano di prima; e sento che andiamo, checché si faccia, a quell'ideale. (1) Ringraziate con vero affetto Kate della sua lettera. Ho il vostro fotografo. Ma non mi piace. Tillo è istecchito, e sembra fatto di legno. Aur[elio], Nic[otera] e tutti tacciono con me. Il 15 torno in Londra. Sto meglio, ma non potrò mai piú, sento, lavorar come prima. In Napoli, sulla via, ovunque siate voi due, non dimenticate il franco. Addio;

vostro sempre

GIUSEPPE.

(1) Non si sa a quale art. di A. Saffi il Mazzini voglia alludere, non essendovene traccia nella raccolta degli scritti di lui. Si deve tuttavia fare qui cenno di una corrispondenza da Forlí, del 6 agosto 1860, inserita nel *Diritto* di quattro giorni dopo, nella quale, accennandosi a una breve dimora fatta colà per pochi giorni da A. Saffi, si leggeva: « ....in questo frattempo alla numerosa folla di visitatori ed amici ha parlato parole da grande italiano. Il pensiero dell'Unità Italiana assorbe ogni altro nella sua mente; per attuarla, ha gridato, bisogna stare avviticchiato alla Casa Savoia, al grande re Vittorio Emanuele, miracolo di re. Pensare ad altro è delitto. I buoni, i leali repubblicani non potranno non applaudire a queste parole. Italia e il nostro re sono oggi due grandi concetti, che ne costituiscono uno solo, chi non è col re è nemico d'Italia. » Una « rettificazione » comparve però nell'*Unità Italiana* di Genova, del 10 agosto 1860, nella quale era dichia-

$\overline{V}$MIII.

AD ACHILLE SACCHI, a Palermo.

[Firenze], 7 settembre [1860].

Achille mio,

Ignoro se un mio biglietto mandato poco dopo la vostra partenza, vi giungesse o no. A ogni modo insisto per quel disegno. Correte a Bertani: persuadetelo a riunire quanti uomini ha con quei di Nicotera; e scendere subito sugli Abruzzi. Là, il paese è preparato a dar uomini. Ed entrereste tosto nelle Provincie Romane.

Un inviato Abruzzese è venuto qui appunto per insister su questo.

E intanto, nel convegno tra Farini e L[uigi] N[apoleone] in Savoia è stato deciso di supplantare Garibaldi a ogni patto: d'affrettare il moto di Napoli per escludere la di lui Dittatura, (1) e d'invadere,

rato: « Da nostre relazioni degne di fede risulta che il linguaggio del Saffi a' suoi concittadini fu lealmente e patriotticamente conciliativo intorno alla questione politica, altrettanto fu alieno da quelle frasi adulatorie, che non fanno onore né a chi le prodiga, né a chi le riceve. » Evidentemente, A. Saffi si era espresso secondo le idee che il Mazzini andava ripetendo in quei giorni.

$\overline{V}$MIII. — Pubbl. E. RINALDI, *A. Sacchi*, ecc., cit., p. 76. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Sacchi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Maggiore Achille Sacchi, Palermo. »

(1) Veramente, questo non era il concetto del conte di Cavour nei riguardi di Garibaldi e della sua dittatura a Napoli. Vedi *Il Carteggio Cavour-Nigra*, cit., vol. IV, p. 186.

sotto non so qual pretesto, le Provincie Romane per proteggerle da Gari[baldi] o da altri qualunque.

A sventare il disegno, non v'è che realizzare ciò che proposi.

Datevi a questo con tutta l'energia di che siete capace. Convincete Bert[ani]. Convincete Nicot[era]. Convincete Crispi, il quale mi scriveva in questo senso egli stesso per mezzo di Martinati.

Se riuscite, fate per via di Cagliari o di Malta, di telegrafare a Dolfi: « Accettato: Achille: » e basterà.

Io verrò subito negli Abruzzi.

Addio in fretta. Elena sta bene, m'ha scritto: anche notizie vostre.

Vogliatemi bene. GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MIV.

A FRANCESCO CRISPI, a Palermo.

[Firenze], 7 settembre [1860].

Non vi annoierei se non ci corresse la salute del paese.

Hanno deciso supplantare Garib[aldi]. Nel convegno tra L[uigi] Nap[oleone] e Farini in Savoia è stato deciso che da un lato cercherebbero affrettare il moto di Napoli per escludere la Dittatura di Garib[aldi]: dall'altro, con un pretesto qualunque, i Piemontesi entrerebbero nelle Provincie Romane per impedire a Garib[aldi] o ad altri d'entrarvi e serbare quelle provincie al Papa. I preparativi si vanno fa-

$\overline{\text{V}}$MIV. — Pubbl. da T. PALAMENGHI-CRISPI, *Epistolario di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 294-295.

cendo rapidamente. Ricasoli stesso ha lasciato cadere il segreto in un inviato Abruzzese nostro. [1]

E l'inviato Abruzzese veniva a noi perché si realizzasse l'idea sulla quale vi scrissi: riunir la gente recatavi da Nicotera ad altra che sia raccolta ancora nelle mani di Bertani, ottener trasporti dal Pro-Dittatore, e muovere immediatamente sugli Abruzzi. Là i nostri ingrossati ancora, entrerebbero nelle Provincie Romane.

È l'idea della quale voi stesso mi scriveste. Non esige che decisione e Vapori. In nome del paese, un momento d'energia, e realizzate.

Facendolo, salvate l'Unità del paese, rompete i raggiri di Cavour e L[uigi] N[apoleone] ed evitate al paese l'anarchia, nella quale, tra i due programmi, infallibilmente cadrà.

Addio: vostro sempre

GIUSEPPE

∇MV.

A FORTUNATO BOTTA, a Livorno.

[Firenze], 7 settembre [1860].

Fratello,

Eccovi lettere per Morici; premono. Nulla per ora da dirvi. Tutto *può* ancora andar bene, benché da un altro punto.

[1] Sembra si possa identificare con Massimiliano Guerri, amicissimo del Dolfi, toscano, ma da piú tempo residente a Teramo. Ved. B. RICASOLI, *Lettere e documenti*, cit., vol. V, p. 230.

∇MV. — Pubbl. da E. MICHEL, *G. Mazzini a Firenze e a Napoli* (nella *Nuova Antologia*, del 1° aprile 1911).

Sapeva del fratello. Resistete a tutto. Le cose finiranno per andare a dovere.

Credetemi in fretta vostro sempre

GIUSEPPE.

Salutatemi Tub[ino].

$\overline{V}$MVI.

A GIORGINA SAFFI, a Firenze.

[Firenze, ... settembre 1860].

Nina mia,

Ecco il catalogo: v'è poco: ho segnato quel poco. La *Revue Universelle* di Bruxelles, prendendone più numeri alla volta, v'offrirà sempre varietà e due o tre articoli o racconti buoni.

Se avessi da prender io qualche cosa, prenderei Buchez, *Histoire de la Révolution*, ma dal volume 31 in poi. Conosco i primi 30. Ma in verità, non vale la pena. Son troppo incerto di me.

Trovo a casa per complemento di letizia un bilancio dell'*Unità Italiana* di Genova che mi dà un *deficit* di 200 franchi per settimana. È chiaro che deve finire e presto.

Inoltre — per questi maledetti bauli, uno da mandarsi alla Linda, etc., Venturi viene in casa nella giornata. Due son troppi, dice Fabbrini, e forse ha ragione. E da ultimo, potrebbe incontrarvi; ciò che gli torrebbe il *metus reverentialis* e lo farebbe venire ogni giorno. Venite domenica invece a confortare la mia solitudine.

$\overline{V}$MVI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 218. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

Oggi, Farini è in Firenze. (1) La notizia può interessare Aurelio.

Grande trasporto di truppe a Livorno. Perché?

Il resto della Spedizione parte domani. (2) Dolfi è tornato. Questa sera, convegno.

Addio;

vostro noiato, irato, ma affettuoso fratello
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MVII.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Florence], September 8th, 1860.

I have your dear, good, strengthening letter of the 29th. I know nothing as yet of Nicotera, and

---

8 settembre 1860.

Ho la vostra cara, buona, incoraggiante lettera del 29. Non so ancora nulla di Nicotera, e questa è la ragione

(1) Nell'*Unità Italiana* di Firenze, del 5 settembre 1860, si leggeva: « Ieri doveva giungere a Firenze il ministro dell'interno Dottor Farini. » Doveva mettersi d'accordo col principe di Carignano e col Ricasoli intorno al piano per la spedizione nell Umbria e nelle Marche. Ved. *Il Carteggio Cavour-Nigra*, cit., vol. IV, p. 185.

(2) Il rimanente dei volontari che componevano la 5ª Brigata erano al comando del maggiore Antonio Morici. Dapprima (4 settembre) fu ad essi imposto il disarmo, lo sbarco e l'ordine d'internamento « in fortezza di Porta Murata. » Ma dopo una fiera protesta del Morici, fu loro concesso (8 settembre) di partire per la Sicilia, a bordo del *Medea*. Ved. i documenti nell'*Unità Italiana* di Firenze, del 12 settembre 1860.

$\overline{V}$MVII. — Pubbl., così frammentaria, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 234-235.

this is the main cause for which I linger still. There is a racing now between Garibaldi and the Piedmontese Government, the latter wanting to destroy any chance of a Southern Dictatorship being conferred to the former. It has been settled between Louis Napoleon and Farini in their last interview, that the evil was really threatening, that we would soon get the upper hand unless the Government did something: that to check us and to check Garibaldi's Dictatorship was the supreme necessity, and that therefore they ought, on one side, to cause the Neapolitan movement to take place before Garibaldi reached, on the other, to invade, on some pretext or other, the Roman Provinces and hold them—Rome, of course, remaining to the French troops. Accordingly, movements of troops have been taking place towards the frontier, arms and biscuit sent,

---

principale per la quale mi trattengo ancora. V'è una contesa adesso tra Garibaldi e il Governo piemontese, poiché questo mira a distruggere ogni probabilità che sia conferita al primo una dittatura meridionale. Luigi Napoleone e Farini si sono accorti nella loro ultima intervista che il male era realmente minacciante; che noi avremmo presto avuto il sopravvento, se il Governo non si fosse in qualche modo opposto: che era suprema necessità porre un freno a noi e alla dittatura di Garibaldi, e che perciò essi dovevano, da una parte, far sí che il moto napoletano avvenisse prima dell'arrivo di Garibaldi, dall'altra invadere, con un qualche pretesto, le Provincie Romane e occuparle — Roma rimanendo, s'intende, alle truppe francesi. Per conseguenza, vi sono stati movimenti di truppe verso la frontiera, si sono spedite armi e biscotto, e i capi moderati del-

the leading moderate men belonging to Umbria and Marche sent on to the frontier, too, to stir up with promises of help, the populations. (1) The *mot d'ordre* has been given to the press, and it is curious to see articles preaching exactly what we preached a few days ago—the necessity of invasion which would have already taken place had they not prevented us. Thus, strange to say, everything that I scheme is destroyed if I prepare its execution, then adopted. The war is a personal one. Troops have been sent on ships to Naples so as to be ready to land as soon as the movement would take place. All this was, of course, communicated by us to Garibaldi, so as to hasten his march if possible. The men of Cavour, in Naples, are the men of the *Comitato del-*

---

l'Umbria e delle Marche sono stati mandati alla frontiera per far sollevare, con promesse d'aiuto, le popolazioni. Hanno dato alla stampa il *mot d'ordre*, ed è curioso vedere articoli che predicano esattamente quello che predicavamo noi qualche giorno fa — la necessità dell'invasione, che già avrebbe avuto luogo se non ce l'avessero impedita. Cosí, strano a dirsi, ogni mio progetto è mandato a monte se ne preparo l'esecuzione, e poi è invece adottato. Questa è una guerra personale. Sono state mandate a Napoli truppe su piroscafi per esser pronte a sbarcare non appena s'iniziasse il movimento. Di tutto ciò, s'intende, noi abbiamo informato Garibaldi per affrettarne possibilmente l'avanzata. Gli uomini di Cavour, a Napoli,

(1) Veramente, nell'intervista che il Farini e il Cialdini avevano avuto a Chambéry con Napoleone III non si era precisamente concluso nel modo che affermava il Mazzini. Ved. infatti la nota alla pag. 38. A facilitare quell'impresa, il 19 settembre il Farini era andato a Bologna. Ved. A. Dallolio, *La spedizione dei Mille nelle memorie bolognesi*, cit., p. 225.

l'Ordine, ever hesitating and wavering. Our own men, *Comitato Unitario*, were not to stir unless feeling powerful enough to get masters of the movement. They were so in the provinces, and they moved; in Naples they were not, and accordingly they kept quiet. Garibaldi is most likely in Naples by this time. The advice given by me there is to proclaim his dictatorship, then, as he cannot remain there, a sub-dictatorship of three men if possible, five at the most, belonging to our own party; then to proclaim annexation and Unity in principle, not to be realized until the whole of Italy is free. [1] Will they be able

---

sono gli uomini del *Comitato dell'Ordine*, sempre esitanti e titubanti. I nostri uomini, che costituiscono il *Comitato Unitario*, non dovevano muoversi a meno che non si fossero sentiti abbastanza forti da impadronirsi del moto. Nelle provincie lo erano e si mossero; non cosí a Napoli, e perciò rimasero tranquilli. Garibaldi a quest'ora sarà molto probabilmente a Napoli. Il consiglio che gli ho dato è di proclamare colà la sua dittatura e poi, siccome non può fermarsi nella città, formare una pro-dittatura composta possibilmente di tre uomini, al massimo cinque, appartenenti al nostro partito; quindi proclamare l'annessione e l'Unità come principio, da non realizzarsi se non quando tutta quanta l'Italia sarà libera.

[1] Appena entrato a Napoli il 7 settembre, Garibaldi, che già da un Governo Provvisorio, durato in carica « per 10 soli minuti, » era stato proclamato « dittatore del Regno » (ved. il rarissimo periodico napoletano, organo del Partito d'azione, intitolato *Il Garibaldi*, n. 15 dell'11 settembre 1860), si affrettò a nominare un ministero composto di L. Romano all'interno, di G. Pisanelli alla giustizia, di E. Cosenz alla guerra. Il 10 set-

to do so? Will Piedmontese troops land and set at nothing the dictatorship? *Je n'en sais rien.* They will most likely enter the Roman Provinces; their main object being to preserve Rome to the Pope and Louis Napoleon, our main object being to get rid of them. Had we been masters of the field, of course we would have left Rome undisturbed for the present; attacked Austria on the Venetian territory, then, with all the forces of Italy, we would have risked war with France. If the *Moderates* execute their plan, Garibaldi will not be able to cross the whole of Italy without their consent, and nothing will be left but to break the ice and march

---

Potranno agire così? Sbarcheranno le truppe piemontesi e annulleranno la dittatura? *Je n'en sais rien.* Molto probabilmente esse entreranno nelle provincie romane; poiché il loro principale scopo è di conservare Roma al Papa e a Luigi Napoleone, il nostro, invece, di liberarci di tutti e due. Se fossimo stati padroni del campo, naturalmente avremmo lasciato Roma indisturbata per il momento; avremmo attaccato l'Austria sul territorio veneto, poi, con tutte le forze d'Italia, avremmo arrischiato la guerra con la Francia. Se i *moderati* attuassero il loro piano, Garibaldi non potrebbe attraversare tutta l'Italia senza il loro consenso, e non rimarrebbe altro da fare che rompere il

tembre, nel suo proclama al « popolo di Palermo, » dopo di aver dichiarato: « I miserabili che ti parlano di annessione oggi, popolo di Sicilia, sono quelli stessi che te ne parlavano, te suscitavano un mese fa. » concludeva: « L'annessione ed il regno del Re galantuomo in Italia, noi proclameremo presto, ma là, sulla vetta del Quirinale, quando l'Italia potrà contare i suoi figli allo stesso consorzio, e liberi tutti accogliere nel l'illustre suo grembo e benedirli. » Ved. *Il Garibaldi* n. cit.

on Rome. It will be decidedly premature; but will be unavoidable, unless renouncing to actual Unity, and leaving the advance party to manipulate at ease.

Will Garibaldi, if things come to this point, dare the bold step? Of course Rome would not be conquered, but it would be the beginning of a war. If he does so, we must all join him, whatever flag he chooses to bear. If not, *servitore umilissimo.* Everyone will do what conscience suggests. I, for me, will leave the arena altogether. On these hints of the future you will better follow the unfolding of events. Had Europe checked Louis Napoleon and asked for a withdrawal of his troops, when Austria withdrew, we would not have come to such a difficult pass. But everybody has quailed before that man....

---

ghiaccio e marciare su Roma. Ciò sarebbe senza dubbio prematuro, ma nondimeno inevitabile, se non si vuol rinunziare alla vera Unità, e lasciare che il partito avanzato manipoli ogni cosa a suo agio.

Se si giungesse a questo punto, oserà Garibaldi l'audace passo? S'intende che Roma non sarebbe conquistata, ma sarebbe l'inizio di una guerra. Se egli si decide a questo passo dobbiamo tutti seguirlo, qualunque sia la bandiera che innalzerà. Altrimenti, « *servitore umilissimo.* » Ciascuno farà quel che gli suggerirà la coscienza. Io, per me, abbandonerò completamente l'arena. Con questi cenni sul futuro, seguirete meglio lo svolgersi degli eventi. Se l'Europa avesse posto un freno a Luigi Napoleone e avesse richiesto da lui il ritiro delle sue truppe, quando si ritirò l'Austria, non saremmo giunti a un passo cosí difficile. Ma tutti tremavano davanti a quell'uomo....

Do not imagine for one moment that I remain and linger through the wish of playing a part, or even of realizing some idea of mine. Somehow, Unity will be achieved; it is the fates, for other ideas of mine there is no room. The only thing that keeps me is what I said—the problem of Rome to be solved. Should there be, against the wish of the Monarchy, war with the French troops for Rome's sake, I certainly must take some part in it: every Italian must. That point once decided, should there be weakness in Garibaldi or any other cause of delay, I would leave Italy immediately.....

Non dovete pensare neppure per un momento che io rimanga e mi attardi per il desiderio di rappresentare una parte, oppure di mettere in esecuzione un qualche mio disegno. In qualunque modo, l'Unità la raggiungeremo: è il fato, e non v'è posto per altre mie idee. L'unica cosa che mi trattiene è, come dissi, il problema di Roma, che dev'esser risolto. Se vi fosse, contro il desiderio della Monarchia, una guerra con le truppe francesi per causa di Roma, certamente anch'io dovrei prendervi parte: ogni Italiano lo deve. E una volta deciso questo punto, se vi fosse debolezza in Garibaldi o qualche altra causa di ritardo, abbandonerei immediatamente l'Italia....

V̄MVIII.

TO PETER A. TAYLOR, London.

[Florence], September 11 th. [1860].

Dear Peter,

1. You will, most likely, receive from Genoa something like £ 20, which you will please to add to that little fund which you have of mine.

2. Here you have the half of a French bank-note, and from Caroline you will have, some time or other, £ 10 which she has of mine. It is a very shabby repayment of my debt to you:—£ 50 you received some time ago—for you lost, God knows how much on the French note; but never mind. It is a wonder trat you get back even this.

---

11 settembre.

Caro Pietro,

1. Assai probabilmente riceverete da Genova una ventina di sterline, che vi compiacerete di aggiungere al mio piccolo fondo che è in mani vostre.

2. Qui acclusa eccovi la metà di una banconota francese, e da Carolina avrete, un giorno o l'altro, 10 mie sterline che sono in mano sua. È un indegno rimborso del debito che avevo con voi: — 50 sterline le riceveste qualche tempo fa — poiché Dio sa quanto avete perduto sul biglietto di banca francese; ma non dovete farvi caso. È già una vera fortuna che abbiate potuto recuperare questo.

V̄MVIII. — Pubbl., in gran parte, da BOLTON KING, *Mazzini*, ecc., cit., pp. 359-363; e nella traduzione italiana, cit., pp. 376-377.

3. I have yours of the 29th of August written with an improved hand-writing, and the article on Lady Byron. It is, according to me, unwise and unjust: unwise, because to praise Lady Byron for her life's silence and to abuse the very man about whom she has chosen to be silent, is inconsistent: unjust, because it grounds a verdict on the wrongs of one party without taking into account those of the other. Everybody seems to forget that Lady Byron did not only leave her husband for ever, going *à la promenade*, but that she did set at him, before, lawyers and doctors to try if she could make him be proved mad! I wish—no, I don't—that Clementia should set at you Dr. Epps and Mr. Sargood for such a purpose, only to see what you would do when discovering it, and I wish I had time to write before dying, a book on Byron and abuse

---

3. Ho la vostra del 29 agosto, scritta con migliore calligrafia, e l'articolo su Lady Byron. È un articolo, a parer mio, né savio né giusto: non savio, perché lodare Lady Byron per il silenzio di tutta la sua vita e maltrattare per l'appunto colui sul quale ella ha preferito serbare il silenzio, è incoerenza: non giusto perché basa un giudizio sui torti di una parte, senza tener conto di quelli dell'altra. Tutti sembrano dimenticare che Lady Byron non solo lasciò per sempre suo marito, andando *à la promenade*, ma che prima lo trascinò dinanzi a medici e ad avvocati, per tentar di riuscire a farlo dichiarare pazzo! Vorrei — cioè, no, non vorrei — che Clementia eccitasse contro di voi il dr. Epps e Mr. Sargoon per un simile fine, solo per vedere che cosa fareste il giorno che lo scopriste, e vorrei aver tempo di scrivere, prima di morire, un libro su Byron e rimproverare tutta l'In-

all England, a few women excepted, for the way she treats one of her greatest souls and minds. But you are saved: I shall never write the book nor—it begins to be clear—any other.

Well, I do not go into particulars about our condition here: I suppose that you know something of a sort of diary I have been keeping up with Caroline. As a party we are going on through that sort of method which you called one day a suicide, preparing and attempting things which are calling on us calumnies, abuse and persecution, but which are taken up by the other Party as soon as we are put out of the field. After having been baffled and most shamefully so, in an attempt against the Pope's dominions, they are now, at a few days' distance, taking up our plan. We shall have to do the same, soon or late, concerning Rome, and then Venice.

---

ghilterra, eccettuate poche donne, per il modo con cui tratta una delle sue piú grandi anime e dei suoi piú alti intelletti. Ma siete salvi: io non scriverò mai né questo libro, né — com'è ormai evidente — alcun altro.

Bene, non entro in particolari sulla nostra situazione qui: credo abbiate notizia di una specie di diario che ho tenuto con Carolina. Come partito, continuiamo a praticare quella specie di metodo che voi chiamaste un giorno suicidio, preparando e tentando cose che ci attirano calunnie, offese e persecuzione, ma che son poi raccolte dal Partito avverso non appena noi siamo posti fuori combattimento. Dopo essere stati battuti, e molto vergognosamente, in un tentativo contro i dominii pontifici, ora, a pochi giorni di distanza, si preparano ad adottare il nostro piano. Noi dovremo far la stessa cosa, presto o tardi, riguardo a Roma, e poi a Venezia. E lo faremo,

And we shall, if life endures. Only, I am worn out, morally and physically.

Everything is now resting on Garibaldi: will he go on without interruption, in his invading career, or will he not? That is the question. If he does, we shall have unity within five months; Austria, spite of the boasted position, will not hold up, if the proper means—a *coup de main* in the Tyrol, an insurrection in the Venetian mountainous districts, an attack by land, and a landing near Trieste—are adopted. If he does not, we shall have slumber, then anarchy—then—a little later—unity. That you may consider as settled, and so far so good. The rest is all wrong. And as for myself don't talk of either prosperity or consciousness of having done, etc. All that is chaff. The only real and good thing would be to have unity achieved quickly through

---

se avremo vita. Ma io sono esausto, moralmente e fisicamente.

Tutto ora si fonda su Garibaldi: proseguirà egli, senza arrestarsi, la sua marcia d'invasione, o no? Ecco il problema. Se sí, avremo l'unità fra cinque mesi: l'Austria, malgrado la sua vantata posizione, non potrà resistere, se si adotteranno i mezzi opportuni — un colpo di mano nel Tirolo, una insurrezione nei distretti montani del Veneto, un attacco per via di terra, e uno sbarco presso Trieste. Se no, avremo un periodo di torpore, poi di anarchia, poi — un po' piú tardi — l'unità. Di questo potete pure star certo, e sin qui tanto meglio. Il resto va tutto male. E quanto a me, non parlate né di prosperità né di coscienza di aver fatto ecc. Sono tutte storie. L'unica cosa buona e importante per me sarebbe di veder presto compíta l'unità per mezzo di Garibaldi, e di po-

Garibaldi, and one year, before dying, of Walham Green or Eastbourne, long silences, a few affectionate words to smooth the ways, plenty of sea-gulls, and sad dozing.

Ah! if you had, in England, condescended to see that the glorious declaration of non-interference ought to have begum by taking away the French interference in Rome! How many troubles and sacrifices you would have saved us!

Ever

your truly affectionate and grateful

JOSEPH.

---

ter passare un anno, prima di morire, a Walham Green o a Eastbourne, a goder lunghi silenzi, confortati da qualche parola affettuosa che appiani la via, fra una quantità di gabbiani, e tristemente sonnecchiando.

Ah, se in Inghilterra si fosse consentito a vedere che la gloriosa dichiarazione del non intervento avrebbe dovuto cominciare col cacciar da Roma l'intervento francese! Quanti guai e quanti sagrifici ci avreste risparmiati!

Sempre

vostro sinceramente affezionato e riconoscente

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MIX.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[Florence], September 11th, [1860].

Dear Clementia,

Having to write to Peter, I still like to assert your individuality and my own, by writing a few independent words to you, dear Friend and Byronian—a double link between us. These few words are however nothing but words of affection, of ever-alive remembrance, and ever-alive wish of being once more in England, seeing you . . . . . (1) a little about your aristocratic mansion, and quarrelling

---

11 settembre.

Cara Clementia,

Dovendo scrivere a Pietro, desidero affermare la vostra individualità e la mia, scrivendo a parte poche parole anche a voi, che siete un'amica cara e per di più una Byroniana — ciò che costituisce un duplice vincolo fra di noi. Queste poche parole son tuttavia null'altro che parole di affetto, di imperituro ricordo, e di vivissimo desiderio di tornare ancora una volta in Inghilterra, e vedervi.... un poco intorno alla vostra aristocratica magione, e sentirvi disputare dopo pranzo intorno a qualche cosa

$\overline{\text{V}}$MIX. — Inedita. Da una copia inviata da Mr. G. M. Trevelyan.

(1) Nella copia fu lasciata in bianco una parola.

about something with Peter and everybody, except Malleson—who can quarrel with soft-silent-dosing-smiling Malleson? after dinner. I cannot even tell you now to write; I don't know where I shall be next week. Of course there has been no further explanatory contest between that silly and unjust Malvida and you. (1) Is she still in London or in Paris? Are you receiving the *Unità*? Are you writing a novel, preparing quietly a Parliamentary seat to Peter, nursing Mrs. Courtald (2) or gardening? About these things, and news of Masson, of Mr. Fox, and above all of yourself, I shall expect a legible answer, as soon as you can have an address through Caroline. I know that you have been ill, but that you are better now. Take care of your health, and of Peter's health. I hope to see you again, but

---

con Pietro e con tutti, fuorché con Malleson — chi può disputare col dolce, taciturno, sorridente Malleson? Non posso neppure dirvi ora di scrivere: non so dove sarò la settimana ventura. Naturalmente non vi sono state più spiegazioni fra voi e quella sciocca e ingiusta Malvida. È ancora a Londra o a Parigi? Ricevete l'*Unità*? State scrivendo un romanzo, oppure andate preparando in silenzio un seggio parlamentare a Pietro, o curate la signora Courtald, o vi occupate di giardinaggio? Una risposta a tutte queste cose, e notizie di Masson, di Mr. Fox e di voi tutti, aspetterò in una vostra lettera leggibile, appena potrete avere un indirizzo per mezzo di Carolina. So che siete stata malata, ma che ora state meglio. Abbiate cura della salute vostra e di quella di Pietro. Spero rivedervi,

(1) Malvida Costabili.

(2) La madre di Clementia Taylor.

doubt the when. It may be within one month; it may be within five.

Ever your very affectionate
JOSEPH.

---

ma non è sicuro il quando. Può essere fra un mese, può essere fra cinque.

Sempre vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MX.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Florence], September 12th, 1860.

As I write to Clem[entia] and Peter I send a flying scrap to you. I have scarcely anything to say. Yes, I have plenty! And the reason is that I receive, whilst writing, your dear long letter of the 5th, and change the scrap that was to be sent through Peter, into a letter to you. Bless you twenty times....

---

12 settembre 1860.

Siccome scrivo a Clementia e a Pietro, vi mando un fogliolino volante. Non ho da dirvi quasi nulla. Anzi, ho una quantità di cose da dirvi! E la ragione è che, mentre sto scrivendo, ricevo la vostra cara lunga lettera del 5, e cambio il bigliettino che doveva esser mandato per mezzo di Pietro, in una lettera diretta a voi. Dio vi benedica venti volte....

$\overline{V}$MX. -- Pubbl., cosí frammentaria, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 237.

I feel all right. I know I ought never to complain, because when I do, ten to one I am not only wrong but ungrateful. Still, if it causes me to receive long, sweet letters, I think I shall continue to be, or look, ungrateful from time to time!

Nicotera and the Expedition landed at Palermo on Monday week, September 3rd. It is now Wednesday. There the Sicilian Government, seeing that their flag was the pure Italian one without the Savoy "spot," declared that they would not be allowed to march on. Nicotera and some thirty officers, tendered their resignations, handing over the men to some other Commander; and I suppose they will come back each to his own place. It is clear that Nicotera was bound to do so on account of his public declarations: as for the others, I should have preferred their remaining. It would be precious for

---

Mi sento benissimo. So che non dovrei lamentarmi mai, perché, quando lo faccio, non solo ho quasi sempre torto, ma sono anche ingrato. Tuttavia, se questo mi procura il piacere di ricevere lunghe dolci lettere, credo che continuerò ad essere, o sembrare, ingrato di quando in quando!

Nicotera e la spedizione sono sbarcati a Palermo lunedí della scorsa settimana, 3 settembre. Oggi è mercoledí. Laggiú il Governo siciliano, vedendo che la loro bandiera era quella puramente italiana senza la « macchia » sabauda, dichiarò che non era loro permesso andare avanti. Nicotera e una trentina di ufficiali diedero le dimissioni, consegnando gli uomini a un altro Comandante; e immagino che torneranno ciascuno al loro domicilio. È chiaro che Nicotera fu costretto a far cosí a causa delle sue pubbliche dichiarazioni: quanto agli altri, avrei preferito che

us to have in the army *whole* compact bodies of men belonging to us. They could not expect that two different flags would be allowed to go side by side in the same land. But nobody seems to think of the future, and as it is a matter of conscience, I have nothing to say to them. Only such men as Castelli would be more useful by conquering, which they would, the command of a battalion, than protesting up and down the country against a flag which is, shamefully enough, adopted by the Italian people. (1) The great invading Piedmontese move-

---

fossero rimasti. Sarebbe prezioso per noi aver nell'esercito corpi *interi* e compatti di uomini nostri. Non potevano aspettarsi che fosse concesso a due differenti bandiere di procedere una accanto all'altra nello stesso paese. Ma sembra che nessuno si dia pensiero dell'avvenire, e siccome si tratta di un caso di coscienza non posso dir loro nulla. Aggiungo soltanto che uomini come Castelli potrebbero giovar molto piú conquistando il comando di un battaglione, cosa che farebbero, piuttosto che protestando su e giú per il paese contro una bandiera che è adottata, e non certo a suo onore, dal popolo italiano. Il grande movimento invasore del Piemonte lo co-

(1) Un volontario della brigata Nicotera, giunto a Palermo, inviava di là la seguente corrispondenza all'*Unità Italiana* di Genova, che l'inseriva nel n. del 13 settembre 1860: « Duri frutti raccogliamo dalle nostre fatiche, dai nostri lunghi disagi, dalla perseveranza nostra. La 5ª brigata dell'esercito nazionale, sbocconcellata e disorganizzata, parte oggi su diversi legni per unirsi a Garibaldi, che aveva ieri il suo quartier generale a Sapri.

« Nicotera, Sacchi, Brusco Onnis, Richelmi, Giannelli, Castelli e molti altri ufficiali di stato maggiore delle compagnie hanno dato le loro dimissioni.... Nicotera lottò quanto poté qui

ment you know from the papers. Rome and Venice will remain an obstacle not to be overcome except by Revolution through our own Party. It is only under our visible pressure that this movement takes place. It must be our pressure again which determines the next.

About Naples and the part that Garibaldi plays I am uncertain. Will *he* go on or not? That is still the great question; and it will decide my steps too.

No; I cannot publish now the contrast between the private and the official conduct of the King.

---

noscete dai giornali. Roma e Venezia rimarranno un ostacolo che non si potrà superare se non con la Rivoluzione per mezzo del nostro partito. È soltanto sotto la nostra evidente pressione che questo moto si va compiendo. E dovrà essere ancora la nostra pressione che determinerà quello prossimo.

Intorno a Napoli e alla parte rappresentata da Garibaldi sono incerto. Andrà avanti o no? Questo è ancora il gran problema; e quello anche che deciderà dei miei passi.

No; non posso mostrare pubblicamente ora il contrasto fra la condotta privata e quella ufficiale del Re.

per ottenere dal pro-dittatore facoltà e mezzi di compiere il suo disegno per cui il nostro corpo venne organizzato.... Sulle prime pareva che ci fosse maniera di riescire nell'intento, ma negli ultimi due giorni ogni cosa andò a rovescio, lo stesso Nicotera, ad impedire lo sfacelo completo di questa colonna, invitò ufficiali e militi a scegliere tra il partito di tornare a casa e quello di raggiungere Garibaldi, non senza dichiarare essere vera opera di patriottismo quella di riunirsi ai valorosi che marciavano di vittoria in vittoria nel continente napoletano. Per lui e per molti dei suoi ufficiali questo partito non era preferibile. Vi erano fra essi e i patriotti compagni degli impegni d'onore, cui non si poteva venir meno, e che domandano di essere adempiuti. »

Pianciani will, I dare say, some day or other. He had the interview.... [1]

Lo farà Pianciani, penso, un giorno o l'altro. Egli ebbe l'intervista....

$\overline{V}$MXI.

A Giuseppe Dolfi, a Firenze.

[Firenze, ... settembre 1860].

Caro Dolfi,

Vi prego. Non dimenticate, se non l'avete fatto, di firmare in Carta « Provvedimento » due linee di delegazione, come secondo rappresentante, a Filippo de Boni. Portatela con voi. Cercate di lui all'*Unità* prima d'ogni altra cosa.

Scrivo a lui e a Macchi per di lui mezzo, ond'ei possa leggere prima, le mie idee sulla riunione. Son quelle ch'io dissi. Appoggiate lui e Macchi.

Vostro

Giuseppe.

[1] Si potrebbe qui supporre che il Pianciani, nei giorni in cui si doveva decidere la sorte della spedizione affidata al suo comando (ved. vol. LXVIII, pag. 296), avesse avuto un colloquio col Re. A ogni modo non ve n'è traccia nel suo libro *Dell'andamento delle cose in Italia*, ecc., cit., in cui invece v'è cenno d'una intervista col Farini.

$\overline{V}$MXI. — Pubbl. da G. Valeggia, *G. Dolfi*, ecc., cit., p. 218.

V̄MXII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Firenze], 15 settembre [1860].

Caro Amico,

Vedo da qualche cosa che mi dice Maur[izio] che sei tornato. Ti mando quindi il mio saluto d'amico. Come stai? Come state tutti?

Abbiamo avuto una grande delusione: pazienza! nessuno la sente piú di me. Nondimeno, il Ven[eto] è desto: vedrai che non torna più al Lafarinianismo. O continuando l'agitazione, costringiamo il Governo ad agire e oltre il guadagno materiale per l'Unità, ne raccogliamo il vantaggio morale d'averlo costretto al bene: o non agisce, e perde terreno a vantaggio della repubblica.

Continuare quindi a cercar d'accrescere l'agitazione pel Veneto e la guerra all'Austria — continuare l'apostolato repubblicano specialmente nel Sud, preparando l'alternativa — fare ancora miracoli per raccogliere nei sei mesi che abbiamo innanzi — cercar di concentrare i buoni attivi in me. Ecco tutto.

Che cos'hai nelle mani?

Addio: ama sempre il tuo

GIUSEPPE.

Sai dove sia Z[ugni]?

Che cosa dice l'amico di Reggio?

V̄MXII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

$\overline{\text{V}}$MXIII.

A GIUSEPPE DOLFI, a Firenze.

[Firenze, ... settembre 1860]

Caro Dolfi,

Lettere e diavoli mi fanno prendere in un subito la risoluzione di partir domattina. Non posso staccarmi da casa; e non posso stringervi la mano. Vi scriverò da Livorno prima di partire di Toscana. Ben inteso, se foste mai libero, tra le otto e le nove potrei vedervi con piacere. Amate sempre e in ogni modo il

vostro amico

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MXIV.

A GIORGINA SAFFI, a Firenze.

[Firenze, ... settembre 1860].

Nina mia,

Cado dalle nuvole come ieri per Bertani: non ho la *coscienza* d'aver detto o pensato la menoma cosa che non fosse d'affetto in tutt'oggi per voi: d'affetto riconoscente pel conforto che mi date colle vostre visite; e il sorriso — abbastanza raro in me

$\overline{\text{V}}$MXIII. — Pubbl. da G. VALEGGIA, *G. Dolfi*, ecc., cit., p. 219.

$\overline{\text{V}}$MXIV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 224. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Nina. »

ora — col quale le accolgo, dovrebbe averlo detto. Sicché, ritrattate subito, e non mi date altri dolori.

Quanto al partire, non avrò di certo il danaro richiesto da Bert[ani] in tempo per partir lunedí; e quindi o domattina — se mi fate il piacere di venire — o lunedí al ritorno ci vedremo ancora.

Vostro sempre davvero

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MXV.

A GIORGINA SAFFI, a Firenze.

[Livorno, 15 settembre 1860], sabbato.

Nina mia,

Credo — dico credo, perché certe lettere che aspetto potrebbero ancora farmi indugiare — che partirò oggi. Se sí, riceverete queste linee. Duolmi che, a quanto odo, l'universo si rovescia su Napoli, e i Vapori son pieni: difficoltà quindi di segreto. Le lettere delle quali parlo sono lettere di Napoli per me che Dolfi deve avere ricevuto fin d'avanti ieri sera e d'ieri mattina, che di certo avrebbe potuto darvi ieri, o che avrebbe dovuto mandare almeno iersera. Sono le dodici del sabbato e non le ho ancora.

Nina, addio: tenete cura di voi e d'Attilio. In qualche luogo ci rivedremo.

$\overline{V}$MXV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 225-226. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

Dite ad Aurelio che non s'immobilizzi in Romagna: può esservi utile, ma lo può anche corrispondendo: e mi pare che Firenze sia o possa diventare un punto centrale per influenza. Pensi alla faccenda operai, ma badi a non lasciare sagrificare l'idea politica da letterati educatori all'antica o cristianamente. L'idea d'uno come Dirani che viaggiasse apostolicamente per un mese o sei settimane tra le Società operaie esistenti è da maturarsi. Ci pensi. E del resto scriverò piú tardi. Stringetegli la mano con affetto per me.

Curate la Sottoscrizione: l'Ardenza e Pisa.

E vogliatemi bene sempre; io vi stimo e v'amo assai. Addio, sorella.

Vostro

GIUSEPPE.

Riceverete due libbre di tabacco turco, che fumerete pensando al donatore.

Con un materazzo sulla coperta! Il Vapore è pieno. Mi duole, perchè vi sarò conosciuto. Pazienza!

V̄MXVI.

A GIORGINA SAFFI, a Firenze.

[Livorno, 15 settembre 1860].

Nina sorella,

Come sapete o come non sapete, i posti eran presi: non parto che domani, domenica.

V̄MXVI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini* ecc., cit., pp. 224-225. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Nina. »

Vi mando il *carico*. Abbiate pazienza e fate che l'abbia Aurelio.

Se vedete Emilia datele l'unita che contiene una lettera di Matilde per lei: se fosse in Firenze, portatela con voi.

In Livorno, i fratelli Botta, negozianti in Piazza dei Grani, purché Aurelio si nomini o purché mostriate questo biglietto, v'accoglieranno *a braccia aperte*: vi conduranno all'Ardenza, o — se mai non ci andaste — s'incaricheranno del biglietto, etc., etc. Son *miei* interamente. Se li vedete, dite loro che tutto va, che si tengano pronti, e che stringo loro la mano.

Voi, serbatemi il vostro caro affetto e credetemi

vostro

GIUSEPPE.

Aurelio, non dimenticarti i *revolvers*.

400 *revolvers* partirono col *Posilipo* iersera, per Napoli, per la reazione, comprati con danaro regio! Ne ho avvertito i nostri collo stesso Vapore.

$\overline{V}$MXVII.

A GIORGINA SAFFI, a Firenze.

[Napoli], 17 settembre [1860].

Nina mia,

Due parole a voi pure, mia buona e cara assai sorella d'affetto. Viaggio con 300 persone; quindi, perennemente in coperta; non *cabine*, malgrado spesa

$\overline{V}$MXVII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 227-228. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

di primi posti; somma grazia un materazzo sul tavolato, sotto le stelle. Prima notte, tutta di nausea e soffrire: seconda no, a patto d'essere sdraiato. Il mio, fatto il segreto della commedia. Una moltitudine d'esuli napoletani moderati, baroni, duchi, etc. e tra gli altri Saliceti, col quale facemmo bravamente a non conoscerci. Appena nella strada, un ufficiale garibaldino, a me ignoto, mi fa da un legnetto una grande scappellata. A ogni modo, tirerò di lungo *ignoto,* non foss'altro per aver diritto d'evitare gente.

Non ricordo piú se mi diceste che volevate partire mercoledí; mi dorrebbe, ma farò nel caso che queste linee vi raggiungano.

Spero che Attilio stia bene.

L'ingresso in Napoli è la cosa piú magnifica che io abbia veduta mai: cielo, colore del mare, aria, tutto diverso: il golfo un incanto. V'è da rifar la vita per chi *può* rifarla.

La città è ingombra, gremita. Sei alberghi toccati prima di poter trovare una stanza.

Garib[aldi] non è qui; ma lo raggiungerò. Nicot[era] è qui. Lo vedrò questa sera. Bandiere ad *ogni* finestra. Sacchi è qui pure. (1)

Non so nulla ancora; vi scrivo tre ore dopo giunto. Ma credo, che *in un certo senso* le cose andranno: nel nostro, davvero quando sarò morto.

(1) Partito con la brigata Nicotera, A. Sacchi era di quegli ufficiali che giunti a Palermo si erano dimessi. Riuscita vana la proposta fattagli dal Mazzini di tentare un'invasione negli Abruzzi, tornando sul continente, si era fermato a Napoli, dove pochi giorni dopo rifiutò l'offerta fattagli da E. Cosenz, ministro della guerra, di un posto di medico primario nell'ospedale, preferendo di seguire le schiere dei volontari. Ved. E. RINALDI, *A. Sacchi*, ecc., cit., pp. 36-37.

Addio per ora. Curate la mia sottoscrizione. Scrivete all'Ardenza e a Pisa. Sgridate Martin[ati] e Piero se non faranno. Insistete perché si dia al Dirani di Forlí la missione politica-sociale di viaggio che indicai. E vogliatemi sempre bene, che farà bene al

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MXVIII.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Naples], September 18th, 1860.

A few words from Naples, and never mind the stamp. I left on Saturday evening and was here yesterday. Three hundred persons were on the steamer, so that although paying for the first place I had to sleep on deck the two nights. The first, it rained; not much, and I did not mind it. I was lying on a mattress, suffering always, not *debout*. I ate noth-

---

18 settembre 1860.

Poche parole da Napoli, e non dovete darvi pensiero del francobollo. Sono partito sabato sera e sono arrivato qui ieri. C'erano trecento persone sul piroscafo, sicché, pur avendo preso un biglietto di prima classe, dovetti dormire sul ponte tutte e due le notti. La prima notte ha piovuto; non molto, tanto che non vi feci caso. Sono stato sdraiato su un materasso, sempre sofferente, non

$\overline{V}$MXVIII. Pubbl., cosí frammentaria, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 239-240.

ing although paying six francs for dinner. We stopped almost the whole Sunday in the harbour of Civitavecchia. Mischief might have ensued: I was on a French steamer, and there were many Neapolitan exiles Saliceti amongst others. I affected not to know him: he knew me perfectly. Another man, a sort of priest whom I have known but whose name I cannot remember, was there: evidently knowing me, and landing at Civitavecchia. It would have been unpleasant to be the last victim of Lamoricière and the Pope. However, nothing took place, and we left. The second night was better; I did not suffer and slept on deck. Nature here is bewilderingly beautiful. The sea is deep blue, strangely so; the sky likewise: the air is spring. The *golfo,* or bay, is a fairy thing: the islands all around shape it into a lake: life, all-

---

debout. E non ho mangiato nulla, sebbene avessi pagato sei lire per il pranzo. Siamo stati fermi quasi tutta la domenica nel porto di Civitavecchia. Poteva accadere qualche cosa di spiacevole: ero su un piroscafo francese e v'erano parecchi esuli napoletani, Saliceti tra gli altri. Io feci finta di non conoscerlo, ma lui mi riconobbe benissimo. V'era un altro individuo, una specie di prete che un giorno conobbi, ma di cui non posso ricordare il nome: egli evidentemente mi riconobbe, e scese a Civitavecchia. Non sarebbe stato piacevole esser l'ultima vittima di Lamoricière e del Papa. Comunque, non accadde nulla, e partimmo. La seconda notte è stata migliore; non ho sofferto e ho dormito sul ponte. Qui la natura è straordinariamente bella. Il mare è d'un azzurro cupo, veramente singolare; il cielo anche; l'aria è primaverile. Il golfo è incantevole: le isole tutt'intorno gli danno l'apparenza di un lago: da ogni cosa spira la vita, un'onni-

powerful life, is breathing from everything. Ah me! Ah me! Well, I should wish to make the journey once again with you, and then to die. The town is majestic from without, but one sees, on casting a look at the forts and at the skilful way in which the town might have been made into a heap of ruins, how the King kept on. It is full: crammed. I had to go round to six hotels before getting one room. Via Toledo—a long, long street, the fashionable one—was crowded when I went through it. Every window has a flag. The red shirts of the Garibaldians are to be seen everywhere. The Calabrese, with their pointed hats and strange, either very short or very long muskets, are very picturesque. Garibaldi is not here, but I shall see him somehow, somewhere. I came for that purpose. From the little I have been able to gather, things, in one sense, will go on. The breach between him and

---

potente vita. Ahimè! Desidererei far di nuovo questo viaggio con voi, e poi morire! La città è maestosa al di fuori, ma gettando uno sguardo ai forti e all'abile modo con cui essa avrebbe potuto esser ridotta a un mucchio di rovine, si comprende come il Re sia riuscito a sostenersi. È una città piena di gente: anzi, piena zeppa. Dovetti fare il giro di sei alberghi prima di poter trovare una stanza. Via Toledo — una via lunga lunga, e la piú elegante — era affollata quando vi passai. Ogni finestra ha la sua bandiera e si vedono dappertutto le camicie rosse dei Garibaldini. I Calabresi, col loro cappello a punta e i loro singolari fucili ora cortissimi, ora lunghissimi, sono molto pittoreschi. Garibaldi non è qui, ma in qualche modo, in qualche luogo lo vedrò. Appunto per questo son venuto. Da quel poco che ho potuto raccogliere, le cose, in un senso, procederanno. La rottura fra lui e Cavour

Cavour will become open hostility. But now, I cannot say anything positive. Nicotera is here. I have not yet seen him. I fear I shall have to be less explicit in my political diary. Letters from here are going through so many places that in one or other they must be opened.

Bless you, dear; letters will come later, and that is my only regret for the present. But really, with a chance for Rome I could not leave Italy yet. Should there be none I shall.

The King is still at Gaeta; Garibaldi is going there; he is at Caprera now, but he has cleverly intercepted the communications between him and the Roman provinces so as to prevent his forces joining those of the French of Lamoricière.

Love to James. My news to Bessie, William and Matilda.

---

diventerà aperta ostilità. Ma per ora, non posso dir nulla di positivo. Nicotera è qui. Non l'ho ancora visto. Temo di dover essere meno esplicito nel mio diario politico. Le lettere da qui passano per tanti luoghi che nell'uno o nell'altro devono essere aperte.

Dio vi benedica, cara; le vostre lettere mi giungeranno con ritardo, e questa è per il momento la sola cosa di cui mi rammarichi. Ma veramente, con questa probabilità che v'è di prender parte a qualche azione per Roma, non potrei ancora lasciare l'Italia. Altrimenti, partirei.

Il Re si trova ancora a Gaeta; Garibaldi avanzerà contro quella città; egli adesso è a Caprera, ma ha abilmente intercettato le comunicazioni fra il Re e le provincie romane, in modo da impedire che le sue forze si uniscano con quelle francesi di Lamoricière.

Saluti affettuosi a James. Vi prego di dare mie notizie a Bessie, William e Matilde.

The lemons are gigantic; the peaches acuminate instead of round. I feel better in my shoulder and arm. Tell me all about you.

Alas for my secret! This morning all the Neapolitan papers relate my arrival. (1) And alas for Garibaldi! He is secretly in Turin to tell the King his intentions. (2) There is cause for trembling until he comes back and we know the result....

I limoni sono giganteschi; le pesche bislunghe invece che rotonde. La mia spalla e il braccio vanno meglio. Ditemi tutto di voi.

Ahimè, il mio segreto! Stamattina tutti i giornali napoletani danno notizia del mio arrivo. E ahimè per Garibaldi! Egli s'è recato nascostamente a Torino per esporre al Re le sue intenzioni. V'è ragione di tremare, finché non ritorni e non ci faccia conoscere il risultato....

(1) L'annunzio dell'arrivo del Mazzini a Napoli era stato dato per primo nel supplemento al *Nazionale*, diretto dal Bonghi, del 17 settembre 1860; ed era dato cosí: « Mazzini è in Napoli. » La notizia poteva essere stata data al periodico dal Saliceti, del quale era pure annunziato l'arrivo in Napoli nello stesso n. del *Nazionale*, che, in quello successivo, dichiarava: « La venuta del Mazzini ha messo in grandissimo allarme il paese. La liberazione del Regno è stata fatta dal nome di Vittorio Emanuele e dal genio di Garibaldi: non ci vogliono mestatori. » È da notare che il *Garibaldi* nel n. del 19 settembre inseriva il trafiletto: « Possiamo smentire con sicurezza la voce corsa che Mazzini sia giunto a Napoli: è stata una menzogna sparsa ad arte dal giornale il *Nazionale;* » il quale però, nel suppl. al n. del giorno successivo, aveva buone ragion per rimbeccare la smentita data dal *Garibaldi*.

(2) Era invece partito improvvisamente per Palermo, dov'era giunto il 17 settembre al fine di paralizzare l'opera di coloro che spronavano colà per l'annessione immediata della Sicilia. F. Crispi andato a Napoli, salendo sullo stesso piroscafo su

$\overline{V}$MXIX.

A SARA NATHAN, a Pisa

[Napoli], 18 [settembre 1860].

Sarina mia,

Come state? Di me dico a Emilia e vi dirà. Botta ha un indirizzo per me e quando mi vorrete scrivere voi o Emilia due linee concernenti voi stessa, la vostra salute e le cose vostre, mi farete piacere. Addio: ricordatemi a Giannetta; e vogliatemi bene come a chi v'è e vi sarà sempre amico caldissimo.

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MXX.

AI FRATELLI BOTTA, a Livorno.

[Napoli], 18 settembre [1860].

Fratelli,

Qualunque dispaccio telegrafico riceveste dalla Sardegna, sia, vi prego ritrasmesso esattamente e

cui si era imbarcato il prodittatore Depretis, aveva tenuto informato il Dittatore intorno a questa spinosa questione. Ved. F. Crispi, *I Mille*, ediz. cit., pp. 317-348. Garibaldi, appena giunto a Palermo, dal Palazzo Reale aveva pronunziato un discorso contro l'annessione immediata. Ved. il *Procuratore* del 18 settembre 1860.

$\overline{V}$MXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze.

$\overline{V}$MXX. — Pubbl. da E. MICHEL, *G. Mazzini a Firenze e a Napoli* (nella *Nuova Antologia* del 1° aprile 1911).

senza indugio da voi ai nostri di Firenze; al libraio Betti[ni], a Dol[fi] o ad altri, come Andrea, col quale siate usi corrispondere.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MXXI.

TO EMILIE A. VENTURI, Leghorn.

[Naples], September 18th, [1860].

Sweet Emilie,

A few words from your loving brother. Two nights on deck, on a mattress: the first, suffering very much, the second far less. My secret unveiled: Saliceti and plenty of *Moderates* on board; the papers of this day announcing my arrival. I am very sorry: and foreseeing either my being driven away or living the same sort of life as in Tuscany.

---

18 settembre.

Dolce Emilia,

Poche parole dal vostro affezionato fratello. Due notti sul ponte, steso su di un materasso: la prima soffrendo moltissimo, la seconda assai meno. Il mio segreto svelato: Saliceti e moltissimi *moderati* a bordo: i giornali di oggi recanti l'annuncio del mio arrivo. Sono molto addolorato; e prevedo che, o sarò mandato via, o dovrò vivere la stessa specie di vita che vivevo in Toscana. Garibaldi

V̄MXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. A tergo di esso, Emilia A. Venturi annotò: « first from Naples. 1860. »

Garib[aldi] is not here. I shall not be able to see him before four days at least. In Naples, dear, air, sky, sea, everything is different from all the rest of Italy: if you have not seen it, you must. It is life at the highest formula. The entrance in the bay is alone worth the journey. Your brandy has been drunk to the last drop.

Dear sweet Emilie, addio. I am on the hôtel; but I think I am going to live in rooms with Nic[otera]. Love me and believe me ever your

very affectionate
JOSEPH.

---

non è qui. Non potrò vederlo prima di quattro giorni almeno. A Napoli, cara, l'aria, il cielo, il mare, ogni cosa è differente da tutto il resto d'Italia: se non l'avete ancora veduta, dovete venirvi. È la vita al suo piú alto grado. La sola entrata nel golfo vale la pena del viaggio. La vostra acquavite è stata bevuta fino all'ultima goccia.

Cara, dolce Emilia, addio. Sono in albergo; ma credo passerò in una casa privata con Nicotera. Amatemi e credetemi sempre il

vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MXXII.

AGLI AMICI di Firenze.

[Napoli, 18 settembre 1860].

Amici,

Sono al luogo; e addio il segreto. Saliceti e dieci *moderati* napoletani erano a bordo. Oggi i Giornali

$\overline{\text{V}}$MXXII. — Pubbl. da G. VALEGGIA, *G. Dolfi*, ecc., cit., pp. 219-221.

danno il mio arrivo. Prevedo la stessa scena degli altri paesi. Comunque, ci sono.

Garib[aldi] è lontano. Non potrò vederlo che fra un quattro giorni.

Serbatemi la promessa.

Organizzazione del Partito, come un tempo: a squadre senza larghe riunioni.

Organizzazione delle sottoscrizioni; ciascuno di voi intesti la sua lista; e si costituisca collettore: eleggetene altri, e collettrici.

Lavoro Operaio. Mettete insieme in qualche modo pel viaggio d'un Operaio intelligente di politica e in società: un apostolato di sei settimane. Aurelio ha l'uomo pronto in Forlí. (1) Fissate ogni cosa, quando mi direte: *mandate le istruzioni*, le manderò.

Dolfi reclami, per mezzo d'avvocato o uomo d'affari i 2000 fucili, o il prezzo d'estimo. È realmente una debolezza inescusabile se non si fa. È roba nostra, danaro nostro. Rimarrebbe, anche dopo avere rifatto me in parte, un fondo di Cassa per voi.

Piero ricordi che *mi* son dovuti ancora da D[olfi] e C. 300 franchi. Quando vi sono, devono venire a me.

Giann[elli] per ragioni sue intende lavorare fraternamente, ma con una certa indipendenza. Non possiamo impedirlo. Ei può organizzare squadre tra' suoi amici e serbarne il maneggio. (2) Basta che ne sappiate via via la cifra, per potere ogni volta che si tratti d'azione di qualunque genere far capo a lui per utilizzare quegli elementi.

(1) Gaetano Dirani. Ved. pag. 42.

(2) Nell'atto d'imbarcarsi a Livorno per Napoli, il Mazzini aveva scritto una serie di appunti, alcuni dei quali sono

Indirizzo per Roma.

Agitazione legale.

Non imponete a Liv[orno] contatto d'eguaglianza fraterna. E lasciate a Liv[orno], Lucca, Maremma, etc.

Diventate pratici. Concretate.

Linea politica: *con, senza, contro.*

Vogliatemi bene. E credetemi, cari fratelli,

vostro
GIUSEPPE.

Tanti affetti a Gregorio; e nuove, che pur troppo prevedo tristissime, del fratello.

Mandate l'*Unità* all'indirizzo: Sig. Correa. Via Sergente Maggiore. N. 51.

ripetuti in questa lett. da lui avviata al Dolfi, appena sbarcato. « Sono i seguenti:

« Gli amici ricordino:

« L'invio delle copie ove notai a Piero, senza troppi indugi;

« L'agitazione in tutti i modi per Roma;

« Il lavoro sugli operai che potrebbero facilmente concretarsi col viaggio dell'operaio del quale parlo ad Aurelio;

« Le liste, la scelta dei Collettori, etc. È una cosa vitale;

« Trecento franchi che Piero sa, da versarsi nella Cassa intangibile, appena Dolfi li dia.

« Poi, se v'è modo d'avere rissorse, parte almeno dei 30,000, da versarsi idem.

« Aurelio ha tutte le mie idee per un indirizzo concernente Roma. Egli o altri potrebbe farlo. E cacciarlo in circolazione. »

$\overline{V}$MXXIII.

AD AURELIO SAFFI, a Firenze.

[Napoli], 18 [settembre 1860], martedí.

Aurelio mio,

Mi dicono — al mio giungere — nientemeno che d'una gita probabile di A. Lemmi per venire a chiederti da parte di Garib[aldi] d'andar da lui, coll'intenzione di farti Pro-Dittatore in Sicilia. (1) Non ti scrivo per darti parere. È un affar di coscienza. Se tu credi in coscienza dover rimanere disgiunto da ogni combinazione monarchica, allora ricusa; ma allora, t'incombe, non il silenzio o lo star fra i due, bensí il farti apostolo della fede avvenire, qualunque sia il tempo in cui essa debba trionfare. Se la questione per te non è quella, allora, te ne prego, accetta. Non t'indugino altre ragioni individuali o di tendenza al riposo. Son tempi questi nei quali una missione deve assumersi. Non è concesso il riposo. Inoltre, ti dirò chiaro che Garib[aldi] è irreconciliabile

$\overline{V}$MXXIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 228-229. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Aurelio. »

(1) A. Saffi, in *Ricordi e Scritti*, vol. VI, p. 116, narrò poi che era corsa « la voce che il Generale avesse offerta a *lui* la prodittatura di Sicilia e a Cattaneo quella di Napoli; » e che entrambi prevennero l'offerta col rifiuto « non appena il Generale ne aveva manifestato il proposito. » A ogni modo, A. Saffi smentí la diceria corsa con una lett. del 5 ottobre, che fu pubbl. nel *Nazionale* di Napoli di pochi giorni dopo.

con Cavour, (1) e che quindi la questione Italiana ha da decidersi coll'uno o coll'altro: coi due, non può. Dato questo e dato quindi che tu decida per Garib[aldi], allora è chiaro che la tua nomina accelera la soluzione, e diventa importante come un passo fatto da Garib[aldi] verso noi. Pensaci: puoi pesare sui destini del paese. O abdicare ogni intervento nelle cose patrie — o sostenere Cavour o rovesciarlo.

Accettando, tu potresti fare con te stesso e con Garib[aldi] la riserva che conchiuso il provvisorio, quando il paese avrà legalmente da Roma confermato il verdetto monarchico, tu sarai libero di tornare a viver privato, se non ti piacerà il principio proclamato.

Addio. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

Queste mie linee saranno inutili, prevedo, in via tempo: avrai deciso prima d'averle. Se hai accettato, lo saprò e corrisponderemo: se no, consacrati *seriamente* al lavoro *operaio*.

(1) Nel *Giornale Ufficiale di Napoli*, del 15 settembre 1860, G. Garibaldi aveva fatto pubblicare la lett. di pari data da lui diretta all'avv. E. Brusco, la quale era stata rapidamente diffusa nella stampa napoletana e piemontese, suscitando grande scalpore. In essa, premesso che avendo il conte di Cavour dato ad intendere di essere d'accordo con lui ed amico suo, dichiarava: « Io posso assicurarvi che disposto come sono sempre a sacrificare sull'altare della patria qualunque risentimento personale, non potrò riconciliarmi mai con uomini che hanno umiliato la dignità nazionale e venduta una provincia italiana. » Probabilmente, la lett. era stata inspirata dal Bertani, che era al fianco di Garibaldi come segretario generale della dittatura. Ved. in proposito le due lett. 22 e 24 settembre 1860 del conte di Cavour al Nigra, in *Il Carteggio Cavour-Nigra*, cit., pp. 221-225.

$\overline{\text{V}}$MXXIV.

TO MATILDA BIGGS, London.

[Naples], September 19th, [1860].

Dearest Matilda,

I received your very dear note before going away from the place where I had been this last month. I write to you from Naples, just to tell you from here, what I would have told you from there, that I had and have a great deal more of affection for you than you have been willing to believe in. Had we been near, you would not have doubted it. To have done some little good to you, would have been a true comfort to me. I always regretted your being physically so much away from

---

19 settembre.

Carissima Matilde,

Ricevetti la vostra carissima lettera prima di lasciare il luogo dov'ero stato quest'ultimo mese. Vi scrivo da Napoli per dirvi di qui ciò che v'avrei detto di là, che cioè sentivo e sento molto piú affetto per voi di quanto siate stata disposta a credere. Se fossimo stati vicini, non ne avreste dubitato. Poter fare a voi un po' di bene sarebbe stato per me un vero conforto. Mi è sempre rincresciuto che foste fisicamente cosí lontana dal circolo.

$\overline{\text{V}}$MXXIV. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

the circle. You are one of those few—I do not say how few—beings, near whom, however unhappy and annoyed with humanity I can be, I always feel, a sort of comforting calmness coming on me just as I felt upon some sort of protection. I always found you good, earnest and gracefully delicated. If I could have my ways, and live in some secluded spot near the sea, far from all practical activity, I would tremble and shiver at any mortal, of course Caroline excepted—I suppose I would be near her —whom I would see coming from afar; I would always smile at my seeing you approaching. This declaration made for my private satisfaction, I am, as I said in Naples, the most noisy clamorous town I have ever been in, but certainly one of the most lovely countries possible as far as sky, air, sea, fruits are concerned. It looks a camp now, the Wallen-

---

Voi siete uno di quei pochi esseri — non dico quanto pochi — accanto ai quali sento sempre, per quanto infelice e disgustato dell'umanità, scender su di me un tal quale senso di calma confortante, come se mi sentissi circondato da una specie di protezione. Vi ho sempre trovata buona, seria e piena di una grazia delicata. Se potessi seguire il mio desiderio e vivere in qualche luogo appartato vicino al mare, lungi da ogni attività pratica, tremerei e rabbrividirei ogni volta che vedessi venir da lontano un mortale, eccettuata naturalmente Carolina — credo che vivrei vicino a lei — ma sorriderei sempre quando vedessi voi avvicinarvi. Dopo aver fatto per mia propria soddisfazione questa dichiarazione, sono, come vi dissi, a Napoli, la piú rumorosa e clamorosa città in cui sia mai stato, ma senza dubbio uno dei piú bei paesi possibili per quanto riguarda cielo, aria, mare, frutta,

stein Camp of Liberty. The pointed hat of the Calabrese, the red shirt of the true Garibaldians, fancy velvet-dresses, monks with the crucifix on their breast and pistols near it, national guards, banners, cockades, are lending the most pictoresque appearance to the town. It is life springing anew. Pity that here to the envious squabbles and petty wicked jealousies of the *moderates* are going to follow and persecute me. I wanted to glide in silence, but Saliceti and others on the Steamer baffled my scheme. It was known yesterday that I had come, and already to-day strange rumours are afloat about my having come here to agitate, to become a Minister and what not? Henceforward, there will not be a squabble between the Lazzaroni of Santa Lucia and others belonging to the reactionary party, without its being traced to my influence. And

---

Adesso ha l'aspetto di un campo, il Campo Wallestein della Libertà. Il cappello a punta del Calabrese, la camicia rossa dei veri Garibaldini, abiti fantasia di velluto, monaci col crocifisso sul petto e accanto ad esso pistole, guardie nazionali, bandiere, coccarde, danno alla città un aspetto dei piú pittoreschi. È la vita che scaturisce di nuovo. Peccato che anche qui mi seguiranno e perseguiteranno le contese invidiose e le basse maligne gelosie dei *moderati*. Volevo entrare in città furtivamente, ma Saliceti e altri sul piroscafo sventarono il mio piano. Si seppe ieri che ero venuto, e già oggi corrono strane voci sul mio conto, che cioè sono venuto qui per agitare, per diventar Ministro e per mille altri intrighi. D'ora innanzi non vi sarà contesa fra i Lazzaroni di Santa Lucia e altri appartenenti al partito reazionario che non si faccia risalire alla mia influenza. E tutto terminerà nella solita maniera. La

it will end in the usual style. The great question is whether Garib[aldi] goes next to Rome or to Venice or anywhere. Venice would be the proper step, but Cavour and his interference substituted to ours in the Roman provinces may compel him, if he does not want to give up action, to march straight on to Rome. If he does so, flag or not, I shall go with him; then, if nothing happens, I shall leave him and be free. I shall know all this soon, I suppose, from Garib[aldi] himself. My secret egotistical wish is to vanish altogether; but I feel that if there is action against Imperial France, I must *faire acte de présence*. Nicot[era] is here. Enrichetta is here; but I do not see her. She has been rather welcome by her relations. I am glad and I know that you will be so too. Bertani, dear, is Colonel Bertani. (1)

---

gran questione è se Garibaldi andrà subito dopo a Roma o a Venezia o altrove. Venezia sarebbe la via giusta, ma Cavour e la sua ingerenza che s'è sostituita alla nostra nelle provincie romane, può costringerlo, se non vuol rinunziare all'azione, a marciare direttamente su Roma. Se sarà cosí, bandiera o no, io andrò con lui; poi, se non succederà nulla, lo lascierò e sarò libero. Saprò tutto questo presto, immagino, da Garibaldi stesso. Il mio desiderio segreto ed egoistico è di sparire completamente; ma sento che se v'è un'azione contro la Francia Imperiale, debbo *faire acte de présence*. Nicotera è qui. Enrichetta è qui; ma non la vedo. Ella è stata accolta piuttosto bene dai suoi parenti. Ne sono contento e so che anche voi lo sarete. Bertani, cara, è il colonnello Bertani.

(1) Rispondendo alle accuse che A. Bianchi-Giovini gli aveva lanciato nell'Unione, A. Bertani, con lett. a lui del 22 novembre 1860, pubbl. nel *Diritto* del 3 dicembre successivo, ribat-

I saw Emilie *au passage* at Leghorn. She was looking stronger. V[enturi] came with me here; and owing to the hôtels being crammed, I am actually since two days in the same room with him: which makes me silently and smilingly miserable. It is for Emilie's sake that I bear this intimate companionship: still I do not see why my friends cannot be in love without my having to live in the same room with the lovers. One thing is good; and it is that he will take, I hope, to the military career again. Something he must do.

Dearest Matilda, good bye; bless you. I cannot write long. The pen is bad; the ink execrable, the paper likewise; and V[enturi] is there. And I feel unsettled in all possible ways. I have invited

---

Vidi Emilia *au passage* a Livorno. Aveva un aspetto più robusto. Venturi è venuto con me qui; ed essendo gli *hôtels* tutti pieni, sono da due giorni nella stessa stanza insieme con lui: cosa che mi rende infelice, benché io taccia e sorrida. È per amor di Emilia che sopporto questa compagnia intima; però, non vedo perché i miei amici non possano essere innamorati senza che io sia costretto a vivere nella stessa stanza con gli innamorati. Una cosa è buona; che cioè egli entrerà di nuovo, spero, nella carriera militare. Qualche cosa deve pur fare.

Carissima Matilde addio; Dio vi benedica. Non posso scrivere a lungo. La penna è cattiva; l'inchiostro esecrabile, la carta ugualmente; e c'è Venturi. E mi sento a disagio sotto tutti i riguardi. Ho invitato Nicotera a pranzo,

teva: « Soldato di Garibaldi m'onoro del grado di colonnello che quest'anno spontaneo mi diede, come fui onorato di quello di maggiore che mi assegnò, qual medico, l'anno scorso nei Cacciatori delle Alpi. »

Nie [otera] to dine with me, just to be three instead of two! Have patience, dear, as far as the address is concerned. I cannot have many letters now on single address which I have. But I do not wish to renounce the hope of a little note from you through Caroline. If you do send it, write about yourself and your health, pray. Remember me to Mr. Biggs: kiss the two infants: love to Ashurst and Caroline. Bless you, dear. Addio.

Your very affectionate
JOSEPH.

Did the phantom-bridegroom visit you? or did he keep his family's dignity up?

---

per essere tre invece di due! Abbiate pazienza, cara riguardo all'indirizzo. Adesso non posso ricevere parecchie lettere al solo indirizzo che ho. Ma non voglio rinunziare alla speranza di aver una vostra letterina attraverso Carolina. Se la manderete, vi prego di darmi notizie di voi e della vostra salute. Ricordatemi a Mr. Biggs: baciate le due piccole: saluti affettuosi a Ashurst e a Carolina. Dio vi benedica, cara. Addio.

Il vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

V'è venuto a trovare lo sposo-fantasma? oppure ha mantenuta la sua dignità di famiglia?

$\overline{\text{V}}$MXXV.

A Giovanni Grilenzoni, a Lugano.

[Napoli], 20 settembre [1860].

Caro amico,

Non ho piú saputo nulla del libretto *Doveri*. (1) S'è escito, ti prego mandarne immediatamente una copia a Edoardo Correa, Vico Sergente Maggiore, n. 51. Napoli e un'altra al signor Ricciardelli, Albergo dei Fiori, Largo de' Fiorentini, n. 19.

Ti scrivo da Napoli. Non credo vi starò lungo tempo. Vi trovo gli stessi terrori accumulati intorno al mio nome, le stesse calunnie, la stessa oscena guerra dei *moderati* che trovai altrove. Le cose interne sono mal condotte, le nomine irragionevoli, uomini di tutti colori messi al potere, un principio d'anarchia ch'è in Sicilia e che produrrà pessimi risultati. Ma il guasto per ora è tale che è difficile porvi rimedio. La questione vitale è per ora la *militare*: il resto verrà quando Dio vorrà.

Importa Roma. E se Garib[aldi] non si lascia sviare, ci andremo.

Tu che cosa fai? che cosa fanno le amiche di Lugano alle quali non ho tempo di scrivere? Ricordami ad esse.

Non mi lasciate ora che sono lontano cadere l'*Unità Italiana*, ve ne prego *in visceribus*. Non date

$\overline{\text{V}}$MXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Sull'ediz. luganese dei *Doveri dell'Uomo* ved. l'introduzione al vol. LXIX dell'ediz. nazionale.

questo trionfo al nemico. Fate guerra a Cavour. Non vedo piú nulla da oltre a una settimana di Giornali né d'altro. Salutami caramente Man[ini] e i buoni.

Non ti dico di scrivermi perché ignoro dove sarò tra una settimana. I due indirizzi dati piú sopra sono a ogni modo buoni per qualche avviso.

Cerco di fare qualche cosa qui. Ma o non riesco, o se riesco, te ne avvedrai dall'avviamento che prendono le cose.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MXXVI.

A FRANCESCO CRISPI, a Napoli.

[Napoli], 22 settembre 1860.

Caro Crispi,

Possibile che i *nostri* abbiano una ripugnanza perenne al mostrarsi uniti! Voi avete dato un rendiconto vostro ad un Giornale. Perché non al nostro? Lo stesso fece De Luca.

Se scrivete, vogliate ricordarvi che esistiamo. E inoltre, potendo, perché non dareste con o senza nome, e meglio senza, un articolo o due sulle condizioni attuali della Sicilia?

Addio,

vostro sempre

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MXXVI. - Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

$\overline{\text{V}}$MXXVII.

TO EMILIE A. VENTURI, Leghorn.

[Naples], September 22nd, [1860].

Dear,

How are you? Since I left, not one word, neither from you or Quadrio, or Florence, or Caroline, of whom there was a letter travelling, when I left, back from Florence. I hope to be happier next steamer. I remain here for the moment. I do what I can to push on matters, but I shall write more fully another time. I cannot now. Love to Sarina and Jeannette. Your

loving brother

JOSEPH.

---

22 settembre.

Cara,

Come state? Dacché son partito, non una parola, né da voi, né da Quadrio, né da Firenze, né da Carolina; una lettera di Carolina stava tornando indietro da Firenze quando partii. Spero di aver piú fortuna col prossimo piroscafo. Per il momento resto qui. Faccio tutto il possibile per mandare avanti le cose, ma di questo vi scriverò piú a lungo un'altra volta. Ora non posso. Saluti affettuosi a Sarina e a Jeannette. Vostro

affezionato fratello

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig.ra Emilia Ashurst, Ardenza. »

$\overline{V}$MXXVIII.

TO CAROLINE STANSFELD, Southpost.

[Naples, September...., 1860].

Of course I have nothing from you, but it is not your fault. Only two steamers leave Leghorn for this place, on Friday and Saturday; and I do not think I can have a letter now before Monday. Garibaldi is back, I am told; therefore it is not true that he was in Turin; there has been not time for reaching there and coming back. I have asked for an interview and I suppose I shall have it. Meanwhile the usual calumnies are floating about concerning my arrival here and my schemes; spread by the Moderates amongst the people. It is an annoying life....

Naturalmente non ho nulla da voi, ma non è colpa vostra. Solo due piroscafi partono da Livorno diretti qui, il venerdí e il sabato; e non credo di poter avere posta prima di lunedí. Mi si dice che Garibaldi sia ritornato; non è vero dunque che era a Torino: non v'è stato il tempo di andare e tornare. Ho chiesto un colloquio e immagino che l'otterrò. Frattanto circolano le solite calunnie circa il mio arrivo qui e i miei disegni: calunnie sparse dai moderati fra il popolo. È una vita uggiosa....

$\overline{V}$MXXVIII. — Pubbl., cosí frammentaria, da E. F. RICHARDS, vol. II, op. cit., p. 244.

I have seen the hero. He was very friendly! But I could only have him for ten minutes. The only practical result was the assurance that he will go very soon to Rome. If he goes, I shall go *en amateur*. We shall most likely find the Piedmontese there: they will hasten if they hear that Garibaldi marches. In that case, *servitore umilissimo* I shall go away. In the other case we shall fight the French out of the city and then, when Victor Emmanuel is proclaimed, I shall be free about my motives for doing so.

Nicotera is not going. He and others, like Castelli, are evidently wanting to fight for the Republic only; they are wrong, according to me. The Moderates are furious at my being here; and a deputation was to go to-day to Garibaldi to ask for my immediate removal.

Ho visto l'eroe. Fu molto cordiale! Ma non ho potuto starci insieme che dieci minuti. L'unico risultato pratico è stata l'assicurazione che andrà molto presto a Roma. E se egli va, io lo seguirò *en amateur*. Con tutta probabilità vi troveremo i Piemontesi: si affretteranno se sanno che Garibaldi è in marcia. In questo caso, « servitore umilissimo, » me ne andrei. In caso contrario combatteremo per cacciare i Francesi dalla città e poi, proclamato che sia Vittorio Emanuele, sarò libero di agir come voglio.

Nicotera non va. Egli ed altri, come Castelli, evidentemente vogliono combattere soltanto per la Repubblica; ma, secondo me, hanno torto. I moderati sono furenti per la mia presenza qui; e una commissione doveva andare oggi da Garibaldi per richiedere il mio allontanamento immediato.

Things here and in Sicily are going as badly as possible in every sense except the one which fates help—Unity. In all the rest, the blindness, the choice of unfit persons, the administrative anarchy, are going on, owing to the supreme weakness of Garibaldi, to a fabulous extent: to such an one that it is useless to think of mending it. The only thing is to push Garibaldi on to Rome and Venice. The rest will come as the waters find their level after the flood. Kiss Joe for me. Love to all *ours*....

Le cose qui e in Sicilia vanno il peggio possibile in ogni senso, eccetto che in quello in cui sono aiutate dal fato — l'Unità. Per tutto il resto la cecità, la scelta di persone incapaci, l'anarchia amministrativa stanno prendendo, per la suprema debolezza di Garibaldi, proporzioni gigantesche: tali che è inutile pensare di porvi rimedio. L'unica cosa è di spinger Garibaldi verso Roma e Venezia. Il resto verrà da sé, come le acque dopo l'inondazione ritornano al loro livello. Baciate Joe per me. Saluti affettuosi a tutti i *nostri*....

$\overline{\text{V}}$MXXIX.

A Giuseppe Garibaldi, a Napoli.

[Napoli], 23 settembre [1860].

Caro Garibaldi,

Se, per caso dolorosissimo, le mie proposte di ieri fossero inaccettabili, e dovessimo aspettar tempo, allora, vi prego fermarvi un minuto a quest'idea.

$\overline{\text{V}}$MXXIX. — Pubbl. da E. Curàtulo, op. cit., p. 301.

Un indirizzo firmato dai 20,000 volontari vostri al Parlamento in favore della unità e del compimento rapido della nostra impresa.

Comparite con quello, come un aerolite, in mezzo al Parlamento nei primi giorni, ed esponete in modo reciso la causa vostra e del paese. Sarete appoggiato fortemente e tanto da rovesciare probabilmente Cavour.

Al re, dite che la non annessione non è che un pegno per voi; che la fate subito il giorno in cui egli annunzia al Parlamento la dimissione di Cavour e la guerra pel Veneto.

Poi, tornate subito, facendo un giro per le provincie. Avrete un altro esercito numeroso. Lasciate qui, ben inteso, un potere forte ed omogeneo.

L'indirizzo dei volontari sarà avversato da molti dei vostri Capi dei corpi; ma se voi esprimerete il permesso di firmarlo, tutti i volontari lo firmeranno.

Vi scrivo invece di vedervi, perché la mia presenza al Palazzo D'Angri sarebbe inutile e inoltre, perché siete sempre circondato da gente. (1)

(1) In una corrispondenza da Napoli, del 19 settembre, inserita nell'*Unità Italiana* di Genova, del 23 settembre 1860, si leggeva: « Ieri in via Toledo ho stretto la mano a Giuseppe Mazzini. Garibaldi appena seppe del suo arrivo gli mandò a dire che poteva stare in Napoli quanto e come piú gli piacesse; e che vi si doveva considerare libero e sicuro come in Londra, prendere sopra di sé di garantirlo contro ogni molestia di uomini. Piú tardi lo accolse nel suo palazzo con sincere dimostrazioni d'affetto, ed ebbe con lui una lunga conferenza. I cavouriani strillano alle stelle contro l'uno e l'altro, e annunciano che il Vesuvio farà espressamente per questa occasione un'eruzione spaventevole per protestare contro la presenza del Mazzini in Napoli, e se il soffiare dei moderati potesse giungere fin sotto il cratere, certo il Vesuvio farebbe meraviglie. Il popolo che conosce per istinto i suoi amici e i suoi nemici,

Addio; contate in quel poco che io posso, giacché il paese possa contare su voi, ciò che sarà sempre, non ne dubito.

Vostro

GIUSEPPE.

Quando vorrete, una mezz'ora di presenza val più di cinquanta proclami.

P. S. — Avete bisogno di un'organizzazione militare nella provincia.

Mandate un commissario militare energico, non napoletano, con pieni poteri, dipendente direttamente da voi, in ogni provincia. Ne troverete fra i nostri e ve l'indicherò io, se lo voleste.

Fate che organizzino una *milizia obbligatoria* dappertutto, dalla quale poi si caverebbero i volontari.

Un commissario civile a fianco della provincia.

Incamerate non solo, ma vendete i beni che incamerate, il palazzo di Caserta per cominciare.

ride sotto i baffi di queste stolide rabbie; ed io tengo per fermo, che Giuseppe Mazzini potrà, dopo undici anni di esilio e di persecuzioni senza esempio, riposare senza timori di gendarmi e di traditori, sotto il cielo della terra che lo ha veduto nascere, e a cui egli ha consacrato tutto ciò che ha di più caro — la famiglia, gli affetti, l'ingegno, gli averi. » La *Bandiera Italiana*, di Napoli, del 24 settembre 1860, dava pure la notizia seguente: « Il Dittatore voleva presentare Giuseppe Mazzini al popolo napoletano: Mazzini vi si è opposto. Egli non intende pigliare alcuna parte al presente movimento italiano e ciò farà manifesto in un opuscolo, che si accingerà a pubblicar per le stampe, e che avrà per titolo: *Né apostati, né ribelli.* »

V̄MXXX.

A GIUSEPPE DOLFI, a Firenze.

[Napoli], 25 settembre [1860].

Caro Dolfi,

Non ho che un minuto di tempo. Ho tre lettere vostre. Per la pratica regia, non posso né voglio far nulla; non moverei un dito. Ho detto che gli Italiani *dovrebbero* chiedere che l'assurda sentenza fosse cancellata, per onor loro, ma a me non importa. Il re impedisce ora a Garib[aldi] d'andare a Roma e a Venezia; e intende rimanere completamente libero verso lui e tutti. Quanto alla mia condotta gli facciano leggere la mia risposta a Farini e l'articolo che esce oggi sull'*Iride* di Napoli. (1) Di piú non posso dire.

Quanto a tutto il resto, vi riscriverò. Ora non posso. Mi duole non so quanto pel povero Fabbrini. Ricordatemi a Gregorio.

Insistete per l'affare fucili.

Garib[aldi] è buono; ma debole; e minato di Cavourrismo.

Addio, amate il

vostro amico

GIUSEPPE.

Saluti a Piero.

V̄MXXX. — Pubbl., in parte, da J. W. MARIO, *G. Dolfi*, ecc., cit., p. 67 e completa da G. VALEGGIA, *G. Dolfi*, ecc., cit., pp. 221-222.

(1) Intitolato: *Né apostati, né ribelli*; e fu pubbl. nell'*Iride* di Napoli del 24 settembre 1860. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LXVI, pp. 235-242.

27 settembre.

Non ho potuto spedire, e riapro.

Non so che dire della dimissione; ma voi non potete in coscienza staccarvi dal lavoro. [1] Siamo in una epoca Italiana, sulla via di creazione della Nazione; e ognuno di noi dev'essere soldato della Causa. O con me o con altri o solo, voi dovete lavorare. Credete a me, Dolfi; l'unica cosa che manchi al Partito è l'organizzazione: bisogna darla — darla, foste in dieci: il dí dopo sarete undici. Pensateci bene.

Persistete nell'affar dei fucili. Fatene danaro. Ne cavereste i miei 30,000 e sarebbe, con qualche altra cosa che ho, un nucleo di Cassa importante. Anche gli oggetti sulla frontiera, se pur vi sono ancora, dovrebbero utilizzarsi.

Organizzazione e Cassa: è tutto in questo. Il nostro momento va, per forza di cose, accostandosi. Ci trovi almeno preparati.

GIUSEPPE.

[1] G. Dolfi dopo gli avvenimenti che riguardavano il fallimento della spedizione Nicotera, per la quale aveva dato tanta parte dell'opera sua, parve appartarsi dalla vita politica, e specialmente disinteressarsi dei Comitati di Provvedimento. In quei giorni poi aveva fatto pubbl. nell'*Unità Italiana* di Firenze (27 settembre 1860), una sua dichiarazione riguardante la rinunzia a ogni sua partecipazione amministrativa al detto giornale. Ved. pure a pag. 167 la lettera $\overline{V}$MLVIII.

$\overline{V}$MXXXI.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Naples], September 25th, 1860.

. . . . . (1)

I receive, when I was nearly despairing, two sweet letters of yours, one of the 10th, the other of the 16th. I see the change of residence. I hope you left instructions at Southpost for your letters; I have written there. They tell me of a Steamer sailing within two hours: letters must be sent long before and I have scarcely time for writing a note. I shall write a *letter* within two other days. First, dear, do not dream of dangers.

---

25 settembre.

. . . . . .

Ricevo quando ormai quasi disperavo, due vostre dolci lettere, una del 10, l'altra del 16. Vedo il cambiamento di residenza. Spero abbiate lasciato istruzioni a Southpost per le vostre lettere; io ho scritto là. Mi dicono che un piroscafo partirà fra due ore; la corrispondenza dev'essere inviata molto prima ed ho appena il tempo di scrivervi un biglietto. Scriverò una *lettera* fra due giorni. Prima di tutto, cara, non pensate a pericoli.

$\overline{V}$MXXXI. — Pubbl., in gran parte, in E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 244-245. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Qui, e agli altri luoghi segnati con puntini, nell'autografo furono cancellate alcune linee con larghi tratti di penna che rendono impossibile la lettura.

Alas! We do not go to Rome. Gar[ibaldi] had pledged his word to me, to everybody, in private and publicly through his proclamation of the 19th to the volunteers. (1) Two letters of the King, dry and imperative have changed everything. He has sent a telegram saying: *Sire, je vous obéirai;* then a letter in the same style. (2) He is dejected, dis-

---

Ahimè! non andiamo a Roma. Garibaldi aveva dato la sua parola a me e a tutti, in privato e in pubblico col suo proclama del 19 ai volontari. Due lettere del Re, secche e imperiose, hanno cambiato tutto. Egli ha mandato un telegramma dove diceva: *Sire, je vous obéirai;* e una lettera dello stesso tenore. È abbattuto, scoraggiato,

(1) Era stato pubbl. nel supplemento al *Giornale Ufficiale di Napoli* del 19 settembre 1860, alla notizia che l'esercito italiano, entrato nelle Marche, aveva il giorno innanzi sconfitto i pontifici a Castelfidardo. In esso Garibaldi dichiarava: « Italiani, il momento è supremo. Già fratelli nostri combattono lo straniero nel cuore dell'Italia. Andiamo ad incontrarli in Roma, per marciare di là assieme sulle Venete terre. Tutto ciò che è dover nostro e diritto: potremo fare, se forti. Armi dunque, ed armati. Generoso cuore, ferro e volontà. »

(2) Una di esse era responsiva a quella che Garibaldi gli aveva inviato nei giorni precedenti, nella quale lo esortava a liberarsi dal conte di Cavour. Per la risposta all'altra, un corrispondente da Napoli all'*Unità Italiana*, assai addentro ai maneggi di chi circondava Garibaldi, scriveva il 24 settembre: « La risposta di Garibaldi alla lettera del re sarà recata a Torino dal marchese Pallavicino.... Ma una lettera non può giungere da Napoli a Torino in meno di quattro giorni, e il generale Garibaldi, a rassicurare prontamente il principe, ha mandato, contemporaneamente alla lettera, un dispaccio elettrico di tre parole: *Sire, vi obbedirò.* » *Unità Italiana* di Genova, del 30 settembre 1860.

couraged, quotes lines of our poets, and talks of Caprera. Meanwhile, Piedmontese troops are crossing the frontiers and hastening here. You may depend upon it, they will bring with them a *Commissario Regio*, and to all probabilities, we shall all be in the hands of Cavour within six days. The weakness of the man is something fabulous. The Cabinet is composed of Cavourians: he curses them and does not dissolve them. He calls Cattaneo near him, a true intellectual power, and he does nothing of him. (1) The Poerio and Settembrini

---

cita versi dei nostri poeti, e parla di Caprera. Intanto, le truppe piemontesi attraversano le frontiere e si affrettano qui. Potete esser certa che condurranno con loro un «Commissario Regio,» e con tutta probabilità fra sei giorni saremo tutti nelle mani di Cavour. La debolezza di quell'uomo ha del favoloso. Il Gabinetto è composto di cavouriani: egli lo maledice, ma non lo scioglie. Chiama vicino a sé Cattaneo, una vera forza intellettuale, e non se ne serve per nulla. Il Partito dei Poerio e dei Set-

(1) « Ieri » — scriveva da Napoli il corrispondente dell'*Unità Italiana* di Genova il 22 settembre — « è giunto Carlo Cattaneo. La notizia del suo arrivo fu accolta con gioia da tutti i patrioti; ma poche ore dopo la gioia si mutò in profondo disgusto, poiché si seppe che egli rifiuta assolutamente di prender parte al governo dell'Italia meridionale nell'officio di prodittatore, che Garibaldi lo invitò con molta insistenza ad accettare. Rispettando i motivi che consigliano all'illustre pubblicista questo rifiuto, non si può per altro non deplorare che un tanto soccorso di politico senno e di profonda dottrina amministrativa venga meno al paese in così gravi ed eccezionali condizioni di tempo. Cattaneo ha preso alloggio al palazzo d'Angri, dove sta Garibaldi e la segreteria della Dittatura. Si vuole che egli non ricusi di aiutare col suo consiglio

Party are circulating petitions for the King to come here, take possession of the land, (1) and therefore stop the movement onwards, and he does nothing against them. As for me, dear one, I am as usual: an object of terror to the majority, of hatred to the moderates. They spread everywhere that I am going to proclaim the Red Republic: they threaten to organize demonstrations against me; they cause alarming warnings to come to me and Nicot[era]. All this is nothing; but the most admirable opportunity is lost again; and Rome and Venice forsaken. L[ouis] N[apoleon] increases his troops there, and he gives again to his corps the name of "*Armée d'oc-*

---

tembrini fa circolare petizioni perché il Re venga qui, prenda possesso del paese e arresti così il movimento di avanzata, ed egli non fa nulla contro di loro. Quanto a me, cara, sono, come sempre, un oggetto di terrore per la maggioranza e di odio per i moderati. Costoro vanno spargendo ai quattro venti che mi preparo a proclamare la Repubblica Rossa; minacciano di organizzare dimostrazioni contro di me; fanno arrivare a me e a Nicotera ammonimenti allarmistici. Tutto questo è nulla; ma abbiamo di nuovo perduto la più meravigliosa delle occasioni; Roma e Venezia abbandonate. Luigi Napoleone accresce là le sue truppe, e ridà al suo corpo il

l'opera del Governo. Se il suo consiglio sarà ascoltato, è fuor di dubbio che un grande vantaggio ne deriverà alla buona causa. » *Unità Italiana* del 27 settembre 1860.

(1) Un indirizzo in questo senso a Vittorio Emanuele, che circolava per Napoli e « si copriva di firme da tutte le classi della popolazione, » fu pubbl. nella *Bandiera Italiana* del 25 settembre 1860.

cupation de l'Italie." Internally, all is anarchy and party strife. I have a great number of men especially of the Provinces, coming to me, and really devoted; but Gar[ibaldi] is now and still the all powerful man for Italy and I cannot nor wish to substitute my action to his own. I scarcely can foresee what will happen. Still, soon or late, the movement will develop itself. The feeling for Unity is deeply rooted. The faults in the majority are intellectual. I am going to publish a paper and to start up a public Association. (1) I have published an article this morning declaring again what we want and what we do not. I am doing all I can.

---

nome di *Armée d'occupation de l'Italie.* Internamente, imperano l'anarchia e le lotte di partito. Io ho un gran numero d'uomini, veramente devoti, che vengono a me soprattutto dalle provincie; ma Garibaldi ora è ancora l'uomo onnipotente per l'Italia ed io non posso né voglio sostituire la mia azione alla sua. Mi è difficile prevedere quel che accadrà. Tuttavia, presto o tardi, il movimento dovrà svilupparsi. Il sentimento dell'Unità ha radici profonde. Gli errori sono nella maggioranza intellettuali. Mi preparo a pubblicare un giornale e a organizzare un pubblica Associazione. Stamane ho pubblicato un articolo dove dichiaro nuovamente quel che vogliamo e quel che non vogliamo. Faccio tutto quello che posso. Vedo cinquanta persone al giorno: sono stanco morto.

(1) *Il Popolo d'Italia* che venne a luce il 18 ottobre 1860, e il Mazzini ne dettò il programma. Nello stesso n. fu pubbl. lo *Statuto fondamentale dell'Associazione Nazionale Unitaria*, redatto pure dal Mazzini. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LXVI, pp. 259-273 e l'introduzione allo stesso vol.

I see fifty persons a day: I am tired to death. Lib[ertini] helps me wonderfully and very energetically. . . Saffi is here. The letter to M'Adam is gone long ago. V[enturi] is a Major, I think, somewhere. The brooch will come to you very soon. As to the other thing, although I gave the money, I feel sceptical like you. You never understood, through a forgetfulness, *something* in my letters received a little after you left London again; at least, your silence implies it. I am better of my shoulder and arm . . . . . .

My love to James who is acting, as usual, admirably. . . . . .

Libertini mi aiuta meravigliosamente e con grande energia . . . . . .

Saffi è qui La lettera a M'Adam è partita già da un pezzo. Venturi credo sia maggiore, non so dove. La spilla vi arriverà prestissimo. Quanto all' altra cosa, sebbene abbia già dato il danaro, sono scettico come voi. Voi non avete mai capito, per trascuranza, *qualcosa* nelle mie lettere che riceveste poco dopo aver lasciato di nuovo Londra: almeno, il vostro silenzio cosí fa supporre. Sto meglio della spalla e del braccio . . . . . .

Saluti affettuosi a Giacomo che, come al solito, agisce mirabilmente . . . . . .

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MXXXII.

AI FRATELLI BOTTA, a Livorno.

[Napoli], 26 settembre [1860].

Amici,

Ho ricevuto, quando Cesare era già partito alla volta vostra, [1] tutte le lettere che gli indirizzate. Invece di rimandarvi tutto quel cumulo, ho creduto bene, or che l'avete tra voi, di lacerarle. Feci male?

Non ho tempo di parlarvi delle cose nostre. È un tentennamento continuo. Debolezza di Garib[aldi]. Raggiri attivissimi degli agenti ministeriali sardi. Popolo buono ma ancor da svegliarsi. Arrivo di Piemontesi imminente. Malgrado tutto ciò non dispero delle cose.

Da qualunque parte può farsi sentir voce a Garibaldi che gli dica: « Tirate innanzi, » farà bene.

Organizzate quetamente fra i pochi buoni. In Firenze Dolfi si ritirerà dal Comitato di Provvedimento. Intendetevi con Gian[elli], e anche con Piero; è buono davvero di fondo; intendetevi, dico, fraternamente, sul piede dell'eguaglianza. Addio; vogliatemi bene. Son circondato di gente e or non ho tempo; ma corrisponderò, non ne dubitate.

Vostro tutto
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MXXXII. — Pubbl. da E. MICHEL *G. Mazzini a Firenze e a Napoli* (nella *Nuova Antologia* del 1° aprile 1911).

[1] Cesare Botta, appena sbarcato a Palermo (ved. la nota alla pag. 36), era stato fra i volontari della V brigata che in segno di protesta erano tornati sul continente.

Scrivete pure al signor Giorgio. Via della Campana, n. 3.

Aveste qualche cosa pei debiti contratti? Lo spero.

Le cose nostre vanno piuttosto male. L'influenza dei *moderati* Cavouriani prevale su Gari[baldi], irritatissimo nondimeno contro Cavour e tutti. Prevedo una sosta di qualche mese nelle cose nostre. Ma gli elementi buoni davvero esistono numerosi. L'unica cosa che manca è l'organizzazione del Partito e una Cassa. Tento formar qui l'una e l'altra. Fate lo stesso. Non vi stancate della fiacchezza altrui. Mantenete un piccolo nucleo, organizzato, compatto. Verrà il momento in cui crescerà per forza di circostanze.

$\overline{V}$MXXXIII.

A NICOLA FABRIZI, a Palermo.

[Napoli], 26 settembre [1860].

Nicola mio,

Vengono a dirmi che parte uno per la Sicilia a momenti, e non ho tempo che per darti una stretta di mano, e dirti che non ti dimentico. Ho scritto l'altr'ieri a tuo fratello a Salerno che mi dicono, tra parentesi, Sabaudo arrabbiato. (1)

$\overline{V}$MXXXIII. — Pubbl. da T. PALAMENGHI-CRISPI, *Epistolario di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 295-297. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Il 30 agosto 1860 la provincia di Salerno aveva instaurato un Governo Provvisorio nominandone Commissario Civile, e subito dopo prodittatore, Giovanni Matina, il quale aveva « rimesso tutti i poteri militari nelle mani di Luigi Fabrizi, » che aveva preceduto Garibaldi nella marcia su Napoli. Ved. *La Bandiera Italiana* di Napoli, del 2 settembre 1860.

Tu sei Ministro della Guerra. (1) Dio t'aiuti. Qui, perché non so, anche Cosenz fa poco e male. (2) Le cose vanno allo sfacelo. Garib[aldi] è una canna che piega a tutti i venti, e che fuori del campo è nulla, senz'aver l'ingegno di scegliersi uno il quale faccia tutto per lui e col suo nome. Decreti ch'ei ci firma un'ora, l'ora dopo per una visita d'un imbroglione qualunque sono annullati. L'annessionismo lavora con petizioni al re, etc, capi i suoi impiegati, come Bellelli, Direttor delle Poste, etc. (3) Garib[aldi] si limita a bestemmiare, ed anche *contro il re,* al quale poi telegrafa: « Sire, je vous obéirai. » Non arma il paese. Insomma nulla, e piange il core a vedere tante rissorse sprecate. Io fo quel che posso per creare lo spirito pubblico: forse vi riescirò, forse no.

Tu che fai? Ricordami con affetto a Grassetti, e ai pochi buoni.

Scrivimi due righe sulle tue vedute intorno all'avvenire, se ne hai tempo.

Ama sempre il tuo

GIUSEPPE.

(1) Dopo le dimissioni da prodittatore di A. Depretis, Garibaldi era improvvisamente partito da Napoli, sbarcando a Palermo il 17 settembre 1860. E colà, con decreto dittatoriale dello stesso giorno, nominava A. Mordini prodittatore, e un nuovo ministero, nel quale N. Fabrizi aveva il portafoglio della guerra, e G. Tamaio, tornato in Sicilia dopo il lungo esilio a Malta, quello della Sicurezza pubblica. Ved. il *Giornale officiale del Governo della Provincia di Palermo*, n. V, settembre 1860.

(2) Con decreto dittatoriale dello stesso giorno in cui Garibaldi entrava in Napoli, E. Cosenz era « incaricato del dipartimento della Guerra. »

(3) Con decreto prodittatoriale del 16 settembre Gennaro Bellelli era nominato Direttore generale delle Poste, Ferrovie e Telegrafi.

Di' a Tamajo di scrivermi un colpo d'occhio sulle cose vostre. E fra tutti trovatemi subito un corrispondente assennato, *nostro*, che mandi di tempo in tempo articoli sull'andamento delle cose in Sicilia, articoli senza fatica di forma, a modo corrispondenza. Ma fatelo. Il primo del mese, stabilisco un Giornale nostro qui, *Il Popolo d'Italia*. (1) E mi preme.

Saluta Mordini.

Minoli, buono nostro come sai, ha un credito ingente per forniture sulla Sicilia; e va in rovina perché non è pagato. Inoltre, darebbe, se lo fosse, qualche cosa al Partito. Vedi se v'è modo con Mordini di dare evasione sollecita al di lui affare.

$\overline{V}$MXXXIV.

TO EMILIE A. VENTURI, Leghorn.

[Naples], September 27th, [1860].

Dearest Emilie,

I had notes, ring, everything and the 100 francs: why so soon, bless you? I am not starving, and I

---

27 settembre.

Carissima Emilia,

Ho avuto lettere, anello, ogni cosa e i 100 franchi: perché cosí presto, Dio vi benedica? Non muoio di fame,

(1) *Il Popolo d'Italia, Giornale dell'Associazione Unitaria Nazionale*, cominciò invece a venire a luce il 18 ottobre 1860.

$\overline{V}$MXXXIV. — Pubbl., in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 245-246. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie Ashurst. »

am sure you wanted them for yourself. V[enturi] is a Major, as yet nowhere; but he has *il brevetto* and that is all. As for the "Lagrime" the best thing would be to send at once to Georgina or me, through some *occasione* a small box of them. I dare say they will be sold; but no one can sell what he has not.

All right for the Subscription; but it so happens that the little note was *inavvertentemente* torn with others, and I do not remember for whom it is. I am glad of the prospects for the brooch. Tell Sarina, with my true love for her and Jeannette, that I shall think of what she says; but that the political crisis leaves me scarcely time for breathing. I have at least 50 persons every day.

Things go wrong as much as possible. Gar[ibaldi] after plenty of waverings and steps taken towards

---

e son sicuro che ne avevate bisogno per voi. Venturi è maggiore, non ancora in servizio; ma ha il brevetto, e questo è tutto. Quanto alle «Lagrime,» la miglior cosa sarebbe di mandarne subito una scatoletta a Giorgina o a me, approfittando di qualche occasione. Credo se ne potranno vendere; ma nessuno può vendere quello che non ha.

Benissimo per la sottoscrizione; ma è accaduto che il bigliettino è stato *inavvertentemente* strappato insieme con altri, e non mi ricordo per chi è. Sono contento delle possibilità per la spilla. Dite a Sarina, assieme al mio sincero affetto per lei e per Jeannette, che penserò a quello che dice; ma che la crisi politica mi lascia appena il tempo di respirare. Vedo almeno 50 persone al giorno.

Le cose vanno come peggio non potrebbero. Garibaldi, dopo molti tentennamenti e dopo molti passi per avvi-

us, has yielded to the King and to the moderates here. We do not go to Rome; we do not go to Venice. We shall have the Piedmontese, immediate annexation, anything the King and Cavour will order, with plenty of curses, at the same time, against the "*ministri scellerati*" and "*il re vassallo dello straniero.*" Bertani is going to be sacrificed by him to the *moderates.*

Of course, I am doing what I can, trying to organize the party, to establish a paper, a public association , etc. (1) But I fear there will be a *temps*

---

cinarsi a noi, ha ceduto al Re e ai moderati di qui. Non andiamo a Roma; non andiamo a Venezia. Avremo i Piemontesi, l'immediata annessione, faremo tutto ciò che il re e Cavour ordineranno, mandando nello stesso tempo maledizioni ai *ministri scellerati* e al *re vassallo dello straniero.* Anche Bertani sta per essere sagrificato da lui ai *moderati.*

Io faccio naturalmente quel che posso, cerco di organizzare il partito, di fondare un giornale, di creare una pubblica associazione, ecc. Ma temo vi sarà nel nostro mo-

(1) L'Associazione Nazionale Unitaria, della quale il Mazzini dettò lo Statuto (ved. l'ediz. nazionale. vol. LXVI. pp. 271-273), che fu approvato il 27 settembre 1860. *Il Popolo d'Italia* ne fu «l'organo officiale;» e fu diretta da un Comitato composto di L. Zuppetta, G. Libertini, G. Ricciardi e A. Cirella. Nei primi giorni ebbe fortunose vicende, che furono cosí narrate nel primo n. del cit. periodico:

«Pochi atti e non importanti ne segnano la giovine vita, combattuta ardentemente in ogni passo, benché si studiasse rimanere ne' limiti della legge, senza offendere alcuno; venne da piú moderati dipinta quale officina di opere tenebrose, macchine per abbattere e crear ministeri. Basti un esempio. Contro i varii deputati dell'Associazione trascelti d'ogni pro-

d'arrêt in our movement. If so, if I see that the winter will pass without any step onwards, I shall

---

vimento un *temps d' arrêt.* Se sarà proprio cosí, se vedrò che l'inverno passerà senza che si faccia un passo in

vincia napoletana ed inviati a Caserta per offerire al Generale l'opera dell'Associazione ed esporne le idee sulle necessità del momento, non consone a quelle de' moderati, i quali da Torino s'ispirano, che non si disse, che non si volle lasciar sospettare? Avendo il Dittatore esclamato: — Ho bisogno d'uomini; s'arruoli nelle provincie; mostratemi liste di arruolatori — l'Assemblea compose una lista di varii nomi, perché il Dittatore trascegliesse, se gli fosse sembrato opportuno; e nacque un subisso.

« Lo scalpitío fu maggiore, allorché l'Associazione, udendo il fiero combattere del 30 settembre, creava un *Comitato di Provvedimento* per accrescere le schiere de' nostri difensori intorno a Capua; e avutane licenza dal Dittatore, ai Napoletani gridava: — Cittadini, per la dignità del paese, non possiamo rimanere inerti, mentre si versa fraterno sangue in difesa della libertà e del comune riscatto!

« Lo scalpitío fu cosí grande, che il Comitato, sei giorni dopo, benché non intendesse che ad ufficio meramente patriotico e umanitario, deponevalo per amor di concordia, e si licenziava colle seguenti parole:

« Nel breve periodo della sua vita il Comitato ha la coscienza d'aver adempiuto al suo debito senza eccedere i limiti della legalità e delle proprie attribuzioni;

« Conforme all'opera dei Comitati di Provvedimento nell'alta e nella media Italia sotto gli auspicii delle libertà costituzionali, esso ha fatto appello ai giovani volonterosi perché rispondessero all'invito del Dittatore ed alle necessità della Patria, accorrendo ad accrescere le file dell'esercito liberatore;

« Ha provveduto con mezzi ottenuti dalla generosità privata de' membri dell'Associazione all'armamento e all'invio de' buoni che hanno risposto all'appello;

go to London, and come back in the spring. But all this, as yet, is uncertain.

V[enturi] is a Major; but of this you know from him.

---

avanti, andrò di nuovo a Londra per tornare qui in primavera. Ma tutto questo è ancora incerto.

Venturi è maggiore; ma questo lo saprete da lui.

« Ha cooperato a raccogliere in lettighe e a far trasportare agli ospedali molti de' feriti che giungevano alla stazione della ferrovia;

« Ha procacciato per mezzo di apposite commissioni di animare la carità cittadina alle cure e ai soccorsi necessarii ai martiri della causa comune.

« Se non che piú fiero colpo minacciava l'Associazione. Mentre, avvicinandosi giorni solenni, pareva piú necessaria pei cittadini la libertà di conferire e discutere insieme, il Prodittatore scioglieva e vietava tutte le associazioni che si hanno uno scopo politico. Ciò parve decretato in odio alla nostra, essendo, se non c'inganniamo, unica in Napoli. Per omaggio dovuto alla legge, erano tosto sospese le sue sedute; e s'inviava a Caserta una deputazione, che presentava la sera dell'11 corrente al Dittatore il seguente indirizzo:

« *Generale Dittatore,*

« L'Associazione Nazionale Unitaria, che s'ebbe da voi parole tanto amorevoli, per mezzo del suo Comitato direttore oggidí a Voi dimanda la sua sentenza di vita o di morte. E la vostra parola le sarà legge. Il signor Prodittatore proclama sciolte tutte le associazioni politiche, mentre la discussione è piú che mai necessaria; e la nostra è unica in Napoli.

« I signori Mattia Valentini, Nicola La Capra, Francesco Marozzi sono incaricati di porgervi la nostra preghiera in nome della libertà. In ogni caso, credete ai sensi della nostra devozione.

« Il Dittatore accolta benignamente la deputazione, si compiaceva di scrivere di proprio pugno la seguente risposta: « Questa Associazione deve continuare, essendo sotto la mia speciale garanzia. G. GARIBALDI. »

How are you, dearest Emilie? Write and love

your loving, tired, "intontito, irritato"
JOSEPH.

Come state, carissima Emilia? Scrivete, e amate il

vostro affezionato, stanco, intontito, irritato
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MXXXV.

A GIUSEPPE GARIBALDI, a Napoli.

[Napoli], 27 settembre [1860].

Domagaliki, polacco, militare, membro del Comitato centrale residente in Londra per la Polonia, vorrebbe servire sotto di voi, e nello stesso tempo dirvi qualche idea de' suoi fratelli d'esilio e dell'interno del suo paese. Io lo conosco d'antico e ve lo raccomando volentieri.

Spero che l'accoglierete cortese, come al solito, e che trarrete partito da lui, dai suoi lumi e dalle sue qualità morali.

Credetemi

vostro
GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MXXXV. - Pubbl. da G. E. CURÀTULO, op. cit., p. 302.

$\overline{\text{V}}$MXXXVI.

A FRANCESCO CRISPI, a Napoli.

[Napoli, ... settembre 1860].

Caro Crispi, Ministro, etc.

Marelli viene a vedervi e vi parlerà di una cosa seria.

Non ho bisogno di dirvi che stimo Marelli uno dei piú onesti del Partito nostro e che qualunque cosa possiate fare per lui è cosí come fosse fatta per me.[1]

Abbiate pazienza, ma dispensatemi per domani. Son malaticcio da ieri in poi, e desidero differire l'*orgia*.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MXXXVI. — Pubbl. da T. PALAMENGHI-CRISPI, *Epistolario di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 295.

(1) Su P. Marelli ved. vol. LXVIII, pag. 117. Accompagnò il Mazzini quando, lasciata Napoli, traversò gli Abruzzi. Il 9 settembre 1860 « per mancanza d'accordo coi suoi colleghi, » nella questione dell'annessione immediata da lui combattuta, F. Crispi si era dimesso dall'ufficio di Segretario di Stato dell'interno nel Governo di Sicilia. Pochi giorni dopo (11 settembre), imbarcatosi a Palermo insieme col Depretis, aveva raggiunto Garibaldi a Napoli. Il 22 dello stesso mese era nominato Segretario di Stato per gli affari di Sicilia e per gli affari del Continente Napoletano.

$\overline{\text{V}}$MXXXVII.

A . . . . . .

[Napoli, ... settembre 1860].

Amico,

La signora Anna Zanardi che vi reca questo biglietto è donna d'alto sentire; devota alla causa Patria, quando non poteva fruttare che persecuzioni, patí lungamente in carcere sotto gli Austriaci; né mai si smentí, ed escí dal patire devota e calda d'affetto patrio com'era prima. (1)

Né con voi ho bisogno di aggiungere altro. È di Bologna.

Essa ha un figlio con Garibaldi; ora, ne conduce in Sicilia un altro che vorrebbe collocare nella marina.

Aiutatela in questo proposito.

E quanto a lei, essa vorrebbe consacrarsi ai feriti. Avviatela. Le do due parole per la Mario; ma se mai la Mario fosse in Calabria o altrove, avviatela voi, vi prego.

Vi sarò riconoscente davvero.

Vostro sempre con affetto
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MXXXVII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

(1) Anna Grassetti, andata sposa a Carlo Zanardi, che nel 1843 aveva preso parte ai moti di Savigno, era stata essa pure fervente patriota, e nel 1852 era stata arrestata in Bologna, condotta a Ferrara e implicata in quel processo del

$\overline{\text{V}}$MXXXVIII.

A GIUSEPPE GARIBALDI, a Caserta.

[Napoli], 1° ottobre [1860]

Caro Garibaldi,

Il latore, maggiore Venturi, v è già noto. Ha una proposta da farvi, conducente allo scopo d'accrescere il numero dei volontari. Io lo conosco intimamente per uomo capace di eseguire quello che vi proporrà.

Vostro sempre
GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MXXXIX.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Naples], October 2nd, 1860.

I have been unable, absolutely unable, to write to you these days. Mine is not life, but a whirlment

---

2 ottobre 1860.

Sono stato incapace, assolutamente incapace di scrivervi in questi giorni. La mia non è vita, ma un vortice

marzo 1853 che si concluse con la tragica condanna a morte di Succi, Parmeggiani e Malagutti. Fu condannata essa pure a otto anni di detenzione in fortezza ai ferri, che espiò in parte a Civitacastellana, poi al Buon Pastore di Roma, da dove fu liberata nel maggio del 1858. Ved. A. COMANDINI, *Cospirazioni di Romagna*, ecc., cit., pp. 420-422.

$\overline{\text{V}}$MXXXVIII. — Pubbl. da G. E. CURÀTULO, op. cit., p. 302.

$\overline{\text{V}}$MXXXIX. — Pubbl., cosí mutila in fondo, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 246-250.

like that of Francesca and Paolo. From morning to night my room is full with people: some—from Naples especially—coming through idle curiosity; others, mostly from the provinces, through real affection and devotedness; others, so-called writers, coming to present me with their pamphlets, or discuss; a few most likely to spy. Friars, priests, soldiers, colonels—very few—succeed one another: then poor people who, fancying that I am a power, give petitions. I am sometimes nearly crying through exhaustion and discouragement. Of course this was unavoidable the first days. Threatened with persecution by the Moderate Party and with calumnies concerning our intentions, it was necessary to our Party that I should see and be seen; but the ordeal is too much for me. The war—affairs are known to you from the press—goes on with heavy losses

---

simile a quello di Paolo e Francesca. Dalla mattina alla sera la mia stanza è piena di gente; alcuni — specialmente di Napoli — vengono per semplice curiosità; altri, la maggior parte dalle provincie, per sincera affezione e devozione; altri, i cosiddetti scrittori, per offrirmi i loro opuscoli, o per discutere; e qualcuno molto probabilmente per spiare. Frati, preti, soldati, colonnelli — molto pochi — si succedono uno all'altro: e poi della povera gente, che credendomi una potenza, viene a presentarmi suppliche. Alle volte sto per piangere tanto sono sfinito e scoraggiato. S'intende che tutto questo era inevitabile i primi giorni. Minacciato dalla persecuzione del partito moderato e dalle calunnie messe in giro riguardo alle nostre intenzioni, era necessario per il nostro Partito che io vedessi e mi lasciassi vedere: ma la prova supera le mie forze. La guerra — i fatti vi sono noti dalla stampa — continua con gravi perdite che in parte potrebbero

which might partially be avoided were there activity in the War Ministry. Cosenz is evidently inefficient. Fancy ammunition being continuously wanted during engagements with such a town as Naples within two hours' distance! [1] As at Milan in 1848, the Party question is uppermost in the minds of the Ministers; they do not regret at all the existing disorder because it gives them a fair ground with the masses for preaching annexation; that is, as you un-

---

essere evitate se al Ministero della Guerra se ne occupassero un poco di più. Cosenz evidentemente non ha le qualità richieste. Pensate che durante i combattimenti mancano continuamente le munizioni con una città come Napoli a due ore di distanza! Come a Milano nel 1848, la questione del Partito tiene il primo posto nella mente dei Ministri; essi non si rammaricano affatto del disordine esistente, perché questo offre loro un buon motivo presso le masse per predicare l'annessione; e cioè, come

[1] Anche l'*Unità Italiana* di Genova, del 30 settembre 1860, deplorava queste deficienze del Ministero della guerra, incolpandone un «partito che occultamente lavorava in Napoli per compromettere le imprese militari» di Garibaldi; e aggiungeva: «La mano secreta che ordisce questa tela d'infamie, trovò modo di far mancare le cartucce all'esercito insurrezionale, e fu appunto per questa mancanza, che un reggimento della Divisione Medici non poté soccorrere gli 800 militi, che guardavano Caiazzo, quando questo punto fu sorpreso dai Napoletani. Il Ministero della guerra, cui è a capo il signor Cosenz, cosa faceva per rimediare a questa specie di tradimento? Io non so: ma certo è che senza l'attività dello Intendente generale Acerbi, il quale seppe tanto rovistare da scoprire un deposito di 200,000 cartucce in Castel dell'Uovo le operazioni contro Capua sarebbero forse, all'ora in cui siamo, differite per mancanza di munizioni.»

derstand, the ceasing of Garibaldi's power and of all chance of our marching to Venice or Rome.

Morici has been brilliant the other day; he stormed a battery with thirty men and without the losing one. He was promoted on the field. Nicotera went to join the camp yesterday. (1) People are enlisting: not so much in Naples, but in the provinces. Only the poor volunteers are hurried as soon as enlisted to the camp, without being drilled at all, there to meet the *mitraglia* and cavalry charges, which is absurd. There are consequently panics, disorders, flights, and no wonder. The wonder is how they do something. If, at the attack the other day, a strong column which was ordered to fall at the

---

ben comprenderete, la fine del potere di Garibaldi e di tutte le nostre probabilità di una marcia su Venezia e su Roma.

Morici è stato brillante l'altro giorno; ha sgominato una batteria con trenta uomini senza perderne neppur uno. È stato promosso sul campo. Nicotera ha raggiunto il campo ieri. Si fanno arruolamenti: non tanto a Napoli, quanto nelle provincie. Ma i poveri volontari, appena arruolati e senza essere affatto istruiti, son mandati subito al campo ad affrontare la mitraglia e le cariche di cavalleria, e questo è assurdo. Ne nascono di conseguenza panico, disordini, fughe e non c'è da meravigliarsene. Fa meraviglia invece come possano far qualche cosa. Se, all'attacco dell'altro giorno, una forte colonna che aveva avuto l'ordine di piombare a quel dato mo-

(1) Ne dava così notizia *Il Garibaldi* di Napoli, del 3 ottobre 1860: « Ieri mattina, saputosi in Napoli che una colonna di regii minacciavano d'invadere Caserta, il Barone Giovanni Nicotera partí subito in soccorso a quella volta con un drappello di eletti amici. »

time on Caserta, had not either missed its way or delayed its reaching through some other cause, our people would have certainly been defeated and we would have had the enemy at the gates in the morning. [1] Happily it reached Caserta only when the whole attacking line had been repelled, and finding itself alone, was scattered, made prisoner and doomed.

As for the political position, it is bad; identical, as I said, with that of Lombardy in 1848. The Moderates are in full power. Garibaldi had yielded to all our reorganizing scheme; the morning after, he retracted. Nothing can be done without him—very little, I fear, with him. And if the King is coming, as it seems, within a few days, the most probable thing is that all will be lost and he will completely conquer Garibaldi. I am trying all

---

mento su Caserta, non avesse ritardato per qualche altra ragione il suo arrivo, i nostri uomini sarebbero stati certamente disfatti e al mattino avremmo avuto i nemici alle porte. Fortunatamente questi giunsero a Caserta solo quando tutta la linea di assalto era stata respinta, e trovandosi soli, furono dispersi, fatti prigionieri e vinti.

Quanto alla posizione politica, andiamo male; essa è identica, come vi dissi, a quella del 1848 in Lombardia. I moderati hanno pieni poteri. Garibaldi aveva approvato tutto il nostro piano di riorganizzazione, ma il mattino seguente si è ritrattato. Non si può fare niente senza di lui — molto poco, temo, con lui. E se tra qualche giorno come sembra, verrà il Re, questi con tutta probabilità conquisterà interamente Garibaldi e sarà tutto

[1] Era certamente la colonna del Perrone che fu sconfitta il giorno dopo e in gran parte fatta prigioniera. Ved. W. Rüstow, *La guerre italienne en 1860*; Genève, I. Cherbuliez, 1862, p. 365 e segg.

I can towards the reorganisation of the Party for my future chance: founding the "Associazione Unitaria," a Paper, etc. But the war question—Rome and Venice—is indefinitely postponed. Did you hear of Kossuth's writing a letter to Garibaldi in which he advises him never to detach himself from the King, and to avoid Rome? (1) Still, the movement cannot be stopped, and if not during the winter, it will certainly burst forth again in the spring. If so, of course as soon as an Association and a Paper are fairly organized and safe, I shall hasten to see you for two months at least, to come back in the spring. I am pledged to accompany Garibaldi the day in which he will march towards Rome or Venice.

---

perduto. Io cerco di fare quanto è possibile riguardo alla riorganizzazione del Partito per i miei futuri tentativi: sto fondando l'« Associazione Unitaria, » un giornale, ecc. Ma la questione della guerra — Roma e Venezia — è differita a tempo indefinito. Avete saputo di una lettera di Kossuth a Garibaldi in cui egli lo consiglia a non staccarsi mai dal Re e ad evitare Roma? Tuttavia il movimento non si può arrestare, e se non sarà durante l'inverno, certamente scoppierà di nuovo in primavera. Dato che le cose vadano cosí, s'intende che non appena un'Associazione e un Giornale fossero bene organizzati e sicuri, verrei subito a vedervi per due mesi almeno, per poi tornare in primavera. Mi sono preso l'impegno di accompagnare Garibaldi il giorno in cui marcerà verso Roma o Venezia.

(1) Probabilmente era una notizia inesatta; comunque, fra le « ultime notizie » dell'*Unità Italiana* di Genova, del 23 settembre 1860, si leggeva la seguente: « Kossuth avrebbe scritto a Garibaldi consigliandolo a rispettar Roma. »

I went the other day to Mergellina, half an hour from the town; a place from which the bay, Vesuvius, etc., are seen. The sunset was enchanting; then the full moon arose, still more so. There is a sweetness in the outlines, in the lake-like sea, in the blue sky, in the semi-circular spreading of the town, in the lights of the boats, in the murmur of the waves, even in the surrounding Roman ruins, which I have seen nowhere, and which can only be felt. The *sombre* reddish light of Vesuvius is the only thing contrasting with it and gliding in with a note of fatality in this admirable concord. There is a second lower crater recently opened, and I feel certain that a third will open within a certain time still lower, threatening the town. The volcano loses in intensity, and gets weaker, which makes it forsake step by step the heights of the primitive

---

Sono andato l'altro giorno a Mergellina, a mezz'ora dalla città; un luogo da dove si vedono il golfo, il Vesuvio, ecc. Il tramonto era incantevole; e ancora piú incantevole fu quando si alzò la luna piena. V'è una tale dolcezza nei contorni, nel mare simile a un lago, nell'azzurro del cielo, nella distesa semicircolare della città, nei lumi delle barche, nel mormorío delle onde, e perfino nelle rovine romane tutt'intorno, che non ho visto in nessun altro luogo e che non si può comprendere se non si prova. La luce rosso-cupa del Vesuvio è l'unica cosa che vi fa contrasto e che s'insinua con una nota di fatalità in quest'ammirabile armonia. V'è un secondo cratere piú basso che s'è aperto di recente, e son sicuro che fra qualche tempo se n'aprirà un terzo ancor piú in basso che minaccerà la città. Il vulcano, perdendo d'intensità e indebolendosi, abbandona passo passo le cime

crater and exercise its power on lower spots. There lies the danger.

I wanted to sink in the scenery, by the still moonlight landscape, but the persecution is there that, as in the museums, you are tortured and put out of temper by the guides, so in those lovely places you are never alone. One after the other, singers, players, tarantellas, prevent your resting or musing: you cannot move a step without some boy offering you prints, or if late, to light you on your way with lanterns. Mendicity is here on a high scale. I shall try to go and see Pompei one of these days; and it will be, I fancy, the only spot I shall see before leaving Naples.

You would have cried if you had seen some young Calabrese Volunteers coming to me days ago; one bursting into tears. I find myself extremely pow-

---

del cratere primitivo ed esplica la sua potenza in luoghi piú bassi. E qui sta il pericolo.

Desideravo sprofondarmi in quel paesaggio rischiarato dalla silente luce lunare, ma anche qui, come nei musei, la persecuzione delle guide che vi torturano e vi fanno innervosire è tale, che uno non può trovarsi mai solo in questi luoghi incantevoli. Uno dopo l'altro, cantanti, sonatori, tarantelle vi impediscono di riposare o meditare: non potete muovere un passo senza che qualche ragazzo vi offra delle stampe, e se è tardi, di rischiararvi la via con le lanterne. La mendicità ha preso qui proporzioni considerevoli. Uno di questi giorni tenterò di andare a veder Pompei; e sarà, immagino, l'unico luogo che vedrò prima di lasciar Napoli.

Avreste pianto, se aveste visto qualcuno dei giovani volontari Calabresi che vennero da me giorni fa; uno di essi scoppiò in lacrime. Mi sento straordinariamente forte

erful amongst them; they are all republicans, only led, submitting. There is a clan feeling and tradition in Calabria similar to that of your Highlands fifty years ago: a few chiefs all-powerful: these chiefs are, in all the rest, inferior to their Volunteers and not very friendly to me. Did you notice poor Petroni's death?(1) Ah me! Had we been allowed to enter the Roman provinces he would have been free, and perhaps saved.

Yes, I have been offered my *pardon* on condition of writing to the King what my line of conduct would be for the future. I answered as you suppose, and dismissed the matter. I wish I could send a

---

tra loro: sono tutti repubblicani, ma guidati, sono docili. È molto forte in Calabria il senso della tribú e della tradizione, simile a quello che cinquant'anni fa esisteva nei vostri paesi montani: alcuni capi onnipotenti: ma questi capi sono, in tutto il resto, inferiori ai loro volontari e non molto favorevoli a me. Avete letto della morte del povero Petroni? Ah! se avessimo potuto entrare nelle provincie romane egli sarebbe stato libero e forse si sarebbe salvato.

Sí, m'è stato offerto il perdono a patto che io scriva al Re quale sarà la mia linea di condotta per l'avvenire. Ho dato la risposta che certo indovinate, e ho troncato

(1) La morte di G. Petroni era annunziata in una corrispondenza da Roma all'*Unità Italiana* di Firenze, del 30 settembre 1860, ma fu smentita nell'*Unità Italiana* di Genova, del 2 ottobre, in cui si leggeva: « L'avvocato Petroni, che si disse morto nell'essere trasportato dal carcere di Paliano a Roma, fu estratto quasi cadavere dalle vetture cellulari, ma vive ancora, benché gravemente malato per gli strapazzi sofferti, e forse non potrà piú risorgere. » Invece visse e nel 1870 tornò libero e col Mazzini fondò la *Roma del Popolo*.

copy of *Dovery* as a book. It has been forbidden by the Sardinian Government! (1) The terror in which I have put both Turin and Naples by my appearance, is something comic....

---

la cosa. Mi piacerebbe mandarvi una copia dei *Doveri* in forma di libro. Ma è stato proibito dal governo sardo! Il terrore da cui sono state invase Torino e Napoli per la mia presenza, ha perfino del comico....

$\overline{V}$MXL.

AI FRATELLI BOTTA, a Livorno.

[Napoli], 3 ottobre [1860].

Fratelli,

L'acchiusa all'indirizzo, vi prego.

Le cose della guerra non vanno male, l'altre male. E il re ha deciso di venir qui. La condotta di Garib[aldi] in quel giorno deciderà una gran parte delle cose. Vi manderò tra due giorni un Programma, Manifesto e circolare d'una Associazione, colla quale bisognerà affratellarsi.

Addio, per ora.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

(1) In un « avviso » comparso nell'*Unità Italiana* di Genova, del 26 settembre 1860, si leggeva: « Il giornale aveva annunziato la vendita del libro *I Doveri* di Giuseppe Mazzini. Una perquisizione che ci venne fatta ci avverte che la vendita di quel libro è proibita. »

$\overline{V}$MXL. - Pubbl. da F. ORLANDO, *Carteggi italiani*, ecc., cit., I, II, pp. 12-13.

V̄MXLI.

TO EMILIE A. VENTURI, Leghorn.

[Naples, October 3rd, 1860].

Dearest Emilie,

A man comes: he leaves in a quarter of an hour; I have only three minutes to tell you:

That I have yours, all:

That V[enturi] is well and, I suppose, he writes to you;

That I have given him the 20 francs:

That he is, as I told you already, a Major:

That I am so so, not quite flourishing just now:

That I regret very much your being rather unwell, which in your language, means decidedly unwell:

---

3 ottobre.

Carissima Emilia,

Deve venire un tale che parte fra un quarto d'ora: ho soltanto tre minuti per dirvi:

Che ho le vostre, tutte;

Che Venturi sta bene e credo vi scriva:

Che gli ho dato i 20 franchi;

Che, come vi ho già detto, è Maggiore;

Che io sto cosí cosí, non troppo fiorente in questo momento:

Che mi dispiace moltissimo che stiate piuttosto male, il che, nel vostro linguaggio, significa decisamente male;

V̄MXLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig.ra Emilia Ashurst. »

That I shall try to find one day or other the corals:

That things are going on rather badly here:

That I am loving you as ever, but unable to write through work and people. Love to Sarina and Jeannette.

Ever your
JOSEPH.

Che cercherò di trovare un giorno o l'altro i coralli;

Che qui le cose vanno piuttosto male;

Che io vi voglio bene come sempre, ma non posso scrivervi per il gran lavoro e le molte visite. Saluti affettuosi a Sarina e a Jeannette. Sempre

vostro
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MXLII.

A FRANCESCO CRISPI, a Napoli.

[Napoli], 4 ottobre 1860.

Caro Crispi,

Volete fare il piacere di dare al Maggior Venturi, amico mio, due fogli di carta intestata *Dittatoriamente?*

Ecco, il cap. Venturi ha chiesto é ottenuto da Garib[aldi] autorizzazione verbale per andare ad arruolar volontari, sia sugli Abruzzi, come sulle Marche, etc. Deve rivederlo oggi o domani, ma siccome trova sempre Garib[aldi] o sotto un albero o cir-

$\overline{V}$MXLII. — Pubbl. da T. PALAMENGHI-CRISPI, *Epistolario di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 297.

condato da gente, vorrebbe avere i due fogli ch'ei riempirebbe colle due autorizzazioni ad arruolare e ad avere i fondi o crediti necessari pei volontari, pronti e sotto la mano, per veder di farli firmare subito. Vedete dunque se potete soddisfarlo e credetemi

vostro
GIUSEPPE.

Mi scrivono da Torino che una deputazione di Lafariniani ha ottenuto da Cavour approvazione d'un disegno che consiste in mandar legni con un presidio a Palermo, occuparla, e cacciarvi tutti i nostri: un piccolo *coup d'état* insomma. Una cosa identica è stabilita se Garibaldi non accede a certe richieste per Napoli. L[uigi] N[apoleone] ha dato sicurtà al Governo che un solo soldato non passerebbe da parte dell'Austria il Mincio, per lasciar libero il Piemonte di poter accentrare, occorrendo, tutte le sue forze nel Napolitano.

V̄MXLIII.

A CARLOTTA BENETTINI, a Genova.

[Napoli], 6 ottobre [1860].

Amica,

Una linea appena. Carlino sta bene. Ho veduto Cristina. Non temete. Pur troppo Carlino non tirerà innanzi soldato. Dico pur troppo, perché ciò implica che per ora non si va piú a Roma: unico

V̄MXLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo Civico del Risorgimento di Genova. Non ha indirizzo.

caso in cui, andando io pure, avrei dovuto consigliarlo a rimanere. Ditelo alla signora Marietta; e ditele il mio affetto d'amico. Mi manca ora assolutamente il tempo di scriverle, ma lo farò. Addio; ho avuto un vero piacere a udire le nuove vostre da Cristina e a rivedere il signor Giacomo ch'è sparito e non so piú dove sia.

Vostro con affetto
GIUSEPPE.

V̄MXLIV.

TO EMILIE A. VENTURI, Leghorn.

[Naples, October ...., 1860]. Wednesday.

Dearest Emilie,

I had your lines, and I did not answer them, because every day I thought I would answer them verbally. But, the news of Garib[aldi] are not clear enough for me to see whether I can be of any use or not. Further news will decide me. Somewhere,

---

Mercoledí.

Carissima Emilia,

Ho avuto le vostre linee, e non ho risposto, perché di giorno in giorno pensavo che vi avrei risposto a voce. Ma le notizie di Garibaldi non mi riescono abbastanza chiare per comprendere se posso o no essere utile. Ulteriori notizie mi daranno la possibilità di decidere. Ad

V̄MXLIV. — Pubbl., in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 254-255. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

at all events, I shall go. My stopping is now utterly useless.

I cannot, in these things, advise any one but to follow his own conscience. But, I think that any man, who, not having given public pledges, has no fear of bringing discredit upon a principle, and who *can* be useful as a military man, had better follow his career and try to get on. The moment will come when he will be really useful to our principle. Besides, a few men excepted, the flag-bearers who must keep up the tradition for the future, we cannot deny a fact: the great majority of the country has spoken now clearly enough that monarchy will be chosen as the way to Unity; and there is nothing bad in bowing to the national will, safe to try gently to modify and transform it. The movement to-

---

ogni modo, in un luogo o nell'altro andrò. Ora è assolutamente inutile che mi fermi qui.

In queste cose, l'unico consiglio che io possa dare è che ciascuno segua la propria coscienza. Però credo che ogni uomo il quale, non essendosi impegnato pubblicamente, non può temere di gettare il discredito su di un principio, e *può* essere utile come soldato, debba seguire la propria carriera e cercare di andare avanti. Verrà il momento in cui egli potrà essere realmente utile al nostro principio. E poi, eccettuati pochi uomini, i portabandiera che devono tener viva la tradizione per il futuro, non possiamo negare un fatto: la grande maggioranza del paese ha ora espresso abbastanza chiaramente il desiderio che la Monarchia sia scelta come la via per raggiungere l'Unità; e non vi è nulla di male nell'inchinarsi alla volontà nazionale, salvo cercare di modificarla e trasformarla piano piano. Il movimento verso l'Unità,

wards Unity, unless it suddenly stops, must lead to a war with Austria for Venice's sake, to one perhaps with France for Rome's sake. In a war against foreigners, when it is fought by Italians alone, anybody is welcome to enlist. Should the war change its character, he always can tender his resignation.

I merely say these things because I know that V[enturi] will speak to you about his own future doings.

Caroline says that she wrote to you two or three days ago at the P. O. Does she mean at Leghorn or at Florence? Did you receive her letter?

What is Sarina doing? Is she coming at Florence in October with you? It is only here that you can work at Dante.

Gregorio's brother is visibly dying, very soon according to me.

---

a meno che non si arresti improvvisamente, deve condurre a una guerra con l'Austria per Venezia, e forse ad una con la Francia per Roma. In una guerra contro lo straniero, quando siano soltanto gli Italiani a combattere, chiunque farà bene ad arruolarsi. Se la guerra cambiasse carattere, egli potrebbe sempre dare le dimissioni.

Vi dico questo, soltanto perché so che Venturi vi parlerà delle sue prospettive per l'avvenire.

Carolina dice che vi ha scritto due o tre giorni fa Fermo Posta. Intende a Livorno o a Firenze? Avete ricevuto la sua lettera?

Che fa Sarina? Verrà a Firenze con voi in ottobre? Soltanto colà potrete lavorare al Dante.

Il fratello di Gregorio è visibilmente prossimo alla fine, che secondo me avverrà prestissimo.

Sarina may receive or perhaps has received some letter for me from Q[uadrio]. If so, and she has not yet sent them, she ought to send them by railway, so that I can receive them to-morrow evening; if not, to keep them until further advice.

Bless you, dearest Emilie. I hope to see you soon, *probably* Friday evening, although I don't know exactly when. Ever your

loving brother
JOSEPH.

Può darsi che Sarina riceva o forse abbia già ricevuto qualche lettera per me da Quadrio. Se cosí fosse, e se non le avesse ancora mandate, bisognerebbe che le spedisse per ferrovia, in modo che io possa riceverle domani sera; altrimenti, le conservi fino ad altro avviso.

Dio vi benedica, carissima Emilia. Spero di vedervi presto, *probabilmente* venerdí sera, sebbene non sappia esattamente quando. Sempre vostro

aflezionatissimo fratello
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MXLV.

TO EMILIE A. VENTURI, Leghorn.

[Naples], October 9th, [1860].

Bless you, dearest Emilie, I have all your notes: but I am living in such a whirlwind of things and

---

9 ottobre.

Dio vi benedica, carissima Emilia, ho tutte le vostre lettere: ma vivo in un tale vortice di cose e di uomini,

$\overline{\text{V}}$MXLV. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 250-251. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

men that I do not know how to answer. Do not complain of my silence. I can't help it. We are in full crisis. I suppose you have read by this time the letter of Pallavicino and my answer. He is now Pro-Dittatore. And my doom is sealed.(1) Only they do not know how to manage it. I might go to the camp near Garib[aldi], but I shall not. I do not want to conceal myself. I never do so without a hope of immediate action, and there is none here. I do therefore live publicly, although never going out with Nicotera; and awaiting calmly the orders of Pallavicino. Even if they should not come, it is clear that, when the King is here and the annexation is pronounced, I have nothing to do here that

---

che non so come fare a rispondervi. Non dovete lagnarvi del mio silenzio. Non posso fare altrimenti. Siamo in piena crisi. Suppongo che a quest' ora abbiate letto la lettera di Pallavicino e la mia risposta. Egli è ora Pro-Dittatore. E la mia sorte è decisa. Solo che non sanno come agire. Potrei andarmene al campo, vicino a Garibaldi, ma non lo farò. Non voglio nascondermi. Non lo faccio mai se non ho la speranza di un'azione immediata, e qui questa speranza non c' è. Vivo perciò pubblicamente, sebbene non esca mai con Nicotera; e aspetto tranquillo gli ordini di Pallavicino. Anche se questi non venissero, è chiaro che, quando il Re sarà arrivato e l'annessione sarà proclamata, io non avrò nulla da fare qui piú di quanto mi sia pos-

(1) La nota lett. del 3 ottobre 1860. pubbl. nell'*Opinione Nazionale* di Napoli, con la quale il Pallavicino, che nello stesso giorno era stato nominato da Garibaldi prodittatore di Napoli aveva indirizzato al Mazzini, esortandolo ad abbandonare quella città. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LXVI, pp. 253-256. Ivi pure la risposta data dal Mazzini, che aveva avuto larga diffusione nella stampa periodica.

I have not the power of doing from elsewhere. The consequence of all this is that I shall most likely soon or late vanish, unless I am *put* on a steamer. Much more than my individual liberty is near the end. Garib[aldi] will end rapidly in Caprera and the half of the volunteers camp will disband.

Dear, I don't know what V[enturi] will do. His *brevet* appears to be a dead letter. The 5th Brigade has its Majors and it would be unwelcome to the Brigade to have a new Major superseding others who have fought in this last affair. I am sorry about his position. Even considering individual prospects, he must be something. And the military career was his career. *Pazienza.* He will see Cosenz again, and it may be that something is found out for him. But there is such a *débâcle* in all departments that nobody can foresee anything.

---

sibile di fare da un altro luogo. La conseguenza di tutto questo è che, assai probabilmente, presto o tardi, scomparirò, a meno che non mi *mettano* sopra un piroscafo. Qualche cosa di assai più grave della mia libertà individuale è presso a finire. Garibaldi si ritirerà presto a Caprera, e la metà del campo dei volontari si sbanderà.

Cara, non so che farà Venturi. Sembra che il suo brevetto sia lettera morta. La 5.ª brigata ha i suoi Maggiori, e non le sarebbe gradito avere un nuovo Maggiore in sostituzione di altri che hanno combattuto in quest'ultima battaglia. Mi dispiace che si trovi in simile condizione. Anche per riguardo alle sue prospettive personali, bisogna che egli sia qualche cosa. E la carriera militare era la sua carriera. Pazienza. Vedrà di nuovo Cosenz e può essere che si trovi per lui qualche via d'uscita. Ma v'è in tutti i dipartimenti una tale *débâcle*, che nessuno può prevedere nulla.

No, dearest Emilie, I must be left to my fates. I shall never be able to settle about time and place, where to meet. Besides, I do not think your name the best safeguard possible. This moment, I know nothing of myself

You say nothing about your health.

I found out the note which I thought to be lost and had already written for William's Subscription.

How long do you think you will stop at Bellosguardo, if Bellosguardo is taken?

Love to Sarina, Jeannette, etc. Poor Fabrini is dead, as you know. Petroni is not, thank God. I have seen Pompei and wished myself there, with the rest, since 2000 years. Ever

your most loving brother

JOSEPH.

No, carissima Emilia, io devo essere lasciato al mio destino. Non mi sarà mai possibile stabilire qualche cosa riguardo al momento e al luogo in cui incontrarci. E poi, non credo che il vostro nome sia la migliore salvaguardia possibile. In questo momento, non so nulla di me.

Non mi dite una parola della vostra salute.

Ho ritrovato il biglietto che credevo perduto, e già avevo scritto per la Sottoscrizione di William.

Quanto tempo prevedete di fermarvi a Bellosguardo, se deciderete per Bellosguardo?

Saluti affettuosi a Sarina, a Jeannette, ecc. Il povero Fabbrini è morto, come sapete. Petroni no, grazie a Dio. Ho visto Pompei e ho desiderato di essere colà col resto, da 2000 anni. Sempre

vostro affezionatissimo fratello

GIUSEPPE.

My advice—but it ought to come from you—for V[enturi] is this: to await until, the annexation decreed, an organisation of the army will take place; then, he will be sure of having his *brevet* recognized. I think it would be the best way. He *must* have a career, for your sake and his own. And, after all, dear, the army will fight next spring, I hope, for Venice, and my actual aim is precisely to have men of ours in the army.

Il mio consiglio per Venturi — che però dovrebbe partire da voi — è questo: aspettare fino a che, decretata l'annessione, avrà luogo una riorganizzazione dell'esercito; allora, può essere sicuro che il suo brevetto sarà riconosciuto. Credo sarebbe la miglior cosa da farsi. *Bisogna* che egli abbia una carriera e per voi e per lui. E in fin dei conti, cara, l'esercito spero combatterà nella prossima primavera per Venezia, e il mio fine è precisamente di avere in esso degli uomini nostri.

$\overline{V}$MXLVI.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Napoli], 9 ottobre [1860].

Caro Giannelli,

Ebbi le vostre e la dolorosissima del 1° ottobre scritta pel povero Gregorio. Scrivo a lui e alla signora Antonietta che spero abbia potuto superare le prime conseguenze del dolore. Quanto alle circostanze materiali, son qui pronto a fare anch'io quel poco che posso. Confortateli a parlarmene liberamente.

$\overline{V}$MXLVI. Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 162-163.

Non vi parlo delle cose di qui. Ho tentato quant'io poteva per convincere Garib[aldi] del da farsi. Tra noi, è la natura piú debole, fuori del campo, che possa idearsi. È una storia dolorosa d'altalena, di promesse e delusioni, finché le spire regio-cavouriane l'hanno ricinto cosí bene da soffocarlo. E sarà soffocato. La cosa piú probabile è che tra un venti giorni ei sia, individuo, a Caprera. Nondimeno, un súbito impulso potrebbe ancora mutar le cose. L'annessione sarà fatta. Saremo cacciati. Anzi a me hanno già dato preghiera perch'io me ne vada.

Non bisogna sconfortarsi. Napoli, nella maggioranza, è trista: le provincie no. Lasciando da banda il Giornale e l'Associazione già impiantati, pongo in queste provincie le basi d'una organizzazione che frutterà. Il nostro momento verrà.

Anche in 12, come dite, lavorate. È dovere. E cercate nelle città di provincia di trovare a poco a poco, se non dodici, sei, tre, due *nostri*. Importa contarci; e che l'ossatura del Partito e d'una associazione futura sia cacciata in Toscana. Il momento di riempirne i quadri verrà piú tardi, ma verrà. Cercate uniformarvi quanto piú potete alle norme indicate nella mia Circolare della quale Piero v'avrà dato copia: (1) abbiate una Cassa, anche omiopatica.

Mi duole che Piero abbia lasciato l'*Unità*. (2) Era

(1) La circolare riguardante le « nuove norme per il Partito d'Azione. » con la data di settembre 1860, che fu data a luce piú tardi, nell'*Unità Italiana* di Genova, del 1° gennaio 1861, con l'avvertenza che era stata diffusa in Toscana a molte migliaia di copie. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LXVI, pp. XXVJ e 245-249.

(2) P. Cironi, con sua dichiarazione del 29 settembre 1860, inserita nell'*Unità Italiana* di Firenze del 2 ottobre successivo, scriveva che da quel giorno finiva « ogni sua partecipazione

meglio farla uccidere, con articoli arditi, e cercare di darne gli abbonati all'*Unità* genovese.

Datemi un indirizzo per voi.

Nicot[era] è al Campo, vicino a Garib[aldi]. La brigata s'è distinta, ma tremendamente mutilata. Morici s'è distinto assai. (1)

Ho ordinato subito ricerche pel fratello. (2) E spero dopo dimani averne i risultati. Non si crede sia morto. Scriverò subito.

[G. Mazzini].

$\overline{V}$MXLVII.

Ai Fratelli Botta, a Livorno.

[Napoli], 9 ottobre [1860].

Fratelli,

Ebbi la vostra.

So che dura la tristissima vostra posizione; ma Bertani è ora in Piem[onte]. (3)

pazione diretta e indiretta alla redazione e collaborazione di detto giornale. »

(1) La brigata già comandata dal Nicotera, ricostituitasi a Palermo al comando dello Spangaro, quella stessa che Garibaldi chiamò di *ferro*, dichiarando dovere ad essa «gran parte della giornata» del 1° ottobre, aveva avuto 28 morti e 88 feriti. Ved. il rapporto dello Spangaro nell'*Unità Italiana* di Genova, dell'8 novembre 1860.

(2) Il fratello di Andrea Giannelli, Alessandro appena sedicenne, che aveva preso parte alla battaglia del 1° ottobre 1860.

$\overline{V}$MXLVII. — Pubbl. da E. Michel, *G. Mazzini a Firenze e a Napoli* (nella *Nuova Antologia* del 1° aprile 1911).

(3) In quel fosco agitarsi di passioni politiche durante i primi giorni dopo l'ingresso di Garibaldi in Napoli, A. Ber-

È necessario dirigersi a lui. Ei solo può e deve sanare le piaghe. Tutto è qui in una posizione tale che riesce impossibile pensare al passato. Affondiamo nella crisi. Saremo a giorni terra di conquista. Garibaldi parla di Caprera. E intanto è impossibile fargli ascoltare le giuste lagnanze di voi e d'altri Comitati di Provvedimento. Le cure del campo e le condizioni della tristissima posizione in cui si è messo, lo assorbono intero. La nuova Segreteria Crispi è sul momento di essere disciolta. Non v'è potere al quale indirizzarci, il quale sia in grado di starci il dí dopo.

Quanto alle cose generali, tutto è siffattamente incerto che riescirebbe inutile ch'io ve ne parlassi. Tutte le probabilità sono perché l'annessione immediata sia fatta, e Cavour riesca ora in ogni cosa che vuole. Garib[aldi], l'unico che or potrebbe opporsi, è tuttavia, benché meno di prima, sotto il predominio del re e cederà fremendo. D'altro lato credo che fra tre mesi queste provincie ci offriranno piú assai leva ch'altri non crede. Gli elementi v'abbondano e cerco raggranellarli. Bisogna dunque fare ciò che v'ho detto; tenersi uniti e compatti, organizzati, se in pochi non monta. Componete i quadri del nostro esercito; si riempiranno, credetemi, fra non molto.

Addio: vogliatemi bene.

Vostro tutto
GIUSEPPE.

tani, che era stato nominato segretario generale del Dittatore, aveva abbandonato quell'ufficio, poi tenuto provvisoriamente dal Crispi, ed era partito (29 settembre) per Torino, dove partecipò alle tempestose sedute della Camera dall'8 ottobre in poi, quando fu discusso il progetto di legge « per autorizzare il Ministero ad accettare l'annessione delle provincie dell'Italia centrale e meridionale. »

V̄MXLVIII.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Naples], October 10th, [1860].

I have your letter of October 1st. You want the Bulletin. Alas, alas! The Bulletin continues sad and gloomy for the present. Since I wrote, *they* have won the field. It is the summary. On the conviction that here is the seat of the revolutionary element, the Piedmontese have decided to come in. They *do* come in, as you know, with nearly 50.000 men: clearly, not to take Capua and Gaeta, for which 5000 men added to Garibaldi's forces were sufficient. 6000 have arrived to-day, by sea: the rest is in full march by land. Fanti, Farini, Cialdini, the King are coming. The moderates here are

---

10 ottobre

Ho la vostra del primo ottobre. Volete il Bollettino.

Ahimè, ahimè! Il Bollettino è sempre triste e tetro per ora. Dacché vi scrissi, *essi* hanno vinto la partita. Ecco il compendio. Convinti che qui sia la sede dell'elemento rivoluzionario, i Piemontesi hanno deciso di venire. Vengono, come sapete, con circa 50.000 uomini; evidentemente, non per prendere Capua e Gaeta, per cui basterebbero 5000 uomini aggiunti alle forze di Garibaldi. Seimila sono arrivati oggi per mare: il resto viene a grandi marce per via di terra. Arriveranno Fanti, Farini, Cialdini e il Re. I moderati sono qui pazzi di gioia ed eccitati in modo

V̄MXLVIII Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 252-254. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

frantic with joy and intolerant excitement. Pallavicino is their man; surrounded by them. He has begun by dismissing all the few Province Governatori Matina, De Cesaris, etc. who were ours: men who have headed the insurrection in the provinces.(1) The " Segreteria " which was ours, is dissolved. (2) The " Associazione Unitaria " a public Association founded by Lib[ertini] and other friends, is dissolved to-day, although Garibaldi had approved it: (3) Ga-

---

intollerabile. Pallavicino è il loro uomo; e si circonda di loro. Ha cominciato col licenziare tutti i pochi Governatori di Provincia, Matina, De Cesaris, ecc., che erano dei nostri; uomini che hanno capeggiato l' insurrezione nelle provincie. La Segreteria, che era nostra, è stata sciolta. L'Associazione Unitaria, una pubblica associazione fondata da Libertini e da altri amici, viene sciolta oggi, benché Garibaldi l' avesse approvata: Garibaldi è al

(1) Con la nomina (3 ottobre 1860) di G. Pallavicino alla carica di prodittatore di Napoli « invece del maggiore generale Sirtori, che se ne *dimetteva* volontariamente per attendere alla guerra nazionale, » era rinnovata tutta la macchina amministrativa del Governo delle provincie meridionali. Infatti, con decreti del 5 e 6 ottobre erano rimossi tutti gli intendenti delle provincie. Nella provincia di Abruzzo citeriore, in luogo di Clemente de Caesaris, che « veniva messo al ritiro, » era nominato Crescenzio de Horatiis; e in quella di Principato citeriore Mariano Englen succedeva a Giovanni Matina, che veniva « esonerato. » Una fiera protesta del De Caesaris è nel *Popolo d'Italia* del 6 novembre 1860.

(2) Con decreto prodittatoriale dell'8 ottobre 1860 « la Segreteria della Dittatura era soppressa. »

(3) Un decreto prodittatoriale dell'8 ottobre 1860 disponeva infatti che « qualunque associazione sotto il nome di *clubs* o circoli con scopo politico, *fosse* vietata. » Per l'Associazione Nazionale Unitaria ved. però la nota a pag. 116.

ribaldi is at the camp, and ignores all this. The crusade against me has begun. Conforti and Pallavicino, finding it embarassing to get rid of me, agreed on Pallavicino writing to me and inviting me to go. I answered "no". No further steps have been taken; only they spread the usual amount of calumnies against me and my friends amongst the people. And yesterday night there was to be a demonstration against me under my windows. After having reconsidered the matter, they went to sleep without it. Such is the position. On the 12th our paper will come out, and produce a recrudescence of rage and enmity. Meanwhile, Cavour, through Pallavicino, has decreed that usual silent vote *à la Napoléon* will take place on the 21: no Parliament, no discussions: ayes or nots. I am told, whilst I write, that Garib[aldi] had decided to-day that a Parliament should be summoned,

---

campo e ignora tutto questo. La crociata contro di me è cominciata. Conforti e Pallavicino, trovandosi in imbarazzo per liberarsi di me, hanno deciso che Pallavicino mi scrivesse per invitarmi a partire. Ho risposto «no.» Nessun'altro passo è stato fatto; ma non fanno che spargere, come il solito, fra il popolo ogni sorta di calunnie contro me e i miei amici. E iersera doveva aver luogo una dimostrazione sotto le mie finestre. Ma dopo aver riflettuto sulla cosa, se ne sono andati a dormire senza farne nulla. Questa è la posizione. Il 12 uscirà il nostro giornale e produrrà una recrudescenza di rabbia e di animosità. Intanto Cavour, per mezzo di Pallavicino, ha decretato che il solito tacito plebiscito *à la Napoléon* avrà luogo il 21; non Parlamento, non discussioni: sí o no. Mentre scrivo, mi si informa che Garibaldi aveva deciso oggi che si dovesse convocare un Parlamento. Si tratte-

There would then be two contradictory decrees. (1) *Tutto è possibile.* The provinces are dissatisfied. The metropolis is corrupted and will easily yield to the prestige of the King. But I am greatly deceived if three months after the annexation, not to Rome, but to Turin, an immense foyer of dissatisfaction and opposition is not fully established here.

Meanwhile, the annexation once pronounced, I dare say that some of ours will be compelled to go away. As for me, it is a wonder if I am not compelled to leave before.

Dearest, Marang[oni] has behaved bravely and has been promoted on the field. V[enturi] is as yet uncertain. I think E[milie] encourages him on political grounds to not take service in the army. I am rather sorry for it.

---

rebbe dunque di due decreti in contraddizione. Tutto è possibile. Le provincie sono scontente. La metropoli è corrotta e cederà facilmente al prestigio del re. Ma mi sbaglierei di grosso se tre mesi dopo l'annessione non a Roma, ma a Torino, non si sarà formato qui un immenso focolaio di malcontento e di opposizione.

Intanto, una volta proclamata l'annessione, credo che alcuni dei nostri saranno costretti ad andar via. Quanto a me, è un miracolo se non mi obbligano a partire prima.

Carissima, Marangoni si è condotto valorosamente ed ha avuto la promozione sul campo. Venturi è ancora incerto. Credo che Emilia, per ragioni politiche, lo incoraggi a non prendere servizio nell'esercito. Questo mi dispiace alquanto.

(1) Sulla questione che tra il 10 e il 13 ottobre si agitò tra Garibaldi, Pallavicino, Crispi, e gli amici di una parte e dall'altra riguardante la decisione da prendersi per Napoli, cioè la convocazione d'un'assemblea o quella di un plebiscito, ved. F. Crispi *I Mille*, ediz. cit., pp. 348-362.

I have seen Pompei. What struck me is rather the general aspect of the silent disinterred town than the details. It is the most solemn-looking Cemetery of more than seventeen hundred years ago in the loveliest spot on earth. The Vesuvius is still there hovering threateningly on its victim. Visited by night, with a full moonlight, it would be one of the most sad and imposing sights to witness. There is a subterranean part of the House of Diomedes, a sort of cellar, for there are all the amphors still existing and stuck to the wall by the lava, in which eighteen persons took refuge. One, a girl, leant on the wall so closely that the lava has left the impression of the figure on it. It is one of the few instances of victims: almost all the population fled. Beautiful ferns have rooted themselves at the bottom of the wine or oil amphors on the lava. There was a double town, low and high.

Ho veduto Pompei. Quel che mi ha colpito non sono tanto i particolari quanto l'aspetto generale della silenziosa città dissepolta. È il piú solenne cimitero di piú di 1700 anni fa situato nel piú incantevole luogo della terra. Il Vesuvio è sempre là, sovrastante minacciosamente la sua vittima. Visitata di notte, al plenilunio, essa presenterebbe uno degli spettacoli piú tristi e imponenti. Vi è una parte sotterranea della Casa di Diomede, una specie di cantina, poiché vi si vedono ancora tutte le anfore incollate al muro dalla lava, in cui si rifugiarono diciotto persone. Una di esse, una fanciulla, si appoggiò cosí strettamente al muro, che la lava vi lasciò l'impronta della figura. È uno dei pochi esempi di vittime: quasi tutta la popolazione fuggí. Delle felci hanno posto radici nella lava sulla base delle anfore del vino o dell'olio. V'era una doppia città; la bassa e l'alta.

The low part is still buried and you walk on it going to the beautiful amphitheatre where the gladiators were contending with the wild animals. I cannot now describe to you Pompei, but I wish you were there with me, alone and without the accursed Cicerone, who does nothing but talk nonsense. I thought of you all the while, dear . . . [1] will be short again. This Sphynx-problem *must* be solved: and I am more than ever pledged to it. The spring, I fancy, will unavoidably bring on a crisis concerning Venice or Rome or both; and I shall be compelled to be again here. Alas, alas! Still, my dream is now to be ten weeks or three months with you. Towards the end of the month I shall be able to decide. Nicot[era] has been ill; he is better now. Jessie whom I see now and then is dogmatic and absolute to a point which really

---

La parte bassa è ancora seppellita e vi si cammina sopra per recarsi al bell'anfiteatro dove i gladiatori lottavano con le bestie feroci. Non posso ora descrivervi Pompei, ma avrei desiderato foste là con me, sola e senza quel maledetto Cicerone, che non fa altro che dire sciocchezze. Ho pensato tutto il tempo a voi, cara . . . . . sarà bene ancora. Questo problema-sfinge *deve* essere risolto: e io mi sento piú che mai impegnato in esso. Credo che la primavera apporterà inevitabilmente una crisi per Venezia o per Roma o per entrambe; e io sarà breve ancora. Questo problema-sfinge *deve* essere Tuttavia, ora il mio sogno è di rimanere dieci settimane o tre mesi con voi. Verso la fine del mese potrò prendere una decisione. Nicotera è stato malato; ora sta meglio. Jessie, che vedo di tanto in tanto, si è fatta dogma-

[1] Furono qui soppresse due righe di ms. con fitti tratti di penna.

could not be borne, were it not for the real noble devotedness she shows to our wounded. She blames every body, but Mario; taxes the Italians with cowardice, the only thing they *cannot* be taxed with. They fight heroically. She evinces, I do not know why, a strong contemptuous antagonism to Georgina, with whom she does not even shake hands, and whom she calls *quella donna*. Garib[aldi] acted frantically bravely during the last fight: friend of mine who saw him declare that he wanted to die. I would be perfectly safe from all bothers here if I went near him at Caserta; but I do not want to seek protection or to compromise him when he does not ask me to go. It is very cold this morning. I hope it is not yet so with you, and that your cough is yielding. Bless you, dearest comfort and strength; . . . . . (1)

---

tica e assoluta ad un punto che sarebbe proprio insopportabile, se non fosse per la devozione veramente nobile che dimostra verso i nostri feriti. Biasima tutti, fuorché Mario: taccia gl'Italiani di viltà, l'unica cosa di cui *non si può* facciarli. Essi combattono eroicamente. Dimostra, non so perché, una marcata, sprezzante antipatia per Giorgina, alla quale non stringe neppure la mano, e che chiama «quella donna.» Garibaldi si è condotto da vero eroe durante l'ultima battaglia: alcuni miei amici presenti hanno dichiarato che voleva morire. Io sarei perfettamente al sicuro da ogni seccatura se mi recassi vicino a lui a Caserta; ma non voglio cercar protezione o comprometterlo se non parte da lui l'invito ad andare colà. Stamane fa molto freddo. Spero che da voi non sia ancora cosí e che la vostra tosse vada diminuendo. Dio vi benedica, mio carissimo conforto e sostegno: . . . . . .

(1) Anche qui furono cancellate cinque linee con fitti tratti di penna.

One fond kiss to Joe. Love to James and to the sisters. Ever ever

your
JOSEPH.

The three-fourths of the volunteers are republicans; only bound heart and soul to Garibaldi, who, in the camp, is really admirable. And a great republican spirit is pervading the Neapolitan provinces. Time will show.

Un tenero bacio a Joe. Saluti affettuosi a James e alle sorelle. Sempre sempre

vostro
GIUSEPPE.

I tre quarti dei volontari sono repubblicani; ma legati anima e corpo a Garibaldi, che sul campo è veramente mirabile. E un grande spirito repubblicano sta pervadendo le provincie napoletane. Il tempo lo dimostrerà.

$\overline{V}$MXLIX.

A GIUSEPPE GARIBALDI, a Caserta.

Napoli, 10 ottobre 1860.

Caro Garibaldi,

Cacace, napoletano, stabilito da lungo tempo a Marsiglia, ha giovato, quanto qualunque altro, e piú continuamente alla causa.

Desidera vedervi. Vogliate accoglierlo, e credetemi sempre

vostro amico
GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MXLIX. — Pubbl. da G. E. CURÀTULO, op. cit., p. 303.

$\overline{V}$ML.

A GIUSEPPE GARIBALDI, a Caserta.

[Napoli], 17 ottobre [1860].

Caro Garibaldi,

Il latore è Gennaro Rizzo, capo popolano influente, noto a me da anni e lavoratore indefesso, sotto la tirannide Borbonica, per le cose nostre. Egli ha qualche cosa da chiedervi; e concedetemi di raccomandarvelo caldamente. (1)

Qui il Ministero segue a spargere le piú stolide cose contro di noi. Il disegno è di convocare continuamente la Guardia Nazionale, stancarla e farla poi insistere pel nostro sfratto. Io prima che il mese finisca, andrò, ma non intendo cedere a giorno fisso a questo sistema e a Conforti. (2)

Dovreste, secondo me, avere Assemblea e Plebiscito: discussione prima, votazione popolare dopo. In verità così si cedono troppo le armi da voi. Ma di queste cose siete arbitro.

Abbiatemi sempre

vostro

GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$ML. — Pubbl. da G. E. CURÀTULO, op. cit., p. 303. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. A tergo, in alto, il Garibaldi annotò: « Mazzini, 17 ottobre 1860. »

(1) Gennaro Rizzo era capitano del 12° batt. della Guardia Nazionale. Per una sua audace operazione contro il contrabbando, ved. il *Giornale officiale di Napoli* del 17 ottobre 1860.

(2) Con decreto dittatoriale del 27 settembre 1860 Raffaele Conforti era stato nominato ministro dell'interno e polizia.

$\overline{\text{V}}$MLI.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Naples], October 17th. 1860.

From morning to night I do nothing but seeing people; and between two interviews I must write articles for the paper, the first number of which appears this very day. The week has been stormy. Demonstrations have been taking place against me; groups with flags and torches have amused themselves with shouting *Morte!* under my windows. Nevertheless I am living and loving. The groups were composed of the lowest rabble of the town; the aim was to make me through intimidation, what Pallavicino had failed to do by other means —to leave. I sent word to the Ministry that the

---

17 ottobre 1860.

Dalla mattina alla sera non faccio altro che veder gente; e fra un'intervista e l'altra debbo scrivere articoli per il giornale, il cui primo numero esce proprio oggi. La settimana è stata tempestosa. Hanno fatto dimostrazioni contro di me; gruppi di uomini con bandiere e torce si son divertiti a gridare *Morte!* sotto le mie finestre. Con tutto ciò vivo ancora e amo. Questi gruppi eran composti della feccia della città; il fine era di spaventarmi per farmi fare quel che Pallavicino non aveva potuto con altri mezzi — farmi partire. Man-

$\overline{\text{V}}$MLI. — Pubbl., cosí frammentaria, in E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 255.

more they were trying the less they would succeed. The agitation has been artificially got up. Garibaldi summoned one of the chief popular agitators and asked him if he knew me. No; he had been told that I was the cause of all the troubles. Did he know my life and doings? No. Garibaldi went on explaining, speaking in the most praiseful terms of me. The man ended by declaring that he had been ordered to get up a popular demonstration against me and had received so many ducats to pay the people. If Garibaldi would only give the same number of ducats he would make the men shout *Viva!* instead of *Morte*! The man who had bribed the *émeute* is a high employé in the actual police, called De Simone. Garibaldi ordered his arrest; but as he left for Caserta two hours after, De Simone was immediately

---

dai a dire al Ministero che piú avrebbero tentato meno sarebbero riesciti. La sommossa è stata organizzata artificialmente. Garibaldi ha fatto chiamare uno dei capi degli agitatori popolari e gli ha chiesto se mi conosceva. Non mi conosceva; gli era stato detto soltanto che ero la causa di tutti i disordini. Conosceva la mia vita e le mie azioni? Neppure. Garibaldi continuò a spiegargli e parlò di me nei termini piú lusinghieri. L'uomo finí col dichiarare che gli avevano ordinato di organizzare una dimostrazione popolare contro di me e gli avevano dato parecchi ducati per pagare la gente. Ma se Garibaldi fosse disposto a dare la stessa somma, egli farebbe gridare a quegli uomini *Viva!* invece di *Morte!* Chi s'era incaricato di corrompere per l'*émeute* era un alto impiegato della polizia attuale, certo De Simone. Garibaldi ordinò il suo arresto, ma quando egli due ore dopo partí per Caserta, De Simone fu immediatamente rila-

set free. A reaction ensued. Companies of Volunteers came to offer to put themselves at my door, etc. Yesterday night a demonstration was planned in my favour; but of course the *Guardia Nazionale* was summoned to prevent it. All this is simply absurd. They are trying now, the Moderates, the system of Louis Philippe. Every day the *generale* is summoning the National Guard to repel an imaginary *émeute,* until they grow tired and yield to the suggestion or asking Garibaldi or others to send away at once the five or six men who are the cause of all their troubles. The fact is I frighten them out of their wits and that I cannot be in any place in Italy, unless triumphant or persecuted. Another fact is that I *shall* leave, only I do not want to leave precisely when they want it . . . . . .

---

sciato. Ne seguí una reazione. Compagnie di Volontari vennero a offrirsi di far la guardia alla mia porta, ecc. Ieri sera doveva aver luogo una dimostrazione in mio favore; ma naturalmente fu chiamata la Guardia Nazionale per impedirla. Tutto ciò è semplicemente assurdo. I moderati stanno tentando ora il sistema di Luigi Filippo. Ogni giorno la *generale* chiama la Guardia Nazionale per reprimere una *émeute* immaginaria, finché si stancheranno o cederanno al suggerimento di chiedere a Garibaldi o ad altri di espellere subito i cinque o sei individui che sono la causa di tutti i disordini. Il fatto è che incuto loro terrore e che non posso vivere in nessuna parte d'Italia, se non trionfante o perseguitato. Un altro fatto è che *partirò*, ma non precisamente quando piacerà loro. . . . . .

$\overline{\text{V}}$MLII.

TO EMILIE A. VENTURI, Pisa.

[Naples, October 19th, 1860]

Dearest Emilie,

I can only write a few lines as usual. The bearer would tell you, if he saw you, the life I lead and how from nine o'clock to eleven at night I do nothing but having people coming one after another. After the invitations, the threatenings. I have had demonstrations; shoutings of "death to Mazzini" under the windows, etc. All this does not move me much. But the time approaches in which, through my own determination, I shall leave Italy,

---

19 ottobre.

Carissima Emilia,

Non posso scrivervi che poche linee, come il solito. Il latore, se vi vedesse, potrebbe dirvi la vita che conduco e come dalle nove alle undici di sera non faccia altro che vedere persone che vengono una dopo l'altra. Dopo gl'inviti, le minacce. Mi sono state fatte dimostrazioni; grida di «morte a Mazzini» sotto le mie finestre, ecc. Tutte cose che non mi commuovono gran che. Ma s'avvicina il tempo in cui, di mia propria volontà, lascerò

$\overline{\text{V}}$MLII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 256-257. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: «Mrs. Emilie Ashurst, alle cure del sig. Pellegrino Rosselli, Palazzo della Posta.»

for some time, altogether. In that case, the *plaid* so kindly and silently given by Sarina, will be as it has been already, most useful. Dear, I am sad and restless: news have reached this day that a column which has been sent by Garib[aldi] to the province of Molise to try and put down some reactionary movement there, has been destroyed: of 800 men, they say, only seven escaped. Mario was with the column, and his name is not amongst the seven. Jessie does not know anything, but, if true, she will soon. And she has repeatedly spoken and written about the determination of killing herself in case of Mario's death. I still hope. In a mountainous country 800 men are a power not easily destroyed: they may be scattered; but many more than seven must be living. (1) Bless you, dearest Emi-

---

l'Italia almeno per qualche tempo. In tal caso, il *plaid*, donatomi con tanta silenziosa bontà da Sarina, mi sarà, come già è stato, utilissimo. Cara, sono triste e irrequieto: oggi è arrivata la notizia che una colonna mandata da Garibaldi nella provincia del Molise per cercar di reprimervi un moto reazionario, è stata distrutta: dicono che di 800 uomini sette soltanto siano salvi. Mario era in quella colonna, e il suo nome non è fra i sette. Jessie non sa nulla, ma se è vero, lo saprà ben presto. Ella ha ripetutamente detto e scritto che, se Mario morisse, si ucciderebbe. Ma ho ancora speranza. In un paese montuoso 800 uomini sono una forza che non si annienta tanto facilmente: può darsi siano dispersi; ma assai piú di sette devono essere in vita. Dio vi benedica, caris-

(1) Sul terribile scontro avvenuto il 19 ottobre 1860 a Boiano, presso Isernia, tra la colonnna di volontari, composta

lie. You wrote to me about the cigars, when I had gone on smoking freely without any *partage*. I have however offered it, although V[enturi] very kindly compelled me to keep more than was right. I fear he is not succeeding in his affair. Love to Sarina and Jeannette. Everything will be at an end—for the present—at the end of the month, when the King will be there. The winter will pass without action. We shall see one another in London. Ever

your loving brother
JOSEPH.

---

sima Emilia. Mi avete scritto dei sigari quando già mi ero messo liberamente á fumare senza aver fatto alcuna divisione. Tuttavia li ho offerti, sebbene Venturi molto gentilmente mi abbia costretto a ritenerne piú del giusto. Temo non abbia successo in quella sua cosa. Saluti affettuosi a Sarina e a Jeannette. Tutto sarà finito — per ora — alla fine del mese, quando il Re sarà arrivato. L'inverno passerà senza alcuna azione. Ci rivedremo a Londra. Sempre.

vostro affezionatissimo fratello
GIUSEPPE.

« in parte di Siciliani dei Cacciatori dell'Etna, in parte di volontari del Molise e del Matese, gente raccogliticcia, male organizzata e nuova ai combattimenti. » al comando del colonnello Nullo, e truppe borboniche coadiuvate da contadini animati da spirito reazionario, è preziosa la relazione stesa da una delle guide, che piú tardi fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Genova, del 18 dicembre 1860. Ivi è descritta l'azione valorosa di A. Mario, comandante di una compagnia col grado di capitano, che uscí « miracolosamente salvo » dalla mischia sanguinosa.

$\overline{\text{V}}$MLIII.

AI FRATELLI BOTTA, a Livorno.

[Napoli], 19 ottobre [1860].

Fratelli,

Una linea, perché Brusco vi dirà le cose ch'io potrei dirvi sulle cose di qui; e perché ei vi dirà il genere di vita che fo e come mi manchi assolutamente il tempo.

Ebbi la vostra. Ho vero piacere che le vostre partite siano appianate. Fate di tutto per continuare il lavoro di organizzazione anche tra pochi e sulle norme pratiche delle quali accennai in quella circolare stampata che aveste da Firenze.

Non credo che sia utile l'affrettare l'invio dei volontari ora e sguarnire il paese di tutti gli elementi di azione.

Fate avere, vi prego, la unita, e vogliatemi bene come v'ama il

vostro

GIUSEPPE.

Ebbi i sigari e vi sono gratissimo come alle due gentili donatrici.

$\overline{\text{V}}$MLIII. — Pubbl. da E. MICHEL, *G. Mazzini a Firenze e a Napoli* (nella *Nuova Antologia* del 1° aprile 1911).

$\overline{\text{V}}$MLIV.

AI FRATELLI BOTTA, a Livorno.

[Napoli], 24 ottobre [1860].

Fratelli,

Vogliate far avere l'acchiusa ad Andrea Giannelli.

Tra due giorni escirà un manifesto dell'Associazione Unitaria Italiana fondata in Napoli. Quel che potrete fare perché i patrioti dell'altre provincie d'Italia rispondano all'appello indirizzato ad essi verso la fine del Manifesto, lo farete. Avrete veduto Brusco. E probabilmente vedrete il *Popolo d'Italia*. Sapete dunque della parte *pubblica* degli affari. Del resto non amo scrivere che per occasione.

Vogliatemi bene.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MLV.

A CARLOTTA BENETTINI, a Genova.

[Napoli], 24 ottobre [1860].

Cara Carlotta,

Eccovi il figlio: non vi dirò dunque gran che: vi dirà egli.

$\overline{\text{V}}$MLIV. — Pubbl. da F. ORLANDO, *Carteggi italiani*, ecc., cit., I, II, p. 13.

$\overline{\text{V}}$MLV. — Pubbl. da E. RINALDI, art. cit., in *Rass.*, cit., pp. 577-578.

Ebbi le vostre. Vidi con vero piacere l'attività in cui vi siete rimessa. La guerra sta per finire. Ma voi dovreste trasformare lo scopo e tirare avanti. Dovreste farvi collettrici per Venezia e per Roma. Ricomincierò il lavoro per esse. È chiaro che ci vorranno fondi per un momento dato. Dovunque avete influenza, raccogliete dai repubblicani e dagli uomini del Partito d'Azione, una sottoscrizioncella mensile. Maurizio non è fatto per questo: ma fatevi dare da lui una autorizzazione. Le donne, quando vogliono, sono eccellenti collettrici.

Come state? Io non so se potrò vedervi ora. Ma tra qui e la primavera di certo.

Che cosa fa il signor Giacomo? Ricordatemi a lui con affetto e alle amiche Gasp[erini] e Batt[ifora].

Suppongo che la famiglia animalesca, galline, passeri e colombi, prosperi. Suppongo Stellino anche piú intontito di prima.

Tenetemi conto delle mie carte. È probabile ch'io avrò bisogno di quelle che rappresentano il Lomb[ardo]-Veneto.

Addio, abbiatevi cura. Di tutti gli amici vi darà notizie Carlino, al quale lascio la parola.

Vogliate sempre bene all'amico

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MLVI.

TO EMILIE A. VENTURI, Bellosguardo.

[Naples], October 24th, [1860].

Dearest Emilie,

The usual two words with a kiss of affection. I cannot explain the loss of my letters to London. I wrote again of course and sent to post elsewhere. You will be most likely there before me. I have still so much to do for the sake of something like organization here that I must remain to the last day. As soon as Garib[aldi] will go and the camp will, at least in its best part, dissolve, I shall leave. Do not trouble yourself about the coral; I shall buy it myself, and I like it better so. If you knew,

---

24 ottobre.

Carissima Emilia,

Le solite due parole con un bacio d'affetto. Non posso spiegarmi la perdita delle mie lettere dirette a Londra. Naturalmente, ho scritto di nuovo e ho mandato a impostare altrove. Molto probabilmente sarete colà prima di me. Ho ancora tanto da fare per una specie di organizzazione, che devo rimanere fino all'ultimo giorno. Appena Garibaldi se n'andrà, e il campo si scioglierà, almeno nella sua parte migliore, partirò. Non vi dovete preoccupare per il corallo; lo comprerò io, anzi son piú contento cosí. Se sapeste, cara, quante lunghe conversazioni inglesi! Gli

$\overline{\text{V}}$MLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Emilie Ashurst, Bellosguardo. »

dear, the long English conversations I have! Englishmen are flocking here either as correspondents of papers or future Lecturers. And they find me out somehow. I had, through one of them, a rather old good letter from William, who has been really active in our cause. Does your correspondence go on? Do you see the *Popolo d'Italia*? How are you in health? V[enturi] is well. The only present result of his initiated career is his getting some pay. What he will be enabled to do for the rest, I do not know. Love to Sarina. Bless you, dear one.

Your loving brother
JOSEPH.

Mario is alive and here.

Inglesi affluiscono qui come corrispondenti di giornali o come futuri conferenzieri. E in una maniera o in un'altra riescono a trovarmi. Da uno di questi ebbi una buona lettera piuttosto vecchia di William, che ha lavorato proprio attivamente per la nostra causa. Va avanti la vostra corrispondenza? Vedete il *Popolo d'Italia?* Come state in salute? Venturi sta bene. Per il momento l'unico risultato della carriera che ha iniziato è quello di ricevere una paga. Che cosa sarà in grado di fare per il resto, non so. Saluti affettuosi a Sarina. Dio vi benedica, cara.

Vostro affezionato fratello
GIUSEPPE.

Mario è vivo e sta qui.

$\overline{\text{V}}$MLVII.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze

Napoli[, 24 ottobre 1860].

Caro Andrea,

Ho la vostra del 17. Circondato d'affari e di persone, ho appena tempo per dirvi quattro parole.

Prima di tutto, ringraziate Gregorio e la signora Antonietta. Vedo della meschina risposta. S'essa ha bisogno, io son tutt'altro che ricco, ma quello che potrò, farò. Soltanto, la domanda, se mi viene, non mi lasci nell'incerto: ditemi il quanto. E siamo intesi. Voi siete amico loro. Interrogateli.

Aveste notizie del fratello Alessandro? Strano a dirsi: l'Ambulanza non ha potuto trovarlo fuori. Non vorrei che fosse prigioniero. Continuerò le ricerche.(1)

Qui siamo allo sfacelo. Offriranno a Garib[aldi] il titolo di Maresciallo.(2) Spero che lo rifiuterà, e che, non avendo avuto indipendenza sufficiente per andare avanti, avrà quella di ritirarsi a Caprera. Perderemo il Campo dei Volontari che si dissolverà; e questo è danno reale. Ma anche tornando a casa,

$\overline{\text{V}}$MLVII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 164-165.

(1) Ved. la nota a pag. 144. A. Giannelli avvertiva qui: « Mio fratello scrisse finalmente; era fortunatamente rimasto illeso. »

(2) La notizia, data da un giornale torinese, e ripetuta da altri, era certamente errata. Tuttavia, lo afferma pure il Guerzoni (*Garibaldi*, ediz. cit., vol. II, p. 232), il quale aggiunge che Garibaldi rifiutò l'offerta.

gioveranno. Dell'utile da cavarne, parleremo quando sarà il momento delle dimissioni.

Intanto, escirà tra due giorni un Manifesto della Società Unitaria Italiana di Nap[oli]. È un appello a tutti e vorrei avesse risposta. (1) L'iniziativa da qui può essere importante davvero. Il Sud è terreno vergine e può dar frutti piú che non si pensa. Se potete avere azione sopra Associazioni Operaie o Comitati di Provvedimento languenti, aiutateli perché rispondano all'appello e possibilmente si fondano in essa o stabiliscano almeno con essa contatto regolare fraterno.

Quanto alla terra vostra, non ho che dire. Continuate il lavoro come l'avete cominciato. Spronerò Piero: e piú lo spronerà il mostrargli col fatto che a qualche cosa, volendo, si riesce.

Addio, amico; riscriverò. Vogliate bene al

vostro
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MLVIII.

A GIUSEPPE DOLFI, a Firenze

[Napoli], 28 ottobre [1860].

Caro Dolfi,

Un saluto di core, da un amico, temo, dimenticato.

Mi dicono che voi vivete, come Achille nella tenda.(2) Se la mia voce avesse influenza, vi direi fran-

$\overline{V}$MLVIII. — Pubbl. da G. VALEGGIA, *G. Dolfi*, ecc., cit., pp. 222-223.

(1) Questo manifesto dell'Associazione Unitaria Italiana non fu mai pubbl. Ved. la nota a pag. 116.

(2) Già nel n. del 13 agosto 1860 l'*Unità Italiana* di Genova dichiarava che « l'*Unione* di Milano *aveva* voluto troppo, »

camente che avete torto e che peccate contro il paese. Quando s'ha core e influenza, s'ha *dovere* d'usarne pel bene. È chiaro che gli uomini devoti al paese dovrebbero ricominciare ora per Venezia e Roma l'agitazione che fecero per Sicilia e Napoli. È chiaro che dovrebbero *costringere* Europa e Governo a sciogliere o lasciar sciogliere il problema dell'Unità. È chiaro che bisognerebbe organizzare e raccogliere. I Comitati di Provvedimento dovrebbero rifarsi per Venezia e Roma; sottoscrizioni iniziarsi, Indirizzi prepararsi per l'allontanamento dei Francesi da Ro-

affermando « che Giuseppe Dolfi *avera* dato indietro, e ripudiato principii ed amici. » E aggiungeva: « Nulla di questo è vero e forse lo dirà lui stesso, forse non lo dirà, soggiacendo a quell'inerzia che è propria di certi buoni caratteri, e anche un po' delle grosse corporature; ma anche per il ragguaglio che io ne ho da uno che gli è molto amico, e che ha idee avanzatissime, fino a ieri il Dolfi era lo stesso con gli stessi principii, e con le stesse affezioni. Egli non ignora che vi è un raggiro per isolarlo, non ignora che taluni lo abbracciano per soffocarlo, e questo fa sí che con piú ostinazione riposa in quelli in cui ha piú fiducia. » Il Dolfi, che dopo le delusioni patite col Ricasoli parve infatti ritrarsi dall'azione e insieme con P. Cironi (ved la nota alla pag. 104) aveva dichiarato di cessare ogni sua collaborazione, sia pure amministrativa, all'*Unità Italiana* di Firenze, il 22 ottobre inviò al periodico genovese, che l'inserí nel n. del 26 dello stesso mese, una sua lettera nella quale, smentendo di aver ripudiato principii ed amici, affermava che « alieno per natura dalle ciarle e dai pettegolezzi, la *sua* divisa essendo *acta* e non *verba*, » aveva ritenuto utile assumerla « in quei momenti supremi per il nostro paese... anziché dare alla patria e allo straniero il triste spettacolo di discordia fraterna, denigrando e lacerando accanitamente la fama di Italiani onoratissimi che per anni ed anni han fatto sacrificio alla patria, ed hanno mille titoli di riconoscenza nei fasti della rigenerazione Italiana. »

ma, etc. L'avervi Ricasoli illuso, non è ragione per soddisfarlo e suicidarvi moralmente coll'allontanarvi dalla politica attiva.

Ma siccome io non posso avere con la mia parola influenza su di voi, mi limiterò a dirvi: persistete nel disegno di riavere quel danaro e datemi una buona nuova. E vogliate sempre bene al

vostro
GIUSEPPE.

Dovreste abbonarvi al *Popolo d'Italia* di Napoli, giornale nostro. Aiutate la povera Antonietta; anch'io lo farò, appena abbia un cenno da essi.

$\overline{\text{V}}$MLIX.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Napoli], 28 ottobre [1860].

Caro Andrea,

Due parole.

Oltre l'organizzazione segreta repubblicana della quale v'occupate, è necessario cogliere tutte le occasioni per agitare pubblicamente il paese in nome di Venezia e Roma. Non lo trascurate. Potendosi, bisognerebbe che in Italia si rifacessero Comitati di Provvedimento per questo; (1) che insomma una potente agitazione ricominciasse per quello scopo. Com-

$\overline{\text{V}}$MLIX. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 166-167.

(1) Intorno ai Comitati di Provvedimento per Roma e Venezia, che furono istituiti il 4 gennaio 1861, innestandoli su quelli di soccorso per la Sicilia, ved. l'*Introduzione* al vol. LXIX dell'ediz. nazionale.

promettere il Governo, costringerlo, o trascinarlo a passi che lo smascherino.

Il progetto di Cavour è di rifare quando che sia una Campagna insieme a L[uigi] N[apoleone]. Bisogna dunque far guerra piú che mai attiva a quest'ultimo.

Se vi venisse mai innanzi qualche emigrato tirolese *buono*, serbatene conoscenza e mettetelo in contatto con me.

Se, in conseguenza di dimissioni inevitabili, volontari toscani tornassero fra voi, accostateli. Devono essere ciascuno d'essi un Centro d'organizzazione per l'influenza che devono naturalmente esercitare.

Credo che tra otto o nove giorni non sarò piú in Napoli; ma vi riscriverò prima.

Addio; una stretta di mano ai buoni, e abbiatemi

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MLX.

TO EMILIE A. VENTURI, Florence.

[Naples], October 28th, [1860].

Cara,

Here is V[enturi] and my blessing with him. You will not leave on the first, but on the 7th or

---

28 ottobre.

Cara,

Ecco Venturi e le mie benedizioni con lui. Voi non partirete il primo, bensí il 7 o l'8. Ma non fate troppo

$\overline{\text{V}}$MLX. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 258-259. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie. »

8th. Do not be too late. The great thing for you is to get rid of the troublesome affair. As for V[enturi] you will decide between yourselves. I do believe that he *can*, if he chooses, enter the army as a Major: it will have to be re-organised, most likely under Cosenz, and he is sure of succeeding. But if not, my advice, by right of old friendship, is that he should do *something*. A man must. Of course, if possible, that is if I shall still do something and he will be free at the time, I shall employ him somehow, but all this is very uncertain, and I believe that war between Austria and Piedmont will take place before *we* can take any initiative. I shall be most likely out of Naples when you will leave or soon after. On my account, therefore, he is not to come back to Naples. Whatever his decision be, I shall know where he is and

---

tardi. L'importante per voi è di liberarvi di questa incresciosa faccenda. Quanto a V[enturi], deciderete tra voi. Io sono sicuro che *può*, se vuole, entrar nell'esercito come Maggiore: l'esercito dovrà esser riorganizzato, molto probabilmente sotto Cosenz, ed egli è certo che riescirà. Ma se non dovesse riescire, il mio consiglio, a cui mi dà diritto la vecchia amicizia, è che dovrebbe fare *qualche cosa*. Per un uomo è necessario. S'intende che se sarà possibile, cioè se io riescirò ancora a far qualche cosa ed egli a quel tempo sarà ancora libero, in un modo o nell'altro cercherò di impiegarlo; ma tutto ciò è molto incerto, e ritengo che la guerra fra l'Austria e il Piemonte avrà luogo prima che *noi* possiamo prendere una qualsiasi iniziativa. È molto probabile che io sia già fuori di Napoli quando voi partirete o subito dopo. Per *me*, quindi, non deve più ritornare a Napoli. Qualunque sia la sua deci-

keep contact with him. Things are dull here. Only, rumours are afloat of my arrest impending. *Non me ne do per inteso.* And I dare say, the rumour will never be a reality. Garib[aldi] and the King have shaken hands at Santa Croce. (1) Whether the former will persist in going or the King will have persuaded him to stop is not known. I shall see Garib[aldi] before leaving. The actual scheme of Cavour is war for Venice together with L[ouis] N[apoleon] again. Of all bad things I can dream of, it is the worse. There is no remedy except sweeping off the one or the other. And as what concerns L[ouis] N[apoleon] must be the fruit of spontaneity, I must limit myself to try and overthrow Cavour: no easy task. D[olfi] is *avvilito*; no wonder, but very weak. A man as he is ought to find in himself as much energy

---

sione, saprò dov'è e mi manterrò in contatto con lui. Qui la situazione è oscura. Soltanto, corrono voci del mio arresto imminente. Non me ne do per inteso. E son del parere che queste voci non diventeranno mai realtà. Garib[aldi] e il Re si sono stretti la mano a Santa Croce. Non si sa se il primo persista nel proposito di andarsene o se il Re lo abbia persuaso a fermarsi. Vedrò Garib[aldi] prima di partire. L'attuale progetto di Cavour è di fare una guerra per Venezia alleandosi di nuovo con Luigi Napoleone. Questa è certo la peggior cosa di tutte quelle a cui io possa pensare. Non v'è altro rimedio che spazzar via o l'uno o l'altro. E poiché quel che riguarda Luigi Napoleone dev'essere una cosa spontanea, dovrò limitarmi a tentare di rovesciare Cavour: cómpito non facile. D[olfi] è *avvilito;* non c'è da meravigliarsene, ma è un segno di grande debolezza. Un uomo come lui dovrebbe tro-

(1) Lo storico incontro di Vittorio Emanuele II con Garibaldi a Monte di Santa Croce avvenne il 26 ottobre 1860.

for the Country as he found faith in Ricasoli. Remember me to him however. Give my love to Sarina and Jeannette and all. I suppose you will travel through France. You may write still here, when you receive this scrap; not when you are out of Italy. I shall certainly be travelling; only my journey will be very long: and I shall have to stop one or two days here and there. Love me always as you do, dearest Emilie, and trust the perennial love of

your brother
JOSEPH.

---

vare in se stesso tanta energia per il suo paese quanta fede trovò in Ricasoli. Comunque, ricordatemi a lui. Saluti affettuosi a Sarina, a Jeannette e a tutti. Suppongo che viaggerete attraverso la Francia. Potete scrivere ancora qui, quando riceverete questa letterina; non quando sarete fuori d'Italia. Io certamente starò viaggiando; ma il mio viaggio sarà molto lungo: e dovrò fermarmi uno o due giorni qua e là. Amatemi sempre come ora, carissima Emilia, e confidate nel perenne affetto del

vostro fratello
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MLXI.

A GIUSEPPE DOLFI, a Firenze.

[Napoli], 29 ottobre [1860].

Caro Dolfi,

Eccovi, se il *Popolo d'Italia* non ve l'avesse ancora recata, copia degli Indirizzi a norma delle no-

$\overline{V}$MLXI. — Pubbl. da G. VALEGGIA, *G. Dolfi*, ecc., cit., pp. 225-226.

stre intelligenze; (1) fateli ristampare come stanno, con quest'unica avvertenza, che la traduzione italiana posta in calce all'indirizzo francese sia invece stampata in foglio volante, piú piccolo da unirsi agli altri. Non è che un documento perché quei che debbono firmare l'indirizzo francese sappiano che cosa firmano.

Poneteli *subito* in circolazione per firme. Intendetevi per questo amichevolmente con Gianu[elli] e Piero.

Eccovi pure 10 Liste Sottoscrizione per la Toscana. (2) E anche per questo, vogliate intendervi coi due amici tanto che vi sia un timbro unico. Quanto al resto, dovunque non è il mio nome, sostituite un nome di Collettore o di Collettrice, il vostro, quel degli amici o d'altri.

Addio: fate bene e presto. Fido in voi.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Nelle firme degli Indirizzi, nome, cognome, professione, luogo di nascita. Non dimenticate la Nathan e la Sacchi.

Altre 10 copie vanno a Piero ed altre 10 a Gian[elli].

(1) I tre indirizzi per l'allontanamento delle truppe francesi da Roma, che furono piú tardi pubbl. nel Popolo d'Italia (n. del 29 novembre 1860). Ved. l'*Introduzione* al vol. LXVI dell'edizione nazionale.

(2) Le liste della « sottoscrizione nazionale mensile per Venezia e Roma, » che recavano la data di Napoli, 1° novembre 1860. Ved. il facsimile qui riportato di una di esse.

V̄MLXII.

TO EMILIE A. VENTURI, Florence.

[Naples, October] 30th, [1860].

Dearest Emilie,

I receive, very late, yours of the 21. Did I not write to you that all is safe with Mario? There is, most unhappily, still danger for him and others. They have been and are fighting between Capua and Gaeta. And every volunteer falling makes my heart bleed now. There are plenty of Piedmontese troops there, quite sufficient for the purpose, and our men ought to spare themselves for the battles of Rome and Venice.

30.

Carissima Emilia,

Ricevo, molto tardi, la vostra del 21. Non vi scrissi che Mario è salvo? Ma, disgraziatamente, v'è ancora pericolo per lui e per altri. Hanno combattuto e combattono tra Capua e Gaeta. E ogni volontario che cade mi fa ora sanguinare il cuore. V'è una quantità di truppe piemontesi laggiú, del tutto sufficienti allo scopo, e i nostri uomini dovrebbero risparmiarsi per i combattimenti di Roma e di Venezia.

V̄MLXII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 259-260. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie. »

You speak of going to Genoa on the first. Will this scrap reach you?

Garib[aldi] is dissatisfied, still more, it seems, after the first interview with the King, and persists in going. (1) I must see him before leaving, and it is very difficult. I shall try to do so within the week. Then, I shall be free to decide.

Another thing which might change my mind is a possible attack from Austria. But I dare say it will not take place.

Love to Sarina and all the family. Ever

your devoted

JOSEPH.

Parlate di andare a Genova il primo. Riceverete questo biglietto?

Garibaldi è scontento, ancor piú, sembra, dopo il primo colloquio col Re, e persiste nel proposito di andarsene. È necessario che io lo veda prima di partire e questo è molto difficile. Cercherò di vederlo in settimana. Poi, sarò libero di decidere.

Un'altra cosa che potrebbe farmi cambiare idea è un possibile attacco da parte dell'Austria. Ma son del parere che non avverrà.

Saluti affettuosi a Sarina e a tutta la famiglia. Sempre

vostro devoto

GIUSEPPE.

(1) Garibaldi s'imbarcò per Caprera il 9 novembre 1860. Egli, affermava l'*Indipendente* del giorno successivo, «ringraziando il Re Vittorio Emanuele dell'onore che voleva compartirgli, ha rifiutato il Gran Cordone dell'Annunziata ed il titolo di maresciallo.» per cui ved. la nota alla pag. 166.

$\overline{\text{V}}$MLXIII.

A GIUSEPPE GARIBALDI, a Napoli.

[Napoli], 31 ottobre 1860.

Caro Garibaldi,

Una cosa. Zambeccari è povero ora. Ha speso. Dovrà andar via dopo voi. [1] Avete pensato a far per lui un po' di provvigione o gratificazione, come avete fatto per gli altri?

Vostro di nuovo
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MLXIV.

A GIUSEPPE DOLFI, a Firenze.

[Napoli, ... ottobre 1860].

Caro Dolfi,

Vi prego, leggete quell' Indirizzo, e se, come credo, nulla urta in esso la vostra coscienza, firmatelo. Piero l' ha già approvato.

$\overline{\text{V}}$MLXIII. — Pubbl. da T. PALAMENGHI-CRISPI. *Epistolario di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 298.

[1] Invitato da Garibaldi a lasciar Bologna e a raggiungerlo a Napoli, L. Zambeccari aveva coperto colà la carica di Ispettore Generale, poi quella di « direttore di guerra, » con la quale controfirmò alcuni decreti prodittatoriali per il « Ministro assente. » Quando Garibaldi cessò da' suoi poteri dittatoriali e si ritirò a Caprera, L. Zambeccari ne seguí l'esempio e tornò a Bologna, dove morí appena sessantenne il 2 dicembre 1862. Ved. F. BERTOLINI, *L. Zambeccari;* Bologna, Zanichelli, 1885, pp. 65-66. Il 12 giugno del 1862, per aver protestato contro i fatti di Brescia, fu revocato dal grado di colonnello « in aspettativa per riduzione di corpo. » Ved. l'*Unità Italiana* di Genova, del 9 luglio 1862.

$\overline{\text{V}}$MLXIV. — Pubbl. da G. VALEGGIA, *G. Dolfi*, ecc., cit., pp. 224-225.

Se lo firmate, domani se ne manderebbe copia ai Comitati Toscani con due linee di circolare che inviterebbero a dar adesione.

Sarebbe poi mia cura di procacciar l'adesione di Parma, Genova, etc.

Vorrei questo, perché mi dorrebbe che il Comitato Livornese prendesse esso l'iniziativa.

E del resto, in verità, mi pare stretto dovere.

Addio;

vostro sempre
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MLXV.

A KARL BLIND, à Londres.

[Naples], 1er novembre [1860].

Cher ami,

Votre lettre m'a fait un véritable plaisir. Mais j'ai tant à faire et je suis habituellement entouré de tant de monde qu'il m'est impossible de vous écrire comme je le voudrais. Je ne crois pas que je pourrai voir le délégué de New York; mais s'il ira à l'Office du *Popolo d'Italia* il aura l'adresse de Nicotera et d'autres qui sont à nous et qui représenteront le Parti en mon absence. Nous venons grâce à Cavour et à la faiblesse de Garib[aldi] de clore la seconde période de notre mouvement. Mais,

$\overline{\text{V}}$MLXV. — Pubbl., tradotta in italiano, in G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 25-26. L'autografo si conserva nel British Museum. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Karl Blind, 23, Townshend Road, St. John's Wood, N. W. »

croyez-le bien, le troisième ne tardera pas à commencer; et il aura pour mot d'ordre Rome et Venise. Si l'Autriche n'attaque pas, ce sera nous qui l'attaquerons au printemps. L[ouis] N[apoléon] fera ce qu'il voudra: mais il nous faut Rome et nous l'aurons. Il y a ici manque d'intelligence politique, engouement, faiblesse; mais les instincts sont bien et il y a de quoi faire un Peuple. Ce que nous serait le plus fatal serait la réalisation du plan de Cavour qui consiste à rappeler L[ouis] N[apoléon] en Italie et lui faire faire une seconde guerre à l'Autriche pour la Vénétie. Nous ferons tout ce qui est en nous pour l'éviter; mais la presse étrangère peut nous aider beaucoup en cela; et comme c'est le danger de tous, elle devrait le faire.

J'ai établi ici un Journal *Il Popolo d'Italia*. Je vous le ferai envoyer au bureau du *Morning Advertiser*. Je désire vivement d'avoir des Correspondences Allemandes. Le témoin est trop important ici pour le négliger. Tâchez d'envoyer quelque chose aussitôt que possible. Ce que la presse démocratique ici peut donner n'est rien pour quelqu'un qui vit à Londres. Toutefois je dois vous dire que la collaboration est rétribuée. Saffi serait comme d'habitude votre traducteur et il veillerait en même temps à vos intérêts. Il est très possible que je vous vois d'ici à peu. Vous trouverez l'adresse du Journal au bas. Je crois qu'il faut affranchir de Londres à Naples. Gardez la note des frais. À vous de cœur

JOSEPH.

$\overline{\text{V}}$MLXVI.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Naples], November 1st, 1860.

Emilie writes on the 24th that you do not receive letters from me. I have always written, posting from different places. I am still here. I have not been able to see Garibaldi since his interview with the King. It was very cold on both sides and Garibaldi determined to depart. He is evidently regretting bitterly his own programme, but proud weakness forbids him to retract. Ah me! Here, *carabinieri* parade the streets and the whole of the Piedmontese police is here. Father Gavazzi has been arrested yesterday. (1) Meanwhile Bourbonian

---

1° novembre 1860.

Emilia mi scrive in data del 24 che non ricevete mie lettere. Ho scritto sempre, impostando in luoghi diversi. Sono ancora qui. Non ho potuto veder Garibaldi dopo il suo colloquio col Re. Ci fu molta freddezza da una parte e dall'altra, e Garibaldi decise di partire. È chiaro che rimpiange amaramente il suo programma, ma un'orgogliosa debolezza gl'impedisce di ritrattarsi. Ahimè! Qui, v'è uno sfoggio di *carabinieri* per le vie e v'è anche tutta la polizia piemontese. Padre Gavazzi è stato arrestato ieri. Intanto la reazione borbonica rialza la testa in

$\overline{\text{V}}$MLXVI. Pubbl., così frammentaria, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 260.

(1) Con decreto dittatoriale del 23 ottobre 1860 il padre A. Gavazzi, che nei giorni precedenti aveva predicato col solito

reaction lifts its head in plenty of places. Dear, there is no tri-coloured boot here: only in Tuscany. I shall, however, try to find it out—there perhaps. Meanwhile I am looking for your coral bracelet: a very difficult task too. The best things are in red coral, and I know you have a fancy for the pale one, which, after all, is diseased coral. I feel that I shall end in buying what you will not like.

It is cold; cold in Naples! Jessie, good, devoted as she is, makes me feel furious. She speaks like a soldier, insults everybody, enters ten times Nico-

---

molti luoghi. Cara, qui non esistono stivali tricolori: si trovano soltanto in Toscana. Tuttavia cercherò di scoprirne — forse là. Intanto sto cercando il vostro braccialetto di corallo: e anche questa è una cosa ben difficile. Gli oggetti migliori sono in corallo rosso, mentre so che voi preferite quello pallido che, dopo tutto, è corallo malato. Prevedo che finirò per comprare una cosa non di vostro gusto.

Fa freddo: freddo a Napoli! Jessie, buona e devota com'è, mi rende furente. Parla come un soldato, insulta

ardore in Napoli aveva ottenuto che « ad oggetto che il Gesú Nuovo *fosse* destinato al culto cattolico romano nella sua purità, e che la Chiesa di San Sebastiano *fosse* destinata alla spiegazione della Scrittura, alla storia del Cristianesimo ed alla semplice evangelizzazione di quelli che da lungo tempo la desiderano, » fossero a lui ceduti i locali predetti. Se non che, cinque giorni dopo il Comandante della Guardia Nazionale prevenne il Gavazzi di « astenersi dall'andare ad uffiziare nella chiesa del Gesú Novo; » e non ostante il focoso predicatore avesse dichiarato pubblicamente di rinunciare alla concessione ottenuta « non perché si *pentisse* d'averla richiesta, ma per toglier pretesti alla discordia, che sarebbe esiziale all'Italia, » il 31 ottobre fu arrestato.

tera's room without bowing or speaking one word to his wife, is dictatorial in her tone far more than Garibaldi himself; and has lately taken the habit of declaring the Italians the worst race in the world and happiness to be indentical with one being as far as possible from them.

How is Joe? How are you? I trust I shall have a letter before going. I shall write again from this place. I feel rather perplexed about my ways: steamers are crammed with people amongst whom I must be known. Then, they reach places in the middle of the day....

---

tutti, entra dieci volte nella stanza di Nicotera senza fare un cenno di saluto o dire una parola alla moglie, ha assunto un tono imperioso molto più di Garibaldi stesso; e ultimamente ha preso l'abitudine di proclamare che gli Italiani sono la peggiore razza del mondo e che la felicità più grande consiste nello starne lontani il più possibile.

Come sta Joe? Come state voi? Ho speranza di avere una lettera prima di partire. Vi scriverò ancora di qui. Sono un po' indeciso per la via da prendere: i bastimenti sono pieni zeppi di gente e v'è per certo chi mi conosce. E poi, si arriva ai porti in pieno giorno....

$\overline{\text{V}}$MLXVII.

A GIUSEPPE GARIBALDI, a Napoli.

[Napoli, ... novembre 1860].

Caro Garibaldi,

Non partite, vi prego, senza vedermi. Ditemi dove e quando. Un quarto d'ora soli, se potete.

V MLXVII. Pubbl. da G. E. CURÀTULO, op. cit., p. 303.

Può giovare l'intenderci. Io sono a Capodimonte; ma verrò dove vorrete.

Vi scrissi intorno a Nicotera per l'unico favore, che io vi abbia chiesto per altri. Aveste la domanda?

vostro sempre
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MLXVIII.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Naples], November 8th, 1860.

I am still here, compelled to linger on account of the roads which I want to go through not being safe, but invaded by what they call the *reaction*, a rabble compound of poor deluded peasants, disguised gendarmes, priests, and thieves. As soon as it will be possible to pass, I shall leave. Meanwhile all is over here. Garibaldi is leaving to-day, I think; the King coming in with Garibaldi. I have

---

8 novembre 1860.

Sono ancora qui, costretto a tardare, perché le vie che debbo prendere sono malsicure, essendo invase dai cosí detti *reazionari*, una teppa composta di poveri contadini illusi, gendarmi travestiti, preti, e ladri. Appena sarà possibile passare, partirò. Intanto qui tutto è finito. Garibaldi partirà oggi, credo; il Re entrerà con Garibaldi. Ho avuto l'altra sera con quest'ultimo una lunga conversa-

$\overline{\text{V}}$MLXVII. — Pubbl., cosí frammentaria, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 261.

had the other night a long interview at Caserta: a very friendly one. He is evidently embittered more than he says, and regretting his way although without the courage of retracing his steps. Some understanding took place concerning the future: the heavy task falling, of course, on me. A third period of our movement is beginning. Cavour aims at Venice, but with the help of Louis Napoleon. I must head and direct an agitation for Venice and Rome without and against Louis Napoleon, and try to overthrow Cavour during the winter: then try if we can raise a movement in the spring, when, if we succeed as we did in Sicily, Garibaldi will come out with some Marsala-like expedition and join us. The Venetian movement would compel Piedmont to come in, and I would, as usual, be cursed, calumniated and sent away. Still, it must be done; and then Rome

---

zione a Caserta: è stata molto amichevole. Si comprende che è amareggiato piú di quanto dice, e che rimpiange la sua linea di condotta sebbene non abbia il coraggio di tornare sui suoi passi. Siamo venuti a un accordo per l'avvenire: il difficile cómpito viene a ricadere, naturalmente, su di me. Comincia un terzo periodo del nostro moto. Cavour mira a Venezia, ma con l'aiuto di Luigi Napoleone. Io devo dirigere e capeggiare un'agitazione per Venezia e Roma senza e contro Luigi Napoleone, e tentare di rovesciare Cavour durante l'inverno: poi debbo cercare di far scoppiare un moto in primavera, e dato che riuscissimo come riuscimmo in Sicilia, Garibaldi ci raggiungerebbe con una spedizione simile a quella di Marsala. Il moto veneto costringerebbe il Piemonte ad entrare con noi, e io, secondo il solito, sarei maledetto, calunniato e mandato via. Comunque, si deve fare: poi, la nostra mira sarà Roma. Garibaldi aveva intenzione di

will be our object. Garibaldi was going to ask the King to cancel my sentence of death. The plot had been contrived by Nicotera, Saffi, and all my friends. Happily he spoke of it and I forbade it. *Non ci mancava altro.* The King would have been praised everywhere for his magnanimity, and I would have been "his obliged". Although the word would have been avoided, it would still have been a thing of *grazia.* A King can do nothing but that. I prefer to remain the proscribed of Monarchy. (1) There are, meanwhile, news of Nicotera's arrest being ordered: if true it will involve mine no doubt—a low revenge from Pallavicino, or others, perhaps an absurd fear that we contrive something

---

chiedere al Re di cancellare la mia sentenza di morte. Avevano concertato tutto ciò Nicotera, Saffi e tutti i miei amici. Fortunatamente, egli ne fece parola e io glielo impedii. Non ci mancava altro. Il Re sarebbe stato lodato dappertutto per la sua magnanimità, e io sarei diventato «suo debitore.» Quand'anche la parola fosse stata evitata, sarebbe stata sempre una *grazia.* Un Re non può far altro che questo. Preferisco rimanere il proscritto della Monarchia. Girano voci, intanto, che è stato ordinato l'arresto di Nicotera: se ciò è vero, senza dubbio ne deriverà anche il mio — una bassa vendetta di Palla

(1) Proprio in quei giorni un modesto periodico di provincia, il *Proletario* di Lodi, si faceva iniziatore d'una sottoscrizione nazionale che accolse subito l'adesione della stampa periodica del Partito d'Azione, perché «il nostro Governo inviti formalmente a far ritorno nel seno de' suoi compaesani l'illustre esule Giuseppe Mazzini che tanto fece per la patria e tanto soffrí per essa.» Ved. M. MENGHINI, *Verdi e il «richiamo dell'esule,»* nella *Tribuna* del 27 luglio 1907.

against the King! Do not trouble yourself about this. I dare say neither Nicotera nor I shall be arrested at all....

---

vicino o altri, fors'anche un'assurda paura che complottiamo contro il Re! Non dovete darvi pena di questo. La mia opinione è che né Nicotera né io saremo mai arrestati....

$\overline{\text{V}}$MLXIX.

A GIUSEPPE DOLFI, a Firenze.

[Napoli], 10 novembre 1860].

Caro Dolfi,

So della Cambiale e delle buone intenzioni.

Sentite: Rocca (1) ha fuori per un milione d'accettazioni, e non si sa ciò che possa accadere. Il mio consiglio sarebbe di scontar la Cambiale anche con perdita. Vedete voi.

Per me, ora che siamo d'accordo con Garib[aldi] per ciò che concerne Roma e Venezia, ma con tutto il lavoro preparatorio al solito sulle mie braccia, quell'aiuto mi sarebbe prezioso.

Pel resto, scriverò o parleremo. Addio:

vostro
GIUSEPPE.

Per lettere a me, dirigete a Genova a Maurizio. Mi verranno.

$\overline{\text{V}}$MLXIX. Pubbl. da G. VALEGGIA, *G. Dolfi*, ecc., cit., pp. 226-227.

(1) I fratelli Rocca, di Genova, banchieri, avevano avuto incarico da A. Bertani di eseguire pagamenti a Londra per acquisto colà di navi durante i mesi nei quali fu provveduto alle spedizioni di volontari e di armi in Sicilia.

$\overline{V}$MLXX.

A Giuseppe Garibaldi, a Caprera.

[Napoli, ... novembre 1860].

Caro Garibaldi,

Un saluto d'affetto.

Qui dopo la vostra partenza, il malcontento è generale: dimostrazioni popolari per voi sotto le finestre del Re che non è amato. Farini tentò prima la via dell'usurpazione; S. Elmo occupato per sorpresa la notte dai Piemontesi; ed altri fatti: pattuglie, carabinieri ovunque: i vostri trattati male: per me, mandato d'arresto che non hanno potuto né osato eseguire. Il malcontento popolare e le minacce della Guardia Nazionale gli hanno fatto cambiare strada, e va ora per le dolci. Ma lo scontento e l'opposizione andranno sempre crescendo. L'annessione immediata fu un errore. E il prendere la bandiera regia prima di Roma un altro. Avreste dovuto mostrare in prospettiva l'Italia al Re come *premio* della condotta che terrebbe, non come *diritto*. Ma or non giova riandare il passato. Pensiamo all'avvenire.

Lavoro per Roma, e lavoro pel Veneto. Vi terrò a giorno dei risultati.

Se i Francesi tornassero alla cifra di 7,000 uomini, potrebbe, non v'ha dubbio, iniziarsi in Roma; ma come le cose stanno, credo meglio preparare un moto in Tirolo e nell'Alto Veneto. Questo moto in-

$\overline{V}$MLXX. Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi del defunto deputato V. Riccio. Non ha indirizzo.

terno dovrebb'essere secondato dall'ingresso in Tirolo d'una forte colonna dei nostri e vostri. A voi rimarrebbe la scelta fra il venire là, o fra l'agire — se possibile — sulla Dalmazia e le Coste Illiriche per mare.

Agire *solamente* sulla Dalmazia, senza la mossa del Veneto, non mi par bene. Assalire su due punti mi pare meglio. E inoltre, agire *solamente* per l'Ungheria, non mi pare la parte vostra. Pensateci.

Dubito assai inoltre, checché ne dicano gli Ungaresi, che l'Ungheria insorga seriamente prima che vi sia guerra sul Veneto. Una norma sulle vostre intenzioni in proposito mi dirigerebbe nel mio lavoro.

E se accettaste il piano del Tirolo e dell'Alto-Veneto m'importerebbe assai sapere quali aiuti potreste dare in danaro e in armi.

Sia che si tratti dell'Alto-Veneto, Roma o d'altro, ciò che potreste fare per me, è questo:

Io farò circolare tra due giorni in Italia un Indirizzo a L[uigi] N[apoleone], uno al Parlamento Italiano, un terzo al Parlamento Inglese, chiedenti l'allontanamento dei Francesi da Roma. Se gli Indirizzi raccogliessero un mezzo milione di firme, sarebbe atto importante per l'Inghilterra; poi, il Parlamento nostro sarebbe costretto a farne caso e si porrebbe in opposizione con Cavour. Se scrivendo agli amici o in altro modo poteste far intendere che credete bene firmino, gioverebbe immensamente al successo.

Si promove pure per Roma e Venezia una Sottoscrizione Nazionale d'un franco mensile. Dovreste pure incoraggiarla.

E in generale, quanto potreste fare perch'io sia secondato dai vostri amici nel lavoro, sarà bene. Dopo voi, credo d'essere il solo capace di lavoro efficace

in Italia. Quanto piú saremo e parremo uniti, tanto meglio sarà pel paese.

Scrivetemi qualche linea di tempo in tempo, or che avete un po' meno impicci.

Io parto da qui; non so ora per dove. Ma qualunque cosa vorrete farmi avere, purché giunga sicura a mani di Quadrio in Genova, all'Ufficio dell'*Unità* (per Giuseppe) mi verrà dove sarò.

Potreste valervi d'un Dizionariuccio che vi acchiudo per le cose piú importanti.

Addio: vivete sicuro della mia segretezza e della mia lealtà. Il giorno in cui io crederò dovere staccarmi e andare indipendente per altra via, lo dirò in modo pubblico. Credetemi

amico
GIUSEPPE.

Un piacere individuale:

Sapete dell'autorizzazione che mi mandaste pel danaro di Glasgow. Ebbi infatti un 45,000 franchi incirca dei quali 30,000 furono da me spesi per mantenimento della Brigata Nicotera in Toscana; e ne ho ricevuta dal Comitato Dolfi e C. — il resto in invio di viaggiatori, etc. Mi dicono che oggi Peard [1] incaricato da voi, chieda conti a tutti. A me non importa: non devo conti ad alcuno fuorché a voi. Ma mi fareste assai piacere se mandaste due linee a W.

[1] Dopo un passato assai avventuroso, I.W. Peard (1811-1880), pieno di ammirazione per Garibaldi, nel 1859 era accorso in Italia e aveva combattuto fra i Cacciatori delle Alpi, quindi, l'anno dopo, aveva partecipato alla campagna di Sicilia e di Napoli, raggiungendo il grado di colonnello e di comandante della legione inglese. Un frammento del suo diario fu pubbl. da G. M. Trevelyan, nel *Cornhill Magazine* dell'agosto 1903. Ved. pure il *Dictionary of National Biography*.

Ashurst, P. Old Jewry. Cheapside. London, che dicessero: «Vi sono grato del modo attivo e devoto con cui avete raccolto in Inghilterra per la Causa Nostra. Approvo completamente l'uso che, dietro mia autorizzazione, avete fatto delle Sottoscrizioni di Glasgow e dintorni.» Ashurst merita queste linee, e potrà seguitare a far bene. (1)

Ricordatevi e meditate l'idea che vi gettai sulla Presidenza a Vita. È da maturarsi, perché concilia la nostra fede col resto. S'io fossi arbitro, non è per *lui* che la proporrei. Ma questo dipenderà da voi o dalla di lui condotta.

V̄MLXXI.

A ADRIANO LEMMI, a Torino.

[Napoli], 14 novembre [1860].

Caro Lemmi,

Lo conoscete già, e quindi non ho bisogno di raccomandarvi l'amico Casareto. Solamente vi prego d'occuparlo nei lavori preparatori in Sicilia o qui se hanno luogo. È capace: ha lavorato per tre anni con Storari. Vi sarò grato davvero.

Vostro
GIUSEPPE.

(1) Non si sa se Garibaldi scrivesse a W. Ashurst. È noto invece che il 31 dicembre 1860 indirizzò una nobile lett. a Mac Adam, segretario del «Comitato del fondo per Garibaldi in Glasgow,» che dichiarò essere stata «la piú generosa fra le generose» delle città inglesi e «la prima ad inviare aiuto e conforto morale e materiale nell'ora del piú grande bisogno.» Ved. l'*Unità Italiana* di Milano del 31 gennaio 1861.

V̄MLXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: «Adriano Lemmi.»

$\overline{\text{V}}$MLXXII.

A GIOVANNI ACERBI, a Napoli.

[Napoli], 15 novembre [1860].

Caro Acerbi,

Ti prego caldamente di far quanto è in te per sollevare il gen. Romano amico nostro dalla piú che difficile posizione in cui si trova colla sua Brigata.

È la seconda domanda che ti fo, e ti sarò grato davvero se accogli la mia raccomandazione.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MLXXIII.

A GIORGINA SAFFI, a Napoli.

Napoli, ... novembre 1860.

Nina mia,

Se viene, come dovrebbe, Marchese da voi, è perch'io intendeva dargli da stampare gl'Indirizzi.

Ma quello a L[uigi] N[apoleone] ho dovuto mutarlo ieri nella notte e me ne duole per voi.

$\overline{\text{V}}$MLXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Mantova. Non ha indirizzo.

$\overline{\text{V}}$MLXXIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 229. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

Bisognerebbe ricopiar chiaro per la stampa quello che vi mando.

Poi la traduzione Italiana colle opportune correzioni che trovate pur qui.

Rimandate dunque, Marchese, dicendogli di venir da voi domani. Questa sera, c'intenderemo.

E serbatevi in pace, ve ne prego. Voi siete buona come un angelo, ma avete un modo d'arrabbiarvi tutto vostro e muto che mi fa male. Poi, gli amici mi tormentano per bene, e mi danno *tanti* consigli che finisco per non seguirne *alcuno*. Ma non reagirei con tanta libertà se non in virtú di diritti d'affetto. Siate dunque buonina, e paziente coi miei difetti di carattere.

Vostro
GIUSEPPE.

V̄MLXXIV.

A CATERINA PISTRUCCI, a Lugano.

[Napoli], 17 novembre [1860].

Nina mia,

Ebbi, gratissimo, i vostri bigliettini.

Non vi scrivo come vorrei, perché in verità non posso. Lavoro già troppo; e tanto piú che non sono cosí bene com'io era tra voi. Ho simpatizzato colla Mamma e con voi per la perdita del cagnolino. V'è sostituto?

Ricordatemi, scrivendo, alle F[raschina] e a Emilia. Raccomandate loro e a tutte le amiche perché s'occupino attivamente del lavoro. Sta bene l'occuparsi di Garib[aldi], ma la differenza tra la Religione e l'i-

V̄MLXXIV. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

dolatria sta nell'occuparsi del programma, dello scopo, della fede che l'*uomo* rappresenta. Non lo dimentichino. Voi siete povera, ciò che vi onora. Nondimeno siete repubblicana e come tale dovete voi fare testimoniare della vostra fede. I nostri contribuiscono d'un franco mensile alla cassa per la propaganda, per le spese correnti. Se quindi potete economizzare voi e la mamma 50 cent. ciascuna al mese, versate ogni mese un franco in mano a Gril[enzoni] ch'è cassiere del nucleo Luganese. È una minuzia, ma può coll'esempio introdurre nel Partito quello spirito di disciplina che manca. Addio: vogliatemi bene e vivete certa e certe dell'affetto del

vostro
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MLXXV.

A GIUSEPPE AVEZZANA, a Napoli.

Napoli, 20 novembre 1860.

Permetti che ti raccomandi Salvatore Magnoni. (1) Qualunque cosa farai per lui m'avrà gratissimo tuo.

Non ci siamo veduti, e men duole. Ama a ogni modo il

tuo
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MLXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Generale Avezzana. »

(1) Salvatore Magnoni, di patriotica famiglia del Cilento, aveva sofferto lunga detenzione nel bagno penale di Procida per aver partecipato ai moti del luglio 1848. Liberato nel 1859,

$\overline{V}$MLXXVI.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Napoli?], 24 novembre [1860].

Fratello,

Mi giovo d'una occasione sicura per mandarvi due linee scritte piú apertamente del solito.

Sono dolente del silenzio serbato con me dai due amici Romani. Ho dovuto spedire il messo senza i recapiti ch'io sperava da essi: e non so come riuscirà. Se possono coadiuvare la sua missione, lo facciano, ma scrivendo per via sicura. Se possono e vogliono darvi indirizzi, li diano a voi: potrò forse spedirvi tra due giorni qualcuno a cui li darete per me.

È necessario un contatto diretto fra l'associazione dei popolani romani e me e i lavori che si fanno in Napoli, capitanati per me da Nicotera e Saffi. Questo contatto può aver luogo per Civitavecchia. I modi sicuri di comunicazione non mi mancano; ma non ho anima viva in Civitavecchia per ricevere e mandare in Roma lettere e qualche stampato. Possono essi aiutarmi? Per questo o per quanto altro possa giovare a condurre il lavoro di Roma nelle vostre

l'anno dopo facilitò la marcia dei volontari garibaldini nel Salernitano, quindi, col grado di colonnello, combatté sotto Capua. Fu deputato per Torchiara nella XII Legislatura. Ved. A. MONACO, *I galeotti politici napoletani dopo il Quarantotto*; Roma, Treves, 1932, p. 565.

$\overline{V}$MLXXVI. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 167-170.

mani, diano le loro note a voi per Genova, dove farete giungere per mezzo dei nostri in Livorno. Io vivrò vita errante per un po' di tempo; ma le lettere mi verranno dov'io sarò se inviate a Maur[izio] per me.

In un lungo abboccamento avuto la sera del 5 in Caserta con Garib[aldi], ci ponemmo interamente in accordo. Le sue idee son tutte su Roma. Me ne chiese con desiderio; mi parlò della necessità che un giorno può sorgere d'iniziarvi una azione: mi autorizzò a usare del di lui nome coi Romani e a promettere l'intervento suo personale, se quel tempo venisse. Dite queste cose ai due, e vediamo insieme di concretare un lavoro serio su quel punto vitale. Daremo, quando occorreranno, i mezzi indispensabili.

Per tutto il resto, ecco sommariamente il da farsi, oltre il lavoro d'organizzazione al quale vi siete già consecrato e che bisogna proseguire con attività cauta.

Da Genova vi verranno liste di sottoscrizione per Roma e Venezia, stampate, metà col mio nome, metà senza. Queste liste di sottoscrizione mensile possono naturalmente ricevere qualunque offerta, ma la base generale è d'un franco mensile, e di 50 centesimi per gli operai. Le liste, dove il mio nome non suona bene devono ricevere il nome d'un Collettore. Ogni collettore dovendo raccogliere nel cerchio dov'è conosciuto, darà per guarentigia a chi versa la influenza sua personale. A chi gli chiederà come vada erogato il danaro, dirà ch'egli Collettore lo serba, finché Garibaldi o uomini in intimo accordo con lui non indichino venuto il momento d'usarne. E ogni Collettore infatti potrà serbarlo. Se avveni-

menti impreveduti non incalzano, non dovrò chiederlo che fra tre mesi. L'ideale sarebbe poter collocare 500 liste in Italia, e far sí che ogni lista rappresentasse al finir dei tre mesi una somma di 500 franchi, ciò che darebbe la somma complessiva di 250,000 franchi. 50,000 franchi mi verrebbero d'altrove; e avremmo cosí un 300,000 franchi, ch'è la somma necessaria, con ciò che Garib[aldi] ha serbato, alle operazioni concertate fra noi pel Veneto e Roma. La somma raccolta di mese in mese deve dunque rimanere *intangibile* nelle mani dei Collettori. I Collettori devono dunque esser buoni, provati e pochi. La lista dei Collettori verrà un giorno stampata. Il disegno sembra a prima vista difficile. Ma una costanza infaticabile può riescirvi. Cosa importante è quella di non limitarsi alle città di primo ordine, ma di rintracciare qualche uomo nostro nelle località secondarie e di terzo ordine che generalmente sono neglette: trovar modo insomma perché *tutti* i buoni contribuiscano. Occupatevene voi e gli amici con tutto zelo. Senza il nervo della guerra, l'attuazione d'ogni disegno è impossibile.

La seconda cosa è questa ed è egualmente vitale. Da Genova o da Napoli, sul *Popolo d'Italia*, vi verranno tre Indirizzi, uno a Luigi Napoleone, uno al Parlamento Italiano, uno al Parlamento Inglese, tutti e tre chiedenti l'allontanamento delle truppe francesi da Roma. Bisognerà farli ristampare senza indugio nella guisa che vi verrà indicata da Genova, cioè in tre copie separate, una contenente l'Indirizzo francese, l'altra quello al Parlamento Italiano con in calce, a tipi piú minuti, il documento francese, la terza, quello al Parlamento Inglese con in calce egualmente il documento francese. Un fo-

gliuccio volante piú piccolo e piú sottile conterrà la traduzione Italiana dell' Indirizzo francese per quei che ignorano la lingua. Bisognerà far quaderno dei quattro e far firmare i tre primi. La Stampa sarà su fogli grandi per le firme, ai quali s'incolleranno altri fogli bianchi.

Questi indirizzi dovrebbero avere 500,000 firme. Se si raggiungono, costituiscono un fatto politico della piú alta importanza. Il Governo Inglese appoggerà la dimanda. Il Parlamento Italiano non potrà trascurarla.

Un articolo del *Popolo d'Italia* somministrerà gli argomenti da usare per convincere i titubanti. Bisognerà ristamparlo.

È necessario far l'impossibile perché si coprano di firme questi Indirizzi: uomini e donne: nome, cognome, luogo nativo. E a questo proposito, non dimenticate ciò che dissi delle piccole località. Studiatele sulla Carta e fate di non trascurarne alcuna. Bisogna vincere questa battaglia. Nel Mezzogiorno siamo certi d'avere firme numerosissime.

Son queste le due cose importanti davvero.

Aiutate il moto verso le Società di Mutuo Soccorso. Fondatele voi dove potete. Introducete in esse gli Operai nostri se sono fondate da altri, tanto che vi s'insinui l'idea Nazionale e non si riducano a mero fatto d'interesse materiale. Nel Mezzodí si fonderanno a momenti; e fondate, cercheranno contatto colle vostre, tanto da stringer piú tardi una forte generale Lega di Popolo.

Addio, fratello; lavorate quanto potete e vogliatemi bene.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MLXXVII.

AD ELENA CASATI SACCHI, a Pisa.

Firenze[], 27 novembre 1860[].

Cara Elena,

Venni in Toscana con intendimento di vedervi, e nol posso. Il viaggio per terra attraverso gli Abruzzi, le Marche e l'Umbria, s'è prolungato oltre i miei calcoli e mi bisogna ripartir subito. Vi mando dunque un saluto d'affetto. Vado a veder Maurizio, poi altrove e lontano. Achille o è giunto o giungerà tra non molto: cosí almeno mi disse, e mi ricorderete a lui con molta amicizia. Ditegli che imprendo un lavoro sul Tirolo e sull'Alto Veneto, in conseguenza del quale probabilmente a primavera ci rivedremo. Se a voi o a lui occorresse mai scrivermi, ricordatevi del seguente indirizzo: Mrs. James, Southend House, Walham Green, Fulham, London; e sapete che l'avrò caro. Da Genova o da Firenze avrete copia d'Indirizzi per l'allontanamento dei Francesi da Roma e Liste di Sottoscrizione per Venezia e Roma. Per l'una cosa e per l'altra farete ciò che il core vi detta.

Ricordatemi, vi prego, alla Mamma d'Achille; [1] un bacio ai bimbi. Curate la vostra salute. Pensate anche qualche volta a me; e vivete certa del mio ricordarmi perennemente di voi.

Vostro amico
GIUSEPPE.

V̄MLXXVII. — Pubbl. da E. RINALDI, *A. Sacchi*, ecc., cit., p. 68. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Sacchi). Non ha indirizzo.

[1] Anna Mori, vedova di Lazzaro Sacchi.

Dite ad Achille che mi sono inteso con Missori, Nullo ed altri per una organizzazione militare da serbarsi nel Lombardo, etc. Aiutar le Sottoscrizioni, raccogliere firme agli Indirizzi, mantener contatto coi buoni reduci dal campo onde trovarsi pronti a una nuova impresa, diffondere idee e spiriti d'azione nel Veneto e dove dissi piú sopra, è questo il da farsi. Achille non dimentichi qualche idea sua pel *Popolo d'Italia*. Dovreste averlo.

$\overline{V}$MLXXVIII.

A Cesare Tubino, a Livorno.

[Firenze], 27 novembre [1860].

Fratello,

Ebbi la vostra in Nap[oli]. Non risposi perch'io era troppo occupato nei lavori meridionali che spero avere fondati su buone basi. Ho toccato la Tosc[ana] di volo, per ore. Il viaggio mi si ritardò e ho convegni altrove che non posso deludere. Non ho potuto dunque chiamare voi né alcuno degli amici di Liv[orno]. E lascio queste linee per voi.

Qualunque lavoro nel senso di fondare Associazioni di Mutuo soccorso è importante. (1) Mentre voi stavate occupandovene, io faceva lo stesso. Una So-

$\overline{V}$MLXXVIII. — Inedita da una copia presso la R. Commissione.

(1) Una Società di mutuo soccorso degli operai di Livorno fu istituita il 12 dicembre 1860; ebbe Garibaldi per presidente onorario e M. Guitera de Bozzi per presidente effettivo. Cesare Tubino ne assunse la vicepresidenza. Ved. l'*Unità Italiana* di Genova, del 25 dicembre 1860.

cietà di quel genere si fonda in questo momento in Napoli: ho lasciato ai Capi-popolo gli statuti redatti quanto piú ho potuto accuratamente da me. (1) Verranno pubblicati dal *Popolo d'Italia*, e se mai riusciste a fondarne altre nel Centro, fate di uniformare quanto piú è possibile gli Statuti.

Piú tardi, un contatto fraterno che dovrà stabilirsi tra le diverse società e del quale farò che Napoli prenda l'iniziativa, dovrà tendere ad attuare un Congresso di Delegati che fondi con uno Statuto Generale una grande Lega di Popolo per tutta l'Italia. È questo l'ideale al quale è necessario dirigere le cose con instancabile operosità. (2)

Quanto al resto, due cose sono da farsi.

Una è promovere la Sottoscrizione Nazionale mensile per Venezia e Roma, della quale farò vi sia mandata copia da Genova. Mi son posto interamente d'accordo con Garib[aldi] prima della sua partenza pel da farsi. Ma nessun disegno può realizzarsi senza fondi. Abbiamo, se avvenimenti impreveduti non sopravvengono, tre mesi di lavoro davanti a noi. Bisogna utilizzarli e raccogliere. Pochi collettori fidati serbino ciò che raccolgono, ma intangibile, sino

(1) Uno statuto o « regolamento dell'associazione di mutuo soccorso degli operai di Napoli. » tratto dall'autografo inedito conservato nel Museo del Risorgimento di Roma, fu pubbl. nell'ediz. nazionale, vol. LXVI, pp. 373-381.

(2) La proposta di una « fratellanza operaia italiana » fu fatta dalla Società artigiana di Firenze in un'adunanza che tenne il 2 giugno 1861 al teatro *Pagliano* di Firenze; e fu ribadita nel IX Congresso operaio che ebbe luogo a Firenze tra il 26 e il 27 settembre dello stesso anno. Come si vedrà nelle lett. seguenti, il Mazzini perseguí in quel suo apostolato per la unione delle società operaie italiane in un unico patto di fratellanza, che fu approvato in Roma nel novembre del 1871.

a richiesta. Bisognerebbe poter collocare per tutta l'Italia 500 liste, ciascuna delle quali rappresentasse alla fine dei tre mesi 500 franchi. E sarebbe un totale di 250,000 franchi che unito ad altro che avremo da altra sorgente, darebbe la possibilità delle operazioni concertate fra Garibaldi e me.

L'altra, non meno importante, è quella di trovare firme quanto piú si può ai tre indirizzi per l'allontanamento dei Francesi da Roma; a L[uigi] N[apoleone], al nostro Parlamento e all'Inglese, che vi verranno tra poco da Genova o da Napoli, dove a quest'ora sono in piena circolazione. Uomini e donne: nome, cognome, luogo di nascita: ciascuno firmi i tre. Se possiamo raccogliere in Italia 500,000 firme, avremo un fatto politico d'importanza vitale. L'Inghilterra appoggerebbe. Vogliate occuparvene senza posa. Bisogna riuscire. Curate perciò le piccole località; la propaganda avversa non v'ha piede cosí potente come nelle grandi.

Credetemi vostro sempre

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MLXXIX.

A GIORGINA SAFFI, a Napoli.

[Firenze], 27 novembre [1860].

Cara Nina,

Attraverso nevi e freddo da non dirsi, s'è giunti, e si va innanzi. Tutti i gendarmi dello stradale

$\overline{\text{V}}$MLXXIX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 230. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

m'hanno salutato militarmente. Son raffreddato, ed è l'unico, prosaico, inconveniente del viaggio. Or vado innanzi, ma vi mando intanto un affetto scritto, come ve ne ho mandati molti pensati e sentiti. Le popolazioni lungo la via sono incerte, fredde, tendenti a lagnarsi come in Napoli: a Spoleto scontente davvero: in Tosc[ana] *intontite*, e nulle. A proposito di Tosc[ana], fate che sia mandato il Giornale arretrato e futuro al signor Andrea Giannelli, Firenze. Sarà mandato il trimestre o semestre; e se mai nol fosse, prendete dai 125 franchi che dovrebbe avervi dato il Venturi per me e pagatelo. Ho veduto due o tre ultimi numeri del Giornale a Firenze. Spero che escano presto Circolari elettorali, Indirizzi, articolo Roma, Statuti mutuo soccorso, etc. Da Genova scriverò un articolo su qualche cosa. Gli Indirizzi si firmano? Per carità, fatevi, voi e Aurelio, tormento a Libertini perché prenda la cosa a core. M'ha promesso lavoro attivo appena io fossi lontano. Fido in voi tutti; e per ciò che concerne la Sottoscrizione mensile, in voi piú che in ogni altro. Lecce? Scrivendomi, mi darete ragguaglio minuto di tutte cose. Ricordi d'affetto a Kate; un bacio a Tillo. Saluti a Nicotera-Lione; e alla signora Nicot[era] e a tutti. Guardatevi dal freddo ove siete. Mosto vi saluta. Io son

vostro amicissimo

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MLXXX.

AI FRATELLI BOTTA, a Livorno.

[Firenze], 27 novembre [1860].

Fratelli,

Contro ogni mia intenzione, non m'è dato vedervi. Fatto un giro eterno per terra, e indugiato piú ch'io non credeva, ho convegni altrove che non posso deludere e non posso rimanere che poche ore. Vi scrivo dunque. Può essere che piú tardi io ripassi.

In Napoli e provincie, il lavoro è bene avviato e stabilito su basi solide. Credo ne vedrete via via gli effetti. Per ogni cosa che riguardi il Sud, Nicotera e Saffi rimangono miei incaricati. State intesi con essi e mandate loro quanto volete sia pubblicato nel *Popolo d'Italia*.

Il 5, in una lunga conversazione, mi sono inteso con Garibaldi sul da farsi. E il risultato è questo:

Una sottoscrizione nazionale mensile d'un franco, come regola generale, per Roma e Venezia. Riceverete liste stampate per questo da Genova tra pochi giorni. Alcune firmate da me: alcune altre con firma in bianco, per chi ha paura del mio nome. Il bianco sarà riempito da chi si costituirà collettore o collettrice. Ogni collettore serberà il danaro raccolto intangibile finché non verrà reclamato o da Garibaldi o da me, o dall'azione iniziata sopra un punto. Farete quel che potrete. L'ideale sarebbe che ogni lista collocata rappresentasse, alla fine di tre mesi, 500 franchi.

$\overline{\text{V}}$MLXXX. — Pubbl. da E. MICHEL, *G. Mazzini a Firenze e a Napoli* (nella *Nuova Antologia* del 1° aprile 1911).

Vi verranno da Genova o da Napoli dove a quest'ora circolano, tre Indirizzi, a L[uigi] Napoleone, al Parlamento italiano, al Parlamento inglese, tutti e tre chiedenti l'allontanamento delle truppe francesi da Roma. Saranno probabilmente ristampati a Firenze; ma se nól fossero, bisogna farli ristampare e raccogliere firme quanto piú si può; uomini e donne; nome, cognome, luogo di nascita. L'ideale è quello di raccogliere 500,000 firme in tutta Italia. E se raggiungessimo un tal risultato, avremmo un fatto politico d'immensa importanza. L'Inghilterra appoggerebbe l'indirizzo. E il Parlamento italiano non potrebbe respingerlo. Avute dunque o stampate le copie, date opera a raccogliere quante firme potete, e curate le piccole località neglette finora.

Vi darò tra non molto indirizzo. Per ora giovatevi di Genova.

So che siete in dissapori con Tubino. Non posso entrare in particolari sulle cagioni; ma è male. Siamo in pochi, e dividerci è sempre uno scandalo e un trionfo per gli avversi. Se v'è modo, cercate di ravvicinarvi: tutte le piccole discordie individuali devono sparire davanti allo scopo. Ho motivo di credere che ogni piccolo passo innanzi sarebbe accolto da Tubino con desiderio. E voi siete cosí buoni che se potete, lo farete.

E del resto, seguitate a lavorare come fate. Nelle provincie del Sud abbiamo elementi abbondanti piú che non credeva io stesso. Abbiamo tre mesi di lavoro, a noi. Sappiamo trarne profitto.

Addio, vogliate bene al fratello vostro

GIUSEPPE.

L'acchiusa, vi prego, a Napoli, al Saffi col solito indirizzo Ricciardelli.

$\overline{\text{V}}$MLXXXI.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Firenze], 29 novembre [1860].

Caro Giannelli,

Eccovi 10 copie della sottoscrizione mensile — 10 le mando a Dolfi: 10 a Piero. Intendetevi, vi prego, fra tutti e tre per la distribuzione e pel timbro comune. A Livorno mando.

L'altro indirizzo, triplice, che vi mando, va pure a Piero e Dolfi. Uno dei due lo farà ristampare. (1) Intendetevi per quello pure. Son fatti speciali. Nome, cognome, professione, luogo di nascita.

Pel resto, seguite il vostro lavoro com'oggi fate. E vogliate bene al

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MLXXXII.

A [FEDERICO BELLAZZI, a Genova?].

Firenze, 29 novembre 1860.

Signore,

Scrivo a voi e ai vostri amici del Comitato di Provvedimento come mi pare che il bene del paese lo esiga.

$\overline{\text{V}}$MLXXXI. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 172.

(1) Avverte in nota il Giannelli: « Né il Dolfi, né il Cironi fecero ristampare i detti Indirizzi; ma bensí il Comitato di Provvedimento di Livorno, ed era in quantità sufficiente da poterne copiosamente spedire in tutta la Toscana l'Umbria, le Marche, ecc. »

$\overline{\text{V}}$MLXXXII. — Inedita. Il ms. della lett., che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma, ha la sola firma autografa. Ved. per ciò la lett. del 1° dicembre a pag. 211.

M'intesi perfettamente il 5 di questo mese con Garibaldi sull'avvenire e sui disegni da compiersi. Quei disegni esigono quello che sto per chiedervi. Per questo io scrissi sul *Popolo d'Italia* un articolo intorno ai Comitati di Provvedimento, e per questo feci scrivere a Garibaldi le poche linee che voi vedeste. (1)

(1) Pubbl. nel *Popolo d'Italia* dell'8 novembre 1860, e di là nell'ediz. nazionale, vol. LXVI, pp. 315-318. L'approvazione di Garibaldi nel senso che si continuasse l'opera dei Comitati di Provvedimento, volgendola alla propaganda per Venezia e Roma, fu data a luce nel n. di due giorni dopo dello stesso periodico. Era la seguente: « *Ai Comitati di Provvedimento* — Fratelli, voi operaste strenuamente per la patria. Ai vostri sforzi l'Italia deve in parte l'emancipazione delle sue provincie meridionali. Non vi sciogliete. Non abbandonate l'impresa a mezzo la via. Quello che faceste in nome di Sicilia e di Napoli, voi dovete farlo per Roma e Venezia. Le arti e le codardíe altrui debbono esserci sprone, anziché sconforto, a raggiungere lo scopo, nel quale avete sempre fratello e presto ad accorrere dovunque s'innalzi una bandiera levata in nome d'Italia e di Vittorio Emanuele G. GARIBALDI. — Caserta, 6 novembre 1860. » Queste parole erano precedute da queste altre, che forse furono scritte dal Mazzini: « Pubblichiamo lietamente le linee seguenti che Giuseppe Garibaldi c'invia e che danno splendida conferma ai consigli diretti da noi ai Comitati di Provvedimento nel nostro n. dell'8. Il nostro programma è noto. Riverenti al voto della maggioranza e presti a combattere a pro' dell'Unità Nazionale senza condizioni di forma prestabilita, in qualunque tempo, in qualunque luogo d'Italia s'innalzerà una bandiera per l'Unità della patria contro lo straniero, noi occorreremo a prestare tutto quell'aiuto che per noi si potrà, sia ch'essa porti scritte le parole *Italia e Vittorio Emanuele*, sia ch'essa spieghi soltanto i tre colori della nazione. Le ultime parole del Generale provano a ogni modo, come né *astii*, né *codardíe* di oppositori imprudenti possano sviarlo dalla via sulla quale si metteva nel 1859, e sulla quale lo seguirono lealmente, operando di concordia, uomini di ogni fede politica. »

Parmi che l'azione dei Comitati debba democratizzarsi. Non v'è bisogno che i Comitati facciano capo ad un uomo o ad una Agenzia; ma al Programma. L'Agenzia Bertani può difficilmente riottenere il credito antico in Italia; e d'altra parte l'armonia tra Garibaldi ed essa è scemata dopo il discorso al Parlamento che un momento d'entusiasmo ispirò a Bertani. [1] Io non vi chiedo di far capo a me. Benché ora in perfetto accordo con Garibaldi, so che il mio nome suscita timori, stolti ed ingiusti, ma che non importa combattere. A me — e parmi d'averlo provato abbastanza — poco importa di me: importa si faccia.

Una cosa vitale da farsi è quella di raccogliere firme agl'Indirizzi dei quali vi mando copia e che circolano già diffusamente in tutte le provincie del

[1] Il discorso che A. Bertani aveva pronunziato nella seduta del 9 ottobre 1860 del Parlamento Subalpino, durante la discussione dell'annessione immediata. In esso si difese energicamente dalle accuse che gli erano state mosse di irregolarità nella gestione della cassa di soccorso per Garibaldi, dichiarando che « concesse poche settimane di raccoglimento e riposo, gli aggressori della *sua* onestà *avrebbero avuto* i resoconti dei milioni che *erano passati* nelle *sue* mani e delle poche migliaia di ducati *da lui tratti* a spizzico, apertamente, e d'ordine dalla Tesoreria di Napoli. » Evidentemente poi al Mazzini sembrava inopportuna la seguente conclusione di quel discorso: « Vada il conte di Cavour il piú presto possibile a Napoli, meco se il consente, giacché fui accusato fautore del dissidio, e la forbita ed abile mano dell'illustre diplomatico stringa la vittoriosa del generale Garibaldi. In quella stretta di mano io, e non m'illude l'amore od il pericolo della patria, veggo l'accordo della rivoluzione colla monarchia, la fraternità e la comunanza di sorti fra i volontari e l'esercito e l'arra dell'avvenire d'Italia nel piú stretto vincolo fra i due nomi di Vittorio Emanuele e di Garibaldi. »

Sud. Se gl'Indirizzi raccoglieranno un milione o mezzo milione di firme, costituiranno un fatto politico d'alta importanza. Cancelleranno il vergognoso silenzio d'undici anni intorno a Roma. Porremo in posizione difficile Luigi Napoleone. Costringeremo il Parlamento nostro e Cavour a occuparsene. E avremo l'appoggio del Governo inglese.

Se gl'Italiani ricusano le manifestazioni di opinione rendono inevitabile la soluzione dell'armi, a Garibaldi o ad altri.

Gli argomenti del resto che militano perché si firmi sono accennati in un articolo intitolato *Questione di Roma*, nel *Popolo d'Italia* in Napoli. (1)

Sarebbe forse bene ristampar quell'articolo.

Ma ciò che importa è di ristampare sollecitamente gli Indirizzi, avvertendo alle correzioni ed a stampar separata, non in calce all'indirizzo francese, la traduzione italiana; essa è infatti semplicemente documento perché quei che non sanno il francese intendano ciò che sono invitati a firmare.

Ristampate copie quante credete necessarie per le località sulle quali avete influenza, dovreste metterle in circolazione e raccogliere quante piú firme potrete. Uomini e donne segnino nome, cognome, professione e luogo di nascita. Raccogliereste poi le liste firmate e si concentrerebbero nel punto da dove partiranno inviati a presentarle.

Ciascuno deve naturalmente apporre la firma ai tre Indirizzi.

La seconda cosa vitale è il danaro. Ciò che si è fatto pel Sud, è necessario farlo ora per Venezia e Roma.

(1) Nel n. del 30 novembre 1860. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LXVI, pp. 365-370.

Senza escludere, s'intende, le offerte maggiori, un franco mensile costituirebbe la norma generale.

Le liste che mando sono, alcune firmate da me, alcune col nome in bianco. Il nome vostro e quello degli amici dovrebbero venir dopo il *dí*, come Collettori o Collettrici.

Tutte le liste che distribuirete dovrebbero, a scanso di contraffazione, portar un solo timbro vostro.

Pochi Collettori, ma buoni, influenti ed onesti. I Collettori si farebbero, ciascuno nel suo cerchio, mallevadori pel buon uso delle somme raccolte. Quelle somme rimarrebbero intangibili nelle loro mani, finché o una azione fosse, come un tempo quella della Sicilia, iniziata, e vi fossero reclamate da Garibaldi, da me o da altri in concerto con lui, per una azione matura, nella quale, egli, Garibaldi, avrebbe parte.

La lista dei Collettori sarebbe conosciuta una volta stampata. L'ideale sarebbe che ogni lista rappresentasse, alla fine di tre mesi, la somma collettiva di 500 franchi.

In Napoli, in Lecce e altrove la Sottoscrizione è attivata da Comitati di signore. Per ogni dove, le donne saranno utili collettrici.

La terza cosa importante è quella di serbar contatto coi reduci dell'esercito di Garibaldi e incoraggiarli a mantenere la loro organizzazione militare nei punti ove risiedono, agglomerando nuovi elementi intorno a sé tanto da tenersi pronti sempre ad una chiamata.

Questa chiamata verrà, se prepareremo, su queste norme, il terreno. Garibaldi non avrebbe emancipato il Sud, se l'iniziativa siciliana non gli somministrava un punto di appoggio: egli rimarrà lungamente a Caprera, se non gli apriamo noi altro varco all'azione.

E queste sono le cose principali che io voleva dirvi. Se le approvate, e me ne date cenno, indirizzando ai *Fratelli Mosto* in Genova con sotto-coperta per l'*Amico*, potrò dirvi più.

Abbiamo davanti noi tre mesi d'inverno o quasi; gioviamocene, e compia l'anno venturo l'impresa. Abbiatemi

fratello

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MLXXXIII.

A CARLO LODI, a Napoli.

[..... novembre 1860].

Caro Lodi,

È difficile ora darvi istruzioni *speciali*; ma il momento verrà.

Dovete studiare tutti i modi per giungere ad amicarvi l'alte sfere: possibilmente il Ministro o Segretario di Guerra; tanto da poter sapere segreti importanti quanto l'essere il Governo vicino ad una guerra coll'Austria — il come si trovino colla Francia — se il Cavour accenni a cadere — e in generale segreti di Stato.

$\overline{\text{V}}$MLXXXIII. — Pubbl. in *Lettere di G. Mazzini a Fr. Zannoni*, cit., pp. 10-11. — Il Lodi aveva occupato un ufficio del Ministero della guerra a Napoli. Di là, il 17 novembre 1860 il Mazzini gli rilasciava il seguente attestato: « Dichiaro, per ogni possibile circostanza futura, che il Citt. Lodi ha serbato il suo impiego al Ministero della guerra, in Napoli, unicamente e contro tutte le sue tendenze per consiglio mio ed in vista dell'utile che ei poteva prestare al Partito, al quale egli appartiene, rimanendo in quel Dicastero. — GIUS. MAZZINI. »

Se vi s'affaccia occasione sicura e cauta per qualche somma, non ve ne dimenticate; è il nervo della guerra.

Favorite i nostri.

Fate statistica a poco a poco di quanti ufficiali e bassi ufficiali *nostri* rimangono a servizio: corpi, reggimento, battaglione, compagnia, luogo. E datemi di tempo in tempo rapporto militare; tanto ch'io sappia, occorrendo, ove trovarli.

Tenete d'occhio sopratutto la 5ª Brigata (ex-Nicotera) e Morici, che vi è Capo battaglione. È quella di Spangaro.

Date rapidamente notizie del Dipartimento Guerra al Giornale per mezzo di Saffi. Cacciate innanzi con tutti i modi la Sottoscrizione Nazionale e datene conto alla Saffi.

Indirizzi per scrivermi:

Per vapore Maurizio (per l'amico).

Per Londra, quando udite che vi sono, P. A. Taylor Esq. Love, City London (sotto coperta: per l'amico).

Nicotera, del resto, rimane mio incaricato in Napoli.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MLXXXIV.

A [FEDERICO BELLAZZI, a Genova?].

1º dicembre 1860.

Signore,

Dettai la lettera, perché stanco degli occhi. Ora aggiungo due parole di poscritta. La copia degli

$\overline{\text{V}}$MLXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Indirizzi fu fatta ristampare da me ed è ora corretta. Son dunque inutili le avvertenze ch'io dava.

Io vi scrissi perché vi so buono, operoso, amico del vero. A patto d'unirci tutti quanti siamo fratelli nella fede dell'Unità Nazionale, compiremo nell'anno venturo l'impresa. Lasciata alle ispirazioni di Cavour o meglio di L[uigi] Napoleone, la Monarchia Piemontese non la compirà. Tratterà coll'Austria pel Veneto, ed inutilmente. Tratterà col Papa, per non so quale transazione bastarda concernente la nostra Roma. Intendiamoci dunque.

Vostro
GIUS. MAZZINI.

VMLXXXV.

A FRANCESCO ZANNONI, a Spezia.

2 dicembre [1860].

Fratello,

Vi mando Indirizzi e liste di sottoscrizione. Con voi, la Dio mercè, non ho bisogno di lunghi discorsi. So che farete quanto potrete perché i primi trovino firme e le altre sottoscrizioni.

I primi costituiranno un fatto importante politico se riescono a raccogliere in Italia un mezzo milione di firme. Ciò può aver luogo se si cureranno anche le piccole località. Firmino uomini e donne: nome, cognome e professione, luogo di nascita.

Riconcentrateli a Genova. Se gli Italiani hanno senso della situazione, dovrebbero firmare. Vogliono

VMLXXXV. Pubbl. in *Lettere di G. Mazzini a Fr. Zannoni*, cit., pp. 14-15.

tutti Roma. Ora è chiaro che o bisogna averla colle baionette o con una manifestazione gigantesca dell'opinione Italiana. Scelgano.

Le seconde è necessario diramarle ovunque potete. Base generale, un Franco. Alcune delle Liste sono firmate da me: alcune no. A queste potete porre il nome vostro o d'altro Collettore pel Comitato. La lista dei Collettori sarà presto o tardi stampata. I Collettori, ciascuno nel loro cerchio, staranno mallevadori dell'uso del danaro. Questo danaro dev'essere serbato, intangibile, da essi fino a richieste di Garib[aldi] o di me in accordo con lui, o fino a che una azione iniziata, additi la via di spenderlo utilmente.

Curate le piccole località.

Intendetevi pel resto con Maurizio.

Vogliatemi bene e credetemi.

vostro

GIUSEPPE.

Firmino uomini e donne:

Nome, cognome, città nativa.

Tutti e tre gli Indirizzi.

Argomenti: l'Inghilterra lo desidera, per appoggiare:

Roma bisogna averla: o col fucile o con una manifestazione tale che induca l'Imperatore a ritirarsi pacificamente. Chi firma, firma dunque per la pace colla Francia.

Aggiungano fogli di carta bianca, incollati. Meglio del resto, se ristampano per sé e per la provincia.

$\overline{V}$MLXXXVI.

AD AURELIO SAFFI, a Napoli.

2 dicembre [1860].

Caro Aurelio,

Che cos'è? Sono già disertato appena lontano? Vedo il num. del 28 del Giornale: e né gli Indirizzi —né la *Questione di Roma*—né Circolari Elettorali— né Statuto Sociale di Mutuo Soccorso — né altro. (1)

Parla prima con te e De Boni — poi con Libertini — poi con Nicotera e Capi-popolo. A voi due dite che avete torto grave in non aiutare l'unica manifestazione che cancelli il vergognoso silenzio d'undici anni; a Libertini di' che senza pubblicità l'agitazione Elettorale è nulla; che tutti guardano al Sud e ne desiderano l'iniziativa; e che ei mi promise d'essere tanto piú attivo quanto io sarei piú lontano. A Nicotera e per lui ai Capi-popolo di' che ogni cominciamento d'organizzazione pratica val meglio di tutte le dimostrazioni possibili in via Toledo, e che il gran punto da vincersi è l'insegnare al popolo la virtú dell'Associazione.

E a Nicotera di' che le dimostrazioni non hanno scopo pratico se non accoppiano al grido di «vo-

$\overline{V}$MLXXXVI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 231-232. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

(1) Gli artt. qui indicati (*Tre indirizzi per Roma*, *Questione di Roma* e *Doveri degli elettori*) furono rispettivamente dati a luce nel *Popolo d'Italia* dei 20 e 29 novembre e 30 dicembre 1860. Il *Regolamento dell'Associazione di mutuo soccorso degli operai di Napoli* (ved. la lett. a pag. 199) non fu mai pubbl. in quel periodico.

gliamo Garibaldi » quello di « Abbasso Cavour: » è la scelta fra i due programmi. E sarebbe un grande appoggio all'agitazione elettorale che si prepara dappertutto. Non dimenticarlo. Se lo fanno, date pubblicità nel Giornale.

Insistete perché il Sud, Napoli e Sicilia, facciano il debito loro verso l'Italia coll'impianto di Comitati di Provvedimento per ogni dove a pro' di Venezia e Roma. A quelli si potrebbero distribuire le Liste di Sottoscrizione.

Bisogna, in questi tre mesi, far danaro e manifestazioni generali per lo sgombro di Roma — e rovesciare Cavour: unica via per non avere una seconda volta L[uigi] N[apoleone] in casa.

Se non sono arrestato, non è colpa degli amici. Trovo che l'universo sapeva ch'io viaggiava via di terra col Maggior Mosto. Circolari ai Carabinieri della Spezia. Diligenze frugate, etc. Se una ispirazione súbita non mi facea ricusar quella via e tornare indietro per l'Apennino, a quest'ora non vi scriveva.

Ricordi d'affetto alla Nina Saffi, a Kate, alla signora Nico[tera], agli amici.

Vostro in fretta
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MLXXXVII.

A PIETRO ZENERONI, a Desenzano.

[3 dicembre 1860].

Fratello,

Non ho potuto incontrarvi in Napoli e in Genova; vi raggiungo dunque per mezzo di Maurizio.

$\overline{\text{V}}$MLXXXVII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

Ecco il da farsi.

Maurizio vi darà liste di Sottoscrizione Nazionale e d'Indirizzi per lo sgombro di Roma: farete quanto potrete.

Ma per ciò che concerne l'azione è necessario:

Connettere relazioni pratiche positive col Tirolo Italiano. Bisogna che voi, Gualla in Brescia, che mi saluterete con affetto, e gli altri amici dell'Alta Lombardia vi dedichiate davvero a lavoro siffatto. *Si tratta di avere il Tirolo Italiano in mano nostra* in un dato tempo. Ben inteso, con aiuto d'azione esterna. E Garibaldi sarà con noi, al primo fatto compíto.

Per ciò bisogna: impiantare relazioni nel paese, collo scopo dichiarato d'*agire* connettendone il moto con quello dell'Alto Veneto.

Bisogna ottenere un ragguaglio minuto esatto militare del nemico: fortificazioni agli sbocchi, numero d'uomini, natura degli elementi, difesa della posizione di Riva, etc.

Bisogna tener conto de' volontari reduci, farne statistica: costituirli capi di gruppi nelle località dove vanno: organizzare compagnie nelle valli, mobilizzabili all'uopo: constatare le condizioni e i bisogni d'armamento, etc.

Bisogna per quest'organizzazione militare far capo a Missori in Milano, e a Nullo in Bergamo. Son d'accordo con me; e hanno la fiducia di Garibaldi.

Date via via ragguagli, per mezzo di Maurizio.

Vogliatemi bene e finiamola in quest'anno venturo.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MLXXXVIII.

A Filippo Bettini, a Genova.

4 dicembre 1860.

Caro Bettini,

Quando avrai i due trimestri, mandali a Londra all'ordine di W. H. Ashurst, al suo indirizzo: C. Old Jewry. Cheapside. London. Addio: sarò tra poco in Inghilt[erra] da dove tornerò, se Dio mi dà vita, tra il marzo e l'aprile, quando — vogliano o non vogliano — forzeremo gli uomini del *sic vos non vobis*, a prendersi il Veneto — e maledirci. Allora ti vedrò. Ama intanto il

tuo
Giuseppe.

$\overline{\text{V}}$MLXXXIX.

A Sofia Craufurd, a Londra.

[Hastings], 13 dicembre [1860].

Mia cara signora Sofia,

Sono in Inghilterra, ma per alcuni giorni qui da dove scrivo. Un giorno della settimana ventura

$\overline{\text{V}}$MLXXXVIII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo Civico del Risorgimento di Genova.

$\overline{\text{V}}$MLXXXIX. Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Craufurd. Non ha indirizzo. — Tornato in Inghilterra, il Mazzini aveva nei primi giorni accettata l'ospitalità di Carolina Stansfeld, a Hastings.

vi vedrò di certo. E vedrò il signor Craufurd e Odoardo che ho bisogno di ringraziar davvero. Giovedí sera sarei certo d'essere in città e libero: posso venire e sperar di trovarlo con voi?

Non vi do nuove; naturalmente le avete piú recenti di me. Il mio viaggio fu lungo assai.

Se volete scrivermi due parole, fatelo al sig. Silva, 32. Eversfield Place. St. Leonard's.

Abbiatemi

vostro sempre affezionatissimo

GIUSEPPE.

CMXC.

A GIORGINA SAFFI, a Napoli.

Londra, 21 dicembre 1860.

Nina sorella,

Ebbi la vostra ieri! Il viaggio fu lungo. Le lettere non mi raggiunsero nei diversi luoghi di stazione. Infine, l'ebbi — con altre dieci o dodici — ieri. Vorrei scrivervi a lungo, e non posso. Mi manca il tempo. E non fate congetture sugli ozi o conforti. Carolina è a Hastings. Ma prima un diluvio di lettere ritardate — politiche — che vogliono risposta; poi i molti da vedersi qui che cerco concentrare in un breve giro di giorni per vedere se potessi essere un po' piú quieto; poi il cangiamento che mi rende torpido.

CMXC. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini* ecc., cit., pp. 232-234. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

La vostra m'è cara assai. Tacerò, parlerò, farò tutto quello che voi mi dite, anche non intendendo. Questa sera pranzerò con Mamma, Babbo, Odoardo. Parleremo di voi e di Kate. Cosa mai dirò sulle sue intenzioni?

Son tuttavia raffreddato: il freddo preso sull'Apennino e sull'Alpi fu senza fine. Còlto da una specie di terrore di ricordo, penso spesso al freddo che dovete — checché diciate o facciate — avere voi, Kate e quel povero Attilio dai piedi scalzi che, tra un brivido e l'altro, bacierete per me. Qui fa freddo intenso e vi sono tentativi di neve. Odo che questa sera incontrerò Holyoake da voi! Questi sono veri miracoli d'Odoardo con Babbo. Quanto avete fatto è bene al solito. Se non che temo che Garibaldi non risponderà. Farete ciò che potrete. Quanto a Evandro, agite come Dio v'ispira. (1) Risalutatemi con molta stima affettuosa la signora Sorgenti. L'indugio pei *Doveri* è realmente soverchio; (2) ma *never mind*. Quando è fatto, vorrei averne cinque o sei copie qui: studiate un po' se v'è qualcuno che parta per Londra e possa portarle con sé; e se

(1) Antonio Alfieri di Evandro era stato promotore di una sottoscrizione iniziata nel *Popolo d'Italia* (n. del 26 ottobre 1860) per un monumento a C. Pisacane da erigersi «sulla strada consolare di Padula, trascegliendo un punto che sia il piú appariscente e che guardi a Sanza e Padula, e propriamente in Alto-Muzio.» Ai primi di settembre del 1860 aveva fatto parte, in qualità di segretario, di quel Governo provvisorio che agevolò l'occupazione del Cilento ai volontari garibaldini. Ved. *Della insurrezione nazionale del Salernitano nel 1860. Pensieri e documenti* per A. ALFIERI D'EVANDRO; Napoli, Tip. del Vaglio, 1861.

(2) La ristampa napoletana dell'opuscolo *Dei Doveri dell'Uomo*. Ved. l'*Introduzione* al vol. LXIX dell'ediz. nazionale.

no, quanto costi il mandarli sotto fascia per posta. Rifatevi di tutte spesucce sulla vendita, etc. Tenete nota degli incassi: riterrò parte della spesa fatta per me; farò omaggio del resto al fondo patriottico. So che Vent[uri] non v'ha dato i 125 franchi che io v'annunziava: li ha mandati qui.

Mi dicono che Libertini è arrestato. (1) Perché? Suppongo terrore nel campo in conseguenza.

Tivoli è partito l'altr'ieri alla volta d'Italia. Ma non potei vederlo.

Clementina è dunque partita? Lavora? ne sapete nulla?

Contate tirare innanzi a Capodimonte? Vedete i padroni? Se sí, ricordatemi ad essi. E in ogni modo alle due che vedete per lavori pubblici.

(1) L'arresto di G. Libertini, che aveva avuto tanta parte nel preparare in Napoli l'opinione popolare in favore di Garibaldi prima dell'entrata di lui nella città, era cosí narrato nel *Popolo d'Italia* del 16 dicembre 1860: « Ieri, verso le 8 di sera, l'Ispettore di polizia Giovanni De Grazia, di Calvello, in compagnia di due guardie travestite recavasi all'abitazione del signor Giuseppe Libertini, posta in via Toledo, palazzo Buono. L'Ispettore si annunziò come amico. Come tale fatto entrare coi due compagni disse d'esser mandato dal Luogotenente [L. C. Farini] che desiderava comunicargli qualche cosa d'urgenza. Il signor Libertini non potendo in alcun modo sospettare che l'autorità scegliesse quel modo per farlo arrestare, andò con essi. Lungo la strada gli fecero credere che il Luogotenente in quel momento si trovava alla presidenza, e che, essendo chiusa la porta di via Toledo, bisognava entrare dalla prefettura. Introdotto nella sala del Prefetto intese con sua sorpresa che era in arresto e che il funzionario di polizia si era servito di quel ripiego per tradurlo in prigione. » Il Libertini fu rimesso in libertà il 20 dicembre; e poiché tutta la stampa periodica napoletana aveva deplorato l'arresto e il modo com'esso era avvenuto, il Governo destituí il De Grazia dal suo ufficio d'ispettore.

Nina mia, accogliete questa mia dichiarazione che mi sento in obbligo di farvi: non so come, ma non ho mai imparato tanto a stimarvi ed amarvi come in quest'ultimo tempo che v'ebbi vicina. Ed è un sentimento che non perirà piú. Lontano o vicino, penserò a voi come ad una delle migliori creature che io m'abbia incontrato. E questo non sarà pensiero teorico solamente, ma pensiero di conforto, e di sprone a far bene, se pure all'età mia posso parlare di sprone.

Dio vi benedica. Fate di stare in salute. Pensate a me: mi farà bene. Credetemi

vostro
GIUSEPPE.

Dite tante cose per me alla silenziosa Kate. Confesso non ricordare piú a quale signora devo scrivere il ringraziamento. Fate me lo dica.

Fui dalla Mamma: trovai Odoardo buonissimo, Babbo irritatissimo perché non cancellano la mia sentenza: Mrs. Cooper buona, ma ferma in credere nell'*onestà* del re: non venne che Holyoake.

Se Aurelio ha bisogno della mia Azione pel Giornale, prendetela sul danaro che vi lasciai, se i *Doveri* non l'hanno esaurito tutto.

Dovreste scrivere alla Nathan, alla Sacchi, e alla Laura Mantegazza, alle sorelle Manzoni, ecc., animandole per le mie 500 liste. Fate una Lega di Donne. Non vedo il perché non scrivereste alla Bernieri in Milano, alla Pianciani a Ginevra, etc.

$\overline{\text{V}}$MXCI.

AD AURELIO SAFFI, a Napoli.

[Londra], 21 dicembre [1860].

Caro Aurelio,

Vedo nel *Pungolo* Libertini arrestato. È vero? Perché? Tenete fermo, non ho bisogno di dirvelo. Sono contento del Giornale. Dimmi nondimeno qualche cosa di vero quanto alla sua posizione finanziaria. Cerco il corrispondente inglese per voi. Manderò un articolo domani l'altro. Se gli Indirizzi per Roma fossero coperti di firme, qui, in Parlamento, appena s'aprirà, sarebbero appoggiati e fortemente. L[uigi] N[apoleone] ha intenzioni serie su Napoli; quindi il suo ostinarsi in Roma. Non dimenticate di metter sul Giornale annunzio e prezzo dell'*Unità* di Genova. Hanno messo il nostro per molti giorni. Che cosa sai di Sicilia? Dimmi un po' tutto sommariamente. Cercate d'avere il *Politecnico*, e fate due linee d'elogio. Ho veduto Cattaneo e gli farà piacere. (1) Mandate il *Popolo d'Italia* a Lugano ai Mario, tanto ch'ei lo veda. Eccita Mario a scrivere. Inserite lo Statuto Sociale Operaio e ragionane un po'. Savi dovrebbe porsi in contatto colla Società Operaia e aiutarla de' suoi consigli. È la sua partita. Non credo impossibile, se continuiamo la guerra,

$\overline{\text{V}}$MXCI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 234-236. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

(1) A Lugano, dove C. Cattaneo era tornato al suo insegnamento. Il Mazzini s'era incontrato con lui, tornando in Inghilterra, nell'atto di attraversare la Svizzera.

di cacciar giú Cavour prima della crisi d'Azione. A De Boni i miei complimenti sinceri per l'infaticabilità sua. Tu avevi promesso un articolo sui *Doveri*. Tratteresti cosí la questione popolare. Non bisogna dimenticare che l'*Unità* non è se non un *mezzo*; la Libertà e l'Associazione sono il *fine*. Addio. Qui tutti m'hanno chiesto di te: e ti salutano.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

Da Parma vorrebbero 20 copie del Giornale con uno sconto. Hanno scritto e non hanno avuto risposta. Vedi un po'.

Salutami caramente Nicotera.

Cerca di spingere innanzi l'Associazione Unitaria. Dopo le Circolari pubblicate, non deve rimanere inattiva.

A Lemmi, ti prego raccomandare, se mai si presentasse a lui, un Argenti, buonissimo nostro e notissimo a me.

Addio: ama il tuo

GIUSEPPE.

Pianciani v'ha mandato il suo libro, che non ho veduto. Estraetene, e parlatene. Dev'essere interessante. Citate ciò che scrive Brofferio; accarezzatelo un po'. (1) Il Giornale deve crearsi amici. Mi par che tu scriva poco.

(1) Sul vol. del Pianciani, *Dell'andamento delle cose politiche*, ecc., piú volte cit., il Brofferio aveva pubbl. un'estesa bibliografia nel *Diritto*, da cui era stata riprodotta nell'*Unità Italiana* di Genova, del 25 dicembre 1860. Il *Popolo d'Italia* si contentò di farne un breve cenno nel n. del 5 dicembre 1860.

$\overline{\text{V}}$MXCII.

TO KARL BLIND, London.

[London, December ...., 1860].

Dear Blind,

Here I am again, after having spent a few days in the country. Shall I see you? I would try to come to you; but really, it is very difficult for me. I find after a very long journey throughout Italy, so many letters to be answered, so many little things to be done, that my time, for something as a fortnight, will be taken up. I live at Mrs. Brown, Burton House, Walham Green, Fulham. There, you can address to the name of Silva. As for coming, if you can,

---

Caro Blind,

Eccomi di nuovo qui, dopo aver passato alcuni giorni in campagna. Ci vedremo? Cercherei di venirvi a trovare, ma veramente è cosa assai difficile per me. Trovo, dopo lungo viaggio attraverso l'Italia, tante lettere cui devo rispondere, tante piccole cose da fare, che per circa una quindicina di giorni tutto il mio tempo sarà occupato. Dimoro presso Mrs. Brown, Burton House, Walham Green, Fulham. Potete scrivermi quivi al nome Silva. Quanto a venire, se potrete....

$\overline{\text{V}}$MXCII. - Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 27. L'autografo si conserva nel British Museum. Su di esso il Blind annotò: « Erhalten 22 Dez. 1860 nach der Rückkehr Mazzini's von Italien. » Su questa lett. lasciata in tronco, ved. l'altra a pag. 232.

$\overline{\text{V}}$MXCIII.

TO MATILDA BIGGS, London.

[London], December, 22nd, [1860].

Dearest Matilda,

I wanted to come to you yesterday: but London with its distances baffled me. I don't know why, I went on foot from Park Lane, Piccadilly, to the Bank, then to the end of Tower Street, then back to the School and old Vai; and *non ne poteva piú*. I feel still tired. How are you in health? How are all the members of the family? The cold is intense and I fear it for you. To-day, Caroline ought to come back. Her cold was and is still very bad. I almost doubt her being able to risk the journey. Bessie and William have been very poorly; William

---

22 Dicembre.

Carissima Matilde,

Desideravo venir da voi ieri: ma Londra con le sue distanze mi ha ingannato. Non so perché, sono andato a piedi da Park Lane, Piccadilly, alla Banca, poi fino in fondo a Tower Street, poi sono tornato indietro per andare alla Scuola e dal vecchio Vai; e non ne poteva piú. Mi sento ancora stanco. Come state in salute? Come stanno tutti i vostri di famiglia? Il freddo è intenso e lo temo per voi. Oggi, Carolina dovrebbe tornare. Il suo raffreddore era ed è ancora fortissimo. Dubito quasi che sia in grado di arrischiare il viaggio. Bessie e William sono stati molto poco bene; William è ben lungi dal-

$\overline{\text{V}}$MXCIII. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

is still far from well. I have my cold of the Apennines.

I have seen the Shaens, Frank Dillon, Davies, Holyoake, the Craufurds, the Taylors, etc.

There is, throughout your Press, a wicked tendency to report any symptom of extra-legal agitation, and to carefully conceal any legal agitation, tending to show what the country was and what the real sources of the agitation are. Thus, for instance, the Circular to the Electors from the Central Electoral Committee of Naples—ours—has not even been mentioned, although, by itself, an important document.(1) I must try to organize a sort of translations Committee; and although we *may* have recourse, for the purpose, to some *paid* young man, I think I shall

---

l'essersi rimesso. Io ho ancora il mio raffreddore preso sugli Apennini.

Ho visto gli Shaen, Frank Dillon, Davies, Holyoake, i Craufurd, i Taylor, ecc.

V'è, in tutta la vostra stampa, una perfida tendenza a riportare ogni sintomo di agitazione illegale, e a nascondere accuratamente ogni agitazione legale che tenda a mostrare che cosa vuole il paese e quali sono le vere origini dell'agitazione. Cosí, per esempio, la Circolare del Comitato Elettorale Centrale di Napoli — il nostro — agli Elettori non è stata neppure menzionata, per quanto sia, di per sé, un importante documento. Debbo cercare di organizzare una specie di Comitato di traduzione, e benché si possa dover ricorrere, per questo scopo, a qualche giovane *pagato*, credo di dover reclamare dalle vostre

(1) *L'Indirizzo del Comitato Elettorale Unitario agli elettori dell'Italia meridionale*, che era stato pubbl. nel *Popolo d'Italia* dell'11 dicembre 1860.

have to claim for your daughters the fulfilment of a promise made to me by *your* Caroline before I left. Prepare her to the blow. Do you now receive the *Popolo d'Italia*? The translations would be mainly from its columns. The Circular I alluded to was there.

On Tuesday at least I shall see you. Bless you, dearest Matilda, and all I love. Ever

your most affectionate

JOSEPH.

---

figliole il mantenimento di una promessa fattami dalla *vostra* Carolina prima che partissi. Preparatela al colpo. Ricevete ora il *Popolo d'Italia?* Le traduzioni si farebbero principalmente dalle sue colonne. La Circolare a cui alludevo era là.

Martedí almeno potrò vedervi. Dio benedica voi, carissima Matilde, e tutti quelli che amo. Sempre

vostro affezionatissimo

JOSEPH.

$\overline{\text{V}}$MXCIV.

A CATERINA PISTRUCCI, a Lugano.

[Londra], 24 dicembre 1860.

Cara Nina,

Fui in provincia: or sono in Londra: ho ancora il raffreddore degli Apennini. Vi mando un saluto

$\overline{\text{V}}$MXCIV. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

importante l'Associazione generale. La classe operaia non sarà costituita davvero e potente se non d'affetto vero. Ho raccomandato a Lemmi anche De Giorgi. Ditemi come sta la mamma; e come stanno Gina e la bambina: e come state voi. Ditemi se Enrico ebbe l'impiego a Perugia o altrove. Se vedete Cattaneo, ricordatemi a lui, e ditegli che non ho finora cosa alcuna da dirgli, ma che qui sarebbero disposti ad appoggiarci se gl'Indirizzi per l'allontanamento dei Francesi da Roma fossero numerosamente firmati. Animi a questo i suoi amici.

Non vi scrivo di piú perché tra la gente che devo vedere e le lettere arretrate che trovo, mi manca il tempo. Kate sta bene. Fa un freddo intenso; nevica. Addio, a rivederci probabilmente fra due mesi. Vogliatemi bene tutte tre, e credetemi

vostro sempre
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MXCV.

AI FRATELLI BOTTA, a Livorno.

[Londra], 26 dicembre [1860].

Fratelli,

Farò la vostra commissione a Nic[otera], ma Gi[ovanni] ha debiti gravi egli stesso, in conseguenza degli ultimi affari e dubito del successo.

M'è gioia ciò che mi dite intorno alla Società Operaia. Ma i progressi locali rendono piú sempre

$\overline{V}$MXCV. — Pubbl. da E. MICHEL, *G. Mazzini a Firenze e a Napoli* (nella *Nuova Antologia* del 1° aprile 1911).

quando sarà rappresentata ne' suoi interessi collettivi da uno Statuto e da una Direzione Centrale. Perché il Congresso che doveva discutere queste proposte non si raduna? Dovreste ricordarlo alla Consociazione Genovese.

Quanto al resto voi sapete la posizione da me presa nell' ultima mia Dichiarazione. Nessun Ministero ci darà Venezia e Roma. Gli ostacoli risalgono alla natura dell'istituzione.

Abbiamo bisogno di preparar gli animi a un mutamento radicale. Intanto le associazioni.... e altre dovrebbero ora affrettarsi a rivivere pubblicamente com'eran prima. O sarebbero tollerate e riconquisterebbero forza. O il ministero le incepperebbe di nuovo e si avrebbe una prova di piú di ciò che si disse piú sopra.

Avvenimenti importanti in Europa si maturano per l'anno venturo. Senza smettere l'affermazione del nostro diritto su Roma e afferrando tutte le opportunità per ridestare il popolo di quella città alla coscienza dei suoi doveri e alla necessità di una iniziativa che l'Italia intera appoggerebbe, l'agitazione dovrebbe piú di prima portarsi sul Veneto. Abbiamo bisogno di una insurrezione Europea e non possiamo averla che di là.

Addio, fratelli. Non posso scrivere a tutti. Non sono quello che io era anni sono, e ho troppo lavoro nelle mani. Ma ciò ch'io scrivo di tempo in tempo pubblicamente è per tutti i buoni, e vi trovate le norme che mi paiono oggi opportune.

Tenetevi in accordo cogli amici di Firenze e di Pisa. E amate sempre il

fratello vostro

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MXCVI.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[London, December 27th, 1860]. Thursday.

Dearest Emilie,

I feel quite grateful. The things for B[essie] and Matilda may be left at Bessie's if we are there on Monday evening. That for Caroline I prefer sending it on the morning of the New Year's day, as I shall have a book for Joseph, etc. Of course, dear, if you have not yet bought the thing for her new house, I have no need saying that you can go somewhat beyond the £ 1,10. I shall sanction anything. For her, meanwhile, I want a pair of gloves, lost about the ear wigs: do you know her measure? and her

---

Giovedí.

Carissima Emilia,

Vi sono assai riconoscente. I doni per Bessie e Matilde possono esser lasciati a casa di Bessie, se saremo colà lunedí sera. Quello per Carolina, preferisco mandarglielo la mattina di Capodanno, poiché avrò un libro per Joseph, ecc. S'intende, cara, che se non avete ancora comprato il dono per la sua nuova casa, non ho bisogno di dirvi che potete spendere un po' piú di £ 1,10. Approverò qualsiasi cosa. Per lei, intanto, desidero un paio di guanti: sapete la sua misura? e il suo gusto? Com-

$\overline{V}$MXCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie Ashurst, 28. Norfolk Crescent. Edgware Road. W. » La data si ricava dal timbro postale.

taste? Buy the best; and—if you want money, have a little loan for one or two days from William. I shall want another thing too: it is a little purse or money bag for Caroline; I have been almost always supplying her with them. I am sure you know her taste: and I wish it to be very pretty. I think it better to send a £ 5. Half to you, half to Will[liam]. Now that I am in a fit of generosity, if you can find two little nonsenses for the two daugthers, do so.

Bless you, dearest Emilie, for all the trouble you take. I have no news from Naples, nor *Popolo d'Italia.* I have written to Clem[entia] about Vai. Caroline, James tells me, feels rather better to-day on the whole, but with pains in those spots.

Ever

your most loving
JOSEPH.

---

prate dei migliori: e se avete bisogno di danaro, fatevi fare un piccolo prestito per uno o due giorni da William. Vorrei ancora un'altra cosa: una borsetta o portamonete per Carolina; l'ho quasi sempre fornita io di questo oggetto. Sono sicuro che conoscete il suo gusto; e desidero che sia una cosa molto graziosa. Credo sia meglio mandare un cinque sterline. Metà a voi, metà a William. E giacché m'ha preso quest'accesso di generosità, se potete trovare due cosette da nulla per le due figliole, prendetele.

Dio vi benedica, carissima Emilia, per tutto il fastidio che vi do. Non ho notizie da Napoli, né dal *Popolo d'Italia.* Ho scritto a Clementia riguardo a Vai. Carolina, mi dice James, in complesso si sente un po' meglio oggi, ma ha dolori in quei punti. Sempre

vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MXCVII.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres, 27 décembre 1860].

Cher ami,

La course est si longue que je crois devoir vous avertir que Dimanche je sors pour la ville à midi. Je suis, au reste, toujours chez moi. Je vous demande pardon de mon inadvertence. Interrompu tandis que j'écrivais, je fermai la lettre, à l'heure de la poste sans me rappeler qu'elle n'était pas achevée.

Votre ami
JOSEPH.

Si jamais vous écrivez pour le *Morning Advertiser* un article sur l'état actuel des Partis en Allemagne, veuillez me l'envoyer. Je voudrais me mettre au courant.

Quant à nous, tout ce que vous pouvez écrire contre l'occupation de Rome par L[ouis] N[apoléon] sera bien. Je songe à remuer les esprits autant que possible sur ce terrain là.

$\overline{\text{V}}$MXCVII. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 28. L'autografo si conserva nel British Museum, e su di esso il Blind annotò: « Erhalten 27 Dez. 1860. »

V̄MXCVIII.

AD ALESSANDRO BOTTERO, a Torino.

[Londra], 31 dicembre 1860.

Sandro fratello,

Ebbi ier l'altro la vostra del 20. Ed ecco ciò ch'io posso scrivervi per voi e per Daelli. Sono gratissimo a voi del sentimento che vi sprona a promovere insieme a Daelli l'Edizione completa de' miei scritti. Io non v'ho mai pensato. Quel tanto bene ch'è in essi s'è incarnato nel paese e basta; il resto è nulla; e quanto a me, son diventato indifferente a vita, fama e ogni cosa, tanto che mi par d'esser già nella sepoltura. Sopravvive il culto dell'idea che trionferà nell'avvenire; non altro. Tuttavia vediamo.

Prima di tutto devo dire a Daelli che partendo da Napoli un amico mi chiese s'io permetteva che un tale ristampasse gli *Scritti letterari d'un Italiano vivente* e dichiarai non avere obbiezione. Veda Daelli se questo può influire sul suo progetto.

Approssimativamente l'edizione completa de' miei Scritti politici, letterari, etc. formerebbe dai dieci ai dodici volumi; piú verosimilmente dodici.

L'inedito consisterebbe nel compimento d'articoli rimasti a mezzo, come lo scritto sull'*Unità*, l'*Accademia de' Pitagorici*; in nuovi articoli letterari per far seguito a quelli inseriti nell'*Italiano* di Parigi e completare le vedute che li dominano; in tradu-

V̄MXCVIII. — Inedita. Da una copia del tempo, conservata nel Museo del Risorgimento di Firenze.

zioni mie di molti scritti francesi e inglesi non tradotti o tradotti nel terzo volume degli *Scritti letterari* da altri. E finalmente comincierei la mia prefazione che dai ricordi del 1829 continuerebbe a svolgersi attraverso tutti i volumi di scritti politici in note, ricordi, etc. che framezzandosi in carattere diverso agli scritti editi ed inediti verrebbe a dar loro una unità contenente una specie di storia del moto politico degli ultimi trent'anni e degli uomini e cose a me noti.

Aspetto i materiali del primo volume che dovrebbero giungermi di Genova fra pochi giorni e darei il primo volume in febbraio.

Seguiterei di mese in mese a dare un volume; ma non vi celo che questo è nei limiti del possibile. Non posso farmi temerario negli ultimi anni della mia vita e sopratutto temerario per conto mio. Se verrà bisogno di lottare per la Unità contro l'Austria e contro la Francia continuerò finché ho vita a frammischiarmi nella lotta e ignoro ciò che diavolo possa accadermi. Ciò che posso promettere è di lavorare per soddisfare il patto finché vivo, quand'anche fossi nella fortezza di Alessandria, e inoltre di dar opera sollecita alla raccolta di tutti i miei scritti in ordine tanto che in ogni caso tutto almeno il materiale edito rimanga in mano a Daelli.

Ben inteso, Daelli rimane unico proprietario dell'Edizione e dei miei scritti passati e futuri fin ch'egli potrà stamparli.

Quanto all'ordine e catalogo degli scritti non posso ora mandarvelo. Ho bisogno io stesso di raccoglierli e pensarvi su, non avendo dato mai ad essi un pensiero dopo che furono pubblicati. L'ordine poi stabilirei a misura che avrò i materiali. I primi

volumi si comporranno a ogni modo della *Giovine Italia* preceduta e frammezzata dalle mie note inedite.

Del resto, vi riscriverò e farò regolarmente ciò che mi direte di fare. Scrivo intanto perché Daelli desidera una mia risposta sollecita.

Vogliate bene al fratello

GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MXCIX.

TO MATILDA BIGGS, London.

[London, December . . . . . 1860]. Monday.

Of course, dearest Matilda, I shall be with you and help you. But don't be nervous: there is no need. There might be if you were alone; but we shall be too many for you to have to exert yourself too much. Ever

your very affectionate
JOSEPH.

Lunedí.

S'intende, carissima Matilde, che sarò con voi e vi aiuterò. Ma vi raccomando di non esser nervosa: non è il caso. Lo sarebbe se foste sola; invece saremo tanti che non avrete a sforzarvi troppo. Sempre

vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MXCIX. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

$\bar{V}$MC.

TO PETER A. TAYLOR. London.

London. December ..... 1860]. Wednesday.

My dear Friend,

Yes; if Europe must embark in a war, there must at least come out of that a ground for *lasting* peace. It is now an acknowledged fact that no lasting peace can be got, except by the *whole* of Italy becoming independent from *all* foreigners and in one way or another, united. England ought therefore to « fight it out » as you say, under the programme « Italy for the Italians », ready to forbid any establishment of French dynasty, and any *agrandissement* of Sardinia—*partial* agrandissement, I mean, as it would leave intact the cause for

---

Mercoledí.

Mio caro amico,

Sí: se l'Europa deve imbarcarsi in una guerra, bisogna almeno ricavarne una base per una pace *durevole*. È ormai un fatto riconosciuto che una pace durevole non potrà ottenersi se non quando *tutta* l'Italia sarà resa indipendente da *tutti* gli stranieri e, in un modo o nell'altro, unita. L'Inghilterra dovrebbe dunque « decidere la contesa con le armi, » come dite, con questo programma « l'Italia agli Italiani, » pronta a impedire lo stabilirsi di una dinastia francese, e qualsiasi *ingrandimento* della Sardegna — ingrandimento *parziale*, intendo, poiché con ciò persisterebbe intera la causa dell'agitazione e della guer-

$\bar{V}$MC. Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan.

agitation and war—as any agrandissement of France. England would have the whole Italian nation agreeing and working under such a programme, if uttered from the South, for instance.

There is a rumour that spite of all declarations there will be no dissolution at all—that the Cabinet will resign—that Palmerston and Clarendon will form another—that England will immediately *ally* itself with Napoleon, for the purpose of *limiting* his influence by co-operation, England not wanting to enter on a war *against him*. The source from which I had the thing the day before yesterday is a *high* source; but it looks almost incredible.

I wish you were elected, and I still hope for it. Will this reach you?

Ever your very affectionately
JOS. MAZZINI.

---

ra — come qualsiasi ingrandimento della Francia. Tutta la nazione italiana accetterebbe di collaborare con l'Inghilterra con un programma come questo se venisse enunciato dal Sud, per esempio.

Si va dicendo che, malgrado tutte le dichiarazioni, non avverrà alcuno scioglimento — che il Gabinetto darà le dimissioni — che Palmerston e Clarendon ne formeranno un altro — che l'Inghilterra farà immediatamente *alleanza* con Napoleone, al fine di *limitarne* l'influenza mediante la collaborazione, non volendo entrare in guerra *contro* di lui. Queste notizie le ho avute ieri l'altro da fonte *autorevole*; ma mi sembrano quasi incredibili.

Vorrei che foste eletto, e ancora lo spero.

Vi giungerà mai questa mia?

Sempre vostro affezionatissimo
GIUS. MAZZINI.

CMCI.

AL SEGRETARIO DELLA CASSA DI SOCCORSO
PER GARIBALDI A SHEFFIELD.

Londra, ... dicembre 1860].

La dottrina del non-intervento in sostanza è forse questa: Noi non opreremo mai pel bene, ma ognuno può agire pel male? È forse la teoria atea e senza core dell' indifferenza volontaria riguardo all'umanità ed a tutto quanto si muove, vive, soffre e si dibatte nelle vostre immediate vicinanze la vita esterna dell'Inghilterra? Sarebbe mai il dovere di una libera, grande nazione come la vostra, rispetto al mondo, quello dello spettatore impotente al bene ed al male? Od è esso invece un alto principio, che detto da una poderosa nazione di credenti in un Dio ed in una legge, dev'essere riconosciuto da tutti e deve proteggere un popolo il quale ama manifestare la propria vita, i proprii doveri, diritti e tendenze contro l'indebito, irregolare oppressivo intervento degli stranieri armati? Questa è la questione che noi vogliamo sciogliere nella vostra pratica maniera pel bene dell'umanità e per l'onore del vostro paese. Non parlo dell'Austriaco intervento nelle no-

CMCI. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, dell'8 gennaio 1861, con la seguente avvertenza: « Togliamo dal giornale inglese *The Herald* i brani seguenti di una lettera di Giuseppe Mazzini al segretario della Cassa di soccorso per Garibaldi, a Sheffield. » S'ignora a quali dei numerosi periodici di questo nome si voglia qui accennare. Le ricerche fatte in Inghilterra a questo fine riuscirono infruttuose.

stre Venete regioni. È un vecchio affare fondato su trattati, e che ha l'assenso di Potenze Europee e la cui soluzione appartiene esclusivamente a noi. Ma l'intervento di Luigi Napoleone a Roma, il quale sostiene la politica tirannica del Papa, che le provincie ad una ad una abbandonano tostoché favorevoli circostanze lo permettono, e che nega ogni possibilità d'italiana unità, non ebbe assenso di sorta, ma fu solamente tollerato, allorché noi stessi non protestavamo fortemente contro di esso, e non eravi possibilità di affermare il nostro diritto nazionale in Italia. Non si fonda su trattati: anzi è una aperta violazione di essi. Avvenne, per sorpresa, come il 2 dicembre. Chiedeva d'essere tollerato, solo fondandosi sull'asserto che sarebbe durato brevissimo tempo, e non torrebbe ai Romani i loro diritti. Invece li privò di tutti i loro diritti, e dura da undici anni in poi. In sostanza è una conquista sotto mentite spoglie, e presta alla Francia imperiale una base d'operazione a piani d'usurpazione da lungo tempo meditati rispetto al Sud, ora messi in maggior evidenza dal nuovo intervento a Gaeta.

Non avete voi possibilità alcuna di aiutarci contro un ostacolo che potrebbe essere pacificamente rimosso, mediante un'imponente, universale manifestazione dell'opinione Europea, e che ci obbliga, se ciò non accade, ad iniziare fra non molto la nostra lotta contro Austria e Francia ad un tempo per mandarle fuori della nostra contrada? Non si potrebbe forse fare un gran bene alla nostra causa, qualora un'agitazione pel non intervento si promovesse in Inghilterra, allo scopo di rendere questa dottrina una norma pratica a noi ed agli altri, ond'insegnare al vostro Governo ed all'Europa tutta che un indivi-

dio può suggerire e consigliare, ma che una gran nazione ammonisce ed inizia? Non potreste voi suggerire ai vostri compatrioti che, ond'evitare ingiustizie e guerre, essi devono aprire trattative colla Francia intorno alla necessità di *attenere alle promesse e lasciare finalmente l'Italia agl'Italiani?*

V̄MCII.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[London], January 1st, 1861, at night.

Dear Clementia,

To you, as to the most affective part of the whole, I send my last blessings and good wishes for the New Year's Day. I have a sort of feeling that I shall not be able to send any next year, from here down at least. I am very sorry at Peter, who is comprised in the.... (1) before, having called on me whilst I was out. I never am; but it so happened that I went out, by exception, on Sunday.

1° gennaio 1861, di notte.

Cara Clementia,

A voi, come la parte piú affettiva del tutto, mando le mie ultime benedizioni e i miei buoni auguri per il Capodanno. Ho una specie di presentimento che non potrò mandarvene l'anno venturo, di quaggiú per lo meno. Mi rincresce molto che Pietro, il quale è compreso negli ..... prima, sia venuto da me mentre ero fuori di casa. Non esco mai: ma mi accadde di farlo, in via ec-

V̄MCII. Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan. Ha l'indirizzo: « Mrs. Clementia Taylor, Aubrey House, Campden Hill, Kensington W. »

(1) « Parola illeggibile, » è avvertito nella copia.

I had a hope of seeing him and you at Bessie's yesterday night, but a "Party" prevented it. Caroline is still coughing; poor Matilda is rather seriously ill; Bessie is unwell; William not flourishing; Caroline Biggs is in bed; Ashurst Biggs is muffled. It is altogether a lamentable New Year's eve, and, *pour comble de malheur*, I cannot be ill.

So, in vulgar prosaic health and rather distressed soul, I send you this scrap as a mere token that you are not forgotten and will never be. Is that anything to you? If it is, declare you to be the most *rara duplex avis* existing now in this European land.

And still, I suspect you to be so, to make something of my remembrance, which makes me both astonished and proud.

Ever your very affectionate
JOSEPH.

---

cezionale, domenica. Speravo veder lui e voi da Bessie iersera, ma un «ricevimento» lo impedí. Carolina ha ancora la tosse: la povera Matilda è ammalata piuttosto gravemente; Bessie è indisposta; Guglielmo non è fiorente; Carolina Biggs è a letto; Ashurst Biggs va tutta imbacuccata. È un'ultima notte dell'anno veramente deplorevole, e *pour comble de malheur* io non posso ammalarmi.

Sicché, volgarmente e prosaicamente sano di corpo, ma piuttosto turbato di spirito, vi mando questo foglio-lino unicamente per mostrarvi che non siete dimenticata e che mai lo sarete. Significa, questo, qualcosa per voi? Se sí, vi dichiaro che voi siete la piú *rara duplex avis* che ora esista su questa terra d'Europa.

Eppure, io sospetto che voi lo siate, che voi teniate in qualche conto il mio ricordo, e ciò mi riempie di meraviglia e di orgoglio.

Sempre vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

V̄MCIII.

TO MATILDA BIGGS, London.

[London], January 1st, 1861.

Dearest Matilda,

Deeply regretting your being kept out of the Circle by illness, praying and trusting for your speedy recovery, loving you as a most affectionate brother and friend can, I send this little offering for your convalescence.

Blessings on little Adah and Maude: best affectionate wishes for your daughters, Mr. Biggs and all to whom you are attached: everlasting affection to you, dearest Matilda, from

your grateful
JOSEPH.

1° gennaio 1861.

Carissima Matilde,

Profondamente dispiacente per la vostra assenza dal Circolo per malattia, pregando e sperando in una pronta guarigione, amandovi quanto può un fratello e amico molto affezionato, vi invio questa piccola offerta per la vostra convalescenza.

Benedizioni alle piccole Ada e Maude: i migliori cordiali auguri per le vostre figlie, per Mr. Biggs e per tutte le persone che vi son care; costante affetto a voi, carissima Matilde, dal

vostro grato
GIUSEPPE.

V̄MCIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

$\overline{\text{V}}$MCIV.

A Sofia Craufurd, a Londra.

[Londra], 1° gennaio 1861.

Amica,

Siete piú fortunata nella vostra corrispondenza di quel che son io. La mia con Napoli corre malissimo. Anzi, vi prego, scrivendo, di dire a Nina per chi spetta « che da un secolo non *ho risposta* alle mie; che Nicotera mi dice non averne ricevute dal 2 dicembre in poi; che io scrissi a lui ai due indirizzi ch'egli mi dava; al signor Giorgio, a Filippo, a tutti; che scrissi a Nicotera avere i Rothschild ricusato pagamento di quella somma; che l'ho pregato di reclamare; e vorrei avere risposta e schiarimenti. » So che Nicot[era] sarà ora probabilmente fuori di Napoli; (1) ma se la moglie non è andata con lui, essa saprà dove mandargli ciò ch'io dico; s'è con lui, forse hanno lasciato un indirizzo ad Aurelio. E a queste cose vogliate unire i miei affetti sinceri a Nina, Kate, Aurelio e l'infante.

Ciò che proponete era il pensiero mio dacché venni a Londra. La stampa è travolta qui sulle cose nostre. E m'ha colpito sopra tutte una cosa: che, mentre ogni sintomo d'agitazione di piazza è accuratamente registrato, anzi esagerato a far vedere che

$\overline{\text{V}}$MCIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Craufurd. Non ha indirizzo.

(1) G. Nicotera era andato in Calabria a far propaganda per le elezioni del 27 gennaio. Il 10 si trovava a Cosenza dove aveva presieduto una riunione di elettori. Ved. il *Popolo d'Italia* del 22 gennaio 1861.

nel Sud non possono vivere liberi senza cadere nell'anarchia, tutto ciò ch'è agitazione legale, elettorale, etc. è taciuto. La questione fra noi e Cavour è continuamente travisata. Il rimedio starebbe in ciò che dite: un nucleo di traduttrici e traduttori che per turno traducessero i migliori articoli sulla questione nell'*Unità*, nel *Popolo d'Italia*, e nel *Diritto* di Torino che farei vi mandassero. Sette persone non avrebbero al più che un articolo per settimana ciascuna.

Sarebbero accettati nel *Morning Star*, nel *Morning Advertiser*, e altrove. E in provincia, alcuni dei principali Giornali li ripeterebbero. Ma è necessaria una intelligenza pei giorni, per fare circolare i tre giornali a chi spetta, e per fare qualche copia delle traduzioni. E questo lavoro dovrebbe escire da voi e dalle amiche alla Causa. Io non posso dirvi se non che Holyoake s'incaricherebbe d aiutar l'inserzione — che Barker aiuterebbe la traduzione — e che se la loro madre guarisce d'una assai seria malattia, le due figlie di Matilda Biggs entrerebbero volentieri a parte del nucleo.

Verrò a vedervi di giorno, appena un cataclisma qualunque avrà spazzato via questo ammasso di fango che abborro. Quanto a me, non vi sturbate; nondimeno sappiate, se non ve l'ho detto fin'ora, che il mio indirizzo è:

Mrs. Brown. Burton House, Walham Green, Fulham. S. W. e che per trovar la casa, bisogna passare la Swan Brewery e la Tap della Brewery ch'è al di là. La prima casa al di là della Tap è quella ov'abita Silva. Non ha numero né altra distinzione.

Credetemi sempre

aff.mo vostro
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MCV.

TO MATILDA BIGGS, London.

[London], January 1st, [1861], at night.

Dearest Matilda,

Emerson is an idiot. Your note is more interesting to me than if you had solved the problem whether Brahmanism was a *primitive* religion or not. It is just what I wish from you and feel very thankful and proud. Dear Matilda, I cannot say how grieved I am at your being ill. I felt extremely uneasy at not seeing Mr. Biggs yesterday night. I would have run to your house this morning; only, Emilie said that she would go to you and then bring news to Southend House. She did. Do not

---

1° gennaio - di notte.

Carissima Matilde,

Emerson è un idiota. La vostra letterina è piú interessante per me che se aveste risolto il problema se il Bramanesimo è o non è una religione *primitiva*. È proprio quel che desidero da voi e sono molto grato e orgoglioso. Cara Matilde, non so dirvi quanto mi affligga la vostra malattia. Ero assai inquieto ieri sera per non aver veduto Mr. Biggs. Sarei corso a casa vostra questa mattina; ma Emilia mi disse che sarebbe venuta da voi e poi avrebbe portato le notizie a Southend House. E cosí

$\overline{V}$MCV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

talk of coffin, dearest Matilda; bronchitis when once got over is a non-entity, and does not leave traces. As for my cold, I shall never die from a cold. But as for the *many* who would grieve at my loss, alas, alas! You will be shocked, but actually, from whatever cause, I do not think anything of anybody except *your family*. Woe to me if you should give up loving me a little! I would feel alone in the world. Keep this for yourself. I am not betraying my duty for that: only, it is mere *duty*, not pleasure, hope, enthusiasm or anything of the kind. Caroline has rather felt the evening unfavourably: she coughs a great deal and is very weak: nevertheless, she is slowly improving. I am sorry for poor Caroline, but youth will fight the enemy away. My love to her and to Ashurst. Kiss Adah and Maude for me. As soon as speaking will do you no

---

fece. Non parlate di bara, carissima Matilde: la bronchite, una volta superata, è una cosa da nulla e non lascia tracce. Quanto al mio raffreddore, non morirò mai di un raffreddore. Ma quanto ai *molti* che si addolorerebbero per la mia perdita, ahimè, ahimè. Voi ne sarete addolorata, ma in realtà, per qualsiasi causa, non credo nulla di nessuno, eccettuata la *vostra famiglia*. Guai a me se doveste cessare di amarmi un poco! Mi sentirei solo al mondo. Serbate per voi quanto v'ho detto. Non tradisco i miei doveri per questo: ma è puro *dovere*, non piacere, speranza, entusiasmo o qualche cosa del genere. Carolina s'è sentita piuttosto male la sera: tossisce molto ed è molto debole: tuttavia v'è un piccolo miglioramento. Son afflitto per la povera Carolina, ma la giovinezza la vincerà sul nemico. I miei saluti affettuosi a lei e ad Ashurst. Baciate per me Ada e Maude. Appena

harm, I shall come and see you. Bless you, dear Matilda.

Your loving
JOSEPH.

---

potrete parlare senza che vi faccia male, verrò a vedervi. Dio vi benedica, cara Matilde.

Vostro affezionato
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MCVI.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

London, January 3rd, 1861.

Forgive, dearest Emilie: the papers were so uninteresting that I did not think of sending them back: I ought to have done so, nevertheless; and do repent. I send them to Plattnauer. I am sorry at your being unwell. From your having been in

---

3 gennaio 1861.

Perdonate, carissima Emilia: i giornali erano così privi d'interesse che non pensai a rimandarli: avrei dovuto farlo, tuttavia; e me ne pento! Li ho mandati a Plattnauer. Sono spiacente della vostra indisposizione. Dal fatto che siete stata a letto il giorno prima che ci

$\overline{V}$MCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie Ashurst, 28, Norfolk Crescent Hyde Park, W. »

bed the day before we met and from what you say, I see that I must retract what, half in joke half in hope, I was repeating about the « sparkling » life. Dear, no letter of mine reaches Naples, it seems. Nicot[era] to whom I wrote three times, complains of silence. Still, the one containing that for [Venturi] went to the address of a nun, in a Convent! He still *can* have received it. I had seen the *Morning Star* and guessed the source. The only thing I am trying now here is an agitation for the withdrawal of the French troops from Rome. I have written for that purpose to Jones, to Glasgow, to Newcastle. If you can help it in any way, do so. I have a book of Pianciani, good enough from which extracts might be given. I shall let you have it, and you will afterwards give it to Barker—lend it, I mean. Matilda wrote to me enchanted at the present. Tell William to give you the money he

---

incontrassimo e da quanto dite, vedo che devo ritrattare quello che, un po' per ischerzo, un po' per speranza, andavo ripetendo intorno alla vita « brillante. » Cara, nessuna lettera mia, a quanto pare, arriva a Napoli. Nicotera, al quale scrissi tre volte, si lamenta del mio silenzio. Tuttavia, la lettera contenente quella per Venturi andò all'indirizzo di una monaca, in un convento! *Può* ancora darsi che l'abbia ricevuta. Avevo visto il *Morning Star* e indovinato la fonte. L'unica cosa che ora io sto tentando qui è un'agitazione per il ritiro delle truppe francesi da Roma. Ho scritto a tal fine a Jones, a Glasgow, a Newcastle. Se potete dare un qualsiasi aiuto, fatelo. Ho un libro di Pianciani abbastanza buono, del quale si potrebbero dare estratti. Ve lo farò avere, e vi prego di darlo poi a Barker — prestarlo, s'intende. Matilde mi scrisse entusiasta del dono. Dite a Guglielmo di darvi il

has for me and when you come to Fulham, you will bring it with you. Mind, I am in no hurry at all; only, I know that you, most likely, will come before him. Love to him and to Bessie, and tell her to not blame me for our not having come upstairs earlier. I felt passive and awaited for some other person *moving*. I think we, James and I, are going to Peter on Saturday. Is there any chance of their inviting you? no, I suppose: they never know how to manage these things. Ever

your loving
JOSEPH.

---

danaro che ha per me e quando voi verrete a Fulham, lo porterete con voi. Badate che non ho affatto fretta; soltanto, so che voi, molto probabilmente, verrete prima di lui. Saluti affettuosi a lui e a Bessie, e ditele di non volermene se non siamo saliti di sopra piú presto. Ero passivo e aspettavo la *spinta* di qualcun altro. Credo che sabato andremo, James e io, da Pietro. V'è qualche probabilità che v'invitino? no, immagino: non sanno mai come comportarsi in queste occasioni. Sempre

vostro affezionato
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MCVII.

A MAURO MACCHI, a Torino.

[Londra], 4 gennaio [1861].

Caro Macchi,

Lasciando Napoli, lasciai tre Indirizzi, che tu conosci, per l'allontanamento dei Francesi da Roma.

$\overline{V}$MCVII. - Pubbl. in G. RICCIARDI, op. cit., p. 33.

L'importanza della manifestazione non fu intesa, e credo abbiate avuto torto tutti. Noi tutti siamo colpevoli pel nostro silenzio, da dodici anni, su Roma. Ora che vi siamo ventidue milioni di uomini, piú che mai quelli Indirizzi, se ottenessero un mezzo milione di firme, avrebbero un'importanza vitale, che non dovreste trascurare. Qui, in Inghilterra, i membri del Parlamento, amici nostri (e son molti, e mi amano), son determinati di aggredire la questione del non-intervento, e di esigerne il rispetto da S. M.; ma vorrebbero per questo (ed hanno ragione) appoggiarsi sopra una manifestazione italiana. Vorrebbero che, com'essi usarono pel passato, il Parlamento italiano facesse una rimostranza per la prolungata occupazione di Roma. Ignari del guasto ch'è in noi, mi dicono ingenuamente: « Chi mai nel Parlamento italiano potrà negare il voto a cosa siffatta? » Edwin James ha già parlato di questa aspettazione, pochi dí sono, nel discorso agli elettori di Marylebone. (1) La cosa è vitale. Una manifestazione

(1) Edwin James, membro del Parlamento, da piú anni in relazione col Mazzini, era venuto in Italia nell'agosto precedente (ved. l'*Unità Italiana* di Firenze, del 6 settembre 1860), probabilmente per incarico del Palmerston, e oltre ad essere stato in contatto a Napoli con Garibaldi, aveva avuto occasione di entrare in relazione col conte di Cavour, che il 30 novembre 1860 gli aveva scritto, promettendogli d'inserire nel sistema della legislazione italiana la legge dell'*Habeas Corpus* (ved. il *Popolo d'Italia* del 23 dicembre 1860). In un'adunanza dei suoi elettori di Marylebone, accennando ai recenti avvenimenti italiani, si era cosí espresso: « La liberazione d'Italia è in gran parte ottenuta, e noi speriamo che la lotta sarà presto portata al suo compimento; speriamo che Roma e Venezia faranno quanto prima parte d'una Italia unita.... Così per opera d'un solo uomo, in un solo anno, l'Italia me-

del Parlamento, appoggiata dalle petizioni che tutte le principali città di provincia mi promettono, procaccerebbe una tale manifestazione d'opinione europea, che la quistione potrebbe forse sciogliersi pacificamente, e L[uigi] N[apoleone] ritrarsi.

Il mio disegno sarebbe che questo fosse per voi tutti il terreno della battaglia parlamentare contro Cavour. Ma per questo dovreste appoggiarvi sugli Indirizzi, che i deputati dell'opposizione presenterebbero. Dal Sud vi manderanno molti membri già disposti. L'essenziale sta nel mezzo milione di firme. A una domanda indirizzata da un mezzo milione di uomini non può negarsi attenzione. (1) Ora è per me

ridionale s'è affrancata dalla perfidia ereditaria dei Borboni. Questo uomo siede ora sulla rocca solitaria di Caprera, apprestando le sue ali per un altro volo glorioso. Quest'uomo è Garibaldi. » L'*Unità Italiana* di Milano, del 27 gennaio 1861, che riportava questa notizia, aggiungeva che E. James aveva conchiuso il suo discorso « con un'apostrofe animata contro l'occupazione francese di Roma, » stimolando « il Governo italiano a camminare francamente sulla via del non intervento, la quale non solo è la piú giusta, ma sarà pur d'esempio alle altre potenze continentali. »

(1) Nella seduta del 16 marzo 1861 fu ampiamente discusso circa l'urgenza da dare alla petizione che era stata presentata alla Camera dal deputato Mauro Macchi, con la quale « 8500 cittadini d'ogni parte d'Italia » domandavano « al Parlamento di fare istanze al Governo perché *chiedesse* alla Francia lo sgombro di Roma. » Si era quindi ben lungi da quel mezzo milione di firme che il Mazzini si augurava fossero apposte alla petizione da lui stesa. Ne difese con un eloquente discorso l'urgenza Mauro Macchi, e con lui si unirono il Brofferio, il Ricciardi e Nino Bixio; fu approvata, ma la Camera, su proposta del deputato Ara, appoggiata pure dal La Farina, decise che si dovesse « riferire la petizione tosto che il Presidente del Consiglio avesse risposto all'interpellanza Audinot. » La discussione in proposito fu ripresa nella seduta del 27 marzo,

chiaro, che se voi tutti, invece di essere — scusa il termine — sistematicamente freddi per ogni cosa mia, anche quando non porta il mio nome, raccomandaste apertamente gl'Indirizzi, e adottaste i mezzi necessari perché si firmino, se, giovandovi dell'eccitamento elettorale, li faceste presentare agli elettori che votano per noi, se li approvaste in tutti i vostri giornali, se ne faceste cosa pubblica, collocandoli nelle botteghe, e per ogni dove raccogliereste senz'altro il mezzo milione, e avreste in mano l'arma parlamentare piú potente che possa idearsi per metter Cavour in un bivio tremendo. Ti sottometto queste osservazioni. Meditale coll'unica scorta dell'amore che porti al paese. Non essere tutto di Garibaldi, di Bertani e mio, sii del paese e tuo. Ma, se trovi giusto ciò che ti dico, opera a seconda, arditamente, attivamente, senza riguardi. Noi abbiamo un grave difetto, quello di lasciare oscurare le nostre convinzioni, come il sole dalle nuvole, da piccole osservazioni: « crederanno ch'io segua il tale o il tal altro, diranno ch'io son demagogo, calunnieranno. » Noi combattiamo oggi la piú gran

quando, esaurita quella sulla storica interpellanza dell'Audinot col magistrale discorso del conte di Cavour, Mauro Macchi presentò un ordine del giorno cosí concepito: « La Camera aderendo ai principii proclamati dal Presidente del Consiglio, e raccomandando al Governo la petizione presentata da tante migliaia di cittadini, invita il Ministero ad interporre amichevoli officii presso il Governo di Francia affinché, in osservanza del principio del non-intervento, richiami al piú presto la milizia d'occupazione da Roma, capitale necessaria dell'Italia libera e indipendente. » Per parte sua il conte di Cavour, che preferí l'ordine del giorno Boncompagni, dichiarò che egli non sarebbe stato alieno da accettare « una speciale proposta, che cioè fosse inviata al Ministero la petizione a suo avviso ben degna d'essere presa in considerazione. »

battaglia che uomini possano combattere. La prima condizione è quella dell'unità morale. Dobbiamo presentare un Partito compatto, che mova come una falange, sino alla vittoria. Poi ciascuno seguirà il suo viottolo. Dico queste cose alludendo al *Diritto*, che non vedo, ma che mi dicono timido, tentennante, pauroso di noi. La stampa nostra dovrebbe mostrarsi solidale, riprodurre le cose importanti, far guerra unita. È necessario che il nemico ci veda intesi, abbia paura.

Sei tu in contatto con Brofferio? Salutalo per me, e digli le stesse cose. Egli pure ha un giornale, ch'io non conosco. Mostratevi tutti uniti: il suo, il vostro. *Il Popolo d'Italia*, *il Corriere bolognese*, *il Proletario*, *l'Unità*, etc., etc., si mostrino uniti in un programma, in candidature, in citazioni reciproche, nella tattica in somma, ed ispireranno fiducia.

Vedrei volentieri quello che Brofferio ha scritto sul mio contatto indiretto col re. (1) E vedrei volentieri qualche numero importante del *Diritto*. L'indirizzo dovrebb'essere *James Stansfeld, Esq. 6, Southend House, Walham Green, London*.

Ricordami, ti prego, a Bottero. Chiedigli s'ebbe la mia risposta concernente Daelli. (2)

Dimmi che cosa speri dalle elezioni.

Credimi

tuo

GIUSEPPE.

(1) L'art. del Brofferio intitolato: *Una scelleratezza di Mazzini*, nel quale era narrata una probabile intervista tra il Sovrano e il cospiratore, fu dato a luce qualche giorno dopo (14 e 15 gennaio 1861) nel periodico torinese *Roma e Venezia*, che era stato fondato il 10 gennaio come organo ufficiale dei Comitati di Provvedimento per Roma e Venezia.

(2) Si erano in quei giorni iniziate le trattative con l'editore Gino Daelli per la pubblicazione degli *Scritti editi ed inediti*

$\overline{\text{V}}$MCVIII.

A Felice Casaccia, a Genova.

Londra, 5 gennaio 1861.

Fratello,

V'ho scritto, e all'indirizzo De Martini. Aveste? Chiedeva qualche copia della Sottoscrizione mensile. Non ho cenno di vita. Mandate, vi prego, a Napoli per vapore l'acchiusa. Q[uadrio] non mi scrive. Non so nulla di Genova, né di chi vi lavori, né di Mosto né dell'involto che dovea mandarmi, né delle pratiche che dovea fare col *Movimento,* né d'altro. Perché hanno messo la vendita dell'*Unità* in Genova a *otto centesimi?* Che cosa sapete di Garibaldi? Mosto è in città o a caccia? Scrivetemi; e vogliatemi bene.

vostro
Giuseppe.

Per l'amor di Dio, datevi attorno tutti e disperatamente, per gli Indirizzi concernenti Roma. Non posso dirvi ora le ragioni. Ma l'importanza di quella manifestazione cresce ogni giorno e sopratutto per ciò che riguarda l' Inghilterra. Studiate fra voi, Mosto, Rossi, (1) Castelli e gli altri amici il modo di raccogliere firme dovunque: ve ne prego caldamente.

di G. Mazzini, che aveva eletto Alessandro Bottero come suo « procuratore speciale. » Ved. l'*Introduzione* al vol. I dell'ediz. nazionale.

$\overline{\text{V}}$MCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Casaccia, a Genova.

(1) Emanuele Rossi, genovese, era collaboratore dell'*Unità Italiana*. Su di lui ved. vol. XLV, pag. 40.

$\overline{\text{V}}$MCIX.

TO KARL BLIND, London.

London, January 7th, 1861. Monday.

Dear Blind,

Thanks for the pamphlets, but they are not the thing which was a paper or pamphlet of Kossuth addressed to the South Slavonian and Roumain populations stating the intentions of Hungary towards them in the future. I am told now that it appeared in the *M[orning] A[dvertiser]* many years ago. I doubt your being enabled to find out the truth of the fact through the Editor; but if you can, pray do so. It may be of some importance for both yourself and me.

Londra, 7 gennaio 1861. Lunedí.

Caro Blind,

Grazie degli opuscoli: però non si tratta di questi, ma di un foglio od opuscolo di Kossuth indirizzato agli Slavi del Sud e alle popolazioni rumene, nel quale palesava le intenzioni dell'Ungheria verso di loro per l'avvenire. Mi si informa che esso apparve sul *Morning Advertiser* parecchi anni addietro. Dubito che riuscirete ad accertare la verità dei fatti per mezzo del Direttore; ma se vi sarà possibile, vi prego di farlo. Potrà essere importante per voi come per me.

$\overline{\text{V}}$MCIX. - Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini a C. Blind*, cit., pp. 29-30. L'autografo si conserva nel British Museum.

They write to me from Aix-la-Chapelle that French gold and propagandism are going on at a frightful rate in the Rheinische provinces; and, as far as the one in which the correspondent writes, very successfully. The correspondent is antagonistic as much as we are to Imperial encroachments.

L[ouis] N[apoléon] is behind the scenes in the Prusso-Schleswig-Holstein affair, with what scheme I do not know. He has recently made a third attempt with the Regent, now King, to bribe him to yield the provinces and promising help in the Duchies affair and elsewhere. The Regent's answer has been that he individually would accept, but that he fears the people. Whether it is a *faux fugant* of weakness or the true expression of the man's wishes you can better guess.

Mi si scrive da Aix-la-Chapelle che l'oro e la propaganda francesi si diffondono in modo spaventoso nelle provincie renane; e, per quello che riguarda la località dove si trova il mio corrispondente, con molto successo. Questo corrispondente è contrario quanto noi alle usurpazioni imperialiste.

Luigi Napoleone sta dietro le quinte nell'affare Prusso-Schleswig-Holstein, con quale fine, non saprei esattamente. Ha fatto di recente un terzo tentativo presso il Reggente — attualmente Re — per indurlo a cedere le provincie mediante promesse d'aiuto nell'affare dei Ducati e altrove. La risposta del Reggente è stata che egli come individuo avrebbe accettato, ma che teme il popolo. Se questa sia una scappatoia per debolezza, oppure l'espressione sincera dei desiderii di quell'uomo, voi meglio di me potrete giudicare.

The land and sea armaments in France are going on powerfully, and the military dispositions are just such as those which preceded 1859. The Algerien forces are meant for the Mediterranean and Pelissier, who had refused to go, has accepted after a conversation with L[ouis] N[apoleon] who convinced him of the importance of the part he would be called to play from there.

It would be extremely important that a crusade of the Press should *every where* claim the withdrawal from Rome and Gaeta. It would make of the non-interference principle a true weapon for every body in the future and entirely disturb his plans.

Ever yours affectionately

JOS. MAZZINI.

Gli armamenti, così di terra come di mare, in Francia progrediscono in modo imponente, e le disposizioni militari sono simili a quelle che precedettero il 1859. Le truppe algerine sono destinate al Mediterraneo, e Pelissier, che si era rifiutato di andare, ha ora accettato in seguito ad un colloquio con Luigi Napoleone, il quale lo convinse dell'importanza della parte che gli sarebbe toccata.

Sarebbe estremamente importante che una crociata della stampa insistesse *dappertutto* sul ritiro da Roma e da Gaeta. Ciò farebbe del principio del *non intervento* una vera arma per tutti nell'avvenire, e rovescerebbe i suoi piani.

Vostro sempre affezionatissimo

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MCX.

TO ROBERT M'TEAR, Glasgow.

London, January 7th, 1861.

My Dear Sir,

Many thanks for the *Glasgow Herald*, and for your very kind note. Will you be so good as to convey my thanks to your friend, the editor of the paper? A fair hearing is just the only thing we want.

The very fact of Garibaldi, whom everybody in Great Britain believes to be honest and straightforward being in a close friendly contact with me, and dissatisfied at the present state of things as much as I am, ought to lead your countrymen to a more impartial appreciation of our cause. Certainly

---

Londra, 7 gennaio 1861.

Mio caro signore,

Molte grazie del *Glasgow Herald*, e della vostra gentilissima lettera. Volete esser cosí buono da porgere i miei ringraziamenti al vostro amico, il direttore del giornale? Essere ascoltati imparzialmente è appunto l'unica cosa che desideriamo.

Lo stesso fatto che Garibaldi, che tutti nella Gran Bretagna credono leale e diritto, sia in stretti rapporti d'amicizia con me, e malcontento del presente stato di cose quanto lo sono io, dovrebbe condurre i vostri compatrioti a un piú imparziale apprezzamento della nostra

$\overline{\text{V}}$MCX. Pubbl. in *The Glasgow Daily Herald* del 9 gennaio 1861. La traduzione di gran parte di essa fu data nel *Diritto* del 14 e nell'*Unità Italiana* di Milano del 15 gennaio 1861.

no political party has never, through history, exhibited such a self-abdication, such a sacrifice of ideas long believed in, as the Party of Action; and it is hard, although, as far as my individuality is concerned. I do not mind it much, to be misjudged and accused precisely of the contrary sin.

The English mind is misled by the high press of the metropolis, which is in its turn misled by a few Cavourian correspondents. But there is a series of facts which ought not to be easily forgotten.

The first is that the whole of the Italian movement rests on our calumniated party. If you except the war of 1859—a war wished for not so much by Cavour as, for his own aims, by Napoleon, and initiated by Austria, not a single initiatory step has been taken by the Sardinian Cabinet. The

---

causa. Certamente nessun partito politico ha mai, attraverso la storia, mostrato tanta abnegazione, tanto sacrificio di idee in cui per tanto tempo ha creduto, quanto il Partito d'Azione: ed è duro, sebbene, per quanto concerne la mia individualità, io non ne faccia gran caso, essere giudicati male ed essere accusati precisamente della colpa opposta.

L'opinione inglese è sviata dall'alta stampa della metropoli, la quale, a sua volta, è sviata da un piccolo numero di corrispondenti cavouriani. Ma v'è una serie di fatti che non dovrebbero facilmente essere dimenticati.

Il primo è che tutto quanto il movimento italiano riposa sul nostro calunniato Partito. Fatta eccezione per la guerra del 1859 — una guerra desiderata non tanto da Cavour quanto, per le sue mire particolari, da Napoleone, e iniziata dall'Austria — neppure un passo per prender l'iniziativa è stato fatto dal Gabinetto sardo. Il

Cabinet accepted officially the gift of Lombardy, the Villafranca peace, the protocols of Zurich. It is owing to the agitation of our party that Italy went forward and compelled the Cabinet to follow. The annexation of the Central provinces was first refused, then delayed in all possible ways, merely because L[ouis] N[apoleon] did not wish for it! We, the popular party, through our quiet persistance, votes of assemblies, and popular declarations, compelled royalty to accept. Then we initiated with dissent and opposition from the Piedmontese Ministry the Sicilian movement. Had the movement not taken place, Garibaldi would not have been able to land at Marsala, and begin his glorious career of emancipating victories. Garibaldi's movements were formally disapproved. Help to him - army, volunteers and money - was given, not by the Sardinian Govern-

---

Gabinetto accettò ufficialmente il dono della Lombardia, la pace di Villafranca, i protocolli di Zurigo. Si deve all'agitazione del nostro Partito se l'Italia andò avanti e costrinse il Gabinetto a seguirla. L'annessione delle province centrali fu dapprima rifiutata, poi ritardata in tutti i modi possibili, semplicemente perchè Luigi Napoleone non la desiderava! Noi, il Partito popolare, con la nostra quieta perseveranza, con i voti delle assemblee, e con le dichiarazioni popolari, costringemmo il re ad accettare. Poi iniziammo il movimento siciliano in dissenso e in opposizione col Ministero piemontese. Se il movimento non avesse avuto luogo, Garibaldi non avrebbe potuto sbarcare a Marsala e cominciare la sua gloriosa serie di vittorie liberatrici. I movimenti di Garibaldi erano formalmente disapprovati. Gli aiuti dati a lui - armi, volontari e danaro - venivano non già dal Governo Sardo, ma dai nostri comitati

ment, but by our Committees scattered throughout all Italy, under the direction either of our party and myself, or of another—extremely active and much unjustly abused—Bertani. The landing on the Neapolitan territory was urgently deprecated and hindered in all possible ways by the agents of Cavour; it was urged on and made possible through the provincial movements by our own Committee of action in Naples, as opposed to the "Committee of order" led by Count Cavour. Then came the Piedmontese march in the Roman provinces; that too, made necessary by our determination to invade from Genoa, Romagna and Trapani [*sic*]: and by Garibaldi's threatening of a march against Rome. We have constantly acted as the spur: we worked, fought, and bled for Italy: the Cavour Cabinet constantly opposing, then reaping the results as soon as won or unavoidable.

---

sparsi in tutta Italia, sotto la direzione, sia del Partito nostro e mia, sia di un'altra persona estremamente attiva e molto ingiustamente maltrattata — Bertani. Lo sbarco sul territorio napoletano fu vigorosamente deprecato e impedito in ogni modo possibile dagli agenti di Cavour; fu spinto avanti e reso possibile per mezzo dei moti provinciali, dal nostro Comitato d'Azione in Napoli, in opposizione al «Comitato dell'Ordine» con a capo il conte di Cavour. Poi venne la marcia piemontese nelle provincie romane; anche questa, resa necessaria dalla nostra determinazione di invadere, da Genova, la Romagna e Trapani [*sic*]; e dalla minaccia di Garibaldi di marciare contro Roma. Noi agimmo costantemente come lo sprone; lavorammo, combattemmo e versammo sangue per l'Italia; mentre il Gabinetto Cavour si oppose costantemente, poi raccolse i risultati appena ottenuti o inevitabili.

And all this took place in the name of monarchical unity, *without a single voice speaking for the Republic*; or even democracy or liberty; the only thing we claim being to be allowed to work for others, and go on until we have Venice and Rome.

Is ours a selfish, exclusive, demagogic party?

I have just read an article on the Neapolitan question in the last number of the *Westminster Review*, in which all the facts are cautiously and less broadly, still simplicitly stated; and, strange to say, the writer ends in abusing us, and proclaiming Cavour the sole regenerating mind of Italy! So much the *parti pris*—the a *priori* conclusion dominating the organs of the press in London.

Since thirty years I began working for Italian unity, when the possibility was laughed at every-

---

E tutto ciò si fece in nome dell'unità monarchica, *senza neppure una voce che parlasse per la Repubblica*; o anche per la democrazia o per la libertà; poiché l'unica cosa che reclamiamo è che ci sia concesso di lavorare per gli altri, e andare avanti fino a che avremo Venezia e Roma.

È un Partito egoistico, esclusivo, demagogico il nostro?

Ho letto proprio adesso un articolo sulla questione napoletana nell'ultimo numero della *Westminster Review*, nel quale tutti questi fatti son dichiarati prudentemente e meno ampiamente, tuttavia con semplicità; e, strano a dirsi, l'autore finisce col maltrattarci, e proclamare Cavour l'unica mente rigeneratrice d'Italia! Tutto questo è il *parti pris*—la conclusione a priori che domina gli organi della stampa londinese.

Sono trent'anni che ho cominciato a lavorare per l'Unità italiana, quando una tale possibilità era derisa

where, and I was styled a frantic, insane agitator! Why should we oppose unity now? Why should I not sacrifice everything—every individual conception—to it? To me it seems the most natural of things. Why should I be, without any proof being given, disbelieved in England?—Believe me, my dear Sir,

ever yours
JOS. MAZZINI.

---

dappertutto, e fui definito un frenetico pazzo agitatore! Perché dovremmo opporci all'Unità adesso? Perché non dovrei sacrificare ogni cosa — ogni mia concezione personale — ad essa? A me sembra la piú naturale delle cose. Perché, senza che se ne dia alcuna prova, dovrei essere miscreduto in Inghilterra? — Credetemi, mio caro signore,

sempre vostro
GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MCXI.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

London, January ....., 1861 . Sunday night.

Dearest Emilie,

I wrote to Bessie; she wrote to me, a good, not explanatory letter. We go to her to-day, however.

Domenica notte.

Carissima Emilia,

Ho scritto a Bessie ed ella mi rispose con una lettera buona, ma senza dar spiegazioni. Del resto, oggi andremo

$\overline{V}$MCXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie Ashurst. 28. Norfolk Crescent. Edgeware Road. W. »

I write to Miss Ogle and deposit the fóur Pounds with B[essie]. I am *very* thankful for the little interior, Mrs. Carlyle is herself. Carlyle, except from the pipe and the dressing gown, I would not have recognized. I have now been too long away from Carlyle for me to begin anew. Our paths are too widely apart, and the attempt would prove a fruitless one. But I too feel the same esteem and affection for Mrs. C[arlyle] and any little thing I might do for her or to please her would be a pleasure to me. Have it in mind. The Neapolitan money *did* reach. The Tuscan *must*. Is there any chance of the book for Joe one of these days? How are you, in health, in your new abode? Talk of the "Peasants War" to T[om] Taylor. It is absurd and immoral that the labour should have been undergone for no result whatever. Routledge ought to be tried. My En-

---

da lei. Scrivo a Miss Ogle e depositerò le quattro sterline da Bessie. Sono *molto* grato per il quadretto d'interno. La signora Carlyle è tutta lei. Ma Carlyle, se non fosse per la pipa e la veste da camera, non l'avrei riconosciuto. Troppo tempo sono stato lontano da loro per cominciare di nuovo. Seguiamo vie troppo diverse, e il tentativo riuscirebbe vano. Ma io sento la stessa stima e la stessa affezione per la signora Carlyle, e se potessi fare per lei sia pure una piccola cosa o potessi compiacerla, sarebbe un piacere per me. Tenetelo a mente. Il danaro napoletano *è* arrivato. Quello toscano *deve* arrivare. V'è qualche probabilità per il libro per Joe uno di questi giorni. Come state in salute nella nuova abitazione? Parlare della «Guerra dei contadini» a Tom Taylor. Sarebbe assurdo e immorale che si fosse intrapresa la fatica senza un qualsiasi risultato. Bisognerebbe ten-

glish Circulars have not yet come. I shall be punctual at Munro. Bless you. Ever

your loving
JOSEPH.

---

tare da Routledge. Le mie Circolari inglesi non sono ancora arrivate. Sarò puntuale da Munro. Dio vi benedica. Sempre

vostro affezionato
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MCXII.

TO . . . . . .

PARTITO D'AZIONE.
CENTRO D'AZIONE.

[London], January 7th, 1861.

Dear Sir,

You are authorized to send the sum, which has been collected by the Polish patriots in contact with you, for the National Cause of Italy, to James Stansfeld, Esq. M. P. Southend House. Walham Green, Fulham, S. W. It will be forwarded to the proper quarter.

---

7 gennaio 1861.

Caro Signore,

Siete autorizzato a mandare la somma, che è stata raccolta per la Causa Nazionale italiana dai patrioti polacchi con i quali siete in contatto, a James Stansfeld, Esq., M. P., Southend House, Walham Green, Fulham, S. W. Di lì sarà mandata al luogo apposito.

$\overline{\text{V}}$MCXII. - Inedita. L'autografo si conserva nel fondo W. Rapperswilu del Museo Polacco di Berna.

With thanks to our Polish friends and good hopes for both our countries, I am, Dear Sir,

yours obediently
Jos. Mazzini.

Southend House.

Con ringraziamenti ai nostri amici polacchi e buone speranze per i nostri due paesi, sono, caro signore,

il vostro devoto
Gius. Mazzini.

Southend House

$\overline{\text{V}}$MCXIII.

A Federico Bellazzi, a Genova.

[Londra], 8 gennaio 1861.

Caro Bellazzi.

Non vi scrissi prima, perché occupatissimo qui. Vi scrivo ora due linee per ricordarvi il lavoro comune e ricordarvi che desidero vivamente procedere in pieno accordo.

Il Comitato italiano di qui s'è sciolto (1) e difficilmente potrete cavarne scintilla di vita. I componenti son Cavouriani. Mancano gli elementi per

$\overline{\text{V}}$MCXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Il Comitato italiano formatosi in Londra per la raccolta dei fondi destinati a soccorrere l'impresa di Sicilia era presieduto dal Fabbricotti. Sulle opposte tendenze di esso, ved. vol. LXVII, pag. 258.

comporne un altro. Ma non importa gran fatto. Son da curarsi gli Inglesi: Ashurst e gli altri. Sono legati con me e fo quel che posso perché i Comitati provinciali non si sciolgano e continuino l'agitazione e le sottoscrizioni per Venezia e Roma come fecero per Sicilia e Napoli. Se Garib[aldi] scrivesse due linee, da pubblicarsi, a William Ashurst, Cassiere del Comitato in questo senso, esortando, etc. sarebbero ottime.

Quanto al moto per l'allontanamento delle truppe francesi da Roma, avrà luogo e imponente, se i tre Indirizzi avranno tra noi un imponente numero di firme. Vi raccomando questo affare, la cui importanza può esser vitale. Badate che vi sono timori fondati d'intervento francese in Napoli. Una gigantesca manifestazione anteriore avrebbe un tal contraccolpo in Inghilterra e in Europa, da salvarci forse e rompere tutti i suoi disegni. Qui, i diversi Comitati Inglesi dichiarano ripromettersi d'una tale manifestazione universale se Garibaldi venisse per quindici giorni in Inghilterra da costringere il Governo a chiedere perentoriamente l'allontanamento. E da quando vedo, lo credo. Gli scrivono in proposito. Ma suppongo che non accetterà. (1)

(1) In Londra si era formato un Comitato presieduto da John Richardson, membro del Consiglio Comunale di quella città, per offrire a Garibaldi la cittadinanza di essa. E fino dal 10 dicembre 1860 aveva scritto a Garibaldi per conoscere se «accetterebbe questo onore, ove fosse votato, e se potrebbe fare una visita in Inghilterra.» Garibaldi rispose il 21 gennaio 1861 essere suo «desiderio fare un viaggio in Inghilterra, onde potere personalmente ringraziare quella generosa nazione per la simpatia morale e materiale che *avea* accordato alla causa italiana; ma al presente non sapeva designare il tempo

Aiutatemi in ogni modo in Italia: predicate ai Comitati di curare le piccole località, di profittare dell'entusiasmo di tutte diverse manifestazioni per far firmare.

Qui, Fabbricotti ha tenuto tutte le copie senza neppur mostrarle. Dovreste mandarne a Erede che ve le ha chieste. Maneggiamo insieme la cosa. (1)

Suppongo lavoriate elettoralmente. Nel Sud, son certi d'avere un quasi trionfo. Le relazioni sono soddisfacentissime. Badate a che non si sviino in troppe questioni fraterne: son pericolose per ora: è in Roma che potremo sciogliere. Ciò di cui si tratta ora è di chiedere uniti: la modificazione del giuramento, tanto che contenga l'Italia Una — l'armamento della Nazione, immediato, ampliando e trasformando la Guardia Nazionale in organizzazione armata del paese sulle norme Svizzere(2).—e domanda formale a Napoleone di rispettare il non-intervento, sgombrando da Roma e da dov'è.

Partita l'*Unità*, (3) tentate di cangiare il *Movimento* in Giornale piú nostro. Mosto era pienamente d'accordo e voleva abboccarsi prima con Zagnoni,

in cui *avrebbe potuto* porre in atto questa brama del *suo* cuore. » Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 5 febbraio 1861. A un viaggio in Inghilterra Garibaldi si decise nel 1864; ed ebbe colà trionfali accoglienze.

(1) Antonio Andrea Erede (1820-1909), che aveva preso parte all'insurrezione genovese dell'aprile del 1849, accorso quindi alla difesa di Roma, andato poi in esilio a Costantinopoli, infine a Londra dove era divenuto intimo del Mazzini.

(2) Un progetto di legge sull'armamento della Guardia Nazionale fu poi presentato da Garibaldi nella tempestosa seduta della Camera del 18 aprile 1861. Ma era stato già proposto dal Mazzini nel suo art. intitolato *Ricapitolazione*.

(3) Col 1° gennaio 1861 l'*Unità Italiana* da Genova si era trasferita a Milano.

poi con Moretti. (1) Lo ha fatto? È cima d'uomo, ma dimentica e ha bisogno di *sprone*. Siatelo voi. V'aiuterà. Con un po' d'interesse materiale che Mosto e gli amici possano offrirgli, Moretti cederà.

So che si ciarla molto di spedizione in Ungheria. Dissento e la vedrei con dolore. Falsa il nostro moto e la nostra iniziativa. Ponendo che tutto vada bene, e che Garib[aldi] porti 40,000 Ungaresi a liberarci, ciò ch'è una illusione, sarebbe pur sempre iniziativa d'armi straniere, mentre, insorgendo e assalendo il Veneto, possiamo avere immediatamente l'insurrezione Ungarese e lo sfacelo nell'esercito Austriaco. È male che si dica Garib[aldi] costretto d'andare a cercare la libertà di Venezia e Roma all'infuori. Poi v'è un altro rischio e gravissimo. Garib[aldi] e i Garibaldini fuori d'Italia, vedrete Napoleone occupare il Sud e darci Murat. Il concentramento in Algeria è per questo. È privo delle sue forze vive, il paese cederà. Per l'amor di Dio, cercate d'agir su Bertani, su Garib[aldi], su tutti, perché non si lascino sedurre. Non v'è che il disegno del quale

(1) Augusto Zagnoni, esule veneto a Genova dal 1849, già collaboratore dell'*Italia e Popolo*, aveva poi assunto la condirezione del *Movimento* che si stampava presso la tipografia Moretti, quella stessa che dal 1851 al 1857 aveva coraggiosamente assunto la stampa dell'*Italia e Popolo*; ma poi, spaventato dalle persecuzioni della polizia sarda nei riguardi di quel periodico, che pregiudicavano i suoi interessi, e fors'anche allettato dalle proposte che gli venivano dal Governo sardo, il Moretti si era posto in contrasto col Savi e con la redazione dell'*Italia e Popolo*, alla quale fu dato tutt'altro indirizzo politico. Ved. vol. LVII, pag. 284. Sul *Movimento* ved. F. E. Morando, Il Movimento, *giornale garibaldino di Genova* (in *Camicia Rossa* del marzo 1935).

vi parlai che risponda a tutti gli intenti. Ed è piú che fattibile, se voi, Bert[ani], Garib[aldi] volete.

Spingete a ogni modo, potendo, il lavoro nel Tir[olo] e nel Veneto. S'anche dovessero fare e se il Governo non impedisse, sarà onore di paese se faremo noi, contemporaneamente, in quell'angolo-fortezza. Io di certo mi vi dedicherò.

Vedete d'aiutare, indirettamente, la Sottoscrizione mensile mia. È danaro che non deve andare per obbligo a Garib[aldi] né ad altri, e che servirà quindi appunto a quella o ad altra operazione Italiana.

Non so ancora il risultato della riunione che doveva tenersi in Genova. Ma spero siate riescito a centralizzare l'azione dei Comitati di Provvedimento. (1)

Volete gentilmente profittare della prima occasione sicura per Garibaldi e mandargli l'acchiusa? Addio: vogliatemi bene; e credetemi con vera stima

vostro

GIUS. MAZZINI.

Tentano riconciliare Garib[aldi] con Cavour sagrificandogli Farini e Fanti. Lottate contro, per amor del cielo.

(1) Il 1 gennaio 1861, sotto la presidenza del deputato ed ex Ministro Vincenzo Ricci, si era tenuta in Genova una solenne adunanza dei rappresentanti di tutti i Comitati italiani di soccorso a G. Garibaldi. In essa, dopo di avere approvato il rendiconto « dell'operato politico e amministrativo » del Comitato centrale, preparato da A. Bertani, si era approvata la proposta di Mauro Macchi nel senso che i Comitati di soccorso a Garibaldi si costituissero in Comitati di Provvedimento per Roma e Venezia. Ved. il suppl. all'*Unità Italiana* di Milano, 6 gennaio 1861.

V̄MCXIV.

A Sofia Craufurd, a Londra.

[Londra, ... gennaio 1861].

Amica,

Mi duole assai del signor Craufurd e di voi. Il tempo muta ad ogni sei ore. Abbiatevi cura. Vi risponderò domattina a tutto: non son solo ora, e non posso come vorrei. Sineo m'è ignoto.

Credo che l'articolo agli Elettori del 28 o 29 del *Popolo d'Italia* dovrebb'essere tradotto. (1) Addio in fretta,

vostro

Giuseppe.

V̄MCXV.

A Giuseppe Garibaldi, a Caprera.

[Londra], 8 gennaio 1861.

Caro Garibaldi,

V'annoio di lettere; ma la salute del paese sta nelle vostre mani: abbiate pazienza per dieci minuti e leggetemi.

V̄MCXIV. - Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Craufurd. Non ha indirizzo.

(1) L'art. *Doveri degli elettori*, pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 30 dicembre 1860.

V̄MCXV. - Pubbl. nella *Tribuna* del 27 maggio 1907, quindi da G. E. Curàtulo, op. cit., pp. 308-310. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Gius. Garibaldi. »

Vi mando una lettera inglese: leggetela. Ciò che vi dicono è vero. Se veniste, fareste miracoli, per offerte e per l'allontanamento dei Francesi da Roma. Sarebbe un giro di dieci giorni in Inghilterra e Scozia. Pensateci bene.

Se non volete venire, scrivete poche linee da pubblicarsi a un dipresso come quelle che vi suggeriscono nella lettera. Non faranno quel che farebbe la vostra presenza; ma faranno molto.

Vi chiesi due linee per Ashurst. Mi sarebbe assai caro l'averle. (1)

Ora sentite.

Non so quanto sia di vero in ciò che dicono che la vostra prima operazione sarà in Ungheria. Per la via di mare non può essere: dunque sarebbe per la Transilvania.

Per l'amore che porto all'Italia e per quello che porto a voi, non posso a meno di protestare, se è vero.

Prima di tutto, andare a cercare la salute del Veneto in Ungheria quando abbiamo 22 milioni d'Italiani da sommuovere, non è degno di voi, incarnazione dell'Italia militante; ed è un rimprovero all'Italia che l'Italia non merita.

In secondo luogo, voi non siete certo del soccorso dell'Ungheria quando l'avrete liberata. Nasceranno questioni inevitabili tra gli Ungaresi e i Romeni,

(1) Ved. la nota alla pag. 190. Garibaldi vi si decise più tardi e la lett. a W. Ashurst fu in parte pubbl. nel *Diritto* del 22 febbraio 1861. In essa dichiarava: « Io tengo per certo che il vostro popolo generoso — che io tanto amo e venero — non rifiuterà mai il suo contingente d'armi, d'uomini e di danaro, come attestato delle qualità che tanto lo illustrano, e le quali lo hanno reso il primo popolo del mondo. »

tra essi e i Croati, etc., che costringeranno per lungo tempo le loro truppe a stare in casa. Sarete deluso nel vostro piano.

In terzo luogo, voi forse ignorate che nella loro foga d'avere aiuti, essi, cioè i loro capi, Kossuth e altri, sono legati con L[uigi] N[apoleone] e gli promettono d'accettare Leuchtenberg, Napoleone Bonaparte o altri della famiglia. Volete prestarvi a un raggiro bonapartista? (1)

Finalmente, badate. Il giorno in cui voi sarete in Ungheria e avrete trascinato con voi il fiore dei nostri militi, Luigi Napoleone occuperà Gaeta e Napoli, per cercare di collocarvi un Murat o Napoleone Bonaparte, il cugino. È il disegno: disegno del quale probabilmente è complice Cavour. Le truppe di Roma e quelle d'Algeria comandate da Pelissier non hanno altro oggetto.

Assalendo invece il nemico nel Veneto, e provocando la diserzione Ungarese, voi date il segnale all'insurrezione d'Ungheria. Quella dell'Ungheria trascinerà il resto. Ogni moto sul Veneto può essere seguíto dal moto degli Italiani e Slavi della costa orientale dell'Adriatico. Rendete cosí possibile ogni diversione nostra per mare su quella parte. Riconquistate cosí d'un getto le frontiere d'Italia e rendete lo stesso servizio alla nazionalità.

Cominciato il moto sul Veneto, la direzione dei reggimenti Ungaresi (sulla quale gli Esuli Ungaresi dovrebbero dirigere tutto il lavoro) e il concentramento necessario delle forze d'Austria dalla parte

(1) Ferd. Lassalle, che in quei mesi aveva compíto un viaggio in Italia, visitando Garibaldi a Caprera, si era incontrato a Genova col Kossuth, che gli aveva fatto una dichiara-

nostra, rendono facile l'insurrezione in Ungheria, nell'interno. E s'anche hanno bisogno, ciò ch'io non credo, d'una iniziativa dal di fuori, la decima parte delle forze che sarebbe necessaria *prima* d'una iniziativa in Italia, basterà. 2000 uomini, facili a radunarsi nei Principati, che entrino in Transilvania e vi si riuniscano ai Szekley sulla frontiera, basteranno.

La Rivoluzione ha ora trovato un punto d'appoggio alla leva; non lo abbandonate: un Centro; creandone due, indebolite invece di fortificare. Oggi qualunque cosa si farà in Italia avrà l'approvazione Europea: fuori, no. Avendo l'Italia, la Rivoluzione sarà forte dappertutto: avrà una base. Cominciando in Ungheria, perdete la base: cominciata appena, avrete la Russia nella Galizia; e dovrete presto o tardi sostenerne l'urto.

Garibaldi, per tutto ciò che amate, non abbandonate l'Italia; non smembrate le forze; o correte rischio di perdere tutto, e di servire, senza volerlo, a un intrigo bonapartista. Il vostro posto è nel Trentino. Dobbiamo averlo per sorpresa nelle mani: dare il segnale all'insurrezione del Cadore e del Friuli; sollevare in entusiasmo l'Italia; costringere il Piemonte a entrare. Possiamo fare tutto questo, se m'aiutate; con una parola vostra che dica: *è bene che il Tirolo Italiano si prepari a insorgere*, e — se potete — con un aiuto d'armi da depositarsi dov'io dirò. Preparerò io il terreno per voi: poi, quando verrete, se crederete ch'io mi ritragga, mi ritrarrò.

zione identica a quella qui espressa dal Mazzini. Ved. M. MENGHINI, *F. Lassalle in Italia* (nella *Nuova Antologia* del 16 marzo 1935).

Non ho, come voi, che uno scopo al mondo: veder l' Italia Una. [1]

Una parola ancora.

Voi predicate in ogni vostra linea il re: io non divido la vostra opinione di lui. Non potrei chiamar sempre *re galantuomo* l'uomo che accettò la Lombardia in dono dallo straniero, che accettò il mercato di Nizza e Savoia, e che tiene Cavour alla testa del paese. Ma la questione non è qui. È in quello che vi scrissi un anno addietro: agite *pel* re, ma *indipendentemente* dal re. Fatta l'Italia, datela a lui: nessuno obbietterà; ma non fidate nelle sue ispirazioni, non ne chiedete gli ordini se volete farla. Il re è per lo meno una macchina, conscia o inconscia, di L[uigi] N[apoleone]. Ora L[uigi] N[apoleone] non vuole l'Unità: tende alla Confederazione: tende ad aver la Sardegna: tende a mettere un principe della famiglia in Napoli. E Cavour è disposto a secondarlo. Agite dunque indipendentemente e sopratutto *non lasciate l'Italia.*

Vostro
GIUS. MAZZINI.

[1] La notizia che Garibaldi sarebbe andato in Ungheria per promuovervi un moto insurrezionale era apparsa nella stampa periodica francese e ripetuta con insistenza. L'*Opinion Nationale,* secondo quanto riferiva l'*Unità Italiana* di Milano (n. del 7 febbraio 1861), la quale giudicava la voce corsa « un'abile manovra per allontanare Garibaldi dall'Italia, » dichiarava, ad esempio: « La questione italiana non è già sul Mincio, ma sul Danubio che deve avere la sua ultima soluzione. Se Garibaldi esce dalla sua isola di Caprera, non è già sulle sponde del Po che si dovrà seguirlo; Garibaldi è ansiosamente aspettato nella vallata danubiana, il suo arrivo sul territorio turco sarà salutato dalle unanimi acclamazioni di dieci o dodici milioni d'uomini. »

Scrivetemi, se lo credete, una parola sulle vostre intenzioni: dove no, sprecheremo le nostre forze in direzioni diverse. Del mio silenzio assoluto potete esser certo.

$\overline{V}$MCXVI.

AD AURELIO SAFFI, a Napoli.

[Londra, ... gennaio 1861].

Caro Aurelio,

Ho finalmente la lunga tua del 5: non ebbi mai l'altra su Mieroslawski — né qualche copia edizione *Doveri* e delle *Parole ai Giovani*, chieste da me. (1) Dopo l'articolo elettorale, (2) ne mandai due, *Occupazione di Roma* — e *Venezia*: (3) non li vedo. Il Giornale va bene; forse diventate troppo spesso monarchici senza il *se no, no*: non vedo il bisogno di ripeter sempre, come Garib[aldi]: «vogliamo l'Italia Una

$\overline{V}$MCXVI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 236-238. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Aurelio Saffi, Ufficio del *Popolo d'Italia*, Napoli. »

(1) Anche delle *Parole ai Giovani* si era fatta una ristampa a Napoli, presso la stessa tipografia dei *Doveri dell'Uomo*.

(2) Intitolato: *Doveri degli elettori*, era stato pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 30 dicembre 1860. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LXVI, pp. 385-394.

(3) I due arti.: *L'occupazione francese in Roma e Venezia* furono pubbl. nel *Popolo d'Italia*, rispettivamente ai nn. del 6 e 15 gennaio 1861, e di là accolti nel vol. LXVI dell'ediz. nazionale, pp. 397-415.

sotto, etc. » o almeno trapeli qualche volta il *purché*. Risponderò tra giorni a Brunetti: [1] ora m'è impossibile. Buoni gli articoli elettorali: [2] Non vedo organizzazione dei nostri, non banchetto, non Comitato, non nomi. Vedrete che i dottrinari compatti e organizzati vinceranno la prova. Lo stesso per gli Indirizzi Romani. Una Commissione di tre che colla Carta delle provincie alla mano se ne fosse esclusivamente occupata avrebbe fatto miracoli. Nessuno di voi altri intende la potenza dell'organizzazione. Ed è per questo che mentre tutta Italia era disposta ad accettare l'iniziativa del Sud, Napoli non ha saputo far cosa alcuna dell'Associazione Unitaria, che avrebbe dovuto far circolari, inviti, etc. Vedo invece sorgere altre Società, tutte per conseguenza deboli, e che per amor proprio diventano poi germi di discussione. In Francia la rivoluzione del '30 fu opera del concentramento dato dalla Società *Aidetoi, le ciel t'aidera*. Pazienza. Mando gli scritti acchiusi, perché possono aiutare le firme agli Indirizzi. È il passo piú importante che possa idearsi: qui, ogni Città promette petizioni al Parlamento, purché la nostra manifestazione sia imponente. Possiamo suscitare un gravissimo ostacolo a L[uigi] N[apoleone]. Ma bisognava far riunioni apposta per far firmare, aver copie sempre in saccoccia, cacciarle per ogni dove. Perdio, con Rizzo, Marchese e tutti i capipopolo che abbiamo, con un po' di *savoir-faire* v'è da aver 50.000 firme in Napoli città. Possibile che

(1) Gaetano Brunetti (1829-1900), di Lucca, ardente mazziniano. Ved. P. PALUMBO, *L'on. G. Brunetti*, ecc., cit. La lett. del Mazzini a lui, è quella a pag. 320.

(2) Specialmente quello intitolato: *Avvertimenti agli elettori* dato a luce nel *Popolo d'Italia* del 4 gennaio 1861.

non vediate in questa manifestazione cacciata in mano ai nostri Deputati il punto centrale della guerra parlamentare, un'arme tremenda contro Cavour? Vi scongiuro, pensate tutti a uno sforzo supremo, appena tornano Lib[ertini] e Nicot[era]. E scrivi dappertutto in questo senso. Nina, che non vuol rispondermi non so perché, v'ha insegnato, son certo, il come si dovrebbe insistere da voi altri. Ho detto a Blind. Bada: Maur[izio] manderà a Nic[otera] certo danaro di liste Pisacane, al quale mancheranno un trenta franchi piú o meno. Prega Nina di darli su quel poco che dovrebbe avere di mio. Vedesti Nicola Fabrizi? Lo merita. Dissi di mandare il Giornale alla Maria Fraschina Guerri a Lugano: non lo riceve. Pianc[iani] meritava estratti ed articolo. La prima cosa se vi fosse intervento armato francese in Napoli è far barricate e resistere; una città di 500,000 anime! L'Inghilterra aiuterà se v'aiuterete. Ricordami con affetto alla signora Nic[otera] — poi alle signore del luogo ove stai. Nina mi scriva due linee: Kate mi ricordi *tacendo*, fra le idolatrie a Tillo. Saluta gli amici; comunica le cose che dico piú sopra a Filippo. Una stretta di mano a Savi. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

Posto ch'eleggessero te, e Filippo, (1) addio al Giornale. Pensateci fin d'ora, perché sarebbe sventura grave. Pensate a giovani come Brunetti, ed altri, ma seriamente. È necessario che il Giornale duri. Aveste un opuscolo di Mario: *Schiavitú e Pensiero*? Parlatene. Parlate del *Diritto*, ch'io non

(1) Nelle elezioni del 27 gennaio 1861 per il primo Parlamento Italiano, F. De Boni riuscí nel collegio di Tricarico.

vedo mai, *se* lo merita: qualche parola di lode all'*Unità*, al piccolo *Corriere del Popolo* di Bologna, al *Proletario* di Lodi, etc. Mostrate l'Unità del Partito per cercar di fondarla. Pubblicherei, se fossi in voi, la lista dei 229 votanti la cessione di Nizza, per mettere gli elettori in guardia. Esortate, come pegno d'unità, a nominare in Terraferma qualche Siciliano, Crispi, etc.

$\overline{V}$MCXVII.

A GIUSEPPE DOLFI, a Firenze.

Londra, 11 gennaio 1861.

Caro Dolfi,

....Ciò che vedo con dolore è l'impossibilità, per inconciliabilità di carattere, del vostro lavorare concordemente.... Ed è una sciagura che tre uomini patrioti davvero non possano andare intesi a Firenze, che pur troppo, piú d'ogni altra città, ha bisogno di sprone e di ravvivamento. Mi rassegno.

Intendo per altro corrispondere con voi, anche isolatamente, pel bene del nostro paese. Voi potete, anche individualmente, raccogliere sottoscrizioni mensili alla lista Venezia e Roma. Potete, senz'ombra di difficoltà, raccogliere firme, tra quei che hanno fiducia in voi, agli Indirizzi concernenti l'allontanamento dei Francesi da Roma. E mi duole il vostro silenzio su queste cose.

Come a quest'ora sapete, Bertani e gli altri amici sono in pieno accordo con me sull'importanza di questi Indirizzi, e li hanno spediti ai Comitati di

$\overline{V}$MCXVII. — Pubbl. da A. SAFFI nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XIII, pp. lxxiv-lxxvij.

Provvedimento. Questa importanza cresce ogni giorno. Qui in Inghilterra aspettano con impazienza questa nostra manifestazione per mandare da ogni città petizioni al Parlamento nello stesso senso. E in Italia gl'inconvenienti della situazione dipendono ora pressoché tutti dalla linea di condotta adottata dalla Francia Imperiale. Vedete l'accrescimento delle forze in Roma; vedete Gaeta; e ricordatevi che tutta la reazione nel Sud mette capo a quei due punti. Esiste un disegno Bonapartista sul Sud. Mi scrivono da Napoli allarmatissimi; e il concentramento d'Algeria sotto Pelissier è destinato a quella volta. Una grande manifestazione Europea può salvarci da gravi pericoli; e per averla è necessaria prima una grande manifestazione Italiana. D'altra parte, dov'è l'obbiezione? Volete Roma o non la volete? Perché volerla in altro modo che con l'armi o con una gigantesca manifestazione d' opinione?

Dolfi, non badate a ciò che possono dirvi, se mai vi dicono, uomini ch'io non giudico, ma che, per fiacchezza di mente e di core, pescavano un anno addietro nel bonapartismo. Seguite gl'impulsi del vostro core e anche un po' la voce d'un vecchio e provato amico. Datevi attorno per gli Indirizzi. Nel raccogliere un milione, un mezzo milione di firme, sta forse la salute di migliaia di vite e l'Unità del nostro Paese.

Dolfi mio, l'Italia è in rivoluzione, e tocca a tutti gl'Italiani di fare. Corriamo oggi pericoli serii da parte di Luigi Napoleone, e bisogna lavorare a romperne i disegni. Aiutatemi dunque, e prima che il nostro Parlamento sia raccolto.

A proposito del Parlamento, è troppo tardi forse per parlarvi delle elezioni. Nondimeno, sulle forme

date nel *Popolo d'Italia* piú volte, adopratevi, adopratevi perché sien ricusati quanti votarono per la cessione di Nizza e Savoia. Abbiate una linea distinta fra il programma Garibaldi e il programma Cavour. Cavour e Luigi Napoleone sono una cosa. Questo solo dovrebbe bastare. Non importano sommità: si tratta ora d'aver uomini che amino davvero l'Unità dell'Italia e il suo Popolo, e sappiano dire energicamente un *no*. Quando in Roma dovrete avere un Patto Nazionale, scegliete letterati e uomini di specialità quanti vorrete. Oggi si tratta di emanciparsi dal Bonaparte, d'armare il Paese e di far la Nazione senza cedere un altro palmo di terra.

Prendete anche uomini d'altre provincie e che furono esuli e si mantennero indipendenti da ogni potere. Ma sopratutto proscrivete i 229. È dovere.

Addio, lavorate e vogliate bene al

vostro
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MCXVIII.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 11 gennaio 1861.

Fratello mio,

L'acchiusa è per Piero, ma contenente cose individuali, e quindi anche questa è da leggersi da lui dopo voi.

Lasciamo stare D[olfi]. È un dolore vedere l'impossibilità d'andar d'accordo tra voi; ma è inevi-

$\overline{V}$MCXVIII. — Pubbl. in A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 172-175.

tabile. Io gli andrò di tempo in tempo scrivendo, perch'ei sappia qual via *dovrebbe* tenere; ma per lavoro organico, sto con voi e con Piero che lavora con voi.

Ho un subbisso di cose da fare, perché il terreno occupato qui dalla setta Cavour e C. esige lavoro perché accolga le nostre vedute; sarò quindi laconico. « Se' savio e intendi me' ch'i' non ragiono. »

Moto elettorale. Voi leggete, ambedue suppongo, il *Popolo d'Italia*. Abbiamo detto quanto potevamo dire.(1) Un tempo non importava gran che. Speravamo in altro che nel Parlamento. Oggi è altra cosa. Possiamo sperare elezioni nel senso nostro dal Sud. Per poco che si faccia dall'altre provincie, possiamo dunque sperare una minoranza numerosa e compatta che appoggiata sull'agitazione del di fuori può riescire anche a rovesciare Cavour cioè l'influenza bonapartista. Se dunque può dal Partito d'Azione guadagnarsi anche una elezione di Deputato, è bene il farlo. Perché non proporre Piero Cironi? Del resto, escludere possibilmente i 229, che tradirono Nizza e Savoia — e scegliere sulle norme date da noi nel *Popolo d'Italia*. Suggerite qualche nome come Saffi, De Boni, etc. Poi, Garibaldini e nostri. E non dico di piú.

Indirizzi per Roma. È questa una cosa vitale per la quale bisogna fare miracoli. Se riusciamo ad avere un milione, un mezzo milione di firme, è un fatto Europeo e un colpo mortale ai disegni Bonapartisti. In Inghilterra, se la nostra manifestazione è vasta, ogni città manderà petizioni al Parlamento per appoggiare il nostro Indirizzo. Fate quanto potete. Con una Carta di Toscana sott'occhio, studiate quante località

(1) Nell'art. *Doveri degli elettori*, già cit.

potete tentare: e trovate via di tentarle. Intendetevi bene con Livorno. Profittate di ogni gita di nostri. Ciascuno abbia un esemplare in tasca e profitti d'ogni riunione. Come faceste per l'Annessione, indirizzatevi agli operai di Prato e d'altre località: dato l'esempio, altri seguirà. Qualcuno provochi operai a una riunione, discorra sulla cosa e tenti di far firmare. Insomma fate quanto uomini possono fare. È un fatto vitale. Scrissi nel *Popolo d'Italia* gli argomenti da adoperarsi. [1] Fido in voi buoni quanti siete e nei popolani.

Liste per Roma e Venezia. Insistenza. Collettori buoni e fidati. Esattezza di conti. Fondo intangibile, perché di quelle almeno che portano il mio nome dovrò conto io pure. Cercate Collettrici. Non trascurate i Garibaldini reduci. Ogni franco è prezioso. Checché avvenga, abbiamo bisogno d'armi, cioè di danaro. E non è che a furia di piccole somme che possiamo riuscirvi. Bisogna dunque moltiplicare le sorgenti. Mandate liste all'Elena Sacchi in Pisa. Datene una alla Nathan.

Non intendo come i due amici Romani non abbiano potuto o voluto darmi nomi per Roma. Il mio viaggiatore andò con indicazioni mie; ebbe convegno col Comitato e gli fu dichiarato che avevano fede ancora in Cavour, credere impossibile che la monarchia non pensi a Roma; ma che se dentro tre mesi la monarchia non facesse, verrebbero a noi. È chiaro che v'è tutto un lavoro da farsi per ricondurre a noi i popolani che, curati davvero, verrebbero. Se v'è tempo in cui Roma dovrebbe ricordarsi del '49 e assumere un contegno virile e manifestare il suo

[1] Nell'art. intitolato: *Occupazione francese in Roma* già cit.

desiderio d'essere lasciata a se stessa e all'Italia, è questo, in cui si tratta di conquistare col paese il grado di Metropoli. Se i due son buoni davvero, s'occupino davvero di questa cosa. Sarebbe indispensabile far penetrare le nostre Stampe. Sarebbe necessario un fidatò in Civitavecchia. Chiedete ad essi le loro idee su ciò che si dovrebbe fare allo scopo; e vedremo di farlo. Quanto agli Indirizzi, lo credo pur troppo impossibile. Bisognerebbe che le firme fossero tanto numerose da non procacciar pericolo ai segnatari. Il fatto sarebbe di certo mirabile, ma lo ritengo impossibile.

Ho scritto a Maurizio per le liste Pisacane.

Ricordatemi a Bandi se non è partito.

Non trascurate l'Associazione Operaia. Quand'anche statuto ed altro siano Montanelliani, che importa? (1) L'importante è che i *nostri* vi siano e lavorino sull'elemento. Badate: regola generale: *l'astenersi è suicidio.* Guardate il terreno che abbiamo guadagnato nel Sud.

Addio, fratello: penso a quel che mi dite in fine alla vostra lettera, e che concerne il vostro individuo: e se troverò modo di occuparvi, lo farò. Abbiatemi

vostro

GIUSEPPE.

(1) L'associazione degli Artigiani di Firenze si era costituita nella pubblica adunanza del 2 dicembre 1860, presieduta da G. Mazzoni, nella quale G. Montanelli aveva tenuto un eloquente discorso inaugurale. In una successiva adunanza dell'8 dello stesso mese si era proceduto alla elezione « dei dodici cittadini che *dovevano* proporre allo esame ed alla sanzione popolare gli Statuti dell'Associazione » e fra i dodici eletti era il Montanelli, riuscito quinto nella lista capeggiata da G. Dolfi. Ved. l'*Unità Italiana* di Firenze, dei 4, 7 e 11 dicembre 1860.

$\overline{\text{V}}$MCXIX.

A A. Cesare Marani, a Dublino.

[Londra], 11 gennaio 1861.

Caro Marani,

Saffi è in Napoli, occupato col nostro Giornale *Il Popolo d'Italia*. Io son qui. Scrivete a Mrs. Brown Burton House, Walham Green, Fulham, S. W. London. Addio in fretta:

vostro sempre

Giuseppe.

$\overline{\text{V}}$MCXX.

A Karl Blind, à Londres.

[Londres, 12 janvier 1861].

Cher ami,

Kossuth *écrivit* à Kutaya: mais *publia* Dieu sait quand. Je suppose lorsqu'il était en Amérique. Mais « never mind » nous vivrons sans cela. On m'écrit de Naples dans une crainte instinctive de voir sous

$\overline{\text{V}}$MCXIX. — Pubbl. da G. Canevazzi, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (in *Il Risorgimento Ital. Riv. Stor.*, a. VII [1914] p. 226).

$\overline{\text{V}}$MCXX. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. Penne, *Lettere di G. Mazzini a C. Blind*, cit., pp. 31-33. L'autografo, cosí mutilo in fondo, si conserva nel British Museum. Il Blind annotò in testa alla lett.: « Erhalten 12 January 1861. »

peu les Français en descendre. Je ne sais pas si L[ouis] N[apoléon] l'osera; le Muratisme s'agite beaucoup; mais de ce côté-là il n'y a rien à craindre. Quant à l'autre nous verrons. Cavour se sent mal à l'aise; et il est capable de tout.

Nos *chances* de le renverser se maintiennent.

Je sais que les Allemands patriotes se préoccupent beaucoup de notre guerre future pour la Vénétie. Il y a des points sans doute sur les quels il est *possible* que la fatalité historique nous pousse à nous quereller entre nous. Mais, si même on croyait cela inévitable, on devrait se taire aujourd'hui par tactique. Toutes les menaces prussiennes ou germaniques fortifient l'ennemi commun dont on a peur. Il y a chez nous, comme partout, une multitude d'hommes qui croiront à Cavour ou à la Monarchie leur disant: « vous voyez; vous avez tout-le-monde contre vous; il vous faut vous appuyer sur L[ouis] N[apoléon]. »

Le seul langage qu'on devrait, selon moi, tenir en Allemagne est celui que nous tenons aux Italiens; on devrait nous dire sur tous les tons, encore plus qu'on ne le fait: « prenez garde; si vous avez L[ouis] N[apoléon] avec vous — si vous persistez dans une alliance qui nous menace — si nous pouvons soupçonner que votre guerre sera son agrandissement: nous serons contre vous: nous ne nous défions pas de vous, nous nous défions de la politique qui aujourd'hui encore gouverne par Turin votre mouvement. »

Ce langage serait utile à vous comme à nous, à la liberté.

Je crains bien qu'on se prépare en Prusse, à aller au delà.

Si cela se vérifiait, je crois que j'écrirai quelque chose moi-même aux Allemands. En ce cas là, je m'adresserai à vous pour me chercher un traducteur.

J'ai écrit à Gênes pour m'informer sur Wiesner. Je ne l'ai jamais connu.

Je vous ai beaucoup de reconnaissance pour votre réponse: ce n'est pas que je tienne à la réfutation de l'attaque; mais je suis reconnaissant au sentiment qui vous l'a dictée.

J'ignore où trouver les articles de Ruge dont vous parlez. La collection du *Proscrit,* que je n'ai pas, mais que Ledru devrait avoir, — dois-je la lui demander? — en contenait: elle contenait de toute manière nos manifestes signés par lui. (1) Rien ne m'étonne de la part de Ruge; il est mobile, irritable et bien souvent illogique. Il écrivait, je crois, contre nous en Amérique, je ne sais plus dans quel Journal Allemand tandis qu'il signait nos Manifestes.

$\overline{V}$MCXXI.

A Felice Casaccia, a Genova.

Fratello, [Londra], 12 gennaio 1861.

Ho la vostra, senza data.

Anche a me dispiace degli 8 centesimi e ne scrissi già a Maurizio. L'importante è ora di conquistare

(1) I manifesti del Comitato Democratico Europeo, a cominciare da quello che l'organizzava, del luglio 1850, che recavano pure la firma di Arnold Ruge, in qualità di rappresentante della democrazia tedesca nel Comitato stesso. Sono pubbl. nei voll. XLIII e XLVI dell'ediz. nazionale.

$\overline{V}$MCXXI. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Casaccia, a Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini sta l'indirizzo: « Felice Casaccia. »

il *Movimento* e ne scrivo a Mosto. Egli ora sarà in Caprera. Dategli la lettera subito quando torna. (1)

Vedete assolutamente di fondare un Comitato nostro Operaio. Manchiamo in Genova di organizzazione, ed è male. Vedete un po' d'organizzare nel Sud come ha minato rapidamente Lafarina e Farini. Occupatevene seriamente. Giovatevi di Rossi; prendete due o tre giovani buoni davvero, e intelligenti; il caffettiere (2) e simili. Costituito che sia, starò in contatto regolare.

Ma sopratutto fate sforzi inauditi per la firma agli Indirizzi Romani. Ideate qualche cosa, riunione, pranzo, festa, tanto da profittare dell'entusiasmo e fate firmare in massa: date alle donne, Carlotta, la Gasperini, etc. È il suggerimento il più importante che io possa darvi ora. Tutta l'Inghilterra appoggerà, se la nostra manifestazoine è importante davvero. Avete il *Popolo d'Italia?* Vi scrissi in due articoli tutte le ragioni possibili. (3) Bisognerebbe fossero letti. Pensate alle località di provincia. Profittate di gite di amici nei paesetti. Sia la prima cura del Comitato. Vinciamola, perdio! Può essere colpo mortale a Cavour e a Luigi Napoleone.

(1) Antonio Mosto aveva fatto parte di quella commissione andata il 7 gennaio 1861 a Caprera, incaricata di presentare a Garibaldi « una stella in brillanti, di cui i Mille della prima spedizione *facevano* omaggio all'illustre loro capo. » Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 10 gennaio 1861.

(2) Nicola Dagnino, col quale il Mazzini, in quello stesso anno, entrò in relazione epistolare.

(3) Uno era quello intitolato *Occupazione francese in Roma* già cit.; l'altro: *Questione di Roma*, inserito nel *Popolo d'Italia* del 30 novembre 1860. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LXVI, pp. 365-370.

Addio: vogliatemi bene, e credetemi

vostro

GIUSEPPE.

Per le liste Venezia e Roma, fate quel poco che potete. Ogni poco importerà tra non molto.

Non trascurate Cast[elli] e i Livornesi.

Mandate, vi prego, l'acchiusa a Napoli.

$\overline{\text{V}}$MCXXII.

A CESARE BETTINI, a Ginevra.

[Londra], 13 gennaio 1861.

Amico,

Pregandovi di consegnare a Pianciani l'acchiusa, vi mando un saluto fraterno. Sono in Londra, suppongo per breve tempo. Infiacchito, vecchio, nauseato di molte cose e di quasi tutti gli uomini, ma pur divorato dalla febbre italiana e dal bisogno di tentare di vedere il mio paese *uno* davvero prima di morire. Aiutate voi pure l'opera come potete e come avete sempre fatto, e credetemi

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MCXXII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

$\overline{V}$MCXXIII.

TO EMILIE A. VENTURI, Kensington.

London, January 14th, 1861, at night.

First note.

Dearest Emilie,

C'est grave. I remember nothing of Weill's book; and it might be suggestive. Still. . . .

The little preface ought to start with noticing how the historical episode is absolutely unknown to the English readers: almost unknown in France before Weill; known in Germany through ponderous pedantically written and not popular books. You

---

14 gennaio 1861, di notte.

Prima lettera.

Carissima Emilia,

C'est grave. Non mi ricordo nulla del libro di Weill: e potrebbe forse esser interessante. Tuttavia. . . .

Nella piccola prefazione dovreste cominciare a far osservare che l'episodio storico è assolutamente sconosciuto ai lettori inglesi: quasi sconosciuto in Francia prima di Weill; noto in Germania attraverso libri pesanti, scritti pedantescamente, e non popolari. Dovreste

$\overline{V}$MCXXIII. — Pubbl., in gran parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 6-8. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie Ashurst, Aubrey House-Campden Hill, Kensington. » Colà dimoravano i Taylor, dei quali forse l'Emilia era ospite.

introduce Weill's book as a sort of preamble or introductory *étude*, hoping, that some more complete, and *détaillée* work will one day or other appear.

The period is one of vital importance, and cannot remain neglected without having the tradition of the historical European social development broken and in some measure unexplainable.

It is the dawning, or rather the first expression of the democratic movement in Germany, which quenched then in blood, has revived and will have its way. It gives the precedence, in social manifestations, to Germany on France and on what aspirations came forth in the great French Revolution. It is the greatest loudest protest—Italy excepted—in Europe sounding the doom of the Feudal organisation.

It is more than that. It is a religious event. It is one of the most eloquent proofs, that Religion

---

presentare il libro di Weill come una specie di preambolo o studio introduttivo, nella speranza che un giorno o l'altro appaia qualche opera piú completa e *détaillée*.

Quel periodo ha un'importanza vitale, e non può esser trascurato senza che la tradizione dello sviluppo storico sociale europeo ne rimanga spezzata e in certa misura inspiegabile.

È l'alba, o piuttosto la prima espressione del movimento democratico in Germania, che soffocato allora nel sangue, ha ripreso vigore e seguirà il suo corso. Esso dà la precedenza, nelle manifestazioni sociali, alla Germania sulla Francia e sulle aspirazioni che si manifestarono nella grande Rivoluzione francese. È la piú grande e piú alta protesta dell'Europa — eccettuata l'Italia — che afferma la condanna dell'organizzazione feudale.

Ed è ancora qualcosa di piú. È un avvenimento religioso. È una delle prove piú eloquenti che la Religione

is at the head of the *whole* movement of mankind: a proof that, whatever fragmentary distinctions may be attempted by human weakness of intellect between heaven and earth, religion and politics, spiritual and temporal power, no great religious progress can take place without its pervading and finally ruling the oneness of the movement throughout all its social, political, artistical manifestations.

"There will be," Luther himself said somewhere, "a new heaven and a new earth." With all due reverence for the powerful organization of the man, we cannot deny the fact apparent throughout all his work, letters, conversations, that he did not aggress the whole problem, and contented himself with partially realizing the first part of the profecy. The "peasants" attempted the second; they failed; but their bold and premature attempt left behind a

---

sta a capo di *tutto* il movimento del genere umano: una prova che, qualunque siano le distinzioni frammentarie che l'umana debolezza d'intelletto può tentare fra cielo e terra, religione e politica, potere spirituale e temporale, nessun grande progresso religioso può avvenire senza che esso pervada e infine domini l'unità del movimento attraverso tutte le sue manifestazioni sociali, politiche e artistiche.

« Vi saranno, » ha detto lo stesso Lutero in qualche punto, « un nuovo cielo e una nuova terra. » Con tutta la debita riverenza per la possente organizzazione di quest'uomo, non possiamo negare il fatto, che traspare da tutta la sua opera, dalle sue lettere, dai suoi discorsi, che egli non affrontò l'intero problema, ma si contentò di realizzare parzialmente la prima parte della profezia. I « contadini » tentarono di realizzare la seconda; non vi riuscirono; ma il loro audace e prematuro tentativo lasciò dietro di sé un

seed and a warning. The seed will envolve step by step its vital energies in a more normal beneficial way, if the warning will not be despised by the already enlightened and prosperous middle classes.

Those "bauern" were, instinctively, powerful logicians. They felt the serious import of the words "May thy Kingdom, o Lord, etc." in the Lord's prayer more than all the scholars and high intellects of the Reform did. The "One God, one Law" is their starting point. Souls are free and equal: they must be free and equal on earth. Man has a right to revise the laws with which masters want to fetter his conscience: he has therefore a right to revise the laws with which masters want to fetter their external acts here down. If you are entitled to subject to examination the affirmations of the Pope

---

seme e un ammonimento. Questo seme svilupperà a mano a mano le sue energie vitali in un modo piú normale e benefico, se l'ammonimento non sarà disprezzato dal ceto medio già illuminato e prosperoso.

Quei «bauern» erano, istintivamente, logici profondi. Essi sentivano il grande valore delle parole: «Venga il tuo Regno, o Signore, ecc.» nel *Pater noster*, molto piú di tutti i dotti e gli alti intelletti della Riforma. «Un solo Dio, una sola Legge» è il loro punto di partenza. Le anime sono libere ed eguali: esse devono esser libere ed eguali sulla terra. L'uomo ha il diritto di rivedere le leggi con le quali i padroni vogliono inceppare la sua coscienza: egli ha perciò anche il diritto di rivedere le leggi con le quali i padroni vogliono inceppare le sue azioni esteriori quaggiú. Se avete il diritto di sottoporre ad esame le affermazioni del Papa e della sua

and of his Church, you must certainly be entitled to examine the affirmations of the landlords. The earth is the place allotted to us for us to test our belief. The Kingdom of Heaven must be realized by civil societies, as far as possible.

This is the teaching which the inexperienced, rough, blunt sometimes ferocious voice of the German "peasants" teaches us. And the importance, for future times, of this teaching is the principal motive which suggested to the translator that some good might come even out of the translation of the present work.

This is the rough sketch of what you, fair *avvilita* translator ought to write in your Preface. *Là-dessus*, do your best and be so kind as to read the. . . .

Chiesa, certamente dovete avere anche il diritto di esaminare le affermazioni dei vostri padroni. La terra è il luogo che ci è concesso per provare la nostra fede. Il Regno del Cielo deve essere realizzato per quanto è possibile dalle società civili.

Questo è l'insegnamento che ci dà la voce inesperta, aspra, rude e talvolta feroce dei «contadini» tedeschi. E l'importanza di quest'insegnamento per l'avvenire è il motivo principale che suggerí al traduttore come, anche dalla traduzione di quest'opera, avrebbe potuto derivare qualche bene.

Questo è in pochi tratti l'abbozzo di quel che voi, gentile *avvilita* traduttrice, dovreste scrivere nella vostra prefazione. *Là-dessus*, fate del vostro meglio e abbiate la bontà di leggere la. . . .

Second note

Now, dearest Emilie, do not grumble against me, do not reproach my betraying my duty, be indulgent, and listen. It is the last expense for Caroline of this year and it *may* be the last for all: *chi sa l'avvenire?*

I have a fancy for the birth-day of Caroline, and it is this. To have a small *libreria*, book-shelf or what you call it, for privileged books: a sort of what *I* would call: *Biblioteca del cuore*. Plenty of the books of this description have been given by me. It ought, according to my idea, to consist of three rayons at least, of different intervals, books being of different sizes: the largest, of course, say Ruskin's size, at the basis. It ought to be made

---

Seconda lettera.

Ed ora, carissima Emilia, non mormorate contro di me, non mi rimproverate di tradire il mio dovere, siate indulgente, e state a sentire. È l'ultima spesa che faccio per Carolina quest'anno e *può darsi* sia l'ultima di tutte: chi sa l'avvenire?

M'è venuta un'idea per il compleanno di Carolina, e sarebbe questa. Una piccola libreria, *book-shelf* o come la chiamate voi, per libri privilegiati: di quelli che *io* chiamerei: « Biblioteca del cuore. » E molti di tali libri le sono stati dati da me. Questa libreria dovrebb'esser composta, secondo quel che ho in mente, per lo meno di tre palchetti, posti a intervalli diversi, essendo i libri di diverso formato: s'intende che l'intervallo maggiore fra i palchetti dovrebb'essere del formato di Ruskin, alla base. Bisognerebbe che un mobiletto di questo genere fosse

expressly: I do not know that such thing is to be found ready; but ten or twelve days would be quite sufficient, I think. It ought to be something peculiar, responding as far as possible to destination, ornamented, the wood carved, or in some way, detaching itself from the usual structure to approach a sort of semigothic or shrine-like thing. And to preserve the books, either an effective curtain or glass. It ought to be capable of containing not less than one hundred volumes; Shakespeare and a few others having many volumes.

You must guess, and chose the man—perfectly unknown to me—and order and give instructions, as early as you conveniently can. Even if it was not ready for the day, it is not to be minded: it would perhaps be better even that I should announce,

---

fatto espressamente perché, ch'io sappia, non si trova già pronto: ma credo che dieci o dodici giorni siano piú che sufficienti. Vorrei fosse qualcosa di speciale, rispondente per quanto è possibile all'intento, con ornamenti, e il legno intagliato, o che in qualche modo si stacchi dal solito nella fattura, avvicinandosi a una specie di mobiletto semigotico o a una specie di reliquiario. E per preservare i libri, o una tendina efficace oppure un vetro. Vi dovrebbero poter entrare non meno di un centinaio di libri; Shakespeare e poche altre opere sono in piú volumi.

Ora bisogna che voi indoviniate e scegliate la persona adatta che io non conosco affatto, e diate l'ordinazione e le istruzioni appena lo potrete senza vostro incomodo. Anche se non fosse pronto per il giorno stabilito, non ci sarebbe da preoccuparsi: sarebbe forse anche meglio che io annunciassi, quel giorno, una certa cosa che arriverà

on that day, something delayed for the new house and await for the *déménagement*; still, if it can be made in time, I rather should prefer it.

The expence I do not mind. It is my last caprice, and I did put aside on purpose the greatest part of that money which was unexpectedly given back by an old old debtor of mine.

And so bless you, dearest Emilie, from the depth of my heart.

your loving brother
JOSEPH.

The name "Caroline" as pointing out that the thing is her "own own" thing, ought to be somewhere either carved, not too largely, at the basis, or on some brass ornament or *plaque*.

Glass would be preferable to the curtain: the thing cannot be her "own own" unless shut.

---

un po' in ritardo per la nuova casa e aspettassi il *déménagement*; tuttavia, se potesse esser pronto in tempo, lo preferirei.

Della spesa non mi do pensiero. È il mio ultimo capriccio, e ho messo in serbo, per questo, la maggior parte del danaro che inaspettatamente mi fu restituito da un mio vecchissimo debitore.

E cosí vi mando le mie benedizioni, carissima Emilia, dal piú profondo del cuore.

Vostro affezionato fratello
GIUSEPPE.

Il nome «Carolina» per indicare che è una cosa proprio «tutta sua» andrebbe inciso in qualche luogo, non troppo in grande, alla base, o su qualche ornamento di rame o *plaque*.

Il vetro sarebbe preferibile alla tendina: la cosa non può essere «tutta sua» se non è chiusa.

Of course, if to approach nearer the shape I should like, the rayons are to be shorter and more numerous, *c'est bien*.

I would spare this trouble to you, but really *you* are the only *artistical* woman I know who can understand and feel my wish.

S'intende che, se per avvicinarsi di piú alla forma che io desidero, i palchetti debbono esser piú corti e piú numerosi, *c'est bien*.

Avrei voluto risparmiarvi questo fastidio, ma in verità *voi* siete la sola donna *artista* che io conosca, la quale possa comprendere e sentire il mio desiderio.

$\overline{V}$MCXXIV.

TO CLEMENTIA TAYLOR, Kensington.

[London], January 14th, 1861.

Dear Clementia,

I hoped to see you on Friday, yesterday, at Caroline house; but was baffled, and I am told both

---

14 gennaio 1861.

Cara Clementia,

Speravo vedervi ieri, venerdí, in casa di Carolina; ma fui deluso; mi han detto che voi e Pietro siete tor-

$\overline{V}$MCXXIV. — Inedita. Da una copia nel Museo del Risorgimento di Roma. Ha l'indirizzo: « Mrs. Clementia Taylor, Aubrey House, Campden Hill, Kensington W. »

you and Peter are labouring under colds, etc. I trust it is nothing more and the actual softening of the weather will help the cure. Vai will be employed and is therefore making preparations. [1] Do what you can with the subscribers. Do not hurry yourself however, whilst you feel unwell: should he start before success, I shall advance. I would and ought perhaps to save you this last trouble: but the poor man has got little debts and must have something more than the journey, in case of accident, and I really cannot do all.

I have a short note from Jessie; she is going to stay some time at Ferrara, where the relations of Mario can easily come and see him.

---

mentati da raffreddori ecc. Spero non sia niente di piú e che il raddolcirsi della temperatura vi aiuti a guarire. Vai avrà un impiego e perciò sta facendo i preparativi. Fate quel che potete per la sottoscrizione. Ma non dovete strapazzarvi adesso che state poco bene: se egli dovesse partire prima che il danaro sia raccolto, glielo anticiperò io. Vorrei e dovrei forse risparmiarvi quest'ultimo fastidio: ma il pover'uomo ha fatto dei debitucci e gli si deve dare un po' piú della somma per il viaggio, per il caso che gli succeda qualcosa, e io non posso assolutamente arrivare a tutto.

Ho una breve letterina da Jessie; andrà a stare un po' di tempo a Ferrara, dove i parenti di Mario possono facilmente andarlo a trovare.

(1) Celestino Vai, bresciano, da lunghi anni esule a Londra e custode della scuola italiana di Greville Street, rimpatriava e andava a Milano addetto agli uffici dell'*Unità Italiana*.

We have succeeded in getting rid of La Farina in Sicily; and of Farini in Naples. I am trying to get rid of Cavour, but it is not so easy, still....

Love to silent cook's admirer

ever yours very affectionately
JOSEPH.

Siamo riusciti a liberarci di La Farina in Sicilia; e di Farini a Napoli. Io sto cercando di liberarmi di Cavour, ma non è così facile, tuttavia....

Saluti affettuosi al silenzioso ammiratore del cuoco.

Sempre vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MCXXV.

AD AURELIO SAFFI, a Napoli.

[Londra], 17 gennaio [1861].

Caro Aurelio,

Permetti una lagnanza: non ne fo sovente. Che fra tanti *amici* non ve ne sia un solo che possa darsi la noia di correggere le prove de' miei articoli — mentr'io correggerei quelle de' miei *nemici* — è una singolare illustrazione della natura umana. Se non per me, fatelo pel Giornale. Scrivo: «raramente ci adopriamo perch'altri faccia. Frutto dell'antico materialismo, l'Io.» etc. Voi altri mi fate dire: «ci adopriamo perch'altri faccia frutto del-

$\overline{\text{V}}$MCXXV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 240-242. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

l'antico materialismo. È *Io*.» etc. Che senso c'è? Scrivo: «conquisteremo forse; non manterremo.» Voi altri mi fate scrivere: «conquisteremo forza, non manterremo.» E via cosí lungo l'articolo. (1) Sono in una fase d'umor nero verso tutta quanta l'umanità; e ciò mi colpisce come un argomento addizionale. Del resto, de' miei articoli non m'importa un fico. Soltanto, che un Giornale di ex-repubblicani non possa essere stampato con senso comune, è male.

Parlo dell'articolo nel num. del 9.

Perché diavolo mandate a Blind *venti* copie del numero, credo, dell'8 gennaio? Son per caso le 20 copie che dovevano andare a Parma?

Disapprovo le vostre «Inserzioni a pagamento» che non pagano di certo. Perché assalire Dumas con una stolta lettera d'un Garibaldino? Non potete *confutar* Lamartine? (2)

Suppongo Nic[otera] e Lib[ertini] partiti: dove no, scriverei ad essi.

(1) L'art. intitolato: *Occupazione francese di Roma*. Ved. in proposito l'introduzione al vol. LXVI dell'ediz. nazionale. p. xix.

(2) Nell'*Indipendente* A. Dumas aveva pubbl. una lett. a lui indirizzata dal Lamartine, nella quale era il seguente paragrafo: «Voi sapete, amico mio, che, unitario, o federalista, io vi seguo con gli occhi e col cuore; ma ve lo ripeto, per l'Italia preferisco la confederazione ad un Re.» Ora, il Dumas aveva dichiarato subito dopo: «Noi non crediamo avere il diritto di ritenere nel nostro portafoglio lo scritto di un uomo tanto illustre quanto il signor Lamartine. D'altronde, in mezzo a' disinganni, che vengono ogni giorno a staccare una foglia dall'albero delle nostre speranze.... è ben mostrare all'Italia tutti gli orizzonti perché ella sia preparata ad ogni eventualità.» Non ostante questa dichiarazione, chi si firmava «un ufficiale garibaldino» aveva inviato una lett. piena di contumelie al Dumas, data a luce nel *Popolo d'Italia* del 9 gennaio 1861.

Spero abbiate stampato, com'io vi suggeriva, la lista dei 229. (1)

22 gennaio.

Non ho continuato, e, come vedi, ho avuto tempo a calmarmi. L'articolo *Venezia* è meglio stampato. Valga il richiamo per l'avvenire.

Non ho tempo: ma insisto ancora per una cosa, della quale non avete, alcuno fra voi, sentito l'importanza gravissima. Qui, i membri amici nostri chiedono che si faccia di tutto per ottenere dal Parlamento nostro ciò che chiamano una Rimostranza per l'Occupazione di Roma. Con quel documento alla mano, farebbero una seria dimostrazione e proposta d'appoggio. E badate che le conseguenze possono essere, nelle circostanze presenti, gravissime; possono essere occasione di rottura tra i due Gabinetti, inglese e francese; mentre la Rimostranza o decide la caduta di Cavour o lo mette in lotta contro L[uigi] N[apoleone]. D'altra parte sarebbe atto degno davvero del primo Parlamento Italiano, e avrebbe un'eco in Europa. Contro noi, L[uigi] N[apoleone] non può far cosa alcuna apertamente. E davanti a una domanda di Parlamento, si troverebbe nella piú falsa posizione possibile.

Ora, la Rimostranza, che dovrebb'essere oggetto d'una mozione concertata fra tutti i membri anticavouriani, e della quale riparlerò, non può riescire se gli Indirizzi non hanno almeno il mezzo milione

(1) I nomi dei 229 deputati che avevano votato per la cessione di Nizza e Savoia furono pubbl. nel *Popolo d'Italia* dei 18 gennaio 1861, nove giorni prima della convocazione dei collegi elettorali. Il lungo elenco fu pure pubbl. negli altri periodici italiani che erano avversari del Ministero Cavour.

di firme. Datevi a questo, ve ne scongiuro, a corpo perduto. Siete in tempo ancora. Libertini, Nicotera, voi tutti e il Lazzaro [1] del quale ho letto con vero piacere il Manifesto, dovreste far sí che tutti i Comitati Elettorali sentissero l'importanza suprema dell'accordo fra l'Opposizione nostra e la parte buona del Parlamento Inglese, e facessero la cosa loro, presentandola alle firme, mentre dura l'eccitamento delle elezioni. Se alla porta degli Uffici di votazione fossero uomini con un tavolino e gli Indirizzi, gli elettori che votano per noi, li firmerebbero. È la miglior base per la battaglia parlamentare. Una dimostrazione pacifica per Roma è terreno irrecusabile pei piú; e può determinare la caduta di Cavour.

Leggi questo a Libert[ini], a Nicot[era], agli amici; e pregali in nome mio a operare davvero. Addio in fretta. Ringrazia molto Nina per la cara sua lettera; risponderò. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

Domani riscriverò direttamente, mandando estratti di Stampa Inglese.

[1] Giuseppe Lazzaro (1825-1910), di Napoli, era candidato per i collegi di Castellamare e di Conversano; riuscí eletto per il secondo. Deputato nelle successive Legislature fino alla XXII, Senatore dal 2 giugno 1908.

$\overline{\text{V}}$MCXXVI.

A Karl Blind, à Londres.

Londres, 17 janvier 1861.

Mon cher ami,

Qui diable sont ces deux messieurs qui signent avec Bucher? (1) Ils me sont parfaitement inconnus. Le document est mauvais, plus encore que je ne prévoyais. J'admis la discussion sur tel ou tel point controversé. Mais nier radicalement le principe *national*, décider qu'il est utile à l'Allemagne que l'Autriche domine sur Venise, donner pour base à nos rapports la conquête d'il y a 400 ans, n'est ni patriotique, ni démocratique, ni allemand. Ces trois braves Messieurs feraient mieux à mon avis de travailler avec vous à constituer le *peuple* d'Allemagne avec lequel nous nous entendrions mieux qu'avec vos princes. Tout au moins, les deux choses chez les patriotes, devraient être inséparables. Tout document qui plaidant pour des possessions territoriales allemandes n'est pas en même temps un appel à la révolution Allemande, est un mauvais service rendu à votre Cause.

Voulez vous me dire l'effet que ce document produit en Allemagne? Je ferai bientôt ou tard un pe-

$\overline{\text{V}}$MCXXVI. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. Penne, *Lettere di G. Mazzini a C. Blind* cit., pp. 34-35. L'autografo si conserva nel British Museum.

(1) L'art.: *Seid deutsch! Ein Mahnwort*, scritto dal Rodbertus e da von Berg in collaborazione con L. Bucher, che provocò la risposta del Mazzini, intitolata: *Italia e Germania*. Ved. l'*Introduzione* al vol. LXIX dell'ediz. nazionale.

tit écrit pour l'Allemagne, mais je voudrais choisir une autre occasion; à moins que cet écrit des trois ne devienne chose importante par l'accueil qu'il reçoit. Je connais Bucher; je l'estime comme homme honnête, sérieux et érudit, qui ne le vaut pas.

À vous de cœur

JOSEPH.

Merci pour vos excellens articles. (1) L'envoi des 20 numéros du « Popolo d'Italia » doit être une erreur.

Je pense que nous entrons dans la crise en Italie avant le temps que j'entrevoyais. Garib[aldi] me paraît d'être impatient. Je saurai tout vers la fin de ce mois.

V̄MCXXVII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Milano.

[Londra .... gennaio 1861].

Ho ricevuto da Nicot[era].

La cambiale Dolfi scade piú tardi.

Nel Sud avremo *molti* nostri eletti. (2) Ma non vedo che il partito nostro sappia organizzare il moto elettorale come vorrei.

(1) Probabilmente gli artt.: *Gravi condizioni della Germania* e *Un foglio di ricordo* che erano stati pubbl. nel *Popolo d'Italia*, rispettivamente ai nn. dei 22 e 23 dicembre 1860.

V̄MCXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Maurizio. »

(2) Le elezioni per la nomina dei deputati, che si fecero il 27 gennaio 1861, furono tutt'altro che favorevoli al partito di opposizione nei collegi dell'Italia meridionale.

Fa avere, ti prego, l'unita alla signora Giulietta Pezzi, Casa Balossi, Corso S. Celso, n. 3 rosso. Fu sempre buona e lo è tuttavia benché viva ritirata con una figlia di 17 anni. Dovreste vederla. Le parlo di te nella mia. Potrebbe servire per le Liste e per gli Indirizzi. Glie ne parlo pure.

Salutami con affetto Brusco.

Riassumo:

Sottoscrizione mensile per Venezia e Roma, perché venga un Fondo in mano nostra.

Indirizzi: una Commissione di tre *ad hoc* che se ne occupi esclusivamente, e curi le località secondarie. Il Giornale ne riparli. Curate Pavia.

Organizzazione, sopratutto nella Bresciana, Bergamasca, Valtellina, etc. allo scopo che sai, convergente al punto. E per questo, statistica, ruoli dei Garibaldini tornati, e pronti, occorrendo, a seguirci.

Guerra a Cavour. Moto elettorale.

Ricordami alle amiche e agli amici.

Trovami indirizzi e il tuo locale.

Ricevo la tua del 3. GIUSEPPE.

$\overline{V}$MCXXVIII.

AD A. CESARE MARANI, a Dublino.

[Londra], 18 gennaio 1861.

Caro Marani,

Alla vostra del 16.

Scrivo subito a Garibaldi. Ma i mezzi regolari per Caprera si riducono ad uno al mese. Mandar

$\overline{V}$MCXXVIII. — Pubbl. da G. CANEVAZZI *Lettere di G. Mazzini, ecc.* (in *Il Risorgimento Ital. Riv. Stor.*, cit., p. 226).

per posta non vale: le lettere, come dite, sono aperte. Probabilmente però troverò in Genova persona che porterà la lettera.

In principio, Garibaldi dirà di sí con entusiasmo di gratitudine ai bravi Irlandesi che si propongono di lavar la macchia posta sul nome di Irlanda dai raggiratori cattolici. Le condizioni saranno accettate senza discussione. E anche l'unica che presenti qualche ostacolo, cioè il trasporto, sarebbe sormontata. L'unica difficoltà potrà venire dal teatro della guerra e dal dualismo che esiste fra Garibaldi e Cavour.

Cavour non vuole la guerra nel Veneto, per ora almeno, e il re vuole ciò che vuole Cavour. A Garibaldi non rimarrà dunque che di portare la guerra nell'alto Veneto, o in Ungheria, come gli consigliano gli Ungheresi, dai quali io dissento. Nei due casi e finché la Monarchia Sarda non sia trascinata a prender parte alla guerra, come far sí che il battaglione raggiunga? Vi dico questo perché potrebb'essere che il battaglione si trovasse pronto prima che fosse possibile a noi trasportarlo.

Andrò del resto vedendo piú chiaro via via, e vi terrò a giorno.

È anche fra le cose possibili, non facili, che si rovesci per noi Cavour parlamentariamente, ciò che appianerebbe le difficoltà.

Roma verrà, ma dopo Venezia.

Sono affaccendatissimo, quindi piú laconico che non vorrei. Vogliatemi bene e credetemi

vostro sempre

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MCXXIX.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 22 gennaio [1861].

Caro Andrea.

Fatemi il piacere di fare avere *subito* a Piero l'unita. È un articolo pel « Piovano Arlotto » che ho promesso all'ultimo numero e sono in ritardo. (1)

Vi scrissi giorni sono a questo stesso indirizzo. Aveste? Scrivetemi una linea appena ricevete.

Da ciò che scrivo qui e nel *Popolo d'Italia,* vedete i miei suggerimenti. Fate tutti quanto potete perché si firmino gli Indirizzi. Diventano importantissimi per qui, e nel nostro Parlamento come campo di battaglia contro Cavour. Consecratevi tutti a questo affare.

E del resto, non vi scindete, per le elezioni, dietro a questioni politiche. Unitevi con quanti sono anticavouriani per l'unità delle candidature, come abbiam fatto in Napoli. Il giorno dopo, torniamo indipendenti. Legge d'armamento Nazionale e Rimostranza per Roma, son le due sole cose importanti e da esigersi. Il resto verrà.

Scrivetemi, e datemi nuove.

Vostro in fretta
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MCXXIX. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 176.

(1) La lunga lett. che il Mazzini indirizzò a P. Cironi, elogiandolo per la pubblicazione, avvenuta nel *Piovano Arlotto, capricci mensili d'una brigata di bellumori*, vol. III, pp. 381-414, del suo art. su *La stampa nazionale in Italia* (1828-1848). Però, ha la data di Londra, 25 marzo, e fu pubbl. nello stesso periodico, vol. III, pp. 559-562.

$\overline{\text{V}}$MCXXX.

A Giuseppe Garibaldi, a Caprera.

[Londra], 23 gennaio 1861.

Caro Garibaldi,

Il generale Wilson ed altri ufficiali Irlandesi, sdegnosi degli aiuti dati dai cattolici d'Irlanda al Papa, organizzano ciò ch'essi chiamano un battaglione composto di 1046 uomini, che vogliono riabilitare l'Irlanda e combattere con voi le battaglie dell'Unità d'Italia e dell'emancipazione di Roma. Gli elementi appartengono alla milizia e hanno quindi certe cognizioni militari. Sono quasi tutti protestanti.

Ora essi chiedono alcune linee vostre che approvino — che accettino il Battaglione com'è, cioè gradi, etc. — e che dicano se i mezzi di trasporto possono essere somministrati per giungere in Italia quando vorrete.

Volete mandarmele? Antonio Mosto, se glie le farete avere, me le invierà. Del resto, il mio indirizzo a Londra è William Ashurst, Esq. 6, Old Jewry, Cheapside.

V'ho scritto piú volte; voi non mi rispondete. Credo che prima di morire conoscerete d'avermi giudicato male; ma ciò poco importa. Ciò che importa è l'Italia: la sua Unità: Roma e Venezia. Importa alla loro emancipazione l'accordo fra tutti quelli ch'esercitano una influenza qualunque; ch'io

$\overline{\text{V}}$MCXXX. — Pubbl. da G. E. Curàtulo, op. cit., p. 319. L'autografo sta nel Museo del Risorgimento di Milano. — A questa lett. Garibaldi rispose con quella del 4 febbraio 1861, pubbl. nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XIII, pp. lxiv-lxvj.

l'eserciti, voi non potete dubitare; e le elezioni del Sud ve lo proveranno. È questo accordo fra noi?

Da parte mia, v'è. Da parte vostra, nol so.

Volete assalire il Veneto? Posso giovarvi?

O volete andare in Ungheria? Per mare, non potete. Per terra dunque. È un abbandonare l'Italia. Garibaldi, non cangiate base, quando ne avete una eccellente e vostra. Correte rischio di perder voi e l'Italia.

Il Tirolo — e l'alto Veneto: là è il nostro vero teatro d'operazione. Non vedete voi che l'Ungheria ci seguirà da per sé?

Qui dicono che Türr riesce a riconciliarvi con Cavour. Se ciò è vero, è sciagura. È il segnale dell'anarchia. Conosco Cavour: io non mi riconcilierò mai con lui, a meno ch'egli non rompa pubblicamente con Luigi Napoleone.

Io vi diceva un anno addietro: « lavorate pel re » — giacché, non so perché, lo volete — « ma senza il re. » Il re è Cavour: Cavour è Luigi Napoleone. Possibile che *voi*, difensore di Roma, possiate sottomettervi a quell'influenza?

Garibaldi, facciamo l'Italia: non dipendete da anima viva: la darete poi a chi vorrete.

Scrivetemi una parola sulle vostre intenzioni. È l'ultima volta che ve lo chiedo. E ve lo chiedo, perché m'avete scritto che m'eravate amico.

Vostro
GIUS. MAZZINI.

Se mai preferite scrivere *direttamente* agli Irlandesi, scrivete al signor A. C. Marani, 5, Trinity College, Dublin, Ireland.

$\overline{\text{V}}$MCXXXI.

A Federico Bellazzi, a Genova.

[Londra], 24 gennaio 1861.

Caro Bellazzi,

Prima di tutto, scrivetemi «caro Mazzini» senz'altro; se no, m'imbrogliate.

Ho le vostre del 16 e del 17.

Le copie giunsero a . . . . e sono in giro.

Non avrò bisogno delle copie per qui se non quando il Parlamento Italiano sarà raccolto. Quanto a quest'affare degli Indirizzi, per non ripetervi due volte la stessa cosa, vogliate leggere l'unito biglietto a Macchi, poi spedirlo, suggellandolo se credete. E date in questi giorni opera quanto piú potete attiva alla cosa. Profittate dell'eccitamento elettorale, suggerite che ne facciano cosa pubblica. Se gli elettori nostri troveranno ai luoghi del voto chi presenti gli Indirizzi, s'indurranno facilmente a firmarli.

Quanto mi dite di Garib[aldi] m'accora. Ogni riavvicinamento sarebbe fatale. Lottate come potete. Tutti gli amici insistano con lui su due cose: non abbandoni l'Italia, e lo faccia *pel* re, se vuole, ma senza dipendere *dal* re o da Cavour che è tutt'uno. E del resto continuiamo la nostra via. Il paese è al di sopra anche di Garib[aldi]. Ho fatto pubblicare nel *Popolo d'Italia* la lista dei 229 e bisogna tirare innanzi. Se no ci venderanno anche la Sardegna.

$\overline{\text{V}}$MCXXXI. — Inedita. Da una copia dell'autografo presso la R. Commissione.

L'impresa della Dalmazia era mia idea pure e ne parlai in piazza a Garib[aldi], ma quando egli era al potere e inoltre come operazione secondaria. Cominciata la guerra nel Veneto, io gli diceva, cacciate un quindici mila uomini là, mentre le forze austriache saranno impegnate. *Ora*, il caso è diverso. L'impresa è impossibile, senza la cooperazione *diretta* del Governo: e in quel caso, il Governo inizierebbe la guerra prima. L'Austria può portare 60.000 uomini in azione da quella parte, prima che i nostri siano in Croazia, e le insurrezioni Dalmate, preziose come diversione, saranno fiacche e daranno pochi elementi per una operazione offensiva. Bisognerebbe portarvi 30.000 uomini, e come? Dove si prendono le ottanta navi all'incirca che sarebbero necessarie a trasportarli con materiali, etc.? Dove e come si raccolgono? come, ripeto, a meno di guerra già dichiarata, può il Governo lasciarli raccogliere? L'impresa, checché se ne ciarli, è impossibile. Il disegno dunque non può essere quello. Se disegno dev'essere, è quello di recarsi coi migliori nostri alla spicciolata nei Principati e in Serbia, avervi depositi d'armi; far passare la frontiera ai Szekley di Transilvania: animarli, passare con essi. È questo l'unico disegno ragionevole, e riuscirebbe di certo ad iniziare potentemente l'insurrezione, ma quanto all'esito finale, sarebbe probabilmente funesto.

Quando s'è conquistata una base d'operazione buona, volerla cangiare, è un grave errore. La nostra base è l'Italia: bisogna esaurirne le rissorse.

L'insurrezione Ungarese iniziata con Garib[aldi] e coi nostri, lascerebbe il Veneto tranquillo, e ciascuno aspetterebbe a vederne i risultati. L'allontanamento stesso di Garib[aldi] equivarrebbe pei piú

a un consiglio. È natura d'uomini e specialmente dei nostri.

Il movimento Ungarese si troverebbe collocato tra l'esercito Austriaco e il Russo. Le piccole cautele di volere avere Polacchi con sé, sono inezie. La Polonia non ha bisogno di quelli aiuti per essere minacciosa. È quindi certo che appena cominciato il moto Ungarese, la Russia invaderà la Galizia. L'Ungheria sarà circondata.

L'iniziativa di Garibaldi, cioè di un elemento estero, fuori d'Italia, avrà molti sfavorevoli e trascinerà la Prussia ad aiutare l'Austria.

E inoltre, ed è la piú grave considerazione, Garibaldi e i piú arditi fra i suoi una volta fuori d'Italia, tutto il disegno bonapartista sul serio si svelerà. Coglierà il momento per imporci ciò ch'ei vuole. L'Unità Italiana sarà propabilmente perduta, mentre tenteranno inutilmente di conquistare quella dell'Ungheria.

Prendete invece l'ipotesi del moto nel Veneto, tutto cangia. Nessuno, dall'Austria in fuori — e se non abbiamo Bonaparte con noi — ci sarà contraria. L'opinione Europea ha già ammesso la nostra rivendicazione del Veneto. La diserzione — ed è a questo che devono tendere tutti i lavori degli Ungaresi — promoverà l'insurrezione Ungarese per moto interno; ed è l'Austria che si troverà fra due nemici. Tutte le forze nostre potranno utilizzarsi e saranno concentrate. Una diversione sulla Dalmazia, anche di 10.000 uomini, avrà importanza. Una sola vittoria, invece di darci nuovi nemici, farà divampare tutto l'Impero.

Riflettete bene. Io dico queste cose non solamente a voi per voi, ma perché ne usiate con Ber-

tani e cogli altri del Comitato e coi Comitati dipendenti dal nostro. È tempo davvero che, s'anche dovessimo rispararci dopo, lavoriamo tutti concordi per un dato tempo fino all'Unità conquistata. Prego tutti a credere ch'io parlo di me come parlassi di un terzo. Non 'ho mai avuto ambizioni personali, se ne avessi avuto sarebbero sparite da un pezzo sotto i dolori, le delusioni e l'ingiusto modo con cui mi hanno trattato i piú tra quei che mi si dicevano amici. Ma credo che questo sia momento in cui dobbiamo essere uniti tutti, e respingere un'idea *solamente* perché viene da me, mi par cosa triste e puerile. Dite dunque da parte mia a Bert[ani] e agli altri che maturino la mia idea, il disegno che vi dissi e che non ripeto, perché non dovremmo parlarne per lettera; è la vera. Noi dovremmo lavorarci, sia che Garib[aldi] vada o non vada altrove; s'anche ei va altrove, dovremmo metterci in senso d'operar là: lo aiuteremo cosí potentemente.

Ricevo ora la vostra del 19 e il documento. È strano. La manía regia va fino al feticismo; e dire d'*agevolare* a V[ittorio] E[manuele] la liberazione del resto d'Italia, come se foss'egli *alla testa* dell'impresa attiva, è viziosa frase, ciò del resto non mutila il dovere nostro. Lavoriamo alla cosa, e prenda l'onore chi vuole.

Quanto al *milione* di combattenti, è una parola, e non altro. Chi l'ha da raccogliere? dove? non v'è che aprire un campo all'insurrezione; o ottenere dal Governo una legge che armi il paese.(1) Dobbiamo

(1) Nella lett. da Caprera, del 29 dicembre 1860, Garibaldi aveva scritto a F. Bellazzi: « Io desidero l'opera concorde di tutti i Comitati Italiani per coadiuvare al gran riscatto. Cosí Vittorio Emanuele con un milione di Italiani, potrà, questa

lavorare alle due cose. Apparirà tra non molto un mio articolo firmato che appunto ne parla. Credo che quanta piú pubblicità potrà darglisi, sarà bene. [1]

V'unisco una cifra per la nostra corrispondenza futura. Sarà utile, sopratutto se il Comitato Centrale accettasse seriamente di lavorare al disegno. M'accennerete se la lettera vi giunse intatta.

Addio: fate, vi prego, che l'acchiusa giunga per mano o per via sicura a Garibaldi. E credetemi

vostro
GIUSEPPE.

Risalutate cordialmente Bertani.

Bixio è ineguale, eccentrico; ma lo avrei creduto il migliore di quei che mi nominate. Credo a ogni modo che l'azione lo chiamerebbe dovunque e comunque fosse iniziata.

primavera, chiedere giustamente ciò che manca all'Italia.» Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 6 gennaio 1861. Ma il Mazzini accennava specialmente alla lett. che Garibaldi aveva scritto il 13 gennaio 1861, nella quale, accettando la presidenza dei Comitati di Provvedimento e dichiarato che eleggeva a suo rappresentante Nino Bixio, che poi se ne schermí, aggiungeva che il Comitato Centrale avrebbe dovuto insistere «tenacemente presso tutti i Comitati di Provvedimento, eccitandoli a promuovere nuove oblazioni e a riunire tutti i mezzi necessari ad agevolare a Vittorio Emanuele la liberazione della rimanente Italia.» Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 21 gennaio 1861.

[1] L'art. *Ricapitolazione* piú volte cit.

$\overline{\text{V}}$MCXXXII.

A LINDA WHITE, a Londra.

[Londra], 28 gennaio 1861.

Mia cara signora Linda,

Quel lavoro è noioso; e mi rimorde la coscienza suggerirvelo. Per ciò che riguarda l'opportunità, penso che tra nuovi errori del Governo e nuove manifestazioni inevitabili del Popolo in Napoli, verranno di certo uno di questi giorni nuove affermazioni del *Times* che il popolo Napoletano è ingovernabile, non fatto per la libertà, etc. *Allora*, quell'articolo, se pronto, potrà diventare opportuno.

Ma badate, non insisto. Pensate, consultate il vostro tempo, non vi fate vittima, e decidete liberamente.

Risalutate con affettuosa stima il signor White; non mi dimenticate, e credetemi sempre

vostro

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MCXXXIII.

A GIORGINA SAFFI, a Napoli.

[Londra], 28 gennaio 1861.

Sorella mia,

Non m'accusate di troppo pel mio indugio in rispondere alla carissima vostra lunga e buona.

$\overline{\text{V}}$MCXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

$\overline{\text{V}}$MCXXXIII. — Pubblicata da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 242-244. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

Passo le giornate solo sino alle nove della sera, al mio tavolino, la domenica eccettuata; e non iscrivo la metà di quel che dovrei per le cose nostre. Sono assorbito dalle cure d'Italia, perché siamo in una vera crisi; Cavour, coi suoi impegni bonapartisti, ci prepara una coalizione contro.

Vedo i *Doveri* annunziati, senza prezzo. Se ne vendono? Circolano almeno?

Credo, se non viene De Rohan, (1) che anche sotto fascia, come Giornale, possano con poca spesa mandarsi qui due o tre copie dei due libretti.

Voi fate anche troppo: riusciate o no, non dipende da voi. Non vi stancate voi tre di agguantare e afferrare occasioni per cacciar Liste di Sottoscrizione in diverse località. Non intendo la condizione del marzo, ma sia. Giova però osservare che se dicendo marzo, intendono, fidando nella parola di Garib[aldi], di non versare se non vedendo cominciata l'azione, l'allontanano. L'azione, a iniziarsi, vuol mezzi.

Avete fatto benissimo a pagare la mia Azione con quel danaro; e benissimo in ogni cosa. Solamente, Giann[etta] mi scrive d'aver mandato il danaro pel suo abbonamento da Livorno a Napoli. Dovrebbero dunque, coscienziosamente parlando, restituirvi quello che sborsaste. Tengo del resto ad

(1) Sul De Rohan, a proposito d'un suo art., in cui ribatteva « la stolta e insolente provocazione del corrispondente del *Times* da Torino, riguardo alle cose di Napoli, » il *Popolo d'Italia* del 2 dicembre 1860 scriveva: « Il nome del capitano De Rohan è noto ai nostri militi volontari, del pari che a' suoi concittadini, come uno dei piú devoti fra gli stranieri che cooperarono alle spedizioni di Sicilia e di Napoli, all'apparecchio della Legione Inglese, in aiuto dell'impresa di Garibaldi. »

essere sulla *vostra* Lista; e in conseguenza, per questa restituzione o sul ricavato dei libri prendete i 5 o i 10 franchi che vi devo per la mia quota mensile. Ditemi, per sola curiosità e per giudicare dell'uomo, se dalla parte d'Evandro v'è mai venuta cosa alcuna. (1) Dite ad Aurelio che tenga diritto il mio conto come collaboratore. Finché il Giornale paga, intendo essere calcolato come gli altri. Quando il Giornale si troverà in crisi di miseria, aiuteremo tutti come potremo; e di me sono certi, ma a crisi assoluta. Il Giornale tale quale è dovrebbe presto pagare le spese. Ditegli pure di fare il conto di Blind alle condizioni ch'egli accenna.

De Rohan parte? Hodge è sempre in Napoli, o torna? Se sapessi ch'ei si ferma in Napoli, gli scriverei. (2)

Mentre vi scrivo, si decide l'elezione d'Aurelio; e quindi il vostro mutamento di soggiorno. (3) Mamma vi dice decisa ad andare in Firenze; voi mi parlate

(1) Su Alfieri d'Evandro ved. la nota a pag. 219. Come si vede nel fac-simile, aveva dato la sua adesione alla «sottoscrizione per l'impresa del generale Garibaldi;» ma sembra che i vaghi sospetti del Mazzini fossero giustificati, poiché nulla piú si seppe riguardo all'erogazione dei fondi per il monumento al Pisacane, che non fu mai inaugurato.

(2) D. P. Hodge, che si era tanto adoperato in Inghilterra procurando soccorsi in danaro per l'impresa siciliana, si trovava ancora a Napoli nel giugno del 1861; e di là inviò una fiera protesta contro il governo luogotenenziale che si rifiutava di corrispondergli una somma di danaro che aveva anticipato per l'acquisto di armi. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 16 giugno 1861.

(3) A. Saffi si era presentato candidato nel collegio di Acerenza alle elezioni del 28 gennaio 1861. Non riuscí né meno in ballottaggio per brogli elettorali, che la Camera riconobbe, annullando l'elezione. Procedutosi il 14 aprile a una nuova vota-

di Genova. Mi terrete a giorno, spero. Temo che la vostra partenza da Napoli farà languire tutta l'attività femminile. Ma dovunque andrete, gioverete.

Ho piacere che trattengano *l'angelo del silenzio* vicino a voi. Spero sempre che Mamma e Babbo si decidano a raggiungervi in Italia. Mamma è d'una attività sorprendente per le cose nostre; e riesce perfino a metter vita in quella onesta e ben intenzionata tartaruga di Barker. Qui, riesco abbastanza a rimettere un po' di spirito nostro. E la Stampa va modificandosi lentamente.

Nicola Fabrizi è sempre tra voi? Da un secolo vorrei scrivergli, e non so dove. Egli non mi scrive sillaba. Fa come gli altri? mi scorda?

Temo che la povera Clementina si pentirà d'avervi lasciato. Voi non potevate fare di piú. Sarà finalmente necessario che troviate un'altra *maid*; e non sarà facile.

Addio, amica e sorella. Ricordatemi con molto affetto a Kate; e ditele di dare un bacio a Tillo per me. Un altro, datelo voi.

Salutate caramente la signora Fleischer e la signora Giunti. (1) Vogliatemi sempre bene e credetemi ora e sempre

vostro

GIUSEPPE.

Dite ad Aurelio che chieda a Libert[ini] lettura d'una lettera mia. È per lui pure. Ditegli che l'idea

zione, A. Saffi entrò in ballottaggio con Enrico Pessina, e alla fine uscí vincitore.

(1) Sposa a Francesco Maria Giunti, che era stato eletto deputato al Parlamento per il collegio di Verbicaro all'VIII Legislatura.

entrata nel Governo Inglese d'una alleanza tra Cavour e L[uigi] N[apoleone] per sostenere coll'armi nostre l'occupazione delle Provincie Renane spinge a riannodare coll'Austria, colla Prussia, colla Russia per impedire la guerra sul Veneto e l'altra. Guai se non ci stacchiamo solennemente da L[uigi] N[apoleone]!

Aspetto per iscrivergli a udire s'è eletto o no. (1)

Dategli l'unita pel Brunetti. (2)

V̄MCXXXIV.

A Gaetano Brunetti, a Lecce.

[Londra], 28 gennaio 1861.

Fratello,

Rispondo tardi alla vostra del dicembre: l'ebbi tardi ed affaccendatissimo com'io sono non potei scrivervi prima: poi non urgeva. E vi dirò il perché.

(1) G. Libertini era stato eletto deputato per il collegio di Massafra (Lecce).

(2) Facendola recapitare al Brunetti, A. Saffi aggiungeva: « V'invio [il 4 febbraio 1861], appena giunta, l'acchiusa, certo che vi farà piacere. Le osservazioni della medesima sulla vostra proposta mi sembrano giuste quanto alla difficoltà dell'azione immediata. Ond'è tanto piú urgente il volgere tutta l'attività a sgombrare il terreno dagli ostacoli che impediscono all'Italia di assumere tutta quella potenza d'iniziativa che la sua posizione in Europa le assegna riguardo alle altre nazionalità oppresse. » Ved. P. Palumbo, *L'on. G. Brunetti e i suoi tempi*, ecc., cit., vol. I, p. 103.

V̄MCXXXIV. — Pubbl. da P. Palumbo, op. cit., vol. I, pp. 98-100.

Quanto consigliate è savio; voi sapete che le vostre idee son le mie, che non intendo la nazionalità se non come una missione da esercitarsi a pro' dell'Umanità. Il nostro lavoro dev'essere dunque essenzialmente europeo. Non può arrestarsi finchè non siano liberamente costituiti i Popoli tutti d'Europa.

Ma si tratta del modo.

Ora pel nostro non siamo maturi.

Da un lato, gli uomini dei quali citate il nome da Garibaldi a Rattazzi non accetteranno per diverse ragioni di far parte del Comitato Europeo. Saffi vi confermerà il vero di ciò ch'io vi dico.

Dall'altro, l'opinione dei moderati, dei molti tiepidi, dei molti timidi, sarebbe dichiaratamente avversa. Temerebbero l'Europa dei Governi nemica, la lega dei re, la Francia Imperiale. E credo che Cavour non esiterebbe a sciogliere il Comitato come provocazione illegale.

La prima cosa da farsi è rovesciare Cavour. Allora, tolta la dipendenza di Torino da Parigi, potremo osare e riuscire. Oggi siamo minacciati di vedere sciolti da Cavour gli stessi Comitati di Provvedimento per Roma e Venezia.

Non v'è finora che un paese dove se non mancassero gli uomini, potrebbe realizzarsi praticamente l'idea; ed è l'Inghilterra. Altrove è impossibile.

Il Partito repubblicano presterebbe un'arme ancora potente agli avversi; ad ogni noia, ad ogni lagnanza diplomatica — e non mancherebbero — direbbero che abbiamo giurato di rovinare la causa Italiana.

Io sono convinto che la nostra Rivoluzione sarà iniziatrice di tutto quello che voi indicate, ma è

necessario per questo più forza che non abbiamo. Rovesciamo Cavour, se possiamo. Facciamo in modo di avere nel Sud un'associazione nazionale potente che ancor non abbiamo. Diamo dimostrazioni gigantesche di vita collettiva come quella che io proposi e sulla quale insisto, del mezzo milione di firme agli Indirizzi per l'allontanamento dei Francesci da Roma. Allora potremo verificare il vostro concetto; non prima.

Conservate, fratello, il vostro ingegno e l'attività della vostra fede, a questo. Fate voi ed altri che la languente associazione unitaria diventi una prima scintilla e che intorno a Libertini siano due o tre giovani capaci di dirigere per ingegno e per attività. Preparate il terreno all'idea colla stampa; io stesso lo farò tra non molto. Giovatevi di questi ultimi giorni per procurare firme ai tre Indirizzi e dar quindi fiducia alla nostra potenza. Lavorate tutti a rompere la catena che ci lega tutti verso Torino e Parigi. Facciamo il resto.

Ricordatemi con affetto ad Antoglietta [1] ed a Luca Conte. Combattano essi pure la grande battaglia e la combattano uniti con me. Non perdo di vista un sol momento lo scopo finale; ma non possiamo raggiungerlo d'un balzo.

Credetemi

tutto e sempre vostro

GIUS. MAZZINI.

(1) Domenico Dell'Antoglietta, uscito dalle galere borboniche insieme con gli altri sessantasei patrioti che erano sbarcati a Cork, giunto a Londra si era accostato al Mazzini e firmata con altri la dichiarazione, per cui ved. vol. LXIII, pag. 191.

$\overline{\text{V}}$MCXXXV.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[London, January 28th, 1861]. Tuesday.

Dear Clementia,

The Parthians were throwing an arrow, when flying. You fly and throw a present. The Sherry came, and I feel very thankful for the very kind thought. I did not write before, because I fancied you would have come back for a while sooner. But you are enjoying your laurels. I hear good from Caroline and others. I hope they continue. For Peter's sake and ours, I really wish him to succeed this time. The year will need men of his stamp in Parliament.

Martedí.

Cara Clementia,

I Parti fuggendo lanciavano una freccia. Voi fuggite e lanciate un dono. Lo Sherry è venuto, e sono molto grato del gentilissimo pensiero. Non ho scritto prima perché pensavo che sareste tornata piú presto per un po' di tempo. Ma voi vi state godendo i vostri allori. Ho buone notizie da Carolina e dagli altri. Spero continuino cosí. Per Pietro e per noi, sinceramente gli auguro di riescire questa volta. Quest'anno ci sarà bisogno di uomini del suo stampo in Parlamento.

$\overline{\text{V}}$MCXXXV. — Inedita. Se ne conserva una copia nel Museo del Risorgimento di Roma.

We dined yesterday, dear Caroline's birth-day, at William's Matilda, Mr. Biggs and Carry being there, too. Every body is tolerably well now. Mr. Barker was going to call on you three days ago, with his offering to the school, Vai or both. I told them that you were in Leicester.

I am rather anxious, not only about Peter's election, but about ours, which must have taken place yesterday. The turn which our affairs will take may practically rest on their results. Our last accounts were rather hopeful: but the agents of Cavour declare themselves perfectly safe. The week will bring on the decision.

Love to Peter.

Ever your very affectionate

JOSEPH.

Ieri, compleanno della cara Carolina, pranzammo da William e c'erano anche Matilda, Mr. Biggs e Carry. Ora stanno tutti passabilmente bene. Mr. Barker voleva passar da voi tre giorni fa, con la sua offerta per la scuola, per Vai o per tutti e due. Dissi loro che eravate a Leicester.

Sono piuttosto ansioso, non solo per l'elezione di Pietro, ma anche per le nostre, che debbono essere avvenute ieri. La piega che prenderanno le nostre cose può praticamente dipendere dal risultato di esse. I nostri ultimi calcoli davano piuttosto a sperare: ma gli agenti di Cavour si dichiarano completamente al sicuro. In settimana avremo la decisione.

Saluti affettuosi a Pietro.

Sempre vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MCXXXVI.

AD ANGELO BEZZI, a Londra.

[Londra, 29 gennaio 1861], martedí.

Caro Bezzi,

Quando ci vedemmo in istrada, ti dissi il mio indirizzo, Burton House, cioè la *prima* casa dopo la Tap della Birreria. Credeva quindi che tu capitassi un giorno o l'altro. Sono sempre in casa, salvo eccezioni rare. La porta non ha numero né battente. Gli omnibus di Putney la conoscono: poi, come ti dico, è a due passi dalla Birreria.

Scrivendo: Burton House. Walham Green. Fulham. S. W. — al Sig. Silva. E del Silva bisogna chieder venendo.

Ti devo il valore dei sigari e non ne ho piú da un pezzo. Vuoi raddoppiare il valore e farmene avere un altro pacco?

Che *tu* non firmi quelli Indirizzi, sta bene: neppure io li firmo. Sono però miei; e parte d'un disegno che, se riuscissi a raccogliere mezzo milione di firme, imbroglierebbe in un modo serio Cavour, cagionerebbe una grande manifestazione già preparata qui in Parlamento e creerebbe imbarazzi gravi a Bonaparte. Ora, i piú tra gli Italiani non sono

$\overline{V}$MCXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Sig. Bezzi. 3. Brunswick Row. Queen Square. Bloomsbury. W. C. » La data si ricava dal timbro postale.

come tu ed io siamo: hanno tenuto caro sino a ieri Napoleone e hanno sperato in lui. Se oggi riusciamo a far dir loro: *andatevene*, è un passo guadagnato. Dovresti dunque consigliare ad altri di firmare.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MCXXXVII.

A SOFIA CRAUFURD, a Londra.

[Londra ....., gennaio 1861], venerdí sera.

Amica,

Sta bene tutto quello che avete fatto. Ma vedete che il lavoro a quel modo andrà sempre troppo lento e in gran parte tornerà inutile. Bisognerà vedere se v'è modo di fare altro. Domenica, alle due, mi bisogna essere a Berkeley Square. Alle tre quindi, sarò da voi, spero. E parleremo.

Conosco il Marani in Dublino da lungo. Gli ho scritto subito.

Ho avuto lettera d'Aurelio.

Addio:

tutto vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MCXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Craufurd. Non ha indirizzo.

V̄MCXXXVIII.

A Sofia Craufurd, a Londra.

[Londra, ... gennaio 1861], sabbato.

Cara amica,

La lettera sta bene. Forse ci lascia credere ch'io ceda un po' troppo e per sempre; mentr'io non cedo la mia fede che sino a Unità conquistata; e sotto condizione che si conquisti. Onde, ho segnato un *oggi* nella terza pagina. Del resto, anche cosí, e segnata da lui, può stare.

Non so se riescirete a inserirla nel *Daily News*. Ma dovreste averne piú copie — e un giorno dopo del *Daily News* mandarla al *Morning Star*, al *Morning Advertiser* e a un altro Giornale, tanto che forse la inserissero lo stesso giorno tutti e tre.

No; non posso venire oggi da voi. Ricordatemi con affetto a De Rohan e a Holyoake. Chiedete all'ultimo se ha mandato l'opuscolo *Cavour* al signor M'Crelslagh che ne ha bisogno.

Vogliatemi bene. Io non ho lettere né giornali di Napoli. Forse ne avrò questa sera.

Addio in fretta.

Vostro

Giuseppe.

V̄MCXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Craufurd. Non ha indirizzo.

$\overline{\text{V}}$MCXXXIX.

A Sofia Craufurd, a Londra.

[Londra, ... gennaio 1861, lunedì.

Amica,

Spero che tutto continui ad andar bene per il signor Craufurd e voi.

Ringraziando la signora Wedgewood, ditele che non solamente può tagliare, etc.; ma ciò le sarò grato. È chiaro che teniamo un linguaggio cogli Italiani non interamente opportuno pel pubblico inglese.

Vi mando un *Pungolo* di Napoli: un articolo sulla Marina, meriterebbe d'essere tradotto, con due linee di preambolo che direbbero ad un dipresso: « Perché gli Inglesi possano meglio intendere ciò che il Partito Nazionale vuol dire quando accusa il Governo di volere *piemontizzare* l'Italia anziché *italianizzare* il Piemonte, e perché indovinino le cagioni *pratiche* del dissenso, diamo uno fra i cento esempi degli errori funesti commessi dal Ministero Cavour. »

Nel *Daily Telegraph* d'oggi troverete una mia lettera pubblicata prima dal *Glasgow Herald*.

Ho molto da fare, e non potrò aiutare come vorrei: ma qualche cosa farò.

Ho ricevuto lettere da Napoli, non dai Saffi; ma mi mandano a salutare, e stanno bene.

$\overline{\text{V}}$MCXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Craufurd. Non ha indirizzo.

Addio in fretta: vogliatemi bene. Passerò da voi una di queste mattine, appena io possa.

Vostro sempre affezionatamente

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MCXL.

A SOFIA CRAUFURD, a Londra.

Londra, ... gennaio 1861, martedì.

Amica,

Mercoledì sono impegnato; il mio venire da voi è impossibile.

Ma in tesi generale, non mi chiedete cose che, fisicamente e moralmente, sono incompatibili colle mie tendenze. Io non posso ora conquistare l'Inghilterra alle nostre idee con una propaganda *personale*. Venti anni fa, avrei impreso questa specie di propaganda. Ora, è tardi. Lasciatemi tentare di conquistare l'Inghilterra col *successo*.

Non ho una linea da Napoli!

Devo fare ristampare le Cartelle e quante? Oppure, bastano quelle delle quali vi mando copia? Possono essere firmate da me per le persone che non tremano del mio nome; da voi, come Collettrice, se credete meglio.

Credetemi

vostro sempre

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MCXL. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Craufurd, a Londra. Non ha indirizzo.

V̄MCXLI.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[London, January, ... 1861]. Sunday night.

. . . . their own *penchants* which are republican.

I want a clear answer now to a clear question: have you got a chain for the watch? I have a vague idea of having seen one on you recently. Was it an illusion or a reality?

I find in a book from one M. Assolant, perfectly unknown, a page on myself concerning my being compelled to leave Naples, which—having nothing better to write—I copy for you:

"Pauvre Mazzini! Il a sauvé l'Italie, mais il n'a pas eu, comme autrefois Thémistocle en Grèce, son jour de gloire et d'ivresse. Les Italiens ne se sont

---

Domenica notte.

. . . . i loro *penchants* che sono repubblicani.

Ed ora desidero una chiara risposta a una chiara domanda: avete una catena per l'orologio? ho una vaga idea di avervene vista una indosso di recente. Fu illusione o realtà?

Trovo in un libro di un certo M. Assolant, perfettamente ignoto, una pagina che parla di me a proposito del mio essere costretto a lasciare Napoli, e — non avendo nulla di meglio da scrivere — ve la ricopio:

"Pauvre Mazzini! Il a sauvé l'Italie, mais il n'a pas eu, comme autrefois Thémistocle en Grèce, son jour de

V̄MCXLI. — Inedita. L'autografo, cosí frammentario, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

pas levés devant lui quand il a paru dans leurs assemblées; il connaîtra de nouveau l'exil avant d'avoir connu le triomphe; les couronnes de laurier sont pour Cavour, l'habile homme, et pour Garibaldi, l'heureux soldat; quant à l'infortuné Giuseppe, tout le monde lui tourne le dos. Va-t-en, paria, sors de la salle du festin où vont s'asseoir les riches et les heureux; ta présence y porterait le trouble. Va-t-en, proscrit; va-t-en, ennemi des dieux et des hommes; tu a rendu la liberté à l'Italie; mais par quels moyens? En prêchant, en conspirant, en exposant obscurément la vie; nous au contraire, généraux et diplomates, en grand uniforme et devant tout le peuple, nous avons paradé et avec l'aide de la France, nous avons vaincu.

Pauvre Mazzini! il va reprendre tristement le chemin de Londres, la ville aux brouillards éternels.

---

gloire et d'ivresse. Les Italiens ne se sont pas levés devant lui quand il a paru dans leurs assemblées: il connaîtra de nouveau l'exil avant d'avoir connu le triomphe; les couronnes de laurier sont pour Cavour, l'habile homme, et pour Garibaldi, l'heureux soldat; quant à l'infortuné Giuseppe, tout le monde lui tourne le dos. Va-t-en, paria, sors de la salle du festin où vont s'asseoir les riches et les heureux; ta présence y porterait le trouble. Va-t-en, proscrit; va-t-en, ennemi des dieux et des hommes; tu a rendu la liberté à l'Italie; mais par quels moyens? En prêchant, en conspirant, en exposant obscurément ta vie: nous au contraire, généraux et diplomates, en grand uniforme et devant tout le peuple, nous avons paradé et avec l'aide de la France, nous avons vaincu.

Pauvre Mazzini! il va reprendre tristement le chemin de Londres, la ville aux brouillards éternels. À la

À la lueur du gaz, qui si souvent en ces pays presbiteriens remplace le soleil, au coin d'une rue sombre, il lira dans le *Times* que Venise est délivrée, que Rome va redevenir la capitale de l'Italie, que tout le monde est content.... Et quand l'ingratitude et l'exil auront usé cet homme, quand il s'éteindra comme Dante sur la terre étrangère, toute l'Italie s'écriera: Mazzini est mort, à qui nous devons tout. On lui votera des statues, les assemblées prendront le deuil, les gens habiles diront: il était mon ami; c'est en moi seul qu'il avait confiance, etc."

Dear, my Poles of Paris are free: sent away from France. They are here, and one leaves already to-morrow for Warsaw. The police there was so well informed from here, that the first thing to one was to ask for his *porte-monnaie*, where my little note was. Justice to every body. Napoleon

---

lueur du gaz, qui si souvent en ces pays presbiteriens remplace le soleil, au coin d'une rue sombre, il lira dans le *Times* que Venise est délivrée, que Rome va redevenir la capitale de l'Italie, que tout le monde est content.... Et quand l'ingratitude et l'exil auront usé cet homme, quand il s'éteindra comme Dante sur la terre étrangère tout l'Italie s'écriera: Mazzini est mort, à qui nous devons tout. On lui votera des statues, les assemblées prendront le deuil, les gens habiles diront: il était mon ami; c'est en moi seul qu'il avait confiance, etc.»

Cara, i miei polacchi di Parigi son liberi: mandati via dalla Francia. Sono qui, e uno di loro parte domani stesso per Varsavia. La polizia di là aveva ricevuto da qui informazioni cosí esatte, che la prima cosa a uno di essi fu di chiedergli il portamonete, dove era il mio biglietto. Giustizia a ognuno. Dicono che Napoleone Bonaparte abbia agito energicamente in loro favore.

Bonaparte, they say, behaved very energetically in their favour.

Tell James that the basket *was mine*. It was containing the Milanese New Year's loaf, called *panettone*. I gave the half to Semenza for his wife who is a Milanese; another bit to Bezzi: the rest is for me and Mrs. and Mr. F[rance].

I read in the *Times à la lueur du gaz* that Venice and Rome are *not* free. Do not forget me, to-day, dazzled by Cabinet-members and "statesmen."

JOSEPH.

I have your dear little note. If you could remember, sweet one, my *answer* of long ago to what you said then and repeated now about yourself, you would not feel *dissatisfied* at my referring to it. Never mind. I feel guiltless. Jessie writes again —to Shaen—claiming her *right* in the.....

Dite a Giacomo che il cestino *era* mio. Conteneva il pane che si fa a Milano per l'anno nuovo, chiamato *panettone*. Ne ho dato metà a Semenza per sua moglie che è milanese; un altro pezzo a Bezzi; il resto è per me e per Mrs. e Mr. France.

Leggo nel *Times à la lueur du gaz* che Venezia e Roma *non* sono libere. Non mi dimenticate oggi, abbagliata da membri del Gabinetto e da «uomini di Stato.»

GIUSEPPE.

Ho la vostra cara letterina. Se voi poteste ricordare, carissima, la mia *risposta* di lungo tempo fa a quel che diceste allora e ripetete adesso riguardo a voi, non sareste *scontenta* che io mi riferisca ad essa. Non importa. Io mi sento innocente. Jessie scrive nuovamente — a Shaen — reclamando il proprio *diritto* nel....

$\overline{\text{V}}$MCXLII.

TO MATILDA BIGGS, London.

London, January .... 1861]. Wednesday.

Dearest Matilda,

How are you? And how Maude and Adah? The last time I heard of you from Emilie, you were rather better: Caroline was up and Ashurst was practising on the piano. But these last two days, I did not hear anything. *Are* you better? And if so, can you talk or see people and be talked to? I would call on you.

Ever your very affectionately
JOSEPH.

Mercoledí.

Carissima Matilde,

Come state? E come stanno Maude e Adah? L'ultima volta che ebbi notizie vostre da Emilia stavate benino: Carolina era alzata e Ashurst stava studiando al piano. Ma questi ultimi due giorni, non ho saputo nulla. *State* meglio? In questo caso potete parlare o veder gente e vi si può parlare? Verrei a trovarvi.

Sempre vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MCXLII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

$\overline{\text{V}}$MCXLIII.

TO MATILDA BIGGS, London.

[London, February 1st, 1861 . Friday.

Dearest Matilda,

I was, as you say, rather unwell; but am better now. My *protégée* had two great qualities: no pretensions grounded on nursery-tradition; and an immense wish to please. Those, coupled with an instinctive tondness for children, would have carried her far. She would have been like "clay in the hands of the potter." As for the hands, I did not look at them; but no hand can be apparently rougher than those of Kate Craufurd; and Kate Crau-

---

Venerdí.

Carissima Matilde,

Fui, come dite, alquanto indisposto; ma ora va meglio. La mia *protégée* aveva due grandi qualità: nessuna pretesa fondata su una tradizione di bambinaia, e un immenso desiderio di piacere. Questo, unito a un'istintiva tenerezza per i bambini, l'avrebbe portata molto avanti. Sarebbe stata simile «all'argilla nelle mani del vasaio.» Quanto alle mani, non vi feci attenzione; ma all'apparenza non vi sono mani piú ruvide di quelle di Kate Craufurd; e Kate Craufurd è la piú dolce bambi

$\overline{\text{V}}$MCXLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. Per la data, M. Biggs annotò: «Received Febr. 1, 1861.»

furd is the most gentle nurse possible to the little Attilio of Georgina. Still, you are most indoubtedly the best judge.

I understand nothing of Garibaldi; nothing of the Elections; nothing of my friends who are silent. But, spite of all, I *feel* that somehow, we shall get Venice and overthrow Cavour within the year!

I think I shall see more clearly the position in a few days.

Bertani may still be elected in some other College. We do not know as yet the general result.

The news of Peter's progress were still uncertain —unless Harris should renounce—yesterday night.

Bless you, dear Matilda; try to get rid of your cough. Love to *materialist* Caroline and to Ashurst. Ever

your very affectionate

JOSEPH.

---

naia possibile per il piccolo Attilio di Giorgina. Comunque, voi siete senza alcun dubbio il giudice migliore.

Non capisco nulla di Garibaldi; nulle delle elezioni; nulla dei miei amici che rimangono silenziosi. Ma, malgrado tutto, sento che otterremo Venezia e rovesceremo Cavour entro l'anno.

Credo che vedrò piú chiara la situazione tra qualche giorno.

Può darsi che Bertani sia ancora eletto in qualche altro collegio. Non sappiamo ancora il risultato generale.

Le notizie del progresso di Pietro erano ancora incerte a meno che Harris non rinunci — fino a ieri sera.

Dio vi benedica, cara Matilde; cercate di liberarvi della tosse. Saluti affettuosi alla *materialista* Carolina e ad Ashurst. Sempre

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MCXLIV.

TO MATILDA BIGGS, London.

[London, January .... 1861]. Friday.

Dearest Matilda,

Will you tell me in one word, or if you cannot ask one of your daughters to do so for my sake, how you are, how that horrid neuralgy is going? I have just now so much to do that, although I spend all my hours, two only of the evening excepted, perfectly alone in my little room, I cannot, as I should wish, come to you. I shall however on the first day in which this bothering corresponding which cuts me into mince meat, affords me a little time.

And how is Maude? does she cut again with pleasure? And Adah? and all?

Venerdí.

Carissima Matilde,

Volete farmi sapere con una sola parola come state, o, se non potete, volete pregare le vostre figliuole di farlo, e di dirmi come va quella terribile nevralgia? In questo momento ho tanto da fare che sebbene passi tutte le mie ore, eccetto due soltanto della sera, tutto solo nella mia cameretta, non posso, come desidererei, venire a trovarvi. Ma lo farò il primo giorno in cui questa opprimente corrispondenza che mi riduce a pezzettini mi concederà un po' di tempo.

E Maude come sta? Ha ricominciato a tagliare con piacere? E Ada? E tutti gli altri?

$\overline{\text{V}}$MCXLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Libertini is free, on word. His arrest produced a general indignation in Naples. (1) For all the rest, I know nothing. From Naples, no letters. But, just to see how our men get bold, I wish you read in the *Unità* a letter signed Gervasi about the arrest of Libertini addressed to Farini. (2)

Caroline is a little better, still unwell. Bless you. Ever

your most affectionately

JOSEPH.

Libertini è libero, sulla parola. Il suo arresto produsse un'indignazione generale a Napoli. Quanto al resto, non so nulla. Da Napoli, nessuna lettera. Ma, tanto per vedere quanto ardire mostrano i nostri uomini, vorrei leggeste nell'*Unità* una lettera a proposito dell'arresto di Libertini, indirizzata a Farini e firmata Gervasi.

Carolina va un po' meglio, ma sta ancora male. Dio vi benedica.

Sempre vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

(1) Arrestato il 15 dicembre 1860, era stato liberato quattro giorni dopo. Ved. la nota alla pag. 220.

(2) Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 22 dicembre 1860. Giovanni Gervasi, napoletano, ardente polemista, e d'un passato che era stato tutt'altro che corretto in fatto di principii politici, era direttore della *Pietra Infernale*, che si pubblicava a Napoli.

V̄MCXLV.

AD ANGELO BEZZI, a Londra.

[Londra, ..., gennaio 1861], giovedí.

Caro Bezzi,

« Roma non s'è fatta in un giorno. » Ho già scritto e scriverò a Firenze e altrove pel figlio. Ma ci vuol tempo, non dico per riescire che non lo so, ma per cercar di riescire.

Ciò di cui si tratta per te è il monumento pel Principe Alberto o altra cosa? Io ho dimenticato e Stansfeld non capisce. Se è il monumento Alberto, non ha fondi dal Governo. Scrivimi esattamente ciò che è. In secondo luogo, mi si fa osservare che tu dovresti avere conservato una lettera di Tom Taylor per Scott. Tom Taylor oltre allo scrivere parlò qualche tempo dopo di te a Scott e fu maravigliato e scontento in udire che tu non eri mai stato da lui. Mi è detto che tu non hai che da presentarla a Scott, dicendo che in quel tempo ti capitò lavoro e non la presentasti, ma la presenti ora. Scott probabilmente ne parlerebbe a T. Taylor che confermerebbe, etc.

Quanto al lavorare, è opinione che le cose piú attraenti qui sarebbero una figura di volontario garibaldino col fucile mezzo appuntato come s'ei vedesse

V̄MCXLV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Sig. Bezzi. 3. Brunswick Row, Queen Square. Bloomsbury W. C. » La data si ricava dal timbro postale.

un nemico — e se puoi far gruppo, un piccolo nucleo di tre o quattro o cinque garibaldini al bivacco, in attitudini diverse, etc.

Addio: tuo sempre

GIUSEPPE.

V̄MCXLVI.

A MAURIZIO QUADRIO, a Milano.

[Londra, ... gennaio 1861].

Caro Maurizio,

Fammi il piacere di mettere all'unita l'indirizzo della « Signora Enrichetta di Lorenzo. Strada Sergente Maggiore, n. 51, terzo piano, Napoli » — e impostarla.

Eccoti le due ricevute.

Devi aver avuto il biglietto pei due Pavesi: lo diedi a Brusco per te.

Se mai tu ricevessi da essi o da altri danaro, non versarlo all'amica. Posso aver bisogno, per certo affare nostro, di 2000 franchi al principio del mese venturo, e non ne ho che 500: ho peraltro il danaro presunto pel viaggiatore.

Addio: tuo sempre

GIUSEPPE.

Aspetto ansioso nuove dell'abboccamento presunto.

V̄MCXLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

$\overline{\text{V}}$MCXLVII.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres, 3 février 1861], dimanche soir.

Mon cher Blind,

Je viens d'écrire, en forme de lettre à vous, les quelques pages ci-dessus. (1) Je les ai traduites en courant en un français litéral, qui n'est pas français du tout pour vous. Ainsi, n'en faites pas usage, du français veux-je dire.

Pouvez-vous réaliser votre offre fraternelle et croyez-vous devoir le faire? Je voudrais bien que quelques mots de moi paraissent, sur la question actuelle, en Allemagne.

L'Italien paraîtra à Naples dans une semaine. Vous pouvez publier en Allemand, si cela peut être inséré quelque part, avant ou après comme il vous plaira.

Vous voudrez bien, mon cher ami, m'en dire un mot.

Je suis sans nouvelles de Garibaldi; je crains que contrairé par le roi dans l'action sur la Véné-

$\overline{\text{V}}$MCXLVII. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini a C. Blind*, cit., p. 49. L'autografo si conserva nel British Museum.

(1) L'art., in forma di lett., intitolato: *Italia e Germania*. L'autografo di esso, nella redazione francese, si conserva nel British Museum. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LXIX, pp. 149-157, e l'*Introduzione*.

tie, il ne se jette quelque part en Hongrie, ce que je regretterais par dix raisons.

Adieu: tout à vous

JOS. MAZZINI.

V̄MCXLVIII.

A LUIGI MANZINI, a Modena.

[Londra], 4 febbraio 1861.

Fratello,

Ebbi le due vostre; è ora lungo a dirsi come non rispondessi alla prima. Aspettai prima il resultato della seduta del 4 perché doveva dar norma alla mia risposta. Poi, serie occupazioni qui concernenti la politica estera e non troppo ferma salute e la speranza di ricevere dichiarazione esplicita da Garib[aldi] delle sue intenzioni m'indugiarono di giorno in giorno. Abbiate pazienza: sarò piú esatto per l'avvenire.

Prima di tutto, io non avea mai sognato di centralizzare in me l'azione dei Comitati di Provvedimento, cosa impossibile e che, collo spavento che mette ancora il mio nome, riescirebbe funesta. Intendeva soltanto proporre contatto di suggerimenti e di qualche lavoro speciale coi piú attivi fra quei Comitati. Io approvava interamente la scelta che voi proponevate di Bellazzi; ed ebbi lietezza nel vederlo assumere le parti di Segretario. Mi riprometteva

V̄MCXLVIII. — Inedita. Ne esiste una copia presso la R. Commissione. L'indirizzo è il seguente: « Don Luigi Manzini, Comitato per 'Roma e Venezia,' di Modena. Corso Mercato Legna, 535. »

assai della sua attività, ed eravamo pienamente concordi. Oggi odo della sua dimissione, della ricostituzione del Comitato Centrale ed altri sintomi che mi fanno temere di guasto interno nel Comitato. (1) Bixio non è tale da ricostituirlo a dovere. (2) Ho ce-

(1) Luigi Manzini aveva rappresentato il Comitato modenese nell'adunanza tenuta a Genova il 4 gennaio 1861 dai rappresentanti di tutti i « Comitati di soccorso a Garibaldi. » In essa, F. Bellazzi, che dall'ottobre precedente, per l'assenza di A. Bertani, era diventato « dirigente la Cassa Centrale di Soccorso a Garibaldi, » era stato chiamato a far parte del Comitato Centrale dei Comitati di Provvedimento per Roma e Venezia, insieme con A. Bertani, M. Macchi, A. Mosto e l'avv. E. Brusco. Se non che, con la lett. del 27 gennaio ai suoi colleghi del Comitato Centrale, inviava le sue dimissioni, motivandole nel modo seguente: « Se io fossi stato presente al momento in cui l'assemblea del 4 gennaio mi volle onorare della elezione a membro del Comitato Centrale avrei esposto, ringraziando, le ragioni per le quali non mi sentivo allora, non mi sento adesso, degno di tanta distinzione. Al generale Garibaldi manifestai quelle ragioni. Però vi rendo noto che intendo non far piú parte del Comitato Centrale dalla cui nuova azione richiedonsi uomini di gran lunga a me superiori per saviezza di consigli, per meriti verso la patria. Tuttavia continuerò nell'attendere alla direzione dell'ufficio per i pochi giorni che si crederà necessario io perseveri nel relativo lavoro, aspettando che altri piú strenuamente assuma il difficilissimo mandato di mantener viva, indipendente la necessaria, coscienziosa operosità dei Comitati di Provvedimento. » Lett. al *Diritto* del 4 febbraio 1861. Nello stesso periodico (n. del 5 marzo 1861) si affermava però che il Bellazzi « in seguito a vive istanze de' suoi amici e dello stesso Generale *aveva* ritirata la sua rinunzia. »

(2) In una lett. privata a F. Bellazzi, G. Garibaldi aveva delegato « il generale Bixio a rappresentarlo » nel Comitato Centrale dei Comitati di Provvedimento (*Unità Italiana* di Milano, del 6 gennaio 1861); ma durante l'adunanza del 4 gennaio fu letta una dichiarazione con la quale N. Bixio declinava quell'incarico (Id., suppl. al n. dell'8 gennaio 1861), e

duto tanto ed appoggiato tanto Garib[aldi] che non sono sospetto d'essergli avverso. Ma in verità il *feticismo* non ha mai giovato al Paese: e quello degli Italiani è diventato feticismo. Invece d'operare con lui operiamo sotto di lui. Un uomo solo delegato da lui non dovrebbe aver potere di costituire un Comitato Centrale d'importanza siffatta.

Comunque, è ora necessario aspettare nuove — che a quest'ora avrete — del come sia definitivamente composto quel Comitato per vedere il da farsi. Se Achille Sacchi sottentrasse a Bellazzi, è buono ed amico mio. (1)

Intanto, e finché esiste un Comitato Centrale dei Comitati di Provvedimento, è impossibile che io possa aiutare il vostro o altro Comitato finanziariamente. Tutte le sottoscrizioni vanno ad esso e non a me: è ad esso quindi che bisogna rivolgersi. Se il Comitato si sciogliesse, che Dio non voglia, o riuscisse tale da non poter fare il debito suo, allora soltanto quei Comitati che passerebbero nell'azione e non avrebbero difficoltà ad accettare la mia direzione, sarebbero autorizzati a prelevare una quantità da determinarsi per le loro spese su quello che racco-

anche dopo, non ostante G. Garibaldi lo autorizzasse « a farsi sostituire, occorrendo da terza persona, di sua piena fiducia (lett. di G. Garibaldi al Comitato Centrale, in data 13 gennaio 1861, nell'*Unità Italiana* di Milano, di otto giorni dopo), persisté nel rifiuto « riservandosi di conferire col generale Garibaldi a Caprera. »

(1) Poiché anche A. Bertani aveva insistito di rinunziare a far parte del Comitato Centrale per i Comitati di Provvedimento (*Unità Italiana* di Milano, del 30 gennaio 1861) si era formato un nuovo Comitato in cui oltre ad A. Mosto, M. Macchi, E. Bruno e F. Bellazzi, erano stati eletti A. Sacchi e G. B. Cuneo.

glierebbero; e in difetto, una parte di quello che verrebbe a me dalle diverse parti supplirebbe. Ma questo non avverrà.

Le elezioni provano quanto profondo sia il guasto del Paese. E Garib[aldi] tentenna tremendamente fra le proprie sante ispirazioni e la parola indugiatrice del re, ch'è la parola di Cavour, ch'è la parola purtroppo di Napoleone. La situazione è grave. L[uigi] N[apoleone] è dichiaratamente avverso alla nostra Unità. Cavour tende al Veneto, ma coll'armi di Napoleone, e presto a sagrificargli non solamente la Sardegna, ma l'annessione delle provincie del Sud, se occorresse. Se il lavoro dei Comitati di Provvedimento non è diretto da una volontà attiva e tenace, saremo passivi. Ma d'altra parte circostanze estere possono portare in campo una opportunità che bisogna tenerci pronti ad afferrare.

Mentre si scioglie il problema della Direzione Centrale, e finché le prime sedute del Parlamento non abbiano messo in chiaro le intenzioni governative la cosa importante era ed è quella di accumulare firme ai tre Indirizzi. Un mezzo milione di firme necessiterebbe una discussione lunghissima e porrebbe in difficilissima posizione Cavour.

Inoltre, in Inghilterra, il moto è organizzato in quel senso: le città di Glasgow, Sheffield, Newcastle, Liverpool, etc. mandano petizioni per l'allontanamento dei Francesi da Roma, e i membri *nostri* del Parlamento promettono di secondare potentemente la manifestazione italiana, se ha luogo. La cosa potrebbe avere conseguenze d'immensa importanza. E se in vece di limitarsi a cercare nelle città principali commissioni *speciali* dedicate unicamente a quel lavoro si fossero dedicate o anch'oggi si dedicassero

a raccogliere le dieci, le cinque firme possibili in *tutte* le località, si raggiungerebbe l'intento. L'Italia darebbe prova di vitalità politica.

Se potete, fate per quella direzione, senza indugio. È importante davvero. Se si riuscisse, si porrebbe subito in moto una petizione per l'armamento del Paese.

Come dico in uno scritto che dovrebbe comparire sul *Popolo d'Italia* tra pochi giorni, [1] una *rimostranza* del Parlamento sulla occupazione Francese in Roma, e una legge per l'Armamento della Nazione, sono le due cose alle quali bisognerebbe consecrarsi ora esclusivamente.

E quanto al danaro sarà difficile ottenere molte offerte spontanee; ma sistematizzando con ostinazione d'attività la sottoscrizione mensile d'un franco per Roma e Venezia, si farebbe abbastanza.

Vi riscriverò appena saprò delle decisioni prese in Genova, ed appena avrò le cose che volete dirmi.

Abbiatemi

vostro con affetto e stima

GIUS. MAZZINI.

Afferrate ogni occasione di contatto con uomini buoni e non vincolati a Cavour del Tirolo italiano e dell'Alto Veneto.

[1] L'art. intitolato: *Ricapitolazione*, che fu pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 18 febbraio 1861. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LXIX, pp. 161-178.

$\overline{\text{V}}$MCXLIX.

A Giovanni Grilenzoni, a Lugano.

[Londra], 4 febbraio [1861].

Caro amico,

Due linee. Fa che giunga l'acchiusa. Ebbi *tutte* le tue e le acchiuse. Sono in contatto amichevole con Macchi. Scrivimi: scriverò. Fa ancora quel che puoi per le firme agli Indirizzi per Roma: sono diplomaticamente vitali. E bisognerebbe cacciarli subito in tutte le località le piú piccole. Possibile che gli Italiani non vogliano neppur petizionare!

Addio: lessi con piena soddisfazione i tuoi scritti; e so quanto fai per l'*Unità*. (1) Ama sempre il

tuo

Giuseppe.

$\overline{\text{V}}$MCXLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di mano ignota, sta l'indirizzo: « Conte Gio. Grilenzoni. »

(1) Numerose erano le corrispondenze, specialmente durante la lotta elettorale, che il Grilenzoni aveva inviato da Lugano all'*Unità Italiana*.

V̄MCL.

TO GEORGE JACOB HOLYOAKE, London.

[London], February 4th, 1861. Monday.

My dear Friend,

Can you print some fifty copies of the enclosed—leaving out my name—and as like as possible—and as soon as possible?

I spoke to Ashurst of your revival—increasing your number—and assuming a political tendency by adding to the short Circular you ought to spread one line stating that Venice is to be helped mainly by subscription, and Rome also by the petitioning movement for the withdrawal of the French troops from that town. He assents.

Lunedí, 4 febbraio 1861.

Mio caro amico,

Potete stamparmi una cinquantina di copie dell'acchiusa — omettendo il mio nome — eguali quanto piú è possibile — e con la maggiore celerità possibile?

Ho parlato ad Ashurst della vostra rinascita — dell'intenzione di accrescere il vostro numero — e di assumere una tendenza politica aggiungendo alla breve Circolare, che dovreste mandare in giro, una linea per dire che Venezia dev'essere aiutata principalmente per mezzo di sottoscrizioni, e Roma anche col movimento petizionista per il ritiro da quella città delle truppe francesi. Egli approva ogni cosa.

V̄MCL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

Call yourselves "Rome and Venice Fund Committee." Put out a short appeal, add to your members one line about petitioning. You will be the initiating power of a new Association for Italy and the Nationalities. Ever

yours faithfully
JOS. MAZZINI.

I am going to see De Rohan this evening.

Intitolatevi "Comitato del Fondo per Roma e Venezia." Lanciate un breve appello, aggiungete per i vostri membri una riga riguardo alla petizione da farsi. Voi costituirete la forza iniziatrice di una nuova Associazione per l'Italia e le Nazionalità. Sempre

vostro devoto
GIUS. MAZZINI.

Questa sera andrò a vedere De Rohan.

$\overline{V}$MCLI.

A GIUSEPPE GARIBALDI, a Caprera

[Londra, 5 febbraio 1861].

Caro Garibaldi,

Il Segretario del Comitato Irlandese è John Spear, 36, Upper Fitzwilliam Street, Dublin. Marani è il nostro intermediario italiano. Vi ringrazio delle ultime linee scritte ad Ashurst. (1)

L'*Universo* vi dice riconciliato con Cavour. La stampa bonapartista dichiara, che avete consentito a non muovere arma sul Veneto o in Ungheria, a

$\overline{V}$MCLI. — Pubbl. da G. E. CURÀTULO, op. cit., p. 311.

(1) Furono poi pubbl. nel *Diritto* del 22 febbraio 1861.

meno che il re non ve l'ordini. In questo caso siamo perduti. Lo dico con un dolore nell'anima difficile ad esprimersi.

Il re non ordinerà mai l'assalto sul Veneto, come non osa chiedere a L[uigi] N[apoleone] pubblicamente e appoggiandosi sul Parlamento, l'allontanamento delle sue truppe da Roma. Un uomo come voi, che ha dato dieci milioni di sudditi al re e che ha, se lo vuole, il paese con sé, ha diritto e dovere di dire al re di 22 milioni di uomini, che egli può e deve avere, con una Legge, 800.000 uomini in armi, e dichiarare pubblicamente a L[uigi] N[apoleone], essere tempo che ci lasci Roma. E se non fa, non è degno che uomini come voi lo seguano ciecamente.

Se anche, non volendo lottare, proferiste pubblicamente una parola che dicesse agli Italiani « *è tempo che diciate tutti al re costro, che volete Roma libera di soldati stranieri,* » un milione di firme accompagnerebbe i due Indirizzi che vi si recano al Parlamento.

Se redigeste un progetto di legge per l'armamento generale e diceste agli Italiani: « *firmatelo e presentatelo alla Camera,* » un altro milione di firme lo coprirebbe.

Se apriste un imprestito in nome vostro, con una serie di cedole dai 5 franchi ai 10 e ai 500 franchi con cedole intermediarie di 25 franchi, di 50, di 200, 300, 400 franchi, si raccoglierà fuori e dentro il necessario per l'armamento e risparmiereste il Tesoro.

Noi tutti vi appoggeremmo.

Addio; e Dio vi serbi forza per fondare l'Unità in questo anno. Voi lo potete. Il re non lo farà mai. Accoglierà, accetterà, non inizierà.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MCLII.

A Felice Casaccia, a Genova.

[Londra], 5 febbraio [1861].

Caro Felice,

Eccovi un biglietto per Garib[aldi]. Leggetelo, suggellatelo in una fascia di lettera e dateglielo senza lasciar trapelare che l'avete letto.

Portate con voi copia dei tre Indirizzi, e fate ch'ei li legga. S'ei li raccomandasse al popolo, tutti li firmerebbero.

E del resto, cercate indovinare che cosa ha in mente di fare: e ditemelo.

Ogni giorno fate uno sforzo per gli Indirizzi. Studiate i modi di cacciarli nelle Riviere. Bisognerebbe mandarli in Sardegna.

In quanto alle Liste, ogni Lista firmata da me, deve realizzarsi in mie mani: quanto all'altre, il danaro può, se è necessario, rimanere nelle mani dei Collettori, se sicuri, o versarsi in mano di Mosto, come depositario.

Bisognerebbe che alla fine del mese, le firme agli Indirizzi fossero tutte raccolte. Probabilmente, manderei Dolfi, un Ligure e un Napoletano a Torino a presentarle.

Addio: appena tornato da Capr[era] mi scriverete. Stringete la mano agli amici e abbiatemi

vostro
Giuseppe.

$\overline{\text{V}}$MCLII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Casaccia. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Fel[ice] Cas[accia]. »

$\overline{\text{V}}$MCLIII.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra.] 6 febbraio 1861.

Fratello Andrea,

Ebbi la vostra. Siccome devo scrivere a Piero, gli dico pure parecchie cose ch'ei vi dirà. Non so dirvi quanto vi sia grato per la parte fatta con D[olfi]. Ne ho vera gioia. Non fosse che nelle apparenze, è bene pel Partito non vi sappiano disuniti.

Le elezioni son tristi. Escono dal suffragio ristretto; ma in Europa ci nuocciono. Ragione di piú per appoggiarci sul popolo.

Come dico a Piero, dissento dal vostro non mettere in circolazione le liste « Roma e Venezia.» La somma riavuta è appunto il cominciamento del Fondo che bisognerebbe ora con ogni modo impinguare. E le Sottoscrizioni mensili, se curate a dovere, toccando tutte località, riuscirebbero a questo scopo. Finché non avremo un Fondo nostro, saremo sempre nelle mani altrui.

Parlo a Piero pure delle firme agli Indirizzi. Chiedetegli comunicazione.

Non vi limitate a Firenze e Prato. Giovatevi di tutte opportunità per ogni altro punto. È cosa vitale.

Livorno? È un secolo che non iscrivo agli amici e che non ho quindi lettere da essi. Ma lo farò tra due giorni.

Gari[baldi] tentenna, temo, piú che non vorremmo.

Addio in fretta, ma

vostro sempre e dei buoni amici
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MCLIII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 177.

V̄MCLIV.

AD A. CESARE MARANI, a Dublino.

[Londra], 6 febbraio 1861.

Caro Marani,

Ho ricevuto ogni cosa, riferito a Garibaldi, etc., ma non ebbi tempo, e non l'avrò che dopo dimani per rispondervi a tono. Abbiate pazienza: lo farò.

V'accludo una Circolare. Spero la firmerete, e se v'è altri che voglia, la farete circolare. È necessario che ci contiamo, e ci aiutiamo fra noi.

Vostro in fretta
GIUSEPPE.

V̄MCLV.

A FELICE CASACCIA, a Genova.

[Londra], 7 febbraio [1861].

Caro Felice,

L'acchiusa a Nicotera prima della vostra partenza. Appena tornato, scrivetemi. Non dimenticate gli Indirizzi e la lettera a Gar[ibaldi]. Per quanto bisognerà presentare gli Indirizzi subito, se Garib[aldi]

V̄MCLIV. — Pubbl. da G. CANEVAZZI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (in *Il Risorgimento Ital. Riv. Stor.*, cit., p. 227).

V̄MCLV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Casaccia. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Fel[ice] Casaccia. »

dasse invito a firmare, si continuerebbe per insistere più tardi.

Gli Indirizzi Toscani, etc. saranno presentati da Dolfi, e da altri. Quei di Genova e Lomb[ardia] dovranno pure esserlo da qualcuno. Cercate che anche nell'assenza vostra si moltiplichino le firme.

Addio: vogliatemi bene.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

L'unita è pel Comitato Operaio.

$\overline{\text{V}}$MCLVI.

.. KARL BLIND, à Londres.

[Londres, 7 février 1861], jeudi.

Mon cher ami,

Une copie! Je ne fai jamais de copie. J'ai écrit et envoyé. Envoyez de suite. Il faudrait que l'intérêt pour la chose ne fût pas éteint quand la brochure parait.

Votre ami
JOSEPH.

$\overline{\text{V}}$MCLVI. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini a C. Blind*, cit., p. 50. L'autografo si conserva nel British Museum.

V̄MCLVII.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[London, February ...., 1861]. Friday.

Dearest Emilie,

You ought to read the preamble to the *Statuti* of the Leghorn Society; and to write a few original words about them for the *Morning Star*. No Society of Mutual relief would concern itself with more than the merely economical part. Our working men start mainly from the *moral* aim: choose as their motto: "God and Humanity:" adopt the pre-eminence of Duty on Right, my own doctrine of Rights being

---

Venerdì.

Carissima Emilia,

Dovreste leggere il preambolo agli *Statuti* della Società di Livorno; e scrivere intorno ad essi poche parole originali per il *Morning Star*. Tutte le Società di Mutuo Soccorso non si occuperebbero d'altro che della parte puramente economica. I nostri operai partono principalmente dal fine *morale*: scelgono come loro motto: « Dio e Umanità: » adottano la preminenza del Dovere sul Diritto, poiché la mia dottrina sui Diritti non è che il ri-

V̄MCLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie Ashurst, 28, Norfolk Crescent, Edgeware Road, W. » La data si ricava dal timbro postale.

merely the result of fulfilled duties, etc. The tendency of our working men ought to be made known as a symptom. (1)

And as to the long article with which you were so frightened, the printed part might be cut short of more than the half; but we shall talk again about it.

Bless you, dearest Emilie. Nothing of the Bauern's Krieg? Did you find out an Introduction for the publisher?

Yours lovingly
JOSEPH.

Love to Bessie.

---

sultato dei Doveri compiuti, ecc. Questa tendenza dei nostri operai bisognerebbe che fosse resa nota come un sintomo.

E in quanto al lungo articolo che vi spaventò tanto, la parte stampata dovrebb'essere accorciata tagliandone via piú della metà; ma ne riparleremo.

Dio vi benedica, carissima Emilia. Nulla del Krieg di Bauern? Avete trovato una presentazione per l'editore?

affettuosamente vostro
GIUSEPPE.

Saluti affettuosi a Bessie.

(1) L'Associazione di Mutuo Soccorso fra gli Artigiani di Livorno era stata fondata il 12 dicembre 1860, e nell'adunanza del 1° gennaio successivo aveva approvato lo statuto redatto da Cesare Tubino. Le stesse osservazioni qui fatte intorno ai fini di quell'Associazione ripeté il Mazzini nella lett. dell'11 marzo 1861 con la quale accettava di far parte dell'Associazione stessa. Ved. *L'Italia degli Italiani* di Livorno, dei 20 e 21 dicembre 1860 e 12 maggio 1861.

$\overline{\text{V}}$MCLVIII.

A Felice Casaccia, a Genova.

[Londra], 10 febbraio [1861].

Caro Felice,

Se gli amici Polacchi sanno dov'è Domagaleski, gli facciano avere l'unita e subito. Ma badate: i Polacchi son gelosi gli uni degli altri. K[arski] sopra tutto è esclusivo nei suoi giudizi. E chi sa che non ritengano la lettera! Forse è meglio che la diate a Mosto, il quale la farà avere. Domagaleski era tempo fa in Acqui; ma Dio sa dove è oggi. Dai Polacchi potreste avere indicazione del luogo ove egli sia e far avere la lettera per mezzi Italiani.

Non vi cacciate in sottoscrizioni per favorire i Polacchi. Il grande aiuto che *dobbiamo* dare, non è il far partire otto o dieci individui, dei quali uno o due soli arriverebbero: se v'è qualche militare utile davvero, sarà fatto partire con fondi che esistono in mano a' miei amici polacchi. L'aiuto che *dobbiamo* dare è di rendere il movimento Europeo operando sul Veneto. Darei quel poco che ho di sangue per farne danaro. Se potete raccogliere, raccogliete in nome di Dio, per me, per noi, pel Veneto.

Salute ai fratelli.

Vostro
Giuseppe.

$\overline{\text{V}}$MCLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Casaccia, a Genova.

$\overline{\text{V}}$MCLIX.

A . . . . . .

. [Londra], 10 febbraio [1861].

Fratello,

Non posso mandarvi le note che chiedete. Sono pubblicate in uno di quei giganteschi volumi che chiamano *Blue Books*. Ma eccovi gli estratti essenziali.

In un dispaccio del 21 maggio 1860 indirizzato da Lord John Russell a sir James Hudson in Torino, egli dice: « Non celerò al conte di Cavour essere voce prevalente che, in caso d'ulteriori acquisti territoriali da parte del Piemonte, la Francia chiederebbe e il Governo Sardo concederebbe la cessione di Genova o dell'Isola di Sardegna o d'ambe alla Francia. La cessione di Genova distruggerebbe totalmente l'indipendenza d'Italia. La cessione dell'Isola di Sardegna recherebbe grave perturbazione all'equilibrio del potere nel Mediterraneo.... Un aumento ulteriore del territorio francese non potrebbe essere veduto con indifferenza dall'Europa » — e chiede a Cavour di vincolarsi a non cedere territorio.

La dimanda è solennemente presentata con dispaccio del 26 stesso mese.

Con un dispaccio del 30 Cavour dichiara che « qu'il se réfère aux déclarations qu'il vient de faire

$\overline{\text{V}}$MCLIX. — Pubbl. in F. Crispi, *I Mille*, ediz. cit., pp. 275-276, in cui è dichiarato: « Da una copia che è tutta di calligrafia di Crispi, ma che fu scritta probabilmente da Mazzini, sopra una pretesa convenzione di cedere la Sardegna alla Francia. »

à la Chambre des députés à la séance du 26 mai. Dans ce discours j'ai déclaré sans aucune hésitation que le Gouvernement du Roi ne saurait, même pour délivrer Venise de la domination étrangère, consentir à céder un pouce de terre italienne. *Je pense que ces déclaration rendront superflu aux yeux du Gouvernement de Sa Majesté Britannique tout engagement diplomatique à cet egard.* »

Curiosa cosa che nello stesso dispaccio ci si obbliga « à s'abstenir soigneusement de tout acte d'agression envers l'Autriche tant que cette puissance s'abstiendra loyalement à son tour de tout acte qui puisse violer le grand principe de la non intervention » — e aggiunge: « pour ce qui regarde le royaume des Deux-Siciles, je n'hésite à faire, avec les mêmes réserves, la même déclaration. »

Ora egli dal nostro punto di vista ha fatto benissimo a violare questa promessa; ma ha fatto malissimo a darla; e a ogni modo come ha violato « l'una può violare l'altra. » Noterete com'ei si limiti al discorso alla Camera e ricusi obbligarsi diplomaticamente, come gli era chiesto, al Governo inglese di proposito.

Malgrado queste dichiarazioni pare che il Governo inglese ricevesse nuovi avvisi — e a chi conosce la lenta cautela di quel Governo sarà chiaro che le sorgenti degli avvisi dovevano essere importanti — dacché in un dispaccio del 10 luglio Lord John Russell commette a Lord Cowley, ambasciatore inglese in Parigi, di dire a Thouvenel, che « correndo rumori della cessione in certi casi dell'Isola di Sardegna alla Francia, il Governo inglese ritiene quei rumori privi di fondamento. »

Al che Thouvenel -- come da un dispaccio del 12 di Lord Cowley -- risponde negando. Ed è singolare ch'ei dice: « La Francia non vorrebbe mai correre il rischio di una guerra per ottenere il possesso di un'isola senza risorsa ed in tale uno stato di barbarie ch'è una vergogna pel Governo Sardo. »

E nondimeno insistono le informazioni del Governo inglese. Il 23 luglio in un dispaccio di Lord John Russell a Cowley in Parigi gli dice: « Il Governo di Sua Maestà ha ricevuto da varie sorgenti informazioni, che la Francia ha consentito all'annessione di Napoli e della Sicilia al Piemonte a condizione che la Liguria e l'Isola di Sardegna sieno trasferite alla Francia. Il Governo dell'Imperatore deve sapere, che un tale progetto sarebbe riguardato come gravissimo dalla Gran Bretagna. »

Lord John Russell allude nuovamente al sospetto in un dispaccio del 21 agosto indirizzato a S. Fane, Agente inglese in Vienna, e gli dice di accertare il Conte Rechberg « che il Governo inglese si opporrebbe ad ogni ulteriore annessione di territorio italiano alla Francia. »

E non vi sono altri dispacci concernenti il progetto, nell'ultimo volume della corrispondenza officiale pubblicato, ch'è il VII. Il dispaccio al quale allude non esiste o non è noto.

Ora permettetemi due parole.

Le interpellanze per la Sardegna possono essere utili, perché strapperebbero nuove dichiarazioni a Cavour.

Altra cosa utilissima sarebbe quella di strappare nella risposta al discorso regio, o in un altro modo, alla Camera inconscia una frase che la vincolasse a simpatia colla Germania Nazione, traendone motivo

dal voto della Camera Prussiana sulla dichiarazione De Vincke. [1]

A Napoli devono avervi informato di maneggi tra Napoleone e Cavour per concederci Roma a patto di cooperazione attiva dell'Italia in una possibile impresa Napoleonica contro Provincie Renane.

Ma le due cose vitali, sulle quali dovreste intendervi con tutti gli amici, sono: una rimostranza per la prolungata occupazione francese, e un progetto di armamento nazionale a modo Svizzero da' 18 ai 50 anni in tre categorie, tanto da presentare un contingente di 800,000 uomini e piú.

La prima è resa piú sempre necessaria dal patto che ci si minaccia, al quale accennai poche linee addietro. Se noi otteniamo Roma per intervento del paese e pressione dell'opinione pubblica in Europa, non dobbiamo cosa alcuna a L[uigi] N[apoleone]. Ora, una manifestazione solenne nostra darebbe moto alla manifestazione Europea. Il Governo inglese è disposto ad appoggiarci. Per questo io lanciai quegl'Indirizzi per Roma, che avrebbero, se tutti voi ne aveste sentita l'importanza, dovuto raccogliere un mezzo milione di firme. Saranno nondimeno presentati e potete cavarne partito.

Il progetto di armamento nazionale è di una necessità ovvia, sia per combattere, sia per appoggiare negoziati. Risponde al desiderio espresso dal re.

E tutte le due cose troverebbero intera eco in Italia che porrebbero Cavour nel bivio o di cedere

[1] Sulla mozione del deputato Vincke alla Camera Prussiana ved. l'*Introduzione* al vol. LXIX dell'ediz. nazionale. Le parole pronunziate dal Vincke in favore dell'Unità italiana ebbero largo ripercotimento nella stampa periodica piemontese,

o di perdere popolarità. Costituiscono il miglior terreno ch'io mi sappia per una battaglia parlamentare.

Intendetevi con Brofferio e con Mauro Macchi: sono in contatto con ambedue. Se volete scrivermi fatelo all'indirizzo: James Stansfeld. Esq. M. P. Southend House. Walham Green. Fulham. S. W. London.

Vostro con affetto fraterno e stima

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MCLX.

A GIORGINA SAFFI, a Napoli.

[Londra], 11 febbraio [1861].

Amica,

Non so se riceverò oggi lettera; ma il fatto è che da quell'unica d'Aurelio infuori e dalla vostra buona e lunga, non ho piú sillaba da anima viva. E non intendo questo silenzio. Scrissi a Giorgio, a Nicot[era] all'indirizzo datomi, a Lib[ertini], ad Aurelio, a Filippo, a tutti; e nessuno risponde. Ora, se questa vi giunge, fo voi mia interprete e vi prego

e anzi il *Diritto* si fece promotore di una medaglia da coniarsi in onore di quel deputato liberale, che tuttavia declinò con una nobile lett. l'iniziativa presa. Ved. il *Diritto* dei 9 e 27 febbraio 1861.

$\overline{\text{V}}$MCLX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 244-246. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in un foglietto di carta chiuso come busta, che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Sig.ra Giorgina Saffi, (o, in assenza, Giov. Nicot[era] o Gius. Libertini). »

di far sí ch'io abbia da qualcuno risposta sulle cose seguenti:

Sono le mie proposte concernenti le due mozioni principali che gli uomini del nostro Partito dovrebbero fare: — Rimostranza parlamentare per Roma — Proposta di legge per l'armamento generale della Nazione — accettate o no? Gli eletti, Aurelio, De Boni, Crispi, Miceli, Vischi, (1) etc., s'intendono o s'intenderanno subito per questo? Essi, se accettano, s'intenderanno, giunti in Torino, con Brofferio, Macchi ed altri.

Raccolgono essi le copie firmate degli Indirizzi, per portarle a Torino? Se mai Cavour strozzasse la Sessione con proposta di Dittatura, dovrebbero presentarle subito, colla mozione: lasciando istruzioni perché si continuino le firme. Quando piú se ne raccoglieranno tanto meglio: anche dopo, gli Indirizzi saranno un documento importante per l'agitazione Europea.

Hanno pensato al Giornale? Aurelio o De B[oni] partendo, il Giornale rovina ed è male. Cavino collaboratori dalla Provincia. E quanto a direzione, se Nic[otera] e Lib[ertini] non sono eletti, ciò che ignoro, l'assumano essi. (2)

Verso il finir di settembre, un D.r Otto Rescoflow, tedesco, proveniente da New York, si recò presso Garib[aldi] con 200 dollari pel viaggio e col prodotto d'una Colletta fatta per Garib[aldi] in New York. Si

(1) Luigi Miceli era stato eletto deputato per il collegio di Paola e Vincenzo Vischi per quello di Corato all'VIII Legislatura.

(2) Il Nicotera era stato eletto deputato per il collegio di Salerno e il Libertini per quello di Massafra.

chiede se alcuno dei nostri sa di lui, se vedesse Garib[aldi] e se gli dasse danaro. Pregate i nostri di verificare, se possono.

Non ho avuto da De Rohan una sola copia di libretti: credo ne dasse due o tre a vostra Madre.

Si può sapére quali sono le vostre determinazioni? Torino? Firenze? Genova? Partita voi, addio le Sottoscrizioni e il Comitato femminile. Rammentate ai nostri la cosa. Dite loro che, nei tentennamenti di Garib[aldi], è piú che mai necessario l'aver danaro in mano nostra. E quello, purché proseguito con insistenza, è l'unico mezzo perché un franco mensile non può esser grave ad alcuno.

Ditemi se giunsero le mie lettere ai diversi che nominai.

Ditemi qualche cosa dei libretti, delle liste, etc.

Dite a Nicot[era] che vorrei sapere in quale condizioni di cose si trova la Soscrizione al monumento per Pisacane. In Firenze hanno — i nostri — un 400 franchi incirca per quella: debbono mandarli? o v'é modo di serbarli all'Azione, annunziandoli nondimeno nell'*Unità*? Se i fondi bastano, il Comitato dovrebbe far due linee che dicessero: « il di piú è fidato a Gius. Mazzini pel Fondo 'Roma e Venezia.' » —

Ricordatemi a Kate. Un bacio a Tillo. E voi abbiate l'affetto del

vostro amico

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MCLXI.

A LINDA WHITE, a Londra.

[Londra], 15 febbraio [1861].

Signora ed amica,

Una fatica pel bene. Potete voi tradurre in inglese, e con certa rapidità, l'unito scritto che deve pubblicarsi da E. Wilson? (1) La seconda parte eguale alla prima, forse un po' piú breve, vi verrebbe da me spedita quando accettaste. Siate franca e libera con me, ve ne prego, com'io lo sono con voi. Se il tempo vi manca rimandatemi il manoscritto e cercherò altrove.

Come state di salute? È una eternità che non so cosa alcuna di voi. La mia vita or sopratutto è un *continuo* lavoro. Credetemi sempre con affetto grato

vostro

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MCLXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) La traduzione dello scritto: *La questione italiana e i repubblicani*, che fu data a luce a Londra dallo Wilson nel 1861. Ved. l'*Introduzione* al vol. LXIV dell'ediz. nazionale.

$\bar{V}$MCLXII.

TO EMILIA A. VENTURI, London.

[London, February 15th, 1861]. Saturday.

Dearest Emilie,

Thanks for the little note. You have been physically very unsatisfactory during the last two weeks, and that was the reason which made me wish you to go and inhale a little of the invigorating sea-breeze. I almost thought I would have a letter from Tuscany to-day; but nothing came. In fact, nothing comes since Caroline is away. Q[uadrio] too is silent, although he has the pamphlet to send. Naples is silent, although they have been given the

---

Sabato.

Carissima Emilia,

Grazie della letterina. La vostra salute ha lasciato molto a desiderare durante le ultime due settimane, ed è per questo che avevo piacere che andaste a respirare un po' di corroborante aria di mare. Oggi credevo quasi di ricevere una lettera dalla Toscana; ma non è venuto nulla. Il fatto è che da quando Carolina è via non vien più nulla. Anche Quadrio non si fa vivo, benché abbia da mandare l'opuscolo. Napoli tace, benché li abbiano

$\bar{V}$MCLXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie. »

right of claiming from me 30,000 franks! The only person corresponding zealously with me now, is Mrs. Craufurd.

The "richiamo dell'Esule" letters are beginning in Naples, as you will see from the *Popolo d'Italia*. But an article in the *Turin Gazette* seems to announce that I *cannot*, on account of Napoleon, be re-admitted. I rather prefer it. (1)

Of course, I shall be at Bassie's on Wednesday. Give her my love and to William.

Did you read Bucher? I cannot understand why all those who dissent politically from me cannot argue decently – just as I did with them – accusing me of mistaking the German question or

---

autorizzati a reclamar da me 30.000 franchi! L'unica persona con la quale io sia ora in attiva corrispondenza è la signora Craufurd.

Le lettere sul "richiamo dell'Esule" cominciano a Napoli, come vedrete dal *Popolo d'Italia*. Ma sembra che un articolo sulla *Gazzetta di Torino* annunci che, per via di Napoleone, io *non posso* essere riammesso. Quasi quasi lo preferisco.

Naturalmente, mercoledí sarò da Bessie. Salutatemi affettuosamente lei e Guglielmo.

Avete letto Bucher? Io non riesco a capire perché tutti coloro che in politica dissentono da me non possano ragionare un po' a modo — come ho fatto io con loro — accusandomi di non intendere la questione tedesca o qualche altra cosa, senza accusarmi di *voler* ingannare

(1) Sul « richiamo dell'Esule » ved. la nota alla pagina 185. *Il Popolo d'Italia* aveva cominciato a inserire le adesioni fino dal n. dell'8 febbraio 1861.

anything, without accusing me of *wanting* to deceive the people as they do in the latin motto prefixed, and of concealing secret aims or hating Germany. It is very curious. (1)

Blessings, dear *weak* good female woman, from

your most loving brother
JOSEPH.

---

il popolo come fanno loro con quel detto latino messo avanti, o di nasconder mire segrete o di odiare la Germania. È una cosa assai strana.

Benedizioni, mia buona *debole* femminuccia, dal

vostro affezionatissimo fratello
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MCLXIII.

AI FRATELLI BOTTA, a Livorno.

[Londra], 14 febbraio 1861.

Fratelli,

Da un secolo non ho nuove di voi, e da un secolo io non vi scrivo; ma sono affaccendatissimo. Or mi giovo d'una occasione d'amico per ricordarmi a

(1) Sulla risposta che L. Bucher, insieme col Rodbertus e von Berg, aveva dato alla lett. del Mazzini ved. l'*Introduzione* al vol. LXIX dell'ediz. nazionale.

$\overline{\text{V}}$MCLXIII. Pubbl. da F. ORLANDO, *Carteggi italiani*, ecc., cit., I, II, p. 14.

voi e chiedervi delle cose nostre fra voi. Le elezioni sono tristissime. Non bisogna sconfortarci per questo.

Cerco persuadere la minoranza nostra che due cose devono proporsi da essa: una Rimostranza per l'occupazione prolungata di Roma e una legge per l'armamento Nazionale, giusta le norme Svizzere, e dai 18 ai 50 anni, in due categorie, tanto da avere in armi da circa 800,000 uomini. Il terreno per una battaglia parlamentare è piú che prezioso per queste due cose. E il rifiuto genererà inevitabilmente impopolarità agli uomini che reggono. L'agitazione dovrebbe dunque dirigersi, concentrarsi tutta per quella via. Fate ciò che potete. Se il popolo non fosse illuso, dovrebbe, il giorno di apertura del Parlamento, avere sul cappello — come in Napoli il *sí* dell'annessione — *Roma* — *Armamento*.

Non so come proceda da voi la Sottoscrizione agli Indirizzi per Roma. So che pochi hanno inteso l'importanza di quella proposta.

Un mezzo milione di firme avrebbe posto Cavour in posizione tale da dovere forse perdere il Ministero. Qui in Inghilterra farebbero, se la manifestazione tra noi fosse imponente davvero, una potente dimostrazione nello stesso senso nel Parlamento; e porrebbero L[uigi] N[apoleone] in una posizione difficilissima.

Fate dunque quanto potete per raccogliere sollecitamente firme. Le copie firmate dovrebbero concentrarsi nelle mani di Giannelli a Firenze; continuando sempre a raccogliere firme. Può essere che si debba tornare a un secondo assalto. E il documento dovendo ricevere pubblicità Europea, le firme che verrebbero anche dopo la presentazione al Parlamento, tornerebbero utili.

Sarà probabilmente necessario aprire un campo, come si fece in Sicilia, a Garibaldi, per richiamarlo in azione. E questo esige un fondo in mano nostra. Vedete dunque di fare il possibile colle Sottoscrizioni « Roma e Venezia. »

Scrivetemi e credetemi sempre

tutto vostro
GIUS. MAZZINI.

V̄MCLXIV.

AI FRATELLI BOTTA, a Livorno.

[Londra], 15 febbraio [1861].

Fratelli,

Ricevo, dopo scritta la mia, gli opuscoli degli operai. Sono riconoscente. Manderò nella settimana ventura due linee per gli operai a Tubino. Desidero esser membro onorario contribuendo 5 franchi il mese. (1)

Certamente moltiplicare la società in altre località, purché la direzione morale rimanga a voi e i Vice-Presidenti siano vostri, può essere un elemento importante davvero. Dell'altre cose ho parlato nella mia lettera.

Vostro in fretta
GIUSEPPE.

V̄MCLXIV. — Pubbl. da F. ORLANDO, *Carteggi italiani*, cec., cit., I. II, p. 13.

(1) La lett. dell'11 marzo 1861, che ora è pubbl. nell'Ediz. nazionale, vol. LXIX, pp. 381-382.

V̄MCLXV.

A Sofia Craufurd, a Londra.

[Londra, ... febbraio 1861], martedí.

Amica,

No; mi riservo. Vedo domani due persone colle quali parliamo delle cose nostre.

Ho avuto per miracolo i Giornali.

Ho ricevuto da Nicotera da Napoli: mi giura che il Giornale non cadrà. La lettera di Saffi è buona assai. [1] Vi sono ancora *chances* per la sua elezione e per quella d'alcuni amici.

Vostro sempre
Giuseppe.

V̄MCLXVI.

A Giuseppe Dolfi, a Firenze.

[Londra], 16 febbraio 1861.

....Non posso che ripetervi ciò che vi dissi nella precedente mia. Gli Indirizzi per Roma diventano tanto piú importanti, in quanto si sta oggi trattando per Roma tra Napoleone e Cavour sulla base che

V̄MCLXV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Craufurd, a Londra. Non ha indirizzo.

[1] La lett. agli elettori di Basilicata, pubb. nel *Popolo d'Italia* del 10 febbraio 1861, nella quale A. Saffi protestava contro gli arbitrii commessi nel collegio di Acerenza, dove si era portato candidato.

V̄MCLXVI. — Pubbl., cosí frammentaria, da A. Saffi, nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S.E.I., vol. XIII, pp. lxxvij-lxxviij.

— oltre ad altre condizioni già firmate, probabilmente — l'Italia debba vincolarsi a far guerra con Napoleone per l'acquisto delle Provincie Renane. Se l'Italia deve sorgere per farsi conquistatrice a pro' del dispotismo, delle terre altrui, meglio le sarebbe rimanere schiava smembrata. Sola via di evitare quel rischio è strappargli Roma, per mezzo di un'immensa dimostrazione Italo-Europea, e senza patti. L'Inghilterra, vi ripeto, è disposta ad appoggiarci.

Indirizzi e Liste per formare una Cassa nostra, della quale, mercè vostra, abbiamo il cominciamento: ecco ciò a cui dovreste pensare sempre. Le sciabole d'onore, le medaglie, etc. son tutte bellissime cose: ma Venezia e Roma anche piú.

E tutti gli uomini che vogliono Roma e Venezia senza disonore, dovrebbero unirsi per rovesciare Cavour, che è il materialista immorale ministro dello straniero.

Vostro
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MCLXVII.

AD ACHILLE SACCHI, a Genova.

[Londra], 18 febbraio [1861].

Amico,

Voi m'avete posto fra i morti; ed io vengo a interporre protesta, ricordandomi a voi. È necessario che il Comitato Centrale di Genova sia completato e compatto e tale da tener desti gli altri e ispirar

$\overline{V}$MCLXVII. — Pubbl. da E. RINALDI, *A. Sacchi*, ecc., cit., p. 77. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Sacchi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Achille Sacchi. »

fiducia. Entratevi. [1] In voi ho e abbiamo tutti fede illimitata. Se i membri che rimangono vi nominano e chiedono ratificazione ai Comitati, l'avranno. Adopratevi perché il Comitato non abbia elementi eterogenei e sia tale ch'io possa armonizzare il mio lavoro col suo. Se tutto quanto il Partito degli uomini attivi non s'unifica, andremo di male in peggio, cioè di vergogna in vergogna. Oggi, Cavour discute con L[uigi] N[apoleone] se possa aversi Roma a patto di mandare forze italiane unite alle sue per conquistare le provincie Renane!

Addio, caro Achille. Non so nulla di Garib[aldi], di suoi progetti; e me ne duole assai. Voi ne sapete?

Come sta la moglie? la Mamma? la famigliuola? Ricordatemi ad essi. E vogliate bene all'amico

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MCLXVIII.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[London, February 21st, 1861]. Thursday.

Dearest Emilie,

I do not think that V[enturi] will make the attempt; but it may be that he is right and that it

---

Giovedì.

Carissima Emilia,

Non credo che Venturi farà il tentativo; ma può darsi che egli abbia ragione e che non riuscirebbe nell'intento.

[1] Ved. la nota alla pag. 343.

$\overline{V}$MCLXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno

would be unsuccessful. Some new opportunity must at all events arise. I have no time to write; but thank him for the details he went through; and tell him that, whatever he decides about himself, the South American affair ought to be out of question both for yours and Italy's sake. (1)

If you were not there, I would not be entirely unfavourable to the plan of going back to Tyrol. But in the case only in which he would feel able to achieve some very bold and clever part. You know, I think, that Tyrol is actually one of my objects. A man, belonging to the Country and therefore

---

Non mancherà ad ogni modo qualche altra occasione. Non ho tempo di scrivere; ringraziatelo tuttavia per i particolari che m'ha dato; e ditegli che, qualunque decisione egli prenderà riguardo a sé, il progetto del Sud-America dovrebbe esser messo da parte non solo per amor vostro, ma anche per amor dell'Italia.

Se voi non foste là, non sarei del tutto contrario al piano di ritornare nel Tirolo. Ma solo nel caso in cui egli si sentisse capace di compiere qualche parte che richieda molta audacia e abilità. Saprete, credo, che il Tirolo è effettivamente uno dei miei obbiettivi. Un uomo del paese e quindi pratico di esso, che volesse andarvi, che

del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie Ashurst. 28. Norfolk Crescent. Edgeware Road. W. » La data si ricava dal timbro postale.

(1) C. Venturi aveva già una volta esulato nell'America meridionale, quando, dopo di aver partecipato alla difesa di Roma, aveva raggiunto a Bahia Blanca Silvino Olivieri, arruolandosi nella Legione Italiana. Ved. D. Montini, *C. Venturi, cenni biografici* (in *Scene e figure del Risorgimento veneto*; Città di Castello, Lapi, 1913, p. 210).

knowing it, who would go, examine the enemy's position, study the possibilities of surprises, and establish some work there with the inhabitants, would be precious. The idea had passed already before me at Naples, that he might go and come out after one month; but, partly on account of you, partly on account of his not being perhaps capable of such a part, I did not speak about it. At a later period you seemed to be afraid of his being arrested through his own family. I mention it only now, because he makes of his going back one of the three contemplated cases in his letter.

I fear my letter to K[arl] B[lind] will draw forth a thunderbold from learned Bucher. (1)

---

esaminasse le posizioni del nemico, studiasse le possibilità di sorprese, e vi stabilisse qualche azione, d'accordo con gli abitanti, sarebbe un uomo prezioso. Già quand'ero a Napoli m'era passata per la mente l'idea che egli potesse recarsi colà per restarvi un mese; ma un po' per riguardo vostro, un po' perché dubito che sia capace di compiere una tale missione, non ne feci parola. In seguito mi parve che voi temeste che egli potesse essere arrestato per mezzo della famiglia di lui. Ne parlo solo ora, perché il suo ritorno là è appunto uno dei tre casi contemplati da lui nella sua lettera.

Temo che la mia lettera a Carlo Blind susciterà i fulmini del dotto Bucher.

(1) La lett. intitolata: *Italia e Germania*, che era stata pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 14 febbraio 1861, ma che era stata diffusa anche in una traduzione tedesca (ved. l'*Introduzione* al vol. LXIX dell'ediz. nazionale) aveva infatti data occasione a una vigorosa replica del Rodbertus, del von Berg e di L. Bucher.

Yesterday night you preferred Peter without wine to David and all Israel and me with plenty of Champagne. *C'est la vertu même.*

James is poorly. How are you?

Ever

your loving
JOSEPH.

Ieri sera preferiste Pietro senza vino a David e a tutto Israele e a me con molto champagne. *C'est la vertu même.*

James è indisposto. E voi come state?

Sempre

vostro affezionato
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MCLXIX.

AD A. CESARE MARANI, a Dublino.

[Londra], 22 febbraio 1861.

Caro Marani,

La risposta di Garibaldi fu ritardata da Caprera a Genova, e mi giunge ora. La mando subito. Riscriverò io fra tre giorni, sono affaccendatissimo.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Nella lettera ch'ei scrive a me, Garibaldi mi dice che troverà egli i mezzi di trasporto, venendo il momento. Questo momento è tuttavia incerto. E quanto all'altre condizioni, ei mi dice che sono, naturalmente, accettate. Il corpo sarebbe un tutto compatto, accolto, come si sarebbe organizzato in Irlanda.

$\overline{\text{V}}$MCLXIX. — Pubbl. da G. CANEVAZZI, *Lettere di G. Mazzini, ecc.*, cit. (in *Il Risorgimento Ital. Riv. Stor.*, cit., p. 227).

V̄MCLXX.

AD ANGELO BEZZI, a Londra.

[Londra, 22 febbraio 1861], venerdí.

Caro Bezzi,

Come vuoi ch'io ti paghi i sigari se non ti vedo mai? Ho bisogno d'altri: ma non oso piú ordinarteli.

Domenica, verso un'ora dopo mezzogiorno, sarò una mezz'ora da Miss Hill, dovendo andare a una porta vicina, quella d'Agneni. Non potresti tu esserci? Allora, mi porteresti i sigari, salderemmo, e ci vedremmo.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

V̄MCLXXI.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[London, February 23rd, 1861], Saturday.

Dearest Emilie,

Here is a little note for V[enturi]. On his answer, we shall decide. Do not put his name on the

---

Carissima Emilia, Sabato.

Ecco qui una letterina per Venturi. Decideremo secondo la sua risposta. Non mettete il suo nome sulla

V̄MCLXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Sig. Bezzi. 3. Bruswick Row. Queen Square. Bloomsbury. W. C. » La data si ricava dal timbro postale.

V̄MCLXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno

letter; it is easily for you to make Mrs. N[athan] understand. Tell him to not be rath through good will in his answer. I would not like it. The risks inherent to the mission are not great; the dangers of going in, if there are any, ought not to be fronted.

I am, precisely on account of the aim I pursue, bound to economy; but, of course, for all the little perambulations he should have to undertake for me, I would give all that is necessary.

If he says yes, and you decide to meet somewhere, you shall be the bearer of written instructions, which will be perfectly sufficient.

Writing about meeting, you will speak about the wish of seeing him and not allude in letters to the true reason.

---

lettera; vi sarà facile far comprendere alla signora Nathan. Raccomandategli di non esser precipitoso nella risposta per troppo buona volontà. Mi dispiacerebbe. I rischi inerenti alla missione non sono grandi; ma i pericoli per entrare, se pure ve ne sono, non dovrebbero essere affrontati.

Appunto per il fine a cui miro, sono costretto all'economia; ma beninteso, per tutti i piccoli viaggi che avesse da fare per me, darei tutto quel che è necessario.

Se egli acconsente, e voi vi decidete ad incontrarlo in qualche luogo, gli porterete le mie istruzioni scritte che saranno più che sufficienti.

Scrivendogli del convegno, gli direte del desiderio che avete di rivederlo senza alludere nelle lettere alla vera ragione.

del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie Ashurst, 28, Northall Crescent, Edgeware Road, W. » La data si ricava dal timbro postale.

Now, tell me about dear Bessie. Has there been any evil consequence of her fall? Give my love to her.

The cab know *nothing* about Walham Green; we *ended* by reaching however. You, of course, reached too late for the Party.

Caroline was yesterday at Matilda's, late. I fear she said something about our dining at the Herzen. You had better, therefore, to not keep the secret, but to explain.

Bless you; ever

your loving
JOSEPH.

E ora, ditemi della cara Bessie. È sorta qualche complicazione in seguito alla caduta? Datele i miei saluti affettuosi.

Il vetturino non sapeva *niente* di Walham Green; con tutto ciò *finimmo* per arrivare. Voi, naturalmente, giungeste troppo tardi per il ricevimento.

Carolina andò ieri da Matilde, sul tardi. Temo abbia detto qualche cosa del nostro pranzo dagli Herzen. Fareste meglio, quindi, a spiegare, invece di serbare il segreto.

Dio vi benedica; sempre

vostro affezionato
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MCLXXII.

AD ANGELO BEZZI, a Londra.

[Londra, 23 febbraio 1861], sabbato.

Caro Bezzi,

Ieri dimenticai pregarti d'una operazione importante, il raccorciamento de' miei venti o trenta ca-

$\overline{\text{V}}$MCLXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

pelli. Se un giorno [ti] spingi da Marocchetti fin qui, mi salverai da un accesso di disperazione.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MCLXXIII.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[London, February ...., 1861]. Tuesday evening.

Dearest Emilie,

Are you cross? angry? ferocious? on account of my wanting him to try the other way before? Really, it would have been wrong in me to not say so. There is for him a danger which has nothing to do with the mission to be fulfilled; and *pensando e ripensando*, I *felt* that I was to take it in account. So, be good and not injust towards me. Remember that I would never [have] thought

---

Martedí sera.

Carissima Emilia,

Siete di cattivo umore? in collera? furente? perché voglio che egli tenti prima l'altra via? In verità, avrei avuto torto a non dirlo. V'è un pericolo per lui che non ha nulla a che fare con la missione da compiersi; e pensando e ripensando, compresi che dovevo tenerne conto. Perciò siate buona e non ingiusta verso di me. Ricordatevi che non avrei mai pensato a ciò se non fossi stato

$\overline{V}$MCLXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie. »

of it had I not mistaken his first letter and believed in the amnesty.

Besides, I am so uncertain, scarcely hopeful about mustering the money necessary, that it seems more silly to have a man running a serious risk for what may never, alas, take place.

Ever

your loving
JOSEPH.

---

tratto in inganno dalla sua prima lettera e non avessi creduto nell'amnistia.

Inoltre, sono cosí incerto, ho tanto poca speranza di raccogliere il danaro necessario, che sembra cosa piú sciocca ancora far correre a un uomo un serio pericolo per uno scopo che forse, ahimè, non sarà mai raggiunto

Sempre

vostro affezionato
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MCLXXIV.

A ROSARIO BAGNASCO, a Palermo.

[Londra, ... febbraio 1861].

Fratello,

Ebbi la carissima vostra del 2.

Contribuirò di certo alla spesa per la tomba del nostro Pilo. Vogliate dirmi qualche cosa di piú sulla spesa stessa e sul numero dei soscrittori di fede nostra, tanto ch'io possa regolarmi. Il soggetto

$\overline{\text{V}}$MCLXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

ideato mi par buono. Suppongo che sulla base vi sarà luogo per una iscrizione.

Vedrò di mandarvi colla mia prima il fotografo che mi chiedete.

Quanto alle cose nostre, farò ora di scrivere regolarmente al Comitato di Provvedimento in Palermo. Tutto quanto dite è vero non solamente di Sicilia, ma di tutta Italia. Gli istinti sono eccellenti, ma manchiamo ancora di spirito pratico e di coscienza di libertà. Gli Indirizzi per Roma dovrebbero avere raccolto per lo meno un mezzo milione di firme, e avrebbero costituito una dimostrazione imponente e feconda di conseguenze in Inghilterra e in Europa. E cosí per l'armamento Nazionale al modo svizzero, pel Suffragio Universale e per altro, dovrebbero organizzarsi dimostrazioni gigantesche. Ma la questione vitale per noi tutti è ora quella d'assalire prima sul Veneto, e di dare il segnale all'Ungheria dove gli animi che s'erano levati al grido del nostro popolo e di Garib[aldi] ricadono vedendoci inerti. Se l'iniziativa della guerra presto o tardi inevitabile è lasciata a L[uigi] N[apoleone] e a Cavour, saremo nelle loro mani e le conseguenze saranno fatali all'Italia.

Ora, per aprire un nuovo campo a Garib[aldi] è necessaria una somma di 500,000 franchi — somma che se il Partito fosse pratico e attivo davvero, dovrebbe raccogliersi colla unica sottoscrizione d'un Franco per individuo. È necessario in ogni modo pensarvi sempre: spronare chi può ad offerte sia a me, sia al Comitato di Provvedimento — incaricare tutte le donne che amano il paese di farsi collettrici del Franco nel loro cerchio — popolarizzare insomma l'idea d'« un Franco per Venezia » nelle riunioni, nei pran-

zi, in tutti convegni d'amici. Noi non torneremo a sani principii se non con Venezia e Roma. Quando il popolo non avrà piú ragione d'indursi a sagrificare per la speranza d'ottenere da L[uigi] N[apoleone] o da altri, s'occuperà della questione di libertà. Torino non si vince che in Roma. Dite queste cose agli amici. E cominciate a fare riflettere i migliori che il male risale anche piú alto di Cavour, all istituzione. Finché avremo Ministri di Monarchia e non di Popolo, saranno piú o meno tristi, piú o meno servi dell'altre Monarchie.

Stringetevi tutti in associazione nella Società Unitaria. Quanto piú gli elementi nostri davvero v'abbonderanno, tanto piú migliorerà. E cercate di sciogliere per la parte che spetta al paese vostro il problema finanziario. Potete scrivermi all'indirizzo: Ernesti. 2 Onslow Terrace. Brompton. S. W. London. Io scriverò.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MCLXXV.

A LINDA WHITE, a Londra.

[Londra, ... febbraio 1861] giovedí.

Cara signora ed amica,

Non so come ringraziarvi per la lunga fatica durata; e quando sopratutto eravate, mi dissero, piuttosto malferma in salute. Or vedremo. Sperai incontrarvi ultimamente in casa Ashurst, ma fui deluso. Credetemi

vostro con affetto e stima,
GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MCLXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

$\overline{V}$MCLXXVI.

TO MATILDA BIGGS, London.

[London, February ..... 1861]. Friday morning.

Dearest Matilda,

I am—by chance—told by Bessie that you expect me to dine with you to-day. And, of course, I come —at six, I suppose—with great pleasure. Only, strange to say: I never had a single word conveying to me the idea, and—had Bessie not spoken—I would have made my appearance at one o' clock as usual! My ignorance of the invitation was so deep that a lingering feeling of doubt makes me write these few words.

Venerdí mattina.

Carissima Matilde,

M'è stato detto — per caso — da Bessie che oggi m'aspettate a pranzo da voi. E, naturalmente, io vengo — alle sei, immagino — con grande piacere. Ma, strano a dirsi: non ricevetti mai una parola che me ne desse l'idea, e — se Bessie non avesse parlato — mi sarei presentato all'una come il solito! La mia ignoranza dell'invito era cosí profonda che un certo dubbio che ancora mi rimane mi fa scrivere queste poche righe.

$\overline{V}$MCLXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo

Should Bessie be mistaken, you will know the cause for which I do not appear at one o' clock and for which you will have to accept me at a later hour.

Ever

your very affectionate
JOSEPH.

Se Bessie si fosse ingannata, saprete la ragione per cui non mi presenterò all'una e dovrete invece accogliermi piú tardi.

Sempre vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MCLXXVII.

TO MATILDA BIGGS, London.

[London, February ...., 1861]. Wednesday.

No; dearest Matilda, spite of the wind cold, I feel very much disappointed at my being put off:— and, of course, more than disappointed at the mo-

---

Mercoledí.

No; carissima Matilde, malgrado il vento e il freddo, sono molto dispiacente di esser lasciato da parte: — e, s'intende, piú che dispiacente per il motivo. M'ero pro-

$\overline{V}$MCLXXVII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo

tive. I had proposed to be with you at half past five for a chance of seeing the two little angels before dinner. If, as I hope, you get better, do not forget that I *wish* to come and dine with you. And *if* my little request had, as some words of your note would make me think, displeased you, I shall stop until you send me away. Bless you; ever

your loving
JOSEPH.

---

posto di trovarmi con voi alle cinque e mezza per la probabilità di poter vedere i due angioletti prima di pranzo. Se, come spero, state meglio, non dimenticate che *desidero* venire a pranzo da voi. E *se* la mia piccola preghiera vi fosse dispiaciuta, come mi farebbero pensare alcune parole della vostra letterina, mi fermerò finché mi manderete via. Dio vi benedica. Sempre

vostro affezionato
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MCLXXVIII.

A ANTOINE ROCHE, à Londres.

[Londres, ... février 1861], mardi.

Mon cher Roche,

Les journaux vous ont appris que j'ai été en Italie et en Suisse pendant six mois, que j'ai été

$\overline{V}$MCLXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

sérieusement malade, etc. Moi je vous apprends que je suis revenu. Je ne suis pas bien, mais je suis mieux; pour combien de temps Dieu le sait.

J'ai beaucoup de travail et il m'est impossible, pour le moment, de venir jusqu'à vous. Mais j'ai quelque chose à vous demander. Vous verrez si vous pouvez m'exhauser.

Vous avez entendu parler, je suppose, d'une jeune Polonaise écrasée par un train en allant de Paris à Cracovie. Elle était fille d'un de nos amis, Ziemkowicz et sœur de Madame Bulewski, notre amie. La famille a été et est encore au désespoir. Madame Z[iemkowicz] s'est réfugiée ici auprès des Bulewski. Or, il y a une autre petite sœur de la morte — dix à onze ans, je crois — dont l'éducation initiée à Paris reste interrompue. Les parens sont pauvres. Ce serait une sainte œuvre de charité de votre part que celle de l'admettre à suivre vos Cours gratuitement. Vous auriez la réconnaissance de toute une famille et la mienne.

Vous avez, je crois, un établissement à Portman Sq. Elle loge tout près.

Un mot de réponse, je vous en prie, en attendant que nous nous verrions. Mes hommages d'amitié à Madame Roche. J'espère que tout va bien chez vous.

Votre ami
Jos. Mazzini.

V̄MCLXXIX.

A ANTOINE ROCHE, à Londres.

[Londres, ... février 1861].

Mon cher Roche,

Madame Pulszky [1] m'écrit pour une soirée qu'il m'est impossible d'accepter. Mais elle oublie de me donner son adresse. Voulez-vous me faire l'amitié de l'ajouter à la lettre que je vous envoie, et de jeter la lettre à la poste? Merci d'avance.

Tout à vous à la hâte
JOS. MAZZINI.

V̄MCLXXX.

A ANTOINE ROCHE, à Londres.

[Londres, ... février 1861], dimanche.

Mon cher Roche,

J'ai compris; je passerai à miss Craufurd; et nous calculerons nos chances. Elles m'apparaissent à moi très petites.

V̄MCLXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. — Su A. Roche, col quale il Mazzini era in relazione fino dal 1843, ved. vol. XXIV, pag. 387.

[1] Con i coniugi Pulszky il Mazzini era da piú anni in relazione. Ved. E. KASTNER, *Lettere inedite di Mazzini a Francesco Pulszky*, nella *Rassegna Italiana* del novembre 1933.

V̄MCLXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Je vous renvoie la *Revue*. Ah! si Dieu vous avait inspiré d'envoyer le numéro du 15 janvier.

A vous de cœur
JOS. MAZZINI.

INDICE DEI NOMI.

Acerbi Giovanni. — 124, 191.
Adami P. A. — 4.
Agneni Eugenio. — 379.
Alfieri d'Evandro Antonio. — 219, 318.
Ara Casimiro. — 251.
Argenti. — 223.
Ashurst Bessie. — 80, 225, 230, 241, 263, 266, 356, 367, 379, 384, 385.
Ashurst William. — 80, 94, 141, 165, 190, 217, 225, 231, 241, 246, 248, 249, 267, 272, 309, 348, 349, 367.
Asproni Giorgio. — 362.
Assolant J. - B. A. — 330.
Audinot Rodolfo. — 251, 252.
Avezzana Giuseppe. — 193.
Bagnasco Rosario. — 381.
Bandi Giuseppe. — 284.
Bandiera Italiana (*La*). — 102, 108.
Barker S. S. — 53, 244, 248, 319, 324.
Battifora Angela. — 163.
Bellazzi Federico. — 205, 211, 266, 311, 314, 342, 343, 344.
Bellelli Gennaro. — 113.
Bellini. — 34.
Benettini Carlo. — 23, 36, 134, 162, 163.
Benettini Carlotta. — 23, 134, 162, 288.
Berg (von). — 304.
Bernieri Adele. — 221.
Bernieri Cesare. — 16.
Bertani Agostino. — 5, 13, 14, 26, 29, 30, 37, 39, 48, 49, 50, 72, 73, 116, 144, 145, 207, 252, 269, 270, 314, 315, 336, 343, 344.
Bettini Cesare. — 83, 289.
Bettini Filippo. — 25, 217.
Bezzi Angelo. — 325, 333, 339, 377, 379.
Bianchi Giovini A. — 92.
Biggs Ada. — 242, 246, 334, 337.
Biggs Ashurst. — 94, 241, 334, 336.
Biggs Caroline. — 94, 241, 324, 334, 336.
Biggs Matilda. — 16, 75, 80, 94, 225, 230, 233, 241, 242, 244, 245, 248, 249, 324, 334, 335, 337, 379, 384, 385.
Biggs Maude. — 242, 246, 334, 336, 337.
Biggs (Mr.). — 242, 245, 324, 328, 336.
Bixio Nino. — 251, 315, 343.
Blind Karl. — 178, 224, 232, 255, 278, 285, 301, 304, 341, 354, 375.
Bonaparte Girolamo Napoleone. — 273.
Bonghi Ruggero. — 81.
Bossini Alessandro. — 19.
Botta Cesare. — 36, 111.
Botta Fortunato. — 50, 82.
Botta (fratelli). — 36, 75, 82,

111, 131, 161, 162, 203, 228, 368, 370.
Bottero Alessandro. — 233, 254.
Brofferio Angelo. — 223, 251, 253, 362, 363.
Brown (Mrs.). — 224, 244, 285.
Brunetti Gaetano. — 277, 320.
Brusco Emilio. — 88, 161, 162, 343, 344.
Brusco Onnis Vincenzo. — 68, 306, 340.
Bucher Lothar. — 304, 305, 367, 375.
Buchez. — 51.
Bulewski. — 387.
Byron (Lady). — 60.
Byron (Lord). — 60, 64.
Cacace. — 153.
Campanella Federico. — 40, 41.
Carlyle Jane. — 264.
Carlyle Thomas. — 264.
Casaccia Felice. — 254, 287, 351, 353, 357.
Casareto. — 190.
Casati Lazzaro. — 198.
Castelli Agostino. — 33, 35, 68, 99, 289.
Cattaneo Carlo. — 87, 107, 222, 228.
Cattoli Vincenzo. — 46.
Cavour (Benso di) Camillo. — 12, 28, 29, 37, 39, 45, 48, 50, 54, 79, 88, 92, 96, 101, 106, 107, 112, 116, 134, 145, 148, 170, 172, 178, 184, 188, 207, 210, 212, 215, 223, 251, 252, 259, 261, 262, 270, 273, 275, 278, 281, 282, 283, 286, 288, 302, 303, 306, 307, 308, 310, 311, 317, 320, 322, 324, 325, 328, 331, 336, 345, 346, 349, 358, 360, 361, 371, 373, 382, 383.
Cialdini Enrico. — 38, 54, 146.
Cirella A. — 116.
Cironi Piero. — 31, 42, 77, 85, 86, 103, 111, 143, 167, 168, 174, 205, 281, 282, 308, 352.
Clarendon (Lord). — 237.
Cocconi Pietro. — 14.
Conforti Raffaele. — 148, 154.
Conte Luca. — 322.
Conneau (dr.). — 38.
Cooper (Mrs.). — 221.
Correa Edoardo. 86, 95.
Cosenz Enrico. — 55, 76, 113, 124, 140, 171.
Costabili Malvina. — 65.
Corriere del Popolo (*Il*), di Bologna. — 253, 279.
Courtauld (Mrs.). — 65.
Cowley (Lord.). — 359, 360.
Craufurd Kate. — 4, 47, 202, 215, 219, 221, 243, 278, 319, 335, 364, 388.
Craufurd Odoardo. — 218, 219, 221, 226.
Craufurd Sofia. — 217, 219, 221, 226, 243, 271, 318, 319, 326, 327, 328, 329, 364, 367, 371.
Craufurd (Mr.). — 218, 219, 221, 226, 271, 319.
Crispi Francesco. — 3, 4, 6, 38, 39, 49, 81, 96, 120, 133, 145, 149, 363.
Cuneo Giambattista. — 344.
Dæelli Gino. — 233, 234, 235, 253.
Dagnino Felice. — 288.
Daily News (*The*), — 327.
Daily Telegraph (*The*). — 328.
Damele Giacomo. — 23, 135, 163.
Dante. — 137.
Davies. — 226.
De Boni Filippo. — 14, 70, 214, 223, 278, 282, 362, 363.
De Caesaris Clemente. — 147.
De Giorgi. — 227.
De Grazia. — 220.
De Horatiis Crescenzio. — 147.
Dell'Antoglietta Domenico. — 322.
De Luca. — 96.

De Martini. — 254.
Depretis Agostino. — 82, 113, 120.
De Simoni. — 156.
Dillon Frank. — 226.
Di Lorenzo Enrichetta. — 31, 92, 340.
Dirani Gaetano. — 42, 43, 74, 77, 85.
Diritto (*Il*). — 30, 47, 92, 244, 253, 272, 278, 343, 362.
Dolfi Giuseppe. — 10, 19, 20, 22, 23, 24, 30, 31, 42, 49, 50, 52, 69, 70, 72, 73, 83, 85, 86, 103, 104, 111, 167, 168, 172, 173, 177, 186, 189, 205, 279, 280, 281, 284, 305, 352, 353, 371.
Domagaleski. — 119, 357.
Dumas Alexandre. — 301.
Englen Mariano. — 147.
Epps (dr.). — 60.
Erede Antonio Andrea. — 268.
Eugenio Principe di Carignano. — 8, 9, 52.
Fabbricotti. — 268.
Fabbrini Angelo. — 103, 137, 141.
Fabbrini Antonietta. — 142, 166.
Fabbrini Gregorio. — 22, 40, 43, 51, 86, 103, 137, 142, 166.
Fabrizi Luigi. — 112.
Fabrizi Nicola. — 112, 278, 319.
Fane S. — 360.
Fanti Manfredo. — 146, 270.
Farini Luigi Carlo. — 12, 25, 26, 29, 30, 31, 38, 48, 52, 53, 54, 103, 146, 187, 220, 270, 288, 300, 338.
Ferdinando II, ex re delle Due Sicilie. — 79, 80.
Ferrari Luigi. — 11.
Fleischer (signora). — 319.
Fox (Mr.). — 65.
Fraschini Gnerri Maria. — 192, 278.
Garibaldi G. — 4, 5, 6, 13, 14, 22, 27, 32, 38, 39, 40, 43, 44, 45, 48, 49, 53, 54, 55, 57, 58, 62, 68, 69, 76, 79, 80, 81, 82, 83, 85, 87, 88, 92, 93, 95, 98, 99, 100, 103, 106, 107, 109, 111, 112, 113, 115, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 124, 125, 126, 127, 131, 133, 134, 135, 139, 140, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 152, 153, 154, 156, 157, 164, 166, 172, 176, 177, 178, 180, 182, 183, 184, 186, 187, 192, 195, 200, 201, 206, 207, 209, 213, 215, 216, 219, 250, 252, 254, 258, 260, 261, 267, 269, 270, 271, 274, 275, 276, 281, 305, 306, 307, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 317, 318, 321, 331, 336, 341, 342, 343, 344, 345, 349, 351, 352, 353, 363, 364, 370, 373, 376, 382.
Garibaldi (*Il*). — 55, 81, 125.
Gasperini Caterina. — 163, 288.
Gavazzi Alessandro (padre). — 180, 181.
Gazzetta di Torino (*La*).—367.
Gervasi Giovanni. — 338.
Giannelli Alessandro. — 68, 144, 166.
Giannelli Andrea. — 24, 83, 85, 111, 142, 162, 166, 169, 174, 194, 202, 205, 281, 308, 352, 369.
Giornale Ufficiale di Napoli (*Il*). — 106.
Giunta Francesco Maria. — 319.
Giovine Italia. (periodico). — 235.
Glasgow Herald (*The*). — 258, 328.
Grassetti. — 113.
Grilenzoni Giovanni. — 71, 95, 193, 347.
Gualla. — 216.

Guerri Massimiliano. — 50.
Harris. — 336.
Herzen Al. — 379.
Hill (miss). — 377.
Hodge D. P. — 318.
Holyoake G. J. — 219, 221, 226, 244, 327, 348.
Hudson James. — 358.
Indipendente (*L'*). — 176.
Iride (*L'*). — 103.
Italia degli Italiani (*L'*).—356.
Italia e Popolo (*L'*). — 269.
Italiano (*L'*), di Parigi. — 233.
James Edwin. — 198, 250, 251.
Jones. — 248.
Karski. — 357.
Kossuth L. — 127, 255, 273, 285.
La Capra Nicola. — 118.
La Farina Giuseppe. — 251, 288, 300.
Lamartine. — 301.
Lamoricière. — 37, 38, 78, 80.
Lassalle Ferdinand. — 273.
Lazzaro Giuseppe. — 303.
Lemmi Adriano — 3, 4, 35, 87, 190, 223, 227.
Leopoldo II, ex granduca di Toscana. — 41.
Leuchtenberg (Principe di). — 273.
Libertini Giuseppe. — 13, 28, 110, 116, 147, 202, 214, 220, 222, 278, 303, 319, 320, 322, 338, 362, 363.
Lodi Carlo. — 210.
Luigi Filippo. — 157.
Lutero. — 292.
M'Adam. — 110, 190.
M'Crelsagh. — 327.
M'Tear. — 258.
Macchi Mauro. — 37, 70, 249, 251, 252, 270, 343, 344, 347, 362, 363.
Magnoni Salvatore. — 193.
Malagutti. — 122.
Malleson — 65.
Manini Angelo. — 13, 96.
Montezzza Solera Laura. — 221.
Manzini Luigi. — 342, 343.
Manzoni (sorelle). — 221.
Marangoni Giovanni. — 149.
Marani A. Cesare. — 285, 306, 310, 326, 349, 353, 376.
Marchese. — 191, 192, 277.
Marelli Pietro. — 120.
Mario Alberto. — 152, 159, 160, 165, 175, 222, 278, 299.
Mario Jessie White. — 151, 159, 181, 299, 333.
Marocchetti. — 380.
Marozzi Francesco. — 118.
Martinati Antonio. — 5, 7, 22, 38, 42, 49, 77.
Masson. — 65.
Matina Giovanni. — 112, 147.
Mazzoni Giuseppe. — 284.
Medici Giacomo. — 124.
Melia Enrico. — 228.
Melia Gina. — 227.
Miceli Luigi. — 363.
Mieroslawski L. — 276.
Mignogna Nicola. — 13.
Minoli Ottavio. — 34, 114.
Missori Giuseppe. — 199, 216.
Montanelli Giuseppe. — 284.
Mordini Antonio. — 113, 114.
Moretti. — 269.
Mori Andrea. — 198.
Morici Antonio. — 17, 36, 50, 52, 125, 144, 211.
Morning Advertiser (*The*). — 179, 232, 244, 245, 327.
Morning Star (*The*). — 244, 248, 327, 355.
Mosto Antonio. — 215, 254, 288, 309, 343, 344, 357.
Mosto (fratelli). — 210.
Movimento (*Il*). — 254, 268, 269, 288.
Munro Alexander. — 265.
Murat Luciano. — 273.
Napoleone III. — 38, 39, 44, 48, 49, 50, 53, 54, 56, 57, 108, 134, 172, 179, 184, 188, 191, 196, 201, 204, 208, 212, 215, 222, 232, 237, 239, 251, 256, 257, 259, 260, 273, 275, 277, 280, 281, 286, 288, 302, 310, 313, 320, 325, 326,

332, 345, 350, 361, 367, 369, 371, 372, 373, 382, 383.
Nathan Jeannette. — 82, 97, 115, 133, 141, 160, 173, 317.
Nathan Sara. — 16, 19, 82, 97, 115, 133, 137, 138, 141, 159, 160, 165, 173, 174, 176, 221, 283, 378.
Nazionale (*Il*), di Napoli. — 81, 87.
Nicotera Giovanni. — 7, 9, 10, 11, 20, 21, 23, 29, 30, 31, 32, 35, 36, 38, 39, 40, 47, 49, 50, 52, 67, 68, 69, 76, 80, 84, 92, 93, 94, 99, 104, 125, 139, 144, 151, 182, 183, 185, 189, 194, 202, 203, 205, 211, 214, 223, 228, 243, 303, 305, 353, 362, 363, 364, 371.
Nicotera Poerio Gina. — 202, 278.
Nullo Francesco. — 199, 216.
Nunziante (gen.). — 39.
Ogle (miss). — 264.
Olivieri Silvino. — 374.
Opinione Nazionale (*L'*).—139.
Opinion Nationale (*L'*).— 275.
Pallavicino Giorgio. — 106, 139, 147, 148, 149, 155.
Palmerston (Lord). — 237, 250.
Parmeggiani. — 122.
Peard J. W. — 189.
Perrone (gen.). — 126.
Pessina Enrico. — 319.
Petroni Giuseppe. — 130, 141.
Pezzi Giulietta. — 306.
Pianciani Luigi. — 26, 42, 70, 223, 248, 278, 289.
Pianciani Teresa. — 221.
Pilo Rosalino. — 381.
Pio IX. — 56, 78, 309.
Piovano Arlotto (*Il*). — 308.
Pisacane Carlo. — 219, 284, 364.
Pisanelli Giuseppe. — 55.
Pistrucci Caterina. — 4, 192, 227.
Poerio Carlo. — 107.
Politecnico (*Il*). — 222.
Pontoli Enrico. — 13, 35.
Popolo d'Italia (*Il*). — 109, 114, 116, 147, 162, 165, 169, 173, 178, 179, 196, 197, 199, 200, 202, 203, 206, 208, 214, 219, 220, 221, 222, 223, 227, 231, 244, 250, 253, 271, 276, 277, 281, 282, 283, 285, 288, 300, 301, 302, 305, 306, 308, 311, 315, 317, 318, 346, 367, 371, 375.
Profumo Maria. — 23, 36, 135.
Proletario (*Il*). — 185, 253, 279.
Proscrit (*Le*). — 287.
Pulszky. — 387.
Pungolo (*Il*), di Napoli.—328.
Quadrio Maurizio. — 34, 38, 46, 71, 97, 163, 186, 195, 198, 211, 213, 215, 216, 254, 278, 284, 305, 340, 366.
Rattazzi Urbano. — 321.
Rechberg (conte). — 360.
Rescoflow Otto. — 363.
Revue Universelle (*La*), di Bruxelles. — 51.
Ricasoli Bettino. — 8, 9, 19, 20, 21, 24, 29, 30, 31, 37, 50, 52, 169, 173.
Ricci Vincenzo. — 270.
Ricciardelli. — 95, 204.
Ricciardi Giuseppe. — 116, 251.
Richardson John. — 267.
Richelmi. — 68.
Rizzo Gennaro. — 154, 277.
Rocca (fratelli). — 186.
Roche Antoine. — 386, 387, 390.
Roche (Mad.). — 388.
Rodbertus. — 304.
Rohan (De). — 317, 318, 327, 349, 364.
Roma del Popolo (*La*). — 130.
Roma e Venezia. — 253.
Romano Liborio. — 55.
Romano (gen.). — 191.

Rossi Emanuele. — 254, 288.
Ruge Arnold. — 287.
Ruskin. — 295.
Russell (Lord) John. — 358, 359, 360.
Sacchi Achille. — 5, 9, 17, 18, 31, 48, 49, 68, 76, 198, 199, 344, 372.
Sacchi Casati Elena. — 17, 18, 49, 174, 198, 221, 283, 373.
Saffi Attilio. — 22, 47, 73, 76, 202, 219, 278, 319, 336, 364.
Saffi Aurelio. — 21, 26, 41, 42, 46, 47, 48, 74, 75, 85, 86, 87, 110, 179, 185, 194, 202, 203, 204, 214, 221, 222, 243, 276, 282, 285, 300, 318, 319, 320, 326, 328, 362, 363, 371.
Saffi Giorgina. — 19, 20, 21, 22, 40, 46, 51, 72, 73, 74, 75, 115, 152, 191, 201, 211, 215, 218, 243, 278, 303, 316, 328, 336, 362.
Saliceti Aurelio. — 76, 78, 81, 83, 84, 91.
Sargoon. — 60.
Savi Bartolomeo Francesco. — 222, 269.
Scott. — 339.
Secchi Luigi. — 24.
Semenza. — 333.
Settembrini Luigi. — 107, 108.
Shaen William. — 226.
Shakespeare. — 296.
Sirtori Giuseppe. — 3, 4.
Sorgenti (signora). — 229.
Spangaro. — 144, 211.
Spear John. — 349.
Stansfeld Caroline. — 6, 15, 26, 52, 59, 61, 65, 66, 77, 90, 94, 97, 98, 105, 122, 137, 146, 155, 180, 218, 225, 226, 231, 241, 246, 295, 297, 298, 323, 324, 334, 338, 366, 379.
Stansfeld James. — 80, 110, 153, 231, 249, 265, 339, 362, 376.
Stansfeld Joe. — 100, 153, 182, 230, 264, 333.
Succi. — 122.
Tamajo Giorgio. — 113, 114.
Taylor Clementia. — 60, 64, 65, 66, 226, 231, 240, 298, 323.
Taylor A. Peter. — 59, 64, 65, 66, 211, 226, 236, 240, 249, 323, 324, 336, 376.
Taylor Tom. — 264, 339.
Thouvenel. — 360.
Times (*The*). — 316, 332, 333.
Tubino Cesare. — 24, 37, 38, 51, 199, 204, 370.
Türr Stefano. — 310.
Unità Italiana (*L'*), di Firenze. — 25, 42, 52, 104, 130, 143, 168, 250.
Unità Italiana (*L'*), di Genova, poi di Milano. — 32, 41, 46, 47, 65, 68, 70, 95, 101, 106, 107, 124, 127, 130, 131, 143, 144, 160, 167, 189, 222, 223, 244, 251, 253, 254, 268, 270, 275, 279, 284, 288, 315, 318, 338, 344, 347.
Universo (*L'*). — 349.
Vai Celestino. — 225, 231, 299.
Valentini Mattia. — 118.
Venturi Carlo. — 22, 47, 51, 93, 110, 115, 118, 122, 132, 133, 136, 137, 140, 142, 149, 160, 165, 170, 171, 202, 220, 373, 374, 377, 378, 380.
Venturi A. Emilie. — 15, 28, 75, 82, 83, 93, 97, 114, 132, 135, 138, 158, 164, 170, 175, 180, 230, 245, 247, 263, 290, 330, 334, 335, 373, 377, 380.
Vincke. — 361.
Vischi Vincenzo. — 363.
Vittorio Emanuele II. — 26, 28, 29, 30, 47, 56, 69, 81, 99, 106, 108, 116, 130, 139, 148, 160, 172, 176, 180, 183, 185, 186, 187,

253, 275, 307, 310, 314, 345, 350, 366.
Wallenstein. — 91.
Wedgewood (Mrs.). — 328.
Weill. — 390, 291.
Westminster Review (*The*). — 262.
Wiesener. — 287.
White Linda. — 51, 316, 365, 383.
Wilson (editore). — 365.
Wilson (gen.). — 309.
Zambeccari Livio. — 177.
Zanardi Carlo. — 121.
Zanardi Grassetti Anna. — 121, 122.
Zagnoni Augusto. — 268, 269.
Zannoni Francesco. — 212.
Zemkowicz. — 386.
Zeneroni Pietro. — 215.
Zugni. — 71.
Zuppetta Luigi. — 116.

INDICE DELLE LETTERE.

∇CMLXXVIII.	— A Giuseppe Sirtori [Firenze], 26 agosto [1860]	*pag.*	3
∇CMLXXIX.	— A Francesco Crispi [Firenze], 26 agosto 1860	»	»
∇CMLXXX.	— A Caterina Pistrucci [Firenze, 27 agosto 1860]	»	4
∇CMLXXXI.	— Ad Achille Sacchi [Firenze, ... agosto 1860]	»	5
∇CMLXXXII.	— To Caroline Stansfeld [Florence], August 28th, 1860	»	6
∇CMLXXXIII.	— A Luigi Ferrari [Firenze], 29 agosto [1860]	»	11
∇CMLXXXIV.	— To Emilie A. Venturi [Florence, August] 30th, [1860]	»	15
∇CMLXXXV.	— Ad Achille Sacchi [Firenze, ... agosto 1860]	»	17
∇CMLXXXVI.	— Ad Elena Casati Sacchi [Firenze, ... agosto 1860] giovedí . . .	»	»
∇CMLXXXVII.	— A Giuseppe Dolfi [Firenze, ... agosto 1860]	»	19
∇CMLXXXVIII.	— A Giorgina Saffi [Firenze, ... agosto 1860]	»	»
∇CMLXXXIX.	— Alla stessa [Firenze, ... agosto 1860]	»	20
∇CMXC.	— Alla stessa [Firenze, ... agosto 1860]	»	21
∇CMXCI.	— Alla stessa [Firenze, ... agosto 1860]	»	22
∇CMXCII.	— A Carlotta Benettini [Firenze, ... agosto 1860]	»	23

$\overline{\text{V}}$CMXCIII.	— A Giuseppe Dolfi [Firenze, ... agosto 1860]	*pag.*	23
$\overline{\text{V}}$CMXCIV.	— A . . . [Firenze, . . . agosto 1860]	»	24
$\overline{\text{V}}$CMXCV.	— To Caroline Stansfeld [Florence], September 1st, 1860	»	26
$\overline{\text{V}}$CMXCVI.	— A Maurizio Quadrio [Firenze], 1° settembre [1860]	»	34
$\overline{\text{V}}$CMXCVII.	— Ai fratelli Botta [Firenze], 2 settembre [1860]	»	36
$\overline{\text{V}}$CMXCVIII.	— Agli stessi [Firenze, 2 settembre 1860]	»	37
$\overline{\text{V}}$CMXCIX.	— A Francesco Crispi [Firenze], 2 settembre [1860]	»	38
$\overline{\text{V}}$M.	— A Giorgina Saffi [Firenze, ... settembre 1860]	»	40
$\overline{\text{V}}$MI.	— A Gaetano Dirani [Firenze], 5 settembre [1860]	»	42
$\overline{\text{V}}$MII.	— A Giorgina Saffi [Firenze], 5 settembre [1860]	»	46
$\overline{\text{V}}$MIII.	— Ad Achille Sacchi [Firenze], 7 settembre [1860]	»	48
$\overline{\text{V}}$MIV.	— A Francesco Crispi [Firenze], 7 settembre [1860]	»	49
$\overline{\text{V}}$MV.	— A Fortunato Botta [Firenze], 7 settembre [1860]	»	50
$\overline{\text{V}}$MVI.	— A Giorgina Saffi [Firenze, ... settembre 1860]	»	51
$\overline{\text{V}}$MVII.	— To Caroline Stansfeld [Florence], September 8th, 1860	»	52
$\overline{\text{V}}$MVIII.	— To Peter A. Taylor [Florence], September 11st, [1860]	»	59
$\overline{\text{V}}$MIX.	— To Clementia Taylor [Florence], September 11st, [1860] . . .	»	64
$\overline{\text{V}}$MX.	— To Caroline Stansfeld [Florence], September 12th, 1860 .	»	66
$\overline{\text{V}}$MXI.	— A Giuseppe Dolfi [Firenze, ... settembre 1860]	»	70
$\overline{\text{V}}$MXII.	— A Giovanni Grilenzoni [Firenze], 15 settembre [1860]	»	71
$\overline{\text{V}}$MXIII.	— A Giuseppe Dolfi [Firenze, ... settembre 1860]	»	72

$\overline{\text{V}}$MXIV.	— A Giorgina Saffi [Firenze, ... settembre 1860]	*pag.*	72
$\overline{\text{V}}$MXV.	— Alla stessa [Livorno, 15 settembre 1860], sabbato	»	73
$\overline{\text{V}}$MXVI.	— Alla stessa [Livorno, 15 settembre 1860]	»	74
$\overline{\text{V}}$MXVII.	— Alla stessa [Napoli], 17 settembre [1860]	»	75
$\overline{\text{V}}$MXVIII.	— To Caroline Stansfeld [Naples], September 18th, 1860 . . .	»	77
$\overline{\text{V}}$MXIX.	— A Sara Nathan [Napoli], 18 [settembre 1860]	»	82
$\overline{\text{V}}$MXX.	— Ai fratelli Botta [Napoli], 18 settembre [1860]	»	»
$\overline{\text{V}}$MXXI.	— To Emilie A. Venturi [Naples], September 18th, [1860] . . .	»	83
$\overline{\text{V}}$MXXII.	— Agli amici di Firenze [Napoli], 18 settembre [1860]	»	84
$\overline{\text{V}}$MXXIII.	— Ad Aurelio Saffi [Napoli], 18 [settembre 1860], martedí . .	»	87
$\overline{\text{V}}$MXXIV.	— To Matilda Biggs [Naples], September 19th, [1860]	»	89
$\overline{\text{V}}$MXXV.	— A Giovanni Grilenzoni [Napoli], 20 settembre [1860]	»	95
$\overline{\text{V}}$MXXVI.	— A Francesco Crispi [Napoli], 22 settembre 1860	»	96
$\overline{\text{V}}$MXXVII.	— To Emilie A. Venturi [Naples], September 22nd, [1860] . . .	»	97
$\overline{\text{V}}$MXXVIII.	— To Caroline Stansfeld [Naples, September ..... 1860] . . .	»	98
$\overline{\text{V}}$MXXIX.	— A Giuseppe Garibaldi [Napoli], 23 settembre [1860]	»	100
$\overline{\text{V}}$MXXX.	— A Giuseppe Dolfi [Napoli], 25 settembre [1860]	»	103
$\overline{\text{V}}$MXXXI.	— To Caroline Stansfeld [Naples], September 25th, [1860] . . .	»	105
$\overline{\text{V}}$MXXXII.	— Ai fratelli Botta [Napoli], 26 settembre [1860]	»	111
$\overline{\text{V}}$MXXXIII.	— A Nicola Fabrizi [Napoli], 26 settembre [1860]	»	112

∇MXXXIV.	— To Emilie A. Venturi [Naples], September 27th, [1860] . . .	*pag.*	114
∇MXXXV.	— A Giuseppe Garibaldi [Napoli], 27 settembre [1860]	»	119
∇MXXXVI.	— A Francesco Crispi [Napoli, ... settembre 1860]	»	120
∇MXXXVII.	— A .... [Napoli, ... settembre 1860]	»	121
∇MXXXVIII.	— A Giuseppe Garibaldi [Napoli], 1° ottobre [1860]	»	122
∇MXXXIX.	— To Caroline Stansfeld [Naples], October 2nd, 1860	»	»
∇MXL.	— Ai fratelli Botta [Napoli], 3 ottobre [1860]	»	131
∇MXLI.	— To Emilie A. Venturi [Naples], October 3rd, [1860]	»	132
∇MXLII.	— A Francesco Crispi [Napoli], 4 ottobre 1860	»	133
∇MXLIII.	— A Carlotta Benettini [Napoli], 6 ottobre [1860]	»	134
∇MXLIV.	— To Emilie A. Venturi [Naples, October ...., 1860], Wednesday	»	135
∇MXLV.	— Alla stessa [Naples], October 9th, [1860]	»	138
∇MXLVI.	— Ad Andrea Giannelli [Napoli], 9 ottobre 1860	»	142
∇MXLVII.	— Ai fratelli Botta [Napoli], 9 ottobre [1860]	»	144
∇MXLVIII.	— To Caroline Stansfeld [Naples], October 10th, [1860]	»	146
∇MXLIX.	— A Giuseppe Garibaldi [Napoli], 10 ottobre [1860]	»	153
∇ML.	— Allo stesso [Napoli], 17 ottobre [1860]	»	154
∇MLI.	— To Caroline Stansfeld [Naples], October 17th, 1860	»	155
∇MLII.	— To Emilie A. Venturi [Naples], October 19th, [1860]	»	158
∇MLIII.	— Ai fratelli Botta [Napoli], 19 ottobre [1860]	»	161
∇MLIV.	— Agli stessi [Napoli], 24 ottobre [1860]	»	162

V̄MLV.	— A Carlotta Benettini [Napoli], 24 ottobre [1860]	*pag.*	162
V̄MLVI.	— To Emilie A. Venturi [Naples], October 24th, [1860]	»	164
V̄MLVII.	— Ad Andrea Giannelli [Napoli], 24 ottobre 1860	»	166
V̄MLVIII.	— A Giuseppe Dolfi [Napoli], 28 ottobre [1860]	»	167
V̄MLIX.	— Ad Andrea Giannelli [Napoli], 28 ottobre 1860	»	169
V̄MLX.	— To Emilie A. Venturi [Naples], October 28th, [1860]	»	170
V̄MLXI.	— A Giuseppe Dolfi [Napoli], 29 ottobre [1860]	»	173
V̄MLXII.	— To Emilie A. Venturi [Naples, October] 30th, [1860]	»	175
V̄MLXIII.	— A Giuseppe Garibaldi [Napoli], 31 ottobre 1860	»	177
V̄MXIV.	— A Giuseppe Dolfi [Napoli, ... ottobre 1860]	»	»
V̄MLXV.	— A Karl Blind [Naples], 1er novembre [1860]	»	178
V̄MLXVI.	— To Caroline Stansfeld [Naples], November 1st, 1860	»	180
V̄MLXVII.	— A Giuseppe Garibaldi [Napoli, ... novembre 1860]	»	182
V̄MLXVIII.	— To Caroline Stansfeld [Naples], November 8th, 1860	»	183
V̄MLXIX.	— A Giuseppe Dolfi [Napoli], 10 novembre [1860]	»	186
V̄MLXX.	— A Giuseppe Garibaldi [Napoli, . . . novembre 1860]	»	187
V̄MLXXI.	— A Adriano Lemmi [Napoli], 14 novembre [1860]	»	190
V̄MLXXII.	— A Giovanni Acerbi [Napoli], 15 novembre [1860]	»	191
V̄MLXXIII.	— A Giorgina Saffi [Napoli], ... novembre [1860]	»	»
V̄MLXXIV.	— A Caterina Pistrucci [Napoli], 17 novembre [1860]	»	192

$\overline{\text{V}}$MLXXV.	— A Giuseppe Avezzana [Napoli], 20 novembre [1860]	*pag.*	193
$\overline{\text{V}}$MLXXVI.	— Ad Andrea Giannelli [Napoli?], 24 novembre [1860]	»	194
$\overline{\text{V}}$MLXXVII.	— Ad Elena Casati Sacchi [Firenze], 27 novembre [1860] . . .	»	198
$\overline{\text{V}}$MLXXVIII.	— A Cesare Tubino [Firenze], 27 novembre [1860]	»	199
$\overline{\text{V}}$MLXXIX.	— A Giorgina Saffi [Firenze], 27 novembre [1860]	»	201
$\overline{\text{V}}$MLXXX.	— Ai fratelli Botta [Firenze], 27 novembre [1860]	»	203
$\overline{\text{V}}$MLXXXI.	— Ad Andrea Giannelli [Firenze], 29 novembre 1860	»	205
$\overline{\text{V}}$MLXXXII.	— [A Federico Bellazzi?] Firenze, 29 novembre 1860	»	»
$\overline{\text{V}}$MLXXXIII.	— A Carlo Lodi [.... novembre 1860]	»	210
$\overline{\text{V}}$MLXXXIV.	— [A Federico Bellazzi?] [....], 1° dicembre 1860	»	211
$\overline{\text{V}}$MLXXXV.	— A Francesco Zannoni [....], 2 dicembre [1860]	»	212
$\overline{\text{V}}$MLXXXVI.	— Ad Aurelio Saffi [....], 2 dicembre [1860]	»	214
$\overline{\text{V}}$MLXXXVII.	— A Pietro Zeneroni [....], 3 dicembre [1860]	»	215
$\overline{\text{V}}$MLXXXVIII.	— A Filippo Bettini [....], 4 dicembre 1860	»	217
$\overline{\text{V}}$MLXXXIX.	— A Sofia Cranfurd [Hastings], 13 dicembre [1860]	»	»
$\overline{\text{V}}$MXC.	— A Giorgina Saffi [Londra], 21 dicembre [1860]	»	218
$\overline{\text{V}}$MXCI.	— Ad Aurelio Saffi [Londra], 21 dicembre [1860]	»	222
$\overline{\text{V}}$MXCII.	— To Karl Blind [London, December ....., 1860]	»	224
$\overline{\text{V}}$MXCIII.	— To Matilda Biggs [London], December 22nd. [1860]	»	225
$\overline{\text{V}}$MXCIV.	— A Caterina Pistrucci [Londra], 24 dicembre [1860]	»	227
$\overline{\text{V}}$MXCV.	— Ai fratelli Botta [Londra], 26 dicembre [1860]	»	228

VMXCVI.	— To Emilie A. Venturi [London, December 27th, 1860]. Thursday	*pag.*	230
VMXCVII.	— A Karl Blind [Londres, 27 décembre 1860]	»	232
VMXCVIII.	— Ad Alessandro Bottero [Londra], 31 dicembre 1860	»	233
VMXCIX.	— To Matilda Biggs [London, December . . . , 1860]. Monday.	»	235
VMC.	— To Peter A. Taylor [London, December ...., 1860]. Wednesday	»	236
VMCI.	— Al Segretario della Cassa di soccorso per Garibaldi a Sheffield [Londra, ... dicembre 1860]	»	238
VMCII.	— To Clementia Taylor [London], January 1st, 1861, at night	»	240
VMCIII.	— To Matilda Biggs [London], January 1st, 1861	»	242
VMCIV.	— A Sofia Craufurd [Londra], 1° gennaio 1861	»	243
VMCV.	— To Matilda Biggs [London], January 1st, [1861], at night .	»	245
VMCVI.	— To Emilie A. Venturi [London], January 3rd, 1861	»	247
VMCVII.	— A Mauro Macchi [Londra], 4 gennaio [1861]	»	249
VMCVIII.	— A Felice Casaccia [Londra], 5 gennaio 1861	»	254
VMCIX.	— To Karl Blind London, January 7th, 1861. Monday . .	»	255
VMCX.	— To Robert M' Tear. London, January 7th, 1861	»	258
VMCXI.	— To Emilie A. Venturi [London January ....., 1861]. Sunday	»	263
VMCXII.	— To . . . . . [London], January 7th, 1861	»	265
VMCXIII.	— A Federico Bellazzi [Londra], 8 gennaio 1861	»	266
VMCXIV.	— A Sofia Craufurd [Londra, ... gennaio 1861]	»	271

$\bar{V}$MCXV.	— A Giuseppe Garibaldi [Londra], 8 gennaio 1861	*pag.*	271
$\bar{V}$MCXVI.	— Ad Aurelio Saffi [Londra, ... gennaio 1861]	»	276
$\bar{V}$MCXVII.	— A Giuseppe Dolfi. Londra, 11 gennaio 1861	»	279
$\bar{V}$MCXVIII.	— Ad Andrea Giannelli [Londra] 11 gennaio 1861	»	281
$\bar{V}$MCXIX.	— Ad A. Cesare Marani [Londra], 11 gennaio 1861	»	285
$\bar{V}$MCXX.	— A Karl Blind [Londres, 12 janvier 1861]	»	»
$\bar{V}$MCXXI.	— A Felice Casaccia [Londra], 12 gennaio 1861	»	287
$\bar{V}$MCXXII.	— A Cesare Beatini [Londra], 13 gennaio 1861	»	289
$\bar{V}$MCXXIII.	— To Emilie A. Venturi [London], January 14th, 1861, at night	»	290
$\bar{V}$MCXXIV.	— To Clementia Taylor [London], January 14th, 1861	»	298
$\bar{V}$MCXXV.	— Ad Aurelio Saffi [Londra], 17 gennaio [1861]	»	300
$\bar{V}$MCXXVI.	— A Karl Blind [Londres], 17 janvier 1861	»	304
$\bar{V}$MCXXVII.	— A Maurizio Quadrio [Londra, ... gennaio 1861]	»	305
$\bar{V}$MCXXVIII.	— Ad A. Cesare Marani [Londra], 18 gennaio 1861	»	306
$\bar{V}$MCXXIX.	— Ad Andrea Giannelli [Londra], 22 gennaio 1861	»	308
$\bar{V}$MCXXX.	— A Giuseppe Garibaldi [Londra], 23 gennaio 1861	»	309
$\bar{V}$MCXXXI.	— A Federico Bellazzi [Londra], 24 gennaio 1861	»	311
$\bar{V}$MCXXXII.	— A Linda White [Londra], 28 gennaio 1861	»	316
$\bar{V}$MCXXXIII.	— A Giorgina Saffi [Londra], 28 gennaio 1861	»	»
$\bar{V}$MCXXXIV.	— A Gaetano Brunetti [Londra], 28 gennaio 1861	»	320
$\bar{V}$MCXXXV.	— To Clementia Taylor [London, January 28th, 1861]. Tuesday	»	323

$\overline{\text{V}}$MCXXXVI.	— Ad Angelo Bezzi [Londra, 29 gennaio 1861], martedí . . .	*pag.* 325
$\overline{\text{V}}$MCXXXVII.	— A Sofia Craufurd [Londra, ... gennaio 1861], venerdí sera	» 326
$\overline{\text{V}}$MCXXXVIII.	— Alla stessa [Londra, ... gennaio 1861], sabbato	» 327
$\overline{\text{V}}$MCXXXIX.	— Alla stessa [Londra, ... gennaio 1861], lunedí	» 328
$\overline{\text{V}}$MCXL.	— Alla stessa [Londra, ... gennaio 1861], martedí	» 329
$\overline{\text{V}}$MCXLI.	— To Emilie A. Venturi [London, January .... , 1861]. Sunday night	» 330
$\overline{\text{V}}$MCXLII.	— To Matilda Biggs [London, January ....., 1861]. Wednesday	» 334
$\overline{\text{V}}$MCXLIII.	— Alla stessa [London, January ....., 1861]. Friday	» 335
$\overline{\text{V}}$MCXLIV.	— Alla stessa [London, January ....., 1861]. Friday	» 337
$\overline{\text{V}}$MCXLV.	— Ad Angelo Bezzi [Londra, ... gennaio 1861], giovedí	» 339
$\overline{\text{V}}$MCXLVI.	— A Maurizio Quadrio [Londra, ... gennaio 1861]	» 340
$\overline{\text{V}}$MCXLVII.	— A Karl Blind [Londres, 3 février 1861], dimanche soir .	» 341
$\overline{\text{V}}$MCXLVIII.	— A Luigi Manzini [Londra], 4 febbraio 1861	» 342
$\overline{\text{V}}$MCXLIX.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra], 4 febbraio [1861]	» 347
$\overline{\text{V}}$MCL.	— To George Jacob Holyoake [London], February 4th, 1861 . .	» 348
$\overline{\text{V}}$MCLI.	— A Giuseppe Garibaldi [Londra], 5 febbraio [1861]	» 349
$\overline{\text{V}}$MCLII.	— A Felice Casaccia [Londra], 5 febbraio [1861]	» 355
$\overline{\text{V}}$MCLIII.	— Ad Andrea Giannelli [Londra], 6 febbraio 1861	» 352
$\overline{\text{V}}$MCLIV.	— Ad A. Cesare Marani [Londra], 6 febbraio 1861	» 353
$\overline{\text{V}}$MCLV.	— A Felice Casaccia [Londra], 7 febbraio 1861	» »

$\overline{\text{V}}$MCLVI.	— A Karl Blind [Londres, 7 février 1861], jeudi	*pag.*	354
$\overline{\text{V}}$MCLVII.	— To Emilie A. Venturi [London, February . . . . 1861), Friday	»	355
$\overline{\text{V}}$MCLVIII.	— A Felice Casaccia [Londra], 10 febbraio [1861]	»	357
$\overline{\text{V}}$MCLIX.	— A . . . . . [Londra], 10 febbraio [1861]	»	358
$\overline{\text{V}}$MCLX.	— A Giorgina Saffi [Londra], 11 febbraio [1861]	»	362
$\overline{\text{V}}$MCLXI.	— A Linda White [Londra], 15 febbraio [1861]	»	365
$\overline{\text{V}}$MCLXII.	— To Emilie A. Venturi [London, February 15th, 1861]. Saturday . . . . . ,	»	366
$\overline{\text{V}}$MCLXIII.	— Ai fratelli Botta [Londra], 15 febbraio 1861	»	368
$\overline{\text{V}}$MCLXIV.	— Agli stessi [Londra], 15 febbraio [1861]	»	370
$\overline{\text{V}}$MCLXV.	— A Sofia Craufurd [Londra, ... febbraio 1861], martedí	»	371
$\overline{\text{V}}$MCLXVI.	— A Giuseppe Dolfi [Londra], 16 febbraio 1861	»	»
$\overline{\text{V}}$MCLXVII.	— Ad Achille Sacchi [Londra], 18 febbraio [1861]	»	372
$\overline{\text{V}}$MCLXVIII.	— To Emilie A. Venturi [London, February 21st, 1861]. Thursday	»	373
$\overline{\text{V}}$MCLXIX.	— Ad A. Cesare Marani [Londra], 22 febbraio 1861	»	376
$\overline{\text{V}}$MCLXX.	— Ad Angelo Bezzi [Londra, 22 febbraio 1861], venerdí	»	377
$\overline{\text{V}}$MCLXXI.	— To Emilie A. Venturi [London, February 23rd, 1861]. Saturday	»	»
$\overline{\text{V}}$MCLXXII.	— Ad Angelo Bezzi [Londra, 23 febbraio 1861], sabbato	»	379
$\overline{\text{V}}$MCLXXIII.	— To Emilie A. Venturi [London, February . . . . , 1861], Tuesday evening	»	380

V̄MCLXXIV. — A Rosario Bagnasco [Londra, ... febbraio 1861] . . . . . *pag.* 381
V̄MCLXXV. — A Linda White [Londra, ... febbraio 1861], giovedí . . » 383
V̄MCLXXVI. — To Matilda Biggs [London, February . . . . . 1861], Friday morning . . . . . » 384
V̄MCLXXVII. — Alla stessa [London, February . . . . . 1861] Wednesday . » 385
V̄MCLXXVIII. — A Antoine Roche [Londres, ... février 1861], mardi . . . . » 386
V̄MCLXXIX. — Allo stesso [Londres, ... , février 1861] . . . . . » 388
V̄MCLXXX. — Allo stesso [Londres, ... , février 1861], dimanche . . . . . » »

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI.

Ritratto di G. Mazzini.
Sottoscrizione per l'impresa continentale del General Garibaldi.
Brano di lettera del Mazzini a Giorgina Saffi con note musicali.

Il presente volume è stato approvato nella sua prima edizione il 30 marzo 1935, dalla R.ª Commissione per l'edizione nazionale degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini.

F. Ercole, *Presidente* - E. Solmi - V. E. Orlando - L. Rossi - S. Barzilai - G. Gentile - C. Pascarella - G. Volpe - A. Luzio - V. Della Seta - P. Silva - G. E. Curatulo - M. Menghini. - *Segretario*.

La ristampa è stata riveduta dalla Commissione editrice degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini.

G. Gonella, *Presidente* - A. Codignola - G. Conti - A. M. Ghisalberti - T. Grandi - A. Levi - L. Salvatorelli - A. Spallicci - C. Spellanzon - G. G. Triulzi - E. Morelli, *Segretaria*.

Finito di stampare il 30 giugno 1950.

DG
552
.8
M27
v.70

Mazzini, Giuseppe
Scritti editi ed inediti

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY